



# L'Unità



VENEZIA 5 APRILE 1995 - L. 1.500 MIL. L. 1995

Incontro con lavoratori e dirigenti: «Nessun day-after»

## D'Alema-Fininvest «Sarà pace sulle tv»

Dini sui conti: un '95 da record

### Rivoluzione per il lavoro

PIERRE GARNITI

**L**A DISOCCUPAZIONE dilaga. La destra italiana, affetta da indigenza culturale, cerca nel magazzino dell'uso del liberismo rimedi che non sono in grado di curare né la febbre né, tantomeno, la malattia. La destra italiana, se si escludono alcuni anziani devoti della signora Thatcher, è ormai l'unica in Europa ad insistere nell'uso di una farmacopea non solo inefficace, ma dannosa fatta di deregolazione del mercato del lavoro; di flessibilità contrattuali e salariali; di tagli alla spesa sociale.

Tra le spese che «non ci possiamo permettere» il Giornale di Feltri ha indicato esplicitamente quello che Berlusconi pensa, ma per ora non dice: bisogna eliminare la cassa integrazione e la protezione per la maternità. Al paese la destra offre dunque una alternativa: la scelta tra l'aumento dei disoccupati, o quello dei poveri. Eppure dovrebbe essere chiaro, almeno per chi non è fuorviato da pregiudizi ideologici, che la disoccupazione è un flagello che il mercato, da solo, non sa e non può risolvere. Certo una crescita economica del prodotto interno lordo più elevata di quella attuale (e stabile per un lungo periodo) potrebbe utilmente contenere il fenomeno. Ma, non c'è alcun dubbio, che non è sufficiente a risolverlo. L'esperienza fatta negli ultimi vent'anni in Europa porta indiscutibilmente a questa conclusione, confermata anche dalla totalità degli studi teorici disponibili. Quindi l'idea che basti una più ampia libertà di mercato per consentire una crescita più elevata e perciò maggiore occupazione è del tutto infondata e contraddetta dai fatti.

Questo significa che siamo impotenti? Che siamo condannati a convivere con una disoccupazione crescente? Che non c'è nulla da fare? Certamente no! Ma per cambiare il corso delle cose è necessario promuovere interventi strutturali che riguardino sia l'offerta che

SEQUE A PAGINA 2

MILANO «Se vince l'Ulivo, il giorno dopo le elezioni non ci sarà nessun day-after, nessun regolamento di conti con la Fininvest, ci sarà invece un dialogo da riprendere». Così Massimo D'Alema, nella sede Mediaset di Cologno Monzese, ha rassicurato dirigenti, giornalisti e quadri della Fininvest, al termine di un incontro che ha segnato una svolta nei rapporti tra l'azienda di Berlusconi e gli avversari del Polo. D'Alema ha spiegato che il problema non è la Fininvest ma il suo modo di essere partito-azienda, con quel che consegue in fatto di mancanze di regole nell'informazione e nel conflitto

d'interessi di Silvio Berlusconi. Quanto alla Rai, D'Alema pensa che non possa avere in futuro tre reti ed essere sostenuta da canone e pubblicità insieme. Una posizione che ha provocato reazioni polemiche a viale Mazzini. Intanto il governo risponde alle polemiche sui conti pubblici, presentando il rendiconto del '95, che per Dini è stato un anno record. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 3%, ossia più che in qualsiasi altro paese d'Europa. Inoltre, assicura, non ci sono buchi nel bilancio del '95. Ma per i banchieri la locomotiva Italia ha già cominciato a perdere colpi.

GIOVANNINI RONDOLINO URBANO  
ALLE PAGINE 3 & 5



### Presidenzialismo Chiarimento Scalfaro-Fini

Tentativi di tregua telefonica tra Fini e Scalfaro. E il capo dello Stato negli Usa davanti agli immigrati di New York lancia appello alla «distensione»: «Ci vuol pazienza». Ai demagoghi ricorda che le «verità calpestate risorgeranno». Rivela: «A Clinton ho detto che chiunque vinca le elezioni, la politica estera italiana non cambierà».

VINCENZO VASILE  
A PAGINA 6



L'ex ufficiale delle SS Erick Priebke è stato rinviato a giudizio

Il «boia» resta in carcere in Italia

## Processo per Priebke Minacciati due testimoni

ROMA Priebke sarà processato. Ieri il Gip, nel Tribunale militare di Roma, lo ha rinviato a giudizio. L'ex ufficiale delle SS ha ascoltato in silenzio. Poi, parlando con i legali, ha detto: «Me lo aspettavo». L'inizio del dibattimento è stato fissato per l'8 maggio. Soddisfazione da parte dei familiari delle vittime che hanno reagito con un applauso alla lettura della sentenza. Due di loro, testimoni nel processo, sono stati minacciati con lettere minatorie. Il carnefice delle Fosse Ardeatine è imputato di omicidio plurimo con l'aggravante della crudeltà. Non ha ottenuto gli arresti domiciliari. Resta nel carcere militare di Forte Boccea perché potrebbe fuggire, con l'aiuto di qualche complice. E la giustizia italiana deve garantire la sua incolumità. L'ipotesi della prescrizione con la concessione delle attenuanti generiche potrebbe essere presa nuovamente in considerazione durante il dibattimento. I difensori: Priebke ha 83 anni, l'eccidio è avvenuto più di cinquant'anni fa, la condotta dell'uomo, da allora, è stata irreprensibile.

WЛАДИМИРО СЕТТИМELLI GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 9

### Non si può perdonare

VINCENZO CERAMI

ERICH PRIEBKE è stato rinviato a giudizio con la seguente accusa: «Omicidio plurimo, aggravato da crudeltà». Verà processato dal Tribunale militare l'8 maggio. Il rischio che la partita si chiudesse subito, e per sempre, era in agguato. Bastavano le attenuanti generiche perché fosse concessa all'imputato la prescrizione del reato. In altre parole: se gli inquirenti avessero considerato percorribile l'ipotesi di una minima giustificazione nel comportamento dell'omicida (la qual cosa avrebbe automaticamente escluso la possibilità dell'ergastolo), a causa dei tanti anni trascorsi dal giorno del-

SEQUE A PAGINA 8

Ancona, il maniaco che uccise la prostituta scrive: giochiamo, se perdetevi uccido ancora

## L'assassino sfida i carabinieri «Ho scoperto chi mi accusa, a voi la mossa»

L'addio di Pappalardo

De Giorgi è il nuovo arcivescovo di Palermo

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 11

RIMINI Venti giorni dopo l'uccisione di Anna Maria Bevacqua, prostituta romagnola, una lettera di minacce rivolte a un testimone è arrivata alla stazione dei carabinieri. Al teste, ascoltato perché aveva conosciuto Bevacqua sul treno che la donna prendeva per i suoi spostamenti tra la Romagna e le Marche, l'anonimo mittente, sedicente comandante dei Cc, consiglia una rapida «amnesia» se non vuole «fare la fine di

Anna Maria». Alla lettera gli investigatori, pur non escludendo l'exploit di un mitomane, danno qualche credito proprio perché nessuno sapeva di quella testimonianza né di quegli incontri sul treno. E quello che per la gente è già il mostro di Ancona nella lettera ai carabinieri sfida l'ufficiale responsabile dell'inchiesta ad una mortale partita a scacchi: in palio la vita di altre prostitute, salve se vince il milite, morte in caso contrario

PIER FRANCESCO BELLINI NATASCIA RONCHETTI  
A PAGINA 10

**NOVECENTO**  
DI BERNARDO BERTOLUCCI  
DOMANI  
6 APRILE  
ATTO SECONDO  
PRENOTATELO IN EDICOLA

Stati Uniti, il mistero dei plichi esplosivi

## Preso Unabomber terrorista «verde»

NEW YORK Secondo l'Fbi è un professore universitario il bombarolo «verde» che per 18 anni ha sparso il terrore nelle università americane. Theodore John Kaczynski, matematico ed ecologo, laureato a Harvard, ex docente a Berkeley, è stato arrestato in una casupola tra i boschi del Montana dove si era ritirato da 5 anni a vivere come un eremita, senza acqua corrente né elettricità. Gli investigatori sono convinti che sia l'Unabomber,

il fantomatico attentatore che prende di mira gli scienziati e con i suoi pacchi bomba ha causato tre morti e 23 feriti dal 1978 ad oggi. Il professor Kaczynski è stato tradito dalla madre e dal fratello nella sua baracca sono stati trovati materiali per confezionare esplosivi. Chicago nel 1942, Kaczynski si è laureato in matematica nel 1962, ha insegnato a Berkeley ma si è dimesso senza spiegazioni nel 1968: da allora ha fatto di tutto.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 15

## Sparano sui passanti proiettili di gomma «Come a Los Angeles»

TORINO Per evadere dalla «noia quotidiana», come loro stessi hanno sostenuto dopo essere stati identificati, cinque giovani di Vercelli sparavano dalla loro auto in corsa proiettili di gomma ai passanti. Una delle vittime, pur dolente, è riuscita a leggere la targa della macchina da cui i cinque, tutti ventenni, miravano agli sconosciuti come avevano visto fare in tv nel corso di un reportage sulle bande di minorenni di Los Angeles. I cinque - Ivan Berto, Alessandro Castaldello, Simone Scaramuzzi, Alberto Robecchi, Alessandro Fin - nell'auto avevano anche pistole a gas, mazze da baseball, biglie d'acciaio, una mitraglietta a pompa e una finta bomba a mano sono stati denunciati per «violenza privata, percosse e lancio pericoloso di oggetti».

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

### Il traditore

Leggo sui giornali che Montanelli voterà Ulivo. Se è vero, è una notizia storica: forse non per l'Ulivo, che già pullula delle specie umane più insolite e difforme, ma per la destra italiana, che perde uno dei suoi elettori più rappresentativi e un pezzo non insignificante della propria storia. Ai fanatici, che nel Polo non mancano, sarà agevole liquidare questa clamorosa apostasia come un tradimento, magari attribuendo al lucido vegliardo una qualche forma di moltiplicamento Mancherà così alla destra (come nel '94, quando Montanelli litigò con Berlusconi) la forza di chiedersi come mai le sue minoranze più coerentemente «borghesi», cioè antipopoliste e antidemagogiche, provano un così invincibile disgusto nei confronti del Polo. Come mai un uomo tenacemente di destra andrà anche a votare, presumo non volentieri, e forse per pura disperazione, per il centrosinistra. Ma la domanda, evidentemente, è troppo dolorosa per potersela porre, specie in campagna elettorale. Il tradimento, quando qualcuno ci abbandona, è sempre il più comodo degli alibi perché evita la fatica di chiedersi perché se ne è andato

[MICHELE SERRA]

Ogni lunedì  
in edicola  
un libro con  
l'Unità



Lunedì 15  
aprile

Scrittori  
tradotti da  
scrittori

Edgar Allan  
Poe  
Racconti  
Giorgio  
Manganelli

l'Unità / Einaudi



Lorenza Carlassare

costituzionalista

«Costituzione: no ai modelli astratti»

ROMA. Lorenza Carlassare, costituzionalista, abita a Padova. Ma da anni fa su e giù con Ferrara dove ha la cattedra, appunto: di Diritto costituzionale, vinta, pensate un po', nel lontano '79.

Intorno a quella cattedra si è formato uno «straordinario» gruppo di giovani studiosi e di studenti «estremamente interessati». D'altronde, una studiosa, uno studioso, hanno piacere a constatare che la discussione è capace di determinare un lavoro non soltanto austeramente tecnico ma vivo, teso: sulla Costituzione, sulle regole e regolamenti, sulle prescrizioni e proscrizioni.

Insomma, la scommessa è quella di ancorare il diritto costituzionale ai problemi di una società, al suo spazio democratico.

**Siamo o no in una fase costituente, Carlassare, di questa nostra società?**

È all'inizio degli anni Ottanta che, in particolare da parte dei socialisti (gruppo di Giuliano Amato), si comincia a parlare di riforma della Costituzione e in particolare di riforma della figura del capo dello Stato. La mia sensazione è che aver proseguito quel discorso in maniera ossessiva sia stato un pretesto per distogliere l'attenzione dai problemi reali del Paese. Onestamente, sul capo dello Stato, fino a Cossiga, nessuno aveva mai trovato nulla da ridire. Tuttavia, quel discorso insistente è servito a qualcosa: a delegittimare la Costituzione.

**Insomma, presidenzialismo agitato pretestuosamente?**

Tanto è vero che la commissione bicamerale per le riforme istituzionali Bozzi, che concluse i suoi lavori più di un decennio fa, su questo punto era stata abbastanza contenuta. In pratica, si era limitata a proporre la non rieleggibilità del Capo dello Stato.

**Eppure il discorso è continuato, è diventato più insistente. La sensazione è che la nostra Carta vada cambiata, a tutti i costi. Siamo in un ritardo mostruoso?**

No. Io credo, invece, che i discorsi sul presidenzialismo, semipresidenzialismo, alla Sartori, alla francese, all'americana, la gente non li sopporti.

**Allora, perché Alleanza nazionale è convinta che il presidenzialismo sia la sua carta vincente (elettorale)? Perché i partiti lavorano a bozze, documenti, e magari si dividono al proprio interno per sapere cosa si fa della prima parte, della seconda della nostra Carta costituzionale?**

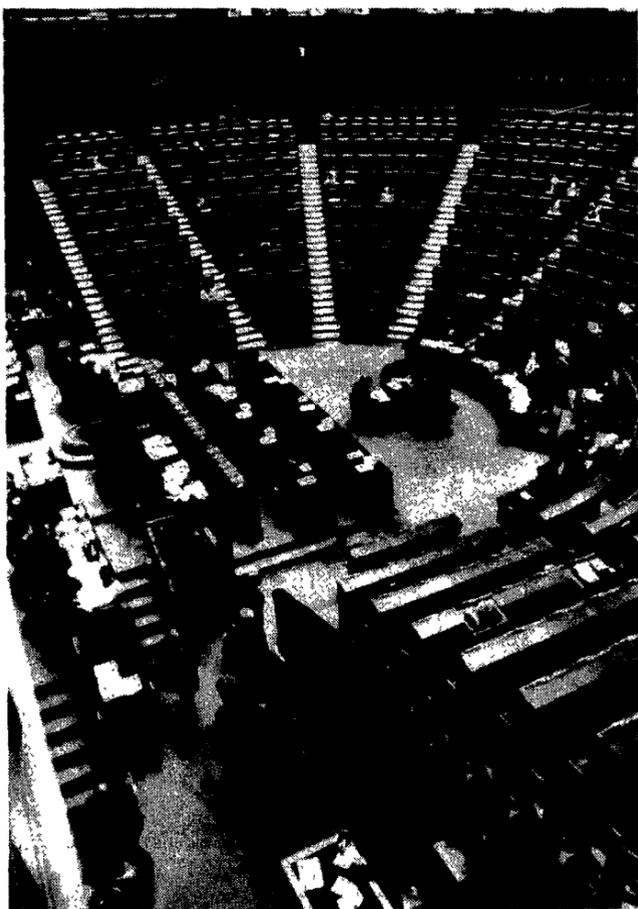
Veramente, mentre questo discorso sul presidenzialismo si protrae nel tempo, delle riforme necessarie e praticabili esistono.

**Vuole citarne qualcuna?**

Non sono certo quelle sbandierate. Per esempio, per ridurre autorevolmente al Parlamento e snellire le procedure legislative, si tratterebbe di ridurre il numero dei parlamentari. Lo dico sempre ai miei studenti: il senato degli Stati Uniti, che ha due senatori per ogni stato membro, è formato in tutto da cento membri. Perché mai noi dovremmo avere, essendo più piccoli degli Stati Uniti, oltre seicentotrenta deputati e trecentoquindici senatori? Inoltre, siccome la nostra Costituzione è fortemente orientata a tutela delle minoranze (non essendo basata sul potere esclusivo delle maggioranze), semmai, bisognerebbe fare quelle riforme che si sono rese necessarie a causa dell'alterazione degli equilibri conseguenti all'introduzione di un sistema elettorale maggioritario.

**Immagino che il nostro sistema elettorale e la vicenda storico-sociale italiana, abbiano inciso grandemente. Resta il fatto che mentre aumenta il numero di parlamentari, nel contempo, diminuisce il prestigio del Parlamento. Lei, Carlassare, riterrrebbe utile l'eliminazione del Senato?**

Non credo che la questione si risolvrebbe in questo modo, ma con la riduzione del numero dei parlamentari (che considero essenziale per semplificare il lavoro), ricollegando una delle due camere alle Regioni e differenziandone i compiti. Rispetto alla funzione legislativa: al Senato potrebbe rimanere solo un potere di rinvio alla Camera di quelle leggi, di cui contesta il contenuto, per



Presidenzialismo, semipresidenzialismo? Attenti ai modelli astratti disegnati dai politologi, sostiene la costituzionalista Lorenza Carlassare. Modificare i poteri del capo dello Stato è impresa delicatissima, afferma. Il rischio è la delegittimazione della Costituzione, un progetto, sostiene, che viene da lontano. Le riforme praticabili per difendere l'autorevolezza del Parlamento? La più seria e fattibile è la diminuzione dei parlamentari.

LETIZIA PAOLOZZI

una nuova approvazione. Esistono molte riforme necessarie per adeguare il nostro sistema alla Costituzione (dopo cinquanta anni ancora parzialmente inattuata). Riguardano non tanto i livelli alti del sistema quanto, piuttosto, i livelli intermedi del sistema, però non fanno spettacolo, dunque non se ne parla.

**Non si è, tuttavia, allentato nel nostro Paese quel legame sociale che si riferisce al patto costituzionale?**

La mia impressione è che ci siano delle responsabilità precise. Se vogliamo avere una democrazia funzionante, vanno garantite alcune condizioni preliminari. Tra queste condizioni preliminari c'è una decente diffusione della cultura. Cosa vuol dire democrazia? Vuol dire partecipazione. Ma partecipazione cosciente, altrimenti è solo consenso passivo, da regime plebiscitario. La premessa è

dunque che si rimuovano quegli «ostacoli» di cui parla l'art. 3 della Costituzione.

**E come, dal momento che proprio il legame sociale perde il suo senso in un universo comunicativo fondamentalmente individualista? Che valore possono avere quei rapporti a tu per tu con la televisione, o quel navigare in Internet, se non la cancellazione del «noi» a favore dell'«io»?**

Ritengo pericolosa questa fase appunto perché si trovano insieme vari elementi. Una società di massa più atomizzata, il predominio della televisione con il suo forte potere suggestivo unito a una mancanza di cultura in generale e di cultura politica. La democrazia implica controllo da parte del gruppo sociale dell'azione dei governanti. In un sistema di ignoranza diffusa, la democrazia è a rischio; le persone si sentono impotenti, disarmate

e ritorna il bisogno del «capo».

**Ho un dubbio: invocare regole su regole non sottolinea la faccia rinsecchita di una democrazia senza partecipazione, senza coinvolgimento nella formazione delle decisioni?**

Risponderò così. La nostra Costituzione è ricchissima di diritti di libertà. Ma la libertà di stampa che senso ha per l'analfabeta, per il disoccupato, per il barbone? Lo Stato è mancato al compito di colmare il divario culturale, oltre che sociale e economico. Anzi, il divario tra ricchi e poveri è aumentato.

**Allora, a chi servono le regole?**

Le regole sono una delle condizioni del funzionamento del sistema. Fermiamoci ai principi costituzionali. Quando si parla di regole, tutti si dicono liberali ma io che, dal punto di vista costituzionale sono liberale, rispondo che il costituzionalismo significa in primo luogo sottoporre il potere a regole, al fine di evitarne l'arbitrio. In questo senso, le regole sono necessarie, perché la prima condizione per avere uno stato liberale democratico, semplicemente uno stato di diritto, è di porre regole per impedire la concentrazione del potere politico, del potere economico, del potere dell'informazione.

**Ancora sulla Costituzione. Mi pare di capire che Lorenza Carlassare cambierebbe la sua seconda parte?**

Io per la verità non modificherei la forma di governo proprio tenendo conto della situazione che abbiamo descritto: poca cultura, scarso senso critico, informazioni drogate e quindi decisioni (compresa quella del voto) prese senza sufficiente coscienza. Nella disgregazione dei partiti e nell'allentarsi del sistema delle regole, privarsi anche di una istituzione di garanzia come è il presidente della Repubblica nel nostro sistema parlamentare, mi pare sia una decisione pericolosissima.

**E se dopo le elezioni si andrà al semipresidenzialismo alla francese sorretto da un governo di larghe intese?**

Noi costituzionalisti siamo, tendenzialmente, tutti contrari.

**Tranne il professor Sartori?**

Che non è un costituzionalista ma un politologo. I politologi stanno fermi a modelli astratti, senza rendersi conto di quelle che sono le situazioni.

**Le candidature femminili rischiano di scomparire dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha annullato l'alternanza uomo-donna. Lei ha suggerito una strada compatibile. Ce la vuole riassumere?**

Mi sembra possibile, in particolare per il collegio uninominale, di consentire, non di imporre, una doppia candidatura maschile-femminile, però con un solo eletto: quello fra i due che abbia raccolto maggior consensi. Rispetto alle altre coppie, vincerebbe ovviamente la più votata dagli elettori e, al suo interno, quello fra i due che abbia avuto il maggior numero di preferenze. Così la volontà degli elettori non sarebbe coartata, perché avrebbero soltanto una possibilità in più. Le donne non sarebbero automaticamente garantite, ma si troverebbero almeno nella condizione indispensabile per essere elette: quella di essere candidate.

**Resta il problema dell'assenza delle donne dalle istituzioni politiche.**

La gravità dello squilibrio non ha bisogno di commenti. Certo, risentiamo di ritardi storici pesanti. La mia sensazione è, però, che tutto questo stia per finire. La presenza delle donne ormai è dovuta e si sta manifestando in modo qualificato e serio. Quanto allo squilibrio numerico nella rappresentanza istituzionale, le donne devono insistere non sulle azioni positive (bocciate dalla corte e dalla Corte costituzionale) ma sulla democrazia. Facendo presente non tanto il loro interesse a essere nelle istituzioni bensì l'interesse di una società democratica a essere rappresentata integralmente, a non avere una rappresentanza falsata e dimezzata. Insomma, porre la questione come politica e non come rivendicazione femminile.

DALLA PRIMA PAGINA

Rivoluzione per il lavoro

la domanda di lavoro. Il problema della disoccupazione non potrà infatti essere risolto se si continuerà a trattarla alla stregua di uno spiacevole fenomeno congiunturale e, dunque, passeggero. Mentre è il segno più evidente di un grande mutamento di civiltà. Mutamento che consiste nel fatto che possiamo produrre sempre più ricchezza con sempre meno lavoro. Per rendersene conto basti pensare, ad esempio, che in soli dieci anni l'industria dell'automobile ha raddoppiato la produzione riducendo della metà gli addetti.

Che negli ultimi quarant'anni il numero dei lavoratori agricoli si è ridotto addirittura di dieci volte. Non per questo manchiamo di prodotti agricoli. Anzi! E la spiegazione è semplice: perché i nuovi sistemi di coltivazione permettono a ciascun agricoltore di ottenere sulla stessa superficie una produzione dieci volte superiore in un tempo dieci volte inferiore.

Quello che è avvenuto nell'agricoltura e nell'industria, si sta verificando nel settore dei servizi. In questi sviluppi non c'è però niente di misterioso o di fantascientifico. Ciò che produce la diminuzione del lavoro, è semplicemente il risultato del rapporto tra la dinamica della produzione e quella della produttività. A produzione costante se la produttività cresce, l'occupazione diminuisce. Questo spiega le ragioni della «crescita senza occupazione».

Poiché non è possibile pensare di risolvere la questione del lavoro rallentando l'aumento della produttività, sia perché dobbiamo fare i conti con problemi di competitività internazionale, sia perché la produttività è un fattore di accrescimento del benessere, il problema cruciale diventa, dunque, l'uso della produttività.

Chi non pensa che la lotta alla disoccupazione si possa risolvere con omaggi rituali a cui corrispondono rifiuti sostanziali, ha una strada obbligata da seguire. Gli incrementi di produttività devono essere utilizzati prioritariamente per ridurre gli orari e ripartire diversamente il lavoro. Non si tratta certo di una cosa nuova, di una invenzione estemporanea. È noto che la durata del lavoro ha storicamente sempre costituito una variabile importante per l'equilibrio globale dell'occupazione. In cento anni, dal 1870 al 1970, l'orario di lavoro annuale si è pressoché dimezzato, passando da 3200 ore a 1700 ore, con un parallelo incremento degli occupati. Quello che forse è meno noto è che a partire dalla metà degli anni 70 questa tendenza alla riduzione degli orari si è fermata (più o meno in tutta Europa) e la disoccupazione ha incominciato inesorabilmente a crescere.

Negli ultimi cinque o sei anni è ripreso un leggero movimento decrescente degli orari con una diminuzione (media nella Comunità) di un'ora e mezza per settimana, anche se ripartita in modo molto diseguale.

In Italia invece le cose sono andate in modo opposto. Il forte incremento delle ore straordinarie ha fatto lievitare sensibilmente gli orari di fatto. Abbiamo una media di ore straordinarie per lavoratore doppia rispetto al resto d'Europa. La prima cosa da fare quindi è correggere questa anomalia. Nell'ambito di un programma pluriennale di riduzione degli orari e di ripartizione del lavoro, è perciò necessario un accordo che trasformi le ore straordinarie in riposi compensativi, in modo da rendere disponibili, da subito, alcune centinaia di migliaia di posti di lavoro. Anche perché non si capirebbe in cosa consista la lotta alla disoccupazione se si continuasse ad accettare una situazione assurda che vede un numero decrescente di persone lavorare troppo ed un numero crescente di persone non lavorare affatto. Un punto prioritario sono quindi le politiche della redistribuzione dell'offerta di lavoro. Bisogna dire tuttavia che da sole non sono sufficienti a garantire un equilibrio di «piena occupazione» che è scelta irrinunciabile per una sinistra di governo. Le politiche di redistribuzione degli orari devono essere accompagnate anche da una parallela riallocazione della domanda. Dalla domanda di beni privati alla domanda di beni sociali. Alla perdita di lavoro nei settori tradizionali corrispondono infatti nuove importanti potenzialità in settori nuovi. Si tratta dei lavori di cura alla persona, all'ambiente, al patrimonio culturale. Dobbiamo metterci in testa che bisogna uscire da una situazione paradossale e insensata. Una situazione che vede aumentare contemporaneamente il numero delle persone senza lavoro e la quantità dei bisogni sociali insoddisfatti. Per mettere in campo efficaci politiche del lavoro bisogna avere chiaro, contrariamente a quel che pensa la destra di casa nostra, che la disoccupazione attuale è causata molto meno da problemi di livello (dei costi del lavoro, della domanda effettiva) e molto più da problemi di struttura (dell'offerta di lavoro, della domanda di beni, pubblici e privati) e che perciò la redistribuzione del lavoro è la riallocazione della domanda sono la risposta concreta ai problemi che le modificazioni strutturali dell'economia hanno posto.

(Pierre Carniti)

DALLA PRIMA PAGINA

Non si può...

la strage, il reato sarebbe caduto in prescrizione e Priebeke sarebbe stato libero di prendere l'aereo e andarsene in vacanza. Evidentemente la strage è stata considerata alla stregua di un delitto comune, di pura criminalità. «Bisogna dimenticare, per costruire la pace e la fratellanza», è questa la fredda, burocratica, e per certi aspetti ferrea, frase pronunciata prima della sentenza dall'ex ufficiale nazista e torturatore, uno dei principali responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e lui stesso diretto assassino di una o più persone innocenti. Ma di quale pace con chi? Fratellanza con chi? Con coloro che oltraggiano le tombe degli ebrei? Con coloro che vorrebbero risolvere dai sanguisugli e dalla polvere la sinistra e lugubre svastica? Nelle parole di Priebeke è nascosta una legittimazione orribile, quella di uno scontro tra due riconosciute e diverse visioni del mondo. E come se egli

avesse detto «Dimenticate se non riuscite a capire! Il verdetto di ieri pomeriggio è una prima, importante risposta del mondo civile e della democrazia a un atteggiamento inaccettabile, al tentativo occulto di contrapporre alla ragione un'altra ragione, di trasformare in vittime della storia sia gli innocenti che il colpevole. Dimenticare significa cancellare dalla memoria, e quindi uccidere una seconda volta i 335 innocenti cittadini che il 24 marzo del 1944 furono trucidati alle porte di Roma. L'ex ufficiale delle Ss non ha chiesto il perdono, perché - dice - «Non mi peno dell'eccidio». In realtà egli sa che non può chiedere ciò che nessuno potrà mai dargli, perché nessuno si arrega il diritto di perdonare al posto delle vittime. Gli uomini di oggi (e non soltanto gli italiani) sono chiamati a giudicare e ad imporre la giusta pena. E, malgrado tutta la buona volontà, è impossibile considerare attenuante la presunta obbedienza a un ordine criminale. Perché di criminalità si è trattato e non di azione di guerra. La rappresaglia consumata ai danni di comuni e innocenti cittadini, uomini, donne e ragazzi, al pari del genocidio, è un'impresa turpe, che umilia tutto il gene-

umano. L'attentato di via Rasella, al contrario, va considerato un atto di guerra, messo in opera da militari che combattevano per liberare il proprio paese dall'invasore. Fu un colpo che un gruppo armato ha inferto contro un altro gruppo armato. Si può discutere - come è stato abbondantemente fatto - sulla opportunità o meno di quell'impresa, ma è innegabile che essa si è svolta in una logica tutta militare. Approfittare dell'occasione per far strage di innocenti pescando a caso nella popolazione civile (e assassinare i cosiddetti «degni di morte») fu un'operazione solo delinquenziale. E i magistrati hanno giudicato - non moralmente ma codici alla mano - un criminale e non un soldato. Il rinvio a giudizio deciso ieri pomeriggio lo ha chiaramente dimostrato. L'omicidio piombò aggravato da crudeltà denota, già nel linguaggio, un comportamento malavitoso. Alcuni, in considerazione dell'età avanzata dell'imputato e spinti da un cristiano senso di pietà, sono tentati di buttarne nel dimenticatoio questa bruttissima storia. Avrebbero ragione se nella nostra condanna morale, di cittadini e non di magistrati, fosse in qualche modo pre-



Silvio Berlusconi  
«Aiutatemi a capire ciò che dico e ve lo formulerò meglio»  
Antonio Machado

**l'Unità**  
Direttore Walter Veltroni  
Condirettore Giuseppe Calabrese  
Direttore editoriale Antonio Zolfo  
Vicedirettore Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Relatore capo cinema Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Lidia 2)

L'Anno Sociale Editrice de l'Unità S.p.A.  
Presidente Antonio Berneri  
Amministratore delegato  
Amato Mattia  
Consiglieri delegati Nedo Antoniotti  
Alessandro Matteucci, Antonio Zolfo  
Consiglio di Amministrazione  
Nedo Antoniotti, Antonio Bernardi  
Eliabetta Di Prieto, Simona Marchini  
Alessandro Matteucci, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,  
Gianluigi Serafini, Antonio Zolfo

Direzione redazione amministrazione  
00187 Roma - Via del Due Macelli 20 13  
tel. 06 499981 telex 615481 fax 06 478555  
20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 87721

Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile  
Antonio Zolfo  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma  
iscritta come giornale mensile nel registro  
del tribunale di Roma n. 4536

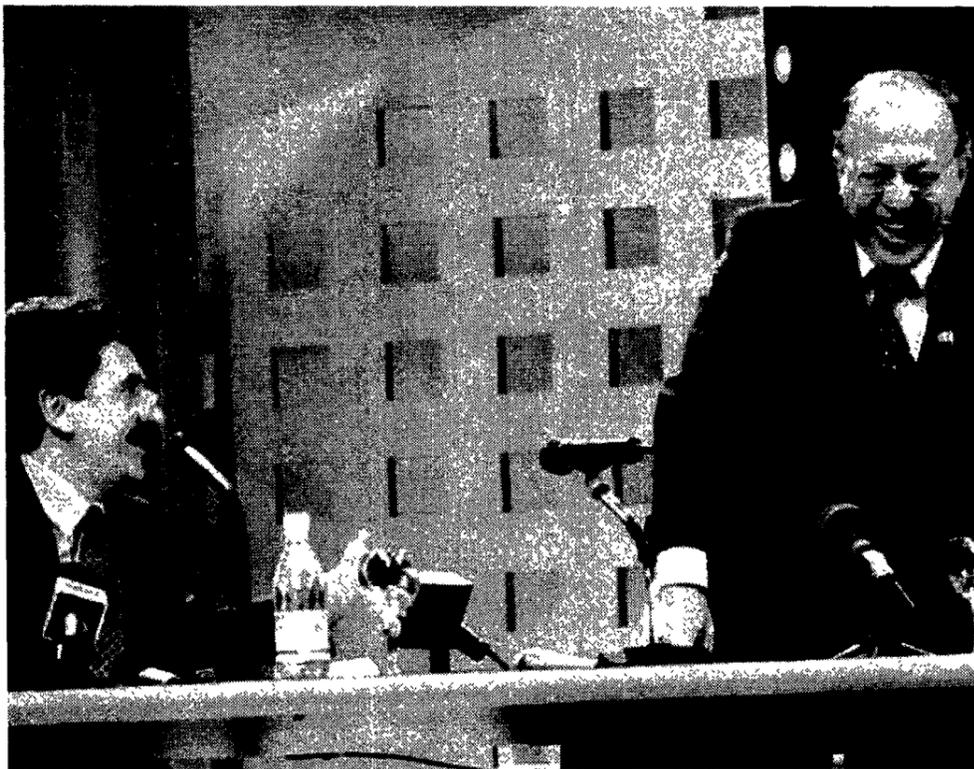
Certificato n. 2948 del 14/12/1995

COLOGNO MONZESE (Milano)  
«Io spero davvero che questo nostro incontro non sia soltanto un'occasione di chiarimento e di ascolto, ma venga anche ricordato come un momento positivo di distensione e di civiltà. Utile non soltanto a noi che siamo qui, ma anche al Paese. Perché dimostra che si può discutere in modo pacato...». D'Alema è visibilmente soddisfatto, e accanto a lui Fedele Confalonieri sorride pacioso. Può darsi che la campagna elettorale ricominci più violenta di prima. Ma la storia dei rapporti, tormentati per non dir di peggio, fra Fininvest e Pds (e forse fra sinistra e televisione) da ieri ha voltato pagina. Nel grande studio televisivo di Cologno Monzese dove ogni settimana si registra *Stranamore*, più di due ore di botta-e-risposta fra il leader del Pds e una nutrita rappresentanza di manager e lavoratori di Mediaset hanno inaugurato un nuovo modo di affrontare i problemi. «Che lei sia qui - dice a D'Alema Paolo Liguori - ha già un valore in sé, e di questo la voglio ringraziare». Commenterà Confalonieri: «Una volta si diceva "giù le mani dal Vietnam", oggi D'Alema ci ha detto "giù le mani dalla Fininvest"».

Naturalmente il segretario del Pds non è diventato il paladino della Fininvest, né gli uomini del Biscione voteranno compatti per l'Ulivo. Ma lo sforzo compiuto da D'Alema - considerare Mediaset un'azienda che è «un patrimonio di tutti gli italiani», ha colpito gli interlocutori, a tratti li ha spiazzati: «Dopo l'introduzione di D'Alema - confesserà Giorgio Gori, direttore di Canale 5 - abbiamo dovuto buttare metà delle domande che avevamo preparato...». Ma spazzare l'interlocutore, per D'Alema, non ha significato «parlar d'altro»: al contrario, ha significato entrare nei cuori dei problemi collocandosi su una lunghezza d'onda che, se non è la stessa degli uomini di Mediaset, certo consente una reciproca comprensione.

**Il conflitto di interessi**

Confalonieri aveva aperto l'incontro - trasmesso in diretta in tutti gli uffici Fininvest d'Italia - esprimendo tutte le sue preoccupazioni per il *«day after»*, cioè per un 22 aprile che dovesse vedere la vittoria elettorale del centrosinistra. «Dobbiamo difenderci dalla politica...», «No - sottolinea D'Alema - il giorno dopo le elezioni non ci saranno regolamenti di conti, ma un governo stabile e la ripresa del dialogo per scrivere insieme le nuove regole». Però «difendersi dalla politica - obietta il segretario del Pds - significa liberarsi dall'ingombro del conflitto d'interessi». È questo, naturalmente, un tema centrale dell'incontro. Che tuttavia D'Alema affronta in modo inedito. Ci sono questioni di principio, naturalmente. E c'è una legge che prima o poi andrà approvata. Ma c'è, soprattutto, un aspetto che riguarda l'azienda Mediaset: «È vero - dice D'Alema - nei vostri programmi c'è pluralismo, anche se lo squilibrio verso una parte è evidente. Tuttavia - sottolinea - la mia preoccupazione, che dovrebbe essere anche la vostra, è un'altra: una grande azienda che punta all'internazionalizzazione e che sta andando in borsa non può essere legata ad una parte politica. È un peso ed è un danno prima di tutto per l'azienda».



Massimo D'Alema negli studi della Fininvest con il presidente Fedele Confalonieri

Dal Zennaro/Ansa

# Pace D'Alema-Mediaset

## «Il conflitto va risolto, alla Rai basti il canone»

«Mediaset è un patrimonio di tutti gli italiani. Le regole servono ad aiutare lo sviluppo, non ad imbrigliare l'esistente. La vostra azienda non corre nessun rischio». D'Alema incontra il *management* e i lavoratori di Mediaset e inaugura una pagina nuova nei rapporti tra sinistra e televisione. «Il conflitto d'interessi, però, va risolto: è anche nel vostro interesse», dice. E sulla Rai: «Due sole reti, finanziate dal canone e senza pubblicità».

**FABRIZIO RONDOLINO**

zienda. Voi dite che non è vero. Ma io osservo che in molti italiani c'è questa percezione. Venendo qui, vi do una mano a superare questa anomalia, ma l'altra dovete darla voi. È un'anomalia che va superata insieme: ma bisogna riconoscerne l'esistenza». Aggiunge D'Alema: «Vogliamo essere liberali sul terreno delle regole, ma anche sul conflitto di interessi: e liberali significa radicali. Chi fa televisione non può far politica». E a Liguori che chiede come mai allora Cecchi Gori sia candidato per l'Ulivo, D'Alema replica netto: «Non farà parte del futuro governo di centrosinistra. L'incompatibilità è assoluta». Dunque neppure Berlusconi potrà andare a palazzo Chigi? «Credo che nel suo intimo - risponde il segretario del Pds - anche lui

sia d'accordo: un conflitto di interessi non regolato avvelenerebbe alla radice la sua attività di governo». D'Alema disegna un possibile futuro per il sistema televisivo italiano. Introducendo molte novità, e di non poco conto. E qualche autocritica: «Sì, la tesi dell'Ulivo sulla tv - replica a Gori - non è felice e si presta a qualche equivoco...». La premessa è, per dir così, culturale: «La sinistra deve liberarsi da un certo snobismo verso la cul-

tura di massa, dal sospetto che nutre verso la televisione. La televisione è oggi il luogo dove più di ogni altro si fa cultura. Così, può esserci una tv bella o brutta, come belli o brutti possono essere i libri...». Poi corre dritto al nocciolo del problema: «Le regole non devono imbrigliare l'esistente, ma aiutare lo sviluppo» (Confalonieri ripeterà più volte con soddisfazione questo concetto). E spiega «Ribadisco che il referendum fu una scelta sbagliata. Le nuove regole non si scrivono contro una parte. E infatti la commissione Napolitano ha lavorato con tutt'altro spirito, cercando la più larga intesa». I risultati? Una concezione flessibile, non rigida, delle norme antitrust. E l'idea di un'Autorità capace di intervenire di volta in volta nel segno della duttilità. E a proposito di «duttilità» il Pds - dice D'Alema - è del tutto favorevole agli accordi tra televisione e telefonia. Ma la privatizzazione della Stet deve accompagnarsi alla liberalizzazione del

mercato». **«Rai senza pubblicità»**  
Anche sulla Rai il leader del Pds ha un'opinione precisa. «Così come, non ha senso. Una Rai finanziata insieme dal canone e dalla pubblicità è un'anomalia che va corretta. Vogliamo un autentico servizio pubblico, finanziato dal canone e articolato in una rete nazionale e in una rete che sia davvero regionale. Una rete dev'essere invece messa sul mercato». Confalonieri è d'accordo. Una scelta del genere, del resto, libererebbe 1500 miliardi di risorse pubblicitarie e arricchirebbe di per sé il mercato televisivo. Soprattutto, è la dimostrazione che non esiste più un «partito-Rai» in guerra con un «partito-Fininvest». «Eppure l'Unità - si lamenta Confalonieri - ora che Veltroni è andato via scrive certe cose, sembra il bollettino della Rai...». «I laziosi - osserva D'Alema - sono dappertutto» nel Pds forse un po' meno, perché siamo una forza tranquilla. E poi da noi non

c'è nessun Storace con le sue liste di proscrizione». «Va bene - sorride Confalonieri - mettiamo da parte i Vita e i Giulietti, gli Storace e i Previti. Applausi, sorrisi. Il clima, inizialmente rispettoso, si fa via via più sciolto. E non mancano gli scambi di battute: «Berlusconi - dice Confalonieri - non lo voglio nemmeno nominare...». «Almeno non invano...», interrompe D'Alema. E c'è poi un duetto con Fedele: «Lei ha detto che suo figlio mi confonde con Gargamel...». E D'Alema: «Dopo il Tg4 ci sono i Puffi, e così lui collega il suo volto a Gargamel...». E si arrabbia se qualcuno cambia canale: «Volevo dirle un'altra cosa - riprende Fedele - non si vergogni a dire "Mi consenta"...». «Cerco di non dirlo - sorride il leader del Pds - per non suonare ironico. Rispetto le posizioni degli altri, ma anche le persone». Alla fine dell'incontro, D'Alema visita gli studi, le sale di montaggio, i camerini, le cabine di regia. «Ha visto quanto lavoro c'è qui?», gli dice Confalonieri alla fine del tour. «Ho visto e ho apprezzato la registrazione?». E con un «sì» verso D'Alema vola il massimo dei complimenti: «Non le faccio gli auguri, perché si potrebbe fraintendere... Però la ringrazio di cuore». «È io ringrazio tutti voi. In bocca al lupo».

Luigi Bulfone è un quadro con l'incarico di controllare l'applicazione della legge Mammì. Premette: «Non sono un simpatizzante del partito di D'Alema. Ma se dovessi dargli un voto non ho dubbi, è un otto. Mi è piaciuto e sono felice che sia venuto. Un grande leader e molto corretto».

Ad ascoltare il segretario del Pds c'erano anche i due direttori «schierati». Cosa dice Fedele? No, nessuna conversione. Al massimo una concessione di fido sul dopo elezioni. «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Se poi il futuro ci garantirà un occhio di riguardo da parte dell'on. D'Alema tanto di guadagnato». E Liguori? Fa il generoso. Dice: «Al coraggio di D'Alema, al gesto politico di essere venuto qui do nove. Ai colleghi cinque, la media fa sette no». Cosa rimprovera all'ospite venuto nella tana del lupo? «Ha riproposto una debolezza politica della sinistra, quella di considerare la Tv commerciale come Tv d'informazione. Diciamo la verità in una Tv commerciale, i Mentana, i Fedele e i Liguori contano poco. Chi conta è Ambra, la Zanicchi, Mike Buongiorno...».

Ma cosa ne pensa un giovane prodigo come Giorgio Gori, il direttore di «Canale5»? «Dopo tante polemiche inevitabilmente accentuate dall'iniziativa politica del fondatore della Fininvest è stato davvero confortante. D'Alema ha detto cose importanti su noi e sulla Rai. Grande chiarezza e grande coraggio. Non sono convinto che tutti i suoi compagni di strada la pensino come lui. Ma sono sicuro che D'Alema difenderà le sue posizioni». Venderebbe la registrazione? E con un «sì» verso D'Alema vola il massimo dei complimenti: «Non le faccio gli auguri, perché si potrebbe fraintendere... Però la ringrazio di cuore». «È io ringrazio tutti voi. In bocca al lupo».

## «Risolvere il conflitto è anche interesse di Silvio»

# Confalonieri: «Basta col partito azienda»

**MICHELE URBANO**

COLOGNO MONZESE (Milano). No, non è una battuta. Fedele Confalonieri, il successore di Silvio Berlusconi sul trono della Fininvest quasi scandisce le parole: «Il partito azienda non esiste più». Non è che lo dice solo per rintuzzare gli attacchi di D'Alema sui rischi del partito azienda? No, con l'ingresso dei nuovi soci il cosiddetto partito azienda non esiste più, esiste un'azienda che lavora e che produce e che non ha più un solo padrone. Oggi in questa azienda noi vecchi svolgiamo una funzione di reggenza. Il futuro è la public company. Ma comunque oggi in Mediaset c'è un socio che pesa più degli altri, no? Noi proseguiamo sulla nostra strada. Tra alcune settimane andremo in Borsa. E presto Berlusconi non sarà più il proprietario del 51% della

nostra azienda che già oggi ha importanti soci e che ne avrà di nuovi d'mani. Dopodiché Mediaset sarà solo la più grande azienda del settore. A cui va riconosciuto il merito di aver portato in Italia duemila miliardi di lire dall'estero, cosa che nessun altro in questi ultimi anni ha mai fatto. D'Alema ha più volte detto che riconosce la Fininvest come patrimonio nazionale e ha insistito che non dovete aver alcun timore del giorno dopo nel caso di vittoria alle elezioni. Soddisfatto? Sì. La commissione Napolitano era partita molto male, con intenti quasi distruttivi, ma poi strada facendo ha lavorato bene. La visita di D'Alema è la presa di responsabilità che il giorno dopo non sia un day after con morti e feriti. È sicuramente positivo quello che ha detto sull'azienda, ossia che non si

tocca. **Però D'Alema ha ribadito che è interesse della stessa Fininvest che Berlusconi risolva il suo conflitto d'interessi. Cosa ne pensa?** Che è anche l'interesse di Silvio Berlusconi. **Cosa l'ha colpito di più nell'incontro con D'Alema?** L'approccio al problema. Che non è stato nella chiave del buonismo ma della ragione. Il buonismo può andar bene in chessa o in sessione. Con un'azienda conta la ragione. **Insomma, adesso è più tranquillo o no?** Se alle parole seguiranno i fatti saremo tutti più tranquilli. **Ma da che punto riprenderà il confronto sul riassetto televisivo? Ritenete ancora valido il lavoro compiuto dalla commissione Napolitano o lo rimetterete in discussione come ha fatto il Polo con le riforme istituzionali?**

Ho già detto che la commissione Napolitano nonostante l'inizio ha lavorato bene. Facendo passare il principio della flessibilità. D'Alema ha parlato di duttilità. È la stessa cosa. Noi vogliamo un mercato regolato dalla ragionevolezza. E ci va bene una mentalità nuova impennata sul pragmatismo e sulla ragionevolezza. Si chiude così una stagione lunga dieci anni dove quello vincente era l'approccio ideologico. **Da un consiglio a D'Alema** Noi non abbiamo manie di persecuzioni, noi siamo il gruppo più indagato, inquisito e perquisito d'Italia. Vorremmo che esistesse anche su questo una «par condicio» tra i grandi gruppi industriali. Vorrei quindi che D'Alema portasse nell'Ulivo un'altra concezione: la Fininvest e Mediaset sono un patrimonio del Paese da difendere dagli attacchi della politica e contro l'esorbitare del potere giudiziario.

ROMA Il segretario del Pds è stato invitato dall'Usigris ad andare a Saxa Rubra per rassicurare i dipendenti Rai sul loro futuro. Il disegno di come potrebbe diventare l'azienda pubblica non è piaciuto ai lavoratori. E, quindi, Massimo D'Alema è stato pregato di inserire nella sua «lista agenda di incontri prelettorali» anche un confronto con i giornalisti del servizio pubblico che, si legge in una nota, «sono molto contenti che il segretario della Quercia sia andato a rassicurare i dipendenti Mediaset» ma chiedono che si comporti allo stesso modo con loro. «La posizione da lui ribadita a Cologno Monzese - sostiene il sindacato - rischia di ridurre la Rai ad un ruolo molto virtuoso e molto marginale. L'ipotesi che la Rai debba mantenere solo una rete nazionale e una regionale, e perdere completamente la pubblicità, è stata superata persino dalla commissione Napolitano-Bogi, pur non so-

## Preoccupazione per ipotesi di ridimensionamento

# Sindacato Rai polemico

## «Venga a Saxa Rubra»

spettabile di favoritismi nei confronti del servizio pubblico. Così la Rai si ammazza» conclude il sindacato dei giornalisti di viale Mazzini. Il giorno dopo le dimissioni a sorpresa del consiglio di amministrazione, Letizia Moratti in testa, la Rai continua così ad essere un argomento caldo. La presidente, così come aveva preannunciato, ieri ha inviato ai presidenti di Camera e Senato la lettera in cui annuncia a chi l'aveva messa al vertice di viale Mazzini di «tenere esaurito il suo compito». A confortare la tesi espressa dalla presidente l'altro giorno, e cioè che il consiglio ha deciso all'unanimità le dimissioni ha fatto sentire la sua voce anche il consigliere Cardini. Ma l'addio del team Moratti non è rimasto senza eco anche ieri. La vicenda continua a suscitare perplessità e dubbi. Anche perché non è ancora chiaro il

ruolo che l'Iri, l'azionista di maggioranza, ha svolto nelle dimissioni a ciel sereno. Avanzano perplessità e pongono questi sui tempi e i modi che il vertice Rai ha scelto per tomarsene a casa. Vincenzo Vita (Pds) «anche perché c'è bisogno di regole nuove nel sistema radiotelevisivo ed il dibattito, a cominciare dal futuro dell'azienda pubblica è tutto ancora da discutere». Franco Corleone (Verdi) che parla di una Moratti «senza limiti». Per Giuseppe Giulietti quella che ha deciso è una Moratti con «la sindrome del generale Custer, quello che a forza di magnificare le proprie gesta portò il settimo cavallergo al massacro». E mentre la Moratti continua a confermare di non essere intenzionata ad assumere alcun incarico pubblico ecco che torna l'ipotesi di candidarla a sindaco di Milano. Ci ha pensato De Corato di An.



«Anche se vinco ci sono i problemi giudiziari»

# Berlusconi: forse non sarò premier

## Gaffe coi sindaci, poi smentisce

Giallo pre-pasquale in via dell'Anima. Berlusconi riceve i sindaci dell'Ance ed Enzo Bianco riferisce: non è sicuro di esser lui il premier in caso di vittoria del Polo, a causa delle sue vicende giudiziarie. «Sì, non è così automatico» - conferma il sindaco di Terni, Ciauro, a capo di una giunta di centro-destra. Si arrabbia Berlusconi: ma che andate dicendo? «Solo battute, il premier sarò io». E su D'Alema a Mediaset: «Ha recitato il mea culpa, battendosi il petto...».

PAOLA SACCHI

ROMA. Giovedì santo in via dell'Anima. Con un Berlusconi che rassicura i sindaci italiani definendosi «mai un nonno» e non certo «il duro della squadra». Discussione pacata, strette di mano e sorrisi. Ma alla fine ne esce il giallo. E il «nonno» presto si trasforma in «alco» che si chiede se quegli stessi sindaci «amministrano» il suo pensiero «come amministrano le loro città...». L'incontro tra Berlusconi ed una delegazione dell'Associazione nazionale Comuni è appena terminato. Lasciando via dell'Anima, riferisce il sindaco di Catania e presidente dell'Ance, Enzo Bianco, alle agenzie di stampa: «... Tra l'altro, Berlusconi ci ha detto che, anche in caso di vittoria del Polo per le libertà, non è certo che sia lui il presidente del Consiglio. Ci ha detto, con grande serenità, che questo dipende dalle sue vicende giudiziarie». «Lui resta il leader del Polo - conferma il sindaco di Terni, Gianfranco Ciauro, di centro-destra - ma non è automatico che diventi anche il premier». L'incontro di via dell'Anima, al quale ha partecipato, tra gli altri, anche il sindaco di Roma Rutelli, fa parte di una serie di appuntamenti che l'Ance ha chiesto ai leaders dei due schieramenti per la presentazione della «Carta dei Comuni», il decalogo dei sindaci già illustrato a Romano Prodi. Ma, evidentemente visto il clima pasquale e anche la sede in cui Berlusconi ha voluto che l'incontro si svolgesse, e cioè la sua abitazione, ad un certo punto, il Cavaliere, si sarebbe abbandonato ad osservazioni anche sui suoi personali destini. «C'è stata una divagazione di carattere elettorale... dice Enzo Bianco - e discutendo, abbiamo avuto una sensazione particolare quanto alla possibilità che anche in caso di successo elettorale del Polo per le libertà non è scontato che sia Berlusconi il presidente del Consiglio. Ce lo ha spiegato lui stesso, rilevando che si tratta di una considerazione collegata alle vicende giudiziarie che lo interessano...».

«Solo una battuta»

Passa poco tempo e apriti cielo. A Berlusconi quelle dichiarazioni non piacciono proprio. E dichiara: «Spero che i sindaci che ho ricevuto

oggi a casa mia non amministrino tutti le loro città come amministrano il pensiero altrui». Insomma, Silvio Berlusconi smentisce di voler rinunciare alla premiership: «Affronterò la battaglia elettorale, da premier per vincere». E, riferendosi sempre ai sindaci: «Qualcuno di loro è riuscito perfino a scambiare una semplice battuta, forse anche maliziosa, per una dichiarazione di intenti». Il Cavaliere spiega così questo giallo pre-pasquale: «Ai sindaci che chiedevano un mio forte impegno di lavoro come futuro presidente del Consiglio a favore delle autonomie, sorridendo e guardando in particolare gli amministratori della sinistra, ho risposto che prima avrebbero dovuto dare, loro, una mano a me a risolvere i problemi con i "loro" giudici. Un modo come un altro per polemizzare sull'uso strumentale della giustizia...». Per cui «nessuna rinuncia» - conclude Berlusconi - a quella indicazione di premier che il Polo per le libertà mi ha dato e mi ha confermato». A quanto pare però le sue battute sarebbero state fraintese anche dai sindaci di centro-destra, come Ciauro.

«D'Alema? Un mea culpa»

Quello di ieri per Berlusconi è stato un giovedì santo di polemiche e di metafore in assonanza con le sacre rappresentazioni in atto nella settimana di passione. E così la visita di D'Alema a Mediaset viene rappresentata dal leader di Forza Italia come «un atto riparatorio, un mea culpa...» che il segretario del Pds avrebbe «recitato battendosi il petto diverse volte, perché lui quei referendum non li voleva...». E il conflitto di interessi? Scomparso. «Quello sull'incompatibilità - dice Berlusconi - è un messaggio che non ricevo, perché avevo predisposto una proposta di legge per superare il conflitto di interessi, fermata in Parlamento...». E questo, «perché fosse possibile buttarmi il conflitto tra le gambe durante la campagna elettorale». Quanto alla squadra di governo il Cavaliere spera che «vi entrino anche Fini e gli altri leader del Polo». Un nuovo invito all'alleanza a non mettersi strane idee in testa?



Gianfranco Ciauro e, a destra, Silvio Berlusconi



## Il sindaco di Terni: io e Bianco non raccontiamo balle

# Ciauro (Polo): «Ma Silvio quella frase l'ha detta...»

«Enzo Bianco ed io non siamo gente che racconta balle. E, comunque, è vero: Berlusconi ha detto che con tutta la persecuzione giudiziaria che c'è nei suoi confronti, non è detto che sarà lui il premier. Solo che io la interpreto come una battuta spiritosa, non una dichiarazione politica... Forse sarebbe meglio non fare certe conversazioni nei salotti». Parla Gianfranco Ciauro, sindaco di Terni, alla guida di una giunta di centro-destra, presente ieri in via dell'Anima.

ROMA. «Una battuta spiritosa, non una dichiarazione politica... Una cosa detta nell'ambito di una conversazione salottiera, a casa di Berlusconi. Sarebbe meglio che queste discussioni si svolgessero altrove...». E, comunque, è vero: Berlusconi ad un certo punto ha detto che con tutta la persecuzione che gli fanno i giudici non è detto che sarà lui il premier. Né io né Enzo Bianco siamo persone che vanno raccontando in giro balle. Però, francamente, mi pare proprio una tempesta in un bicchier d'acqua...». Gianfranco Ciauro, sindaco di Terni, espresso da una coalizione di centro-destra nel '93, prima che si costituisse Forza Italia e il Polo delle libertà, appena rientrato da Roma commenta la querelle sulle dichiarazioni del Cavaliere.

Allora, professor Ciauro, ci spieghi un po' lei come sono andate le cose?

Cose in via dell'Anima.

Sono appena rientrato qui nel mio ufficio, al Comune di Terni. Non ho ancora letto le agenzie... Comunque, ero presente quando si è svolta questa conversazione a casa di Berlusconi. Ma mi pare francamente che si tratti di una tempesta in un bicchier d'acqua. Diciamo che era una conversazione che, ad un certo punto, ha preso un tono un po' salottiere, come accade, insomma, quando lui riceve la gente nel salotto... Io credo che conversazioni di questo genere si svolgerebbero molto meglio in una sede diversa. Ma, comunque... io credo che si sia trattato piuttosto di una battuta spiritosa da parte di Berlusconi che non una dichiarazione politica...».

Sì, ma parlare di premiership, seppur per battute, di questi tempi... Comunque sia, le cose sono andate così: siccome noi insistevamo mol-

to perché prendesse alcuni impegni come possibile futuro premier in ordine alle questioni che gli sottoponevamo, lui ad un certo punto ha detto, non è detto che sia io il premier, con tutta questa persecuzione giudiziaria che mi fanno. Lo ha detto sorridendo come fa lui, in un clima rilassato. E naturalmente ha ripetuto le sue consuete accuse ai giudici che lo perseguivano.

Insomma, sta confermando quello che ha già detto il suo collega Bianco?

Be', eravamo insieme e non credo che né io né Bianco siamo persone che raccontano balle. Io poi ho detto che non è automatico che Berlusconi sia il premier, ma per una questione istituzionale perché è il presidente della Repubblica che decide. Ripeto, io le frasi di Berlusconi le ho prese più per una battuta che per una dichiarazione politica.

Intanto, però, Berlusconi si è arrabbiato. Ha accusato «alcuni sindaci» di amministrare male il suo pensiero, aggiungendo di sperare che non amministrino allo stesso modo anche le loro città. Che ne pensa?

Le dicevo che non ho ancora visto le agenzie... Evidentemente Berlusconi ha ritenuto di fare una battuta alla quale però da parte mia non c'è risposta.

## Tutte le inchieste sul Cavaliere & Co.

MILANO. Sarà vero che Silvio Berlusconi potrebbe non essere il candidato per Palazzo Chigi a causa del «peso» delle vicende giudiziarie che lo riguardano? Tra conferme e semi-smentite, un fatto è certo: sono tanti i processi e le inchieste che effettivamente «pesano» sul futuro del leader di Forza Italia. I reati, a vario titolo, vanno dal concorso in corruzione al falso in bilancio al finanziamento illecito dei partiti. I magistrati più impegnati sono a Milano, Brescia e, forse, a Palermo. Alcune inchieste sono ancora a livello di indagini preliminari, altre alla richiesta di rinvio a giudizio, in un caso - la «questione Gdf» - si è al processo

Mediolanum Vita Spa (1992), Teletipi srl (50 milioni, 1993-94). Silvio Berlusconi si è dichiarato estraneo a tutti i fatti, Paolo Berlusconi ha ammesso nei primi tre casi, ha negato nel caso di Teletipi.

A Milano Silvio Berlusconi è indagato poi in altre sette inchieste. Tre erano già elencate nella memoria che il pm Gherardo Colombo presentò il 4 ottobre 1995 al giudice dell'udienza preliminare che si occupava del «caso Gdf».

Vi si leggeva che il Cavaliere è accusato di false comunicazioni sociali aggravate per l'acquisto da parte del Milan di Gigi Lentini, di frode fiscale per la compravendita della villa di Macherio, di false comunicazioni sociali per quel che riguarda la Edinord Commerciale.

Nel periodo successivo Berlusconi è finito sotto inchiesta anche per l'acquisto della società di produzione cinematografica Medusa, per la gestione irregolare di fondi attraverso libretti al portatore, per la gestione irregolare di titoli di Stato per mezzo di una società finanziaria milanese e per il finanziamento illecito del Psi craxiano attraverso la All Iberian. Non è ancora chiaro se Silvio Berlusconi è coinvolto come indagato anche nel «caso Squillante»: la notizia, apparsa una decina di giorni fa su alcuni quotidiani, non è mai stata smentita.

Il leader di Forza Italia è poi indagato a Brescia dal pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli per i suoi presunti tentativi di bloccare, nell'autunno scorso, l'eventuale ingresso in politica di Antonio Di Pietro.

Silvio Berlusconi è sospettato dei reati di tentata estorsione e attentato contro i diritti politici. Con lui sono indagati il fratello Paolo Berlusconi, il prefetto Umberto Improta e l'imprenditore Antonio D'Adamo.

Poi c'è il «buco nero» delle eventuali indagini in corso a Palermo. Il 6 marzo scorso Il Foglio, quotidiano diretto dal berlusconiano Giuliano Ferrara, scrisse: «Palermo. La procura della repubblica, pur negandolo ufficialmente, starebbe conducendo da due anni indagini nei confronti di Silvio Berlusconi...». Finora dall'ufficio di Giancarlo Caselli sono giunte solo smentite. Le smentite giungono di nuovo. Ma l'interrogativo resta.

pubblico. Di certo, Silvio Berlusconi ha di fronte qualche anno da trascorrere in compagnia di avvocati e magistrati.

Insomma, se il Cavaliere proprio volesse far dipendere le sue mire politiche dalla soluzione delle disavventure giudiziarie, dovrebbe armarsi di molta pazienza, a meno che non intervenissero colpi di spugna. Per Berlusconi è comunque Milano, con i pubblici ministeri di Mani Pulite, l'epicentro dei guai. E non solo per una questione di numeri, visto che sono almeno otto i procedimenti aperti nei suoi confronti. Il Cavaliere identifica tanto stakhanovismo dei magistrati milanesi con un «accanimento giudiziario» a sfondo politico. Così non passa giorno senza che non punti il dito contro Mani Pulite e dintorni.

L'inchiesta milanese più «antica» riguardante Silvio Berlusconi è quella che trae origine da una più ampia vicenda relativa ai reati di concussione e corruzione commessi da uomini della Fiamme Gialle.

È questa l'indagine che nel novembre del 1994 spinse i pm milanesi a mandare al leader di Forza Italia, allora presidente del consiglio, il primo «invito a comparire». Il processo è in corso e procede al ritmo, più o meno, di un'udienza a settimana. Non è detto che finirà entro l'estate.

Al centro, c'è il reato di corruzione contestato a Silvio e Paolo Berlusconi, oltre che ad una serie di uomini della Gdf e di funzionari o collaboratori della Fininvest. Si tratta di versamenti di mazzette ai militari in occasione di accertamenti presso società berlusconiane: Video Time Spa (100 milioni, 1989), A. Mondadori Spa (130 milioni, 1991),



L'avvocato candidato ad Ancona: «Non a caso già Craxi provò a cancellarla»

# Calvi: difendo l'indipendenza dei pm

ROMA. Si fece un nome, nel '69, prendendo coraggiosamente le difese di Pietro Valpreda, «il mostro» della strage di piazza Fontana. Da allora l'avvocato Guido Calvi è stato dalla parte delle vittime in tutti i processi per le stragi e nel maxi-processo alla mafia siciliana, difensore di Corvalan nel Cile di Pinochet e di Panagulis nella Grecia dei colonnelli, e ancora parte civile per cercare di far luce nel delitto Pasolini come, più di recente, nell'assassinio di Ilaria Alpi. È appena tornato dagli Stati Uniti e sta per correre ad Ancona dove l'Ulivo lo presenta candidato per il seggio senatoriale.

«Perché il diretto impegno politico, e perché proprio ad Ancona? Una candidatura «calata» dal centro? Macché, ad Ancona ho le radici familiari, i compagni di liceo, una parte grande della mia vita. E nelle Marche altrettanto insegno: teoria generale del diritto all'università di Camerino. Ecco, insegno da sempre e da sempre faccio l'avvocato. Trovo che un'esperienza legislativa

possa essere per me (elettori permettendo, naturalmente) un completamento, e forse anche costituire una qualche utilità per lo schieramento, o che mi ha proposto di mettere a disposizione le mie competenze in un momento di grandi problemi per la giustizia.

Ecco, allora ti chiedo subito: quale giustizia bisogna costruire in Italia? Sergio Romano su «La Stampa» ha sostenuto che negli ultimi trent'anni la scena è stata «dominata» da due forme di giustizia «altrettanto inammissibili»: quella «di regime, che agglusta processi» e quella «giacobina, che conosce il colpevole prima di averli giudicati» e addirittura osa dichiarare «guerra alla mafia, alla massoneria, alla corruzione, come se il compito di un procuratore fosse quello di organizzare crociate». Sottoscrivi questa analisi?

Niente affatto. Romano confonde deprecabili fenomeni patologici di

compromissione da un lato e di antiganranismo dall'altro con la memoria storica di questi (a suo dire famigerati) trent'anni. Quei fenomeni sono stati o vanno affrontati e risolti con severità e con rinnovamenti profondi, ma anche secondo le regole dello Stato di diritto. Ma non possono far velo al fatto che in questi stessi trent'anni l'Italia ha dovuto fare i conti con un fenomeno stragista senza eguali nei paesi avanzati, con la più violenta esplosione di terrorismo di destra e di sinistra, e con la più imponente organizzazione di criminalità mafiosa. Ebbene, questa emergenza lunga trent'anni è stata affrontata, gestita e in parte (solo in parte, penso) al persistere di tanti misteri ancora insoluti) anche risolta senza alterazioni sostanziali della legalità. La forza della nostra democrazia sta nel fatto che l'eversione politico-criminale è stata contrastata con gli strumenti del processo.

E i necessari, profondi rinnovamenti cui tu stesso hai accennato? Attenzione, questa giustizia è per molti versi arcaica perché incolto e negligente è il ceto politico che l'ha governata. Basti pensare che il contenzioso amministrativo è ancora regolato da norme ottocentesche e che, se si esclude quello di procedura penale (che ha consentito almeno l'introduzione del sistema accusatorio), siamo ancora ai codici napoleonici o fascisti. Detto questo - che va detto - occorre, eccome, un profondo rinnovamento che sappia, soprattutto nel penale, coniugare una maggiore attenzione alle garanzie individuali e collettive e un rafforzamento dei poteri di indagine senza che l'emergenza inquina la normalità del sistema giudiziario. Perché, intendiamoci: l'emergenza che è diventata la normalità, mentre bisogna tornare a quella che definirei una normalità garantita. Garantita dagli eccessi ma anche da eccessi di pseudogaranismo.

A che cosa ti riferisci, con la tutela da eccessi di pseudogaranismo? Per esempio alla necessità che la lotta al terrorismo mafioso sia sorretta da un sistema processuale forte, con garanzie non minori ma diverse, riportate cioè alla eccezionale gravità delle imprese della criminalità organizzata. Mi rendo conto che è un terreno minato, ma credo nella necessità e nell'urgenza di verificare la praticabilità: anche per questo ho accettato di candidarmi.

Intanto Berlusconi e Previti battono ossessivamente su un tema già assai caro a Bettino Craxi: separazione delle carriere in magistratura e subordinazione del pm all'esecutivo. Come replichi?

Replico notando, intanto, che non a caso l'idea originaria fu di Craxi, quindici anni fa erano stati proprio i giusti craxiani ad avere intuito che il controllo del pm era la chiave di volta per impedire il disvelamento di un sistema di potere corrotto e corruttore. Allora quel disegno non

passò. Ora viene riproposto persino con aspetti di maggiore gravità a reclamare la sua ordinazione del pm sono proprio gli inquisiti. A questa offensiva dobbiamo contrapporre la straordinaria peculiarità del nostro sistema. L'Italia è il paese dove l'indipendenza e autonomia della magistratura sono stati acquisiti come valori irreversibili, e questa è una grande garanzia a tutela della democrazia. Ma non voglio sfuggire anche ad un problema reale: in qualche modo bisogna trovare un equilibrio all'interno dell'attuale sistema processuale non solo tra accusa a difesa ma anche tra le parti e il giudice terzo cui spetta il controllo della legittimità delle condotte accusatorie e difensive. In effetti oggi, per una serie di meccanismi perversi prodotti dall'emergenza, il pm si trova spesso e suo malgrado non parte ma centro del sistema processuale, con la possibilità della preventiva formazione della prova, che invece deve avvenire davanti al giudice, così si squilibra la stessa idea ispiratrice del nuovo codice di procedura penale.

Pensi allora ad un ridimensionamento del ruolo del pm?

Neppure questo: solo ad un riequilibrio delle parti che tuteli la stessa funzione del pm. Perché, attenzione, l'idea del pm dipendente dall'esecutivo, come in Francia, o del procuratore eletto, come negli Stati Uniti, è un'esperienza improponibile nel nostro paese. Anzi, bisogna avere l'orgoglio della conquista dell'indipendenza della pubblica accusa e del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale (e non dell'autorizzazione all'azione penale). E bisogna sapere che sono gli altri paesi a studiare questa peculiarità del nostro sistema. D'altra parte, diciamo francamente, Tangentopoli è un fenomeno italiano non perché negli altri paesi (anche più avanzati del nostro) ci sia meno corruzione, ma perché in Italia la magistratura inquirente è del tutto indipendente dal potere politico.

**IL GOVERNO DELL'ECONOMIA**

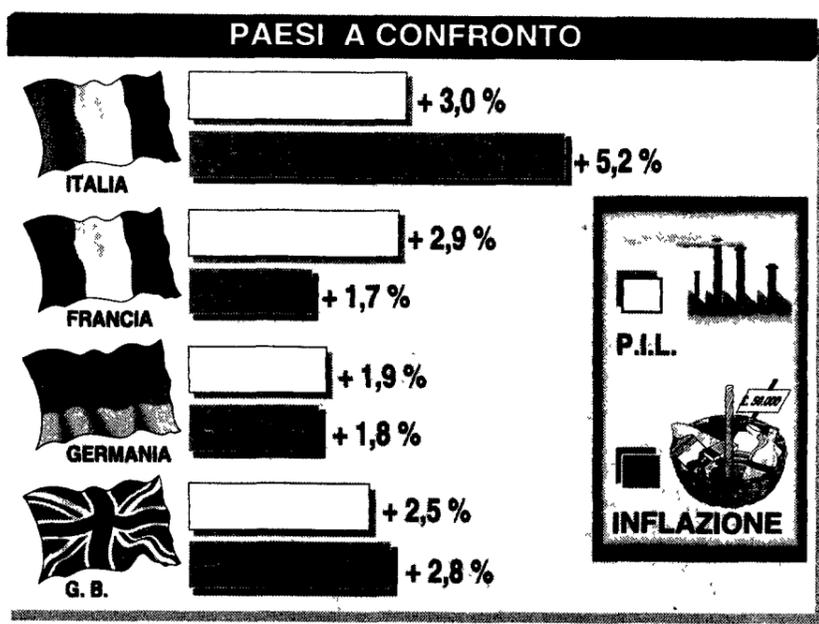
ROMA Una fotografia, quella della Relazione sul 1995, che mostra un paese in decisa crescita economica, in evidente rientro sul fronte dei conti pubblici, in lanciata espansione commerciale sui mercati internazionali, in ottimo stato di salute sul fronte della bilancia dei pagamenti. Un bilancio più che soddisfacente - a parte l'occupazione che non cresce, problema drammatico in tutto l'Occidente industrializzato - per Lamberto Dini, che ieri in una breve conferenza stampa ha commentato il consuntivo dell'anno che lo ha visto al timone dell'economia italiana. Intanto, però, il presidente del Consiglio deve fare i conti con un inizio di 1996 tutt'altro che positivo. Come l'Unità aveva anticipato nei giorni scorsi, la Relazione trimestrale di cassa - ufficialmente definita «in ritardo» per ragioni tra le più varie - contiene una brutta sorpresa per Dini: un «buco» di qualche migliaio di miliardi rispetto all'obiettivo di fabbisogno per il '96, fissato dal governo a 109.400 miliardi.

E così, a quanto pare anche Lamberto Dini deve subire lo stesso «trattamento prelettorale» che la Ragioneria generale dello Stato applicò nel 1994 a Carlo Azeglio Ciampi, quando venne annunciato a colpi di indiscrezioni di stampa il prematuro fallimento degli obiettivi di finanza pubblica. Allora non mancarono le polemiche, e anche stavolta si tenterà un uso «politico» dei dati. Secondo alcune indiscrezioni di stampa, lo sfondamento sarà di 10-11.000 miliardi (deficit '96 a quota 120.000 miliardi); c'è da giurare che quando finalmente la trimestrale verrà diffusa, lo scarto sarà però decisamente minore (7-8.000).

**Lamberto Dini si difende**

Dini assicura che «non c'è nessun buco nella finanza pubblica, nonostante le voci negative e sbagliate»; spiega che la Relazione verrà diffusa «entro aprile», ma le prime stime saranno rese note a cavallo delle festività pasquali; afferma infine che «le cifre pubblicate sulla stampa sono solo sintesi di stime che non provengono dal Tesoro».

Ma da dove proviene il «buco»? Metà della voragine è prodotta dalla maggiore spesa per interessi, sospinta da tassi superiori alle previsioni. Il resto va diviso equamente tra attese di maggiori oneri (salvataggio del Banco di Napoli, alluvionati Piemonte, sentenze Inps) e di minori entrate (contributo del 10% sospeso, rallentamento dell'economia e delle entrate fiscali). Una situazione attentamente monitorata al Tesoro e al Bilancio, che però per adesso non deberebbe preoccupare particolari (anche se aprile sembra avviato a deludere le aspettative del governo). Fino alle elezioni ovviamente non succederà nulla; dopo il voto si vedrà il da farsi. In caso, per mante-



**Sondaggio per l'Ulivo Borsa in su**

Trainata da un'ondata di acquisti sul mercato «future», Piazza Affari è salita dell'1,59%. E non è stato un rimbalzo tecnico. Alcuni operatori hanno attribuito la ventata di ottimismo sui futures ad attese e pronostici sull'esito della consultazione elettorale: avrebbe cioè inciso - secondo questi operatori - la diffusione di un'ipotesi di vittoria dello schieramento di centro-sinistra, che eviterebbe anche il condizionamento delle all'estreme dello stesso schieramento. Qualunque sia la spiegazione, la spinta positiva si è riflessa appunto sul mercato dei «future».

**Ma per i banchieri «La locomotiva Italia sta rallentando»**

ROMA L'economia italiana mostra i primi concreti segnali di rallentamento e il sostenuto ritmo di crescita degli ultimi mesi comincia a mostrare evidenti smagliature, con le regioni meridionali che, come sempre, pagano di più il dazio della «frenata». Discorso simile per le banche: quelle ubicate nelle regioni più fiorenti del Paese mostrano un andamento meno incerto rispetto agli istituti meridionali.

La conferma del rallentamento della «locomotiva» Italia arriva dal mondo del credito riunitosi ieri in Banca d'Italia. Una situazione congiunturale questa che, specularmente, trova nel sistema creditizio il suo «alter ego», con le banche ubicate nelle regioni più fiorenti del Paese che mostrano un andamento meno incerto rispetto alle banche meridionali.

Dopo le anticipazioni del «Bollettino» congiunturale della Banca d'Italia di fine febbraio, la conferma del rallentamento della «locomotiva Italia» arriva dai banchieri che, più di altri, gestiscono e sondano giorno per giorno, i flussi della ricchezza prodotta.

La cornice per lo scambio di vedute sulle tendenze congiunturali e sulla situazione di bilancio delle banche l'ha offerto il tradizionale «incontro di primavera» che ha messo ieri a confronto, a Palazzo Koch, i vertici delle 15 maggiori banche italiane con il direttore della Banca d'Italia guidato dal governatore, Antonio Fazio.

Dallo scenario, riferito da fonti che hanno preso parte alla riunione risultata «confermata la presenza di segnali di rallentamento dell'economia, soprattutto nel settore industriale, che è da ricollegare sia alla dinamica più moderata dei flussi dell'export, sia ad un rallentamento degli investimenti rispetto ai ritmi elevati del '95».

Gli elementi di fondo che hanno tenuto banco sul tavolo di lavoro che ha messo a confronto, come ogni semestre, il gotha del mondo bancario e le autorità monetarie, tornano dunque a far riaffiorare l'immagine di un Paese diviso in due, con il Mezzogiorno «dove la situazione permane più difficile».

**Più problemi al Sud**

Le regioni del Sud - riferiscono le fonti - hanno beneficiato meno rispetto al resto del Paese dell'espansione congiunturale dell'ultimo biennio. Timidi segnali di ripresa emergono dal comparto delle opere pubbliche con gli investimenti che sembrerebbero di nuovo in crescita dopo il periodo di stasi.

Il settore bancario, viceversa, sconta ancora, in positivo, gli effetti congiunturali passati e il giudizio trasmesso dai 15 direttori generali (oltre al presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi) presenti alla riunione al Direttorio della Banca d'Italia è, secondo quanto riferito, «moderatamente positivo» relativamente all'evoluzione delle variabili di bilancio del sistema.

Crescente attenzione viene rivolta dal mercato del credito alla gestione della raccolta, anche soprattutto in relazione alle esigenze di mercato che si vanno delineando. In questo senso, negli ultimi mesi trova conferma la riduzione da parte del canale bancario delle tradizionali forme di raccolta (depositi), a cui si contrappongono un forte sviluppo dei Certificati di deposito a lungo termine, delle obbligazioni e dei pronti contro termine.

Forti della spinta congiunturale passata, che ha inciso sulla flessione della dinamica delle sofferenze, il sistema bancario nazionale deve comunque guardare a un 1996 fatto di luci ed ombre: permangono infatti preoccupazioni - precisano le fonti - per i crediti problematici accumulati che continueranno a gravare sui bilanci bancari nel corso d'anno.

**Il costo del lavoro**

Le prospettive riguardanti i conti economici del sistema giustificano comunque una cauta ripresa di fiducia: «nell'anno in corso esistono le condizioni per una ripresa dei margini di intermediazione».

Le uniche riserve permangono semmai sul fronte del costo del lavoro e il settore del credito non dovrà trascurare di portare avanti una seria politica dei redditi: con il contratto nazionale ancora «aperto» dopo le riserve dell'Assicredito, i vertici delle banche hanno infatti ribadito al Governatore che «è di rilevanza centrale realizzare uno stretto controllo dei costi operativi», costo del personale in primo luogo.

**Dini: un 1995 da record «Conti pubblici, nessun buco». Pil al 3%**

Un anno brillante «macchiato» dal fallimento sul fronte della lotta all'occupazione. È la fotografia del '95 contenuta nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Dini è soddisfatto, ma ora deve fare i conti con le voci «elettorali» sull'andamento dei conti pubblici nel 1996. Si parla di 10.000 miliardi di «buco» rispetto agli obiettivi, ma il presidente del Consiglio Dini non ci sta: «Dopo Pasqua i dati reali».

**ROBERTO GIOVANNINI**

Il percorso soft di dentro ritardato all'interno dei parametri di Maastricht, indicato nel documento di programmazione, si dovrà ricorrere a una manovra estiva, come a suo tempo indicato da Bankitalia.

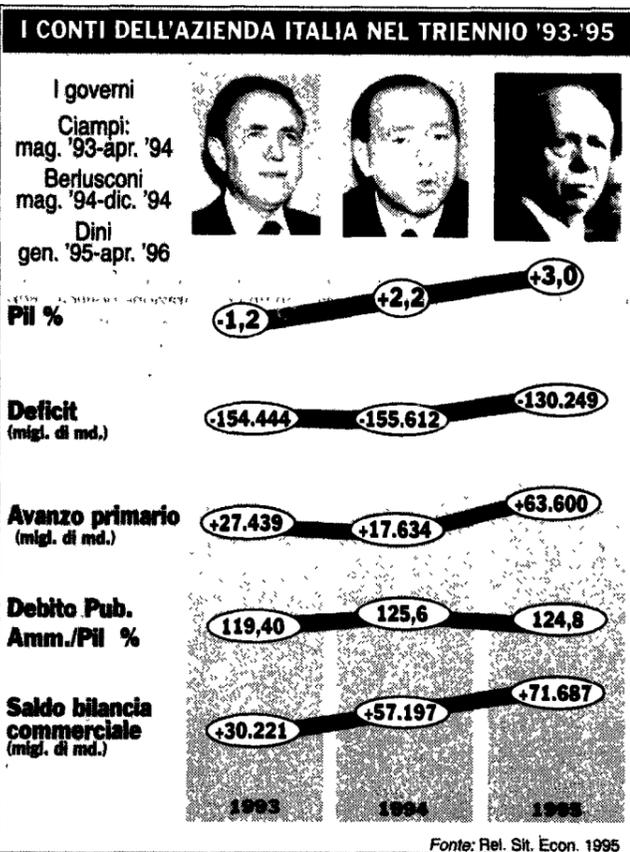
**Una manovra estiva?**

Intanto, Silvio Berlusconi sostiene che i buoni risultati del '95 sono merito del suo governo, che «ha tutto impostato in maniera corretta», mentre il '96 resta in carico a Dini. L'economista di Forza Italia Antonio Marzano accusa il governo di «distrazioni elettorali», e teme che ulteriori ritardi nella diffusione della trimestrale di cassa facciano innervosire i mercati. Sull'altro versante, Vincenzo Visco (Pds) confida nell'effetto positivo assicurato dalla riduzione dei tassi (grazie alla stabilità, ma anche alla frenata dell'economia), ma sottolinea che gli obiettivi indicati nel Dpef devono essere realizzati.

Ma torniamo al bilancio del 1995. Il presidente del Consiglio sciorina i dati di un'annata che definisce «particolarmente brillante», con risultati che per la Finanza pubblica sono invece a buon dinto «eccezionali». Il Pil che cresce del 3% (contro il 3,2 previsto, ma meglio della media eu-

ropea); l'export dell'11,6%, gli investimenti fissi dell'11%; il costo medio per unità di prodotto aumentato solo dell'1,2%, un avanzo corrente di bilancia dei pagamenti di 45.000 miliardi, che di questo passo annullerà l'indebitamento estero del paese; un fabbisogno '95 fermo a 130.000 miliardi, un avanzo primario che passa da 17.000 a 63.500 miliardi, una lira «moneta stabile ormai da 6 mesi», un'inflazione paratamente ferma nella seconda metà dell'anno. Il buco nero è il lavoro: la disoccupazione è cresciuta dello 0,4%, anche se sono stati creati 165.000 nuovi posti di lavoro.

E il 1996? Il ministro del Bilancio Mario Arcelli afferma che l'Italia continuerà a crescere più dei partners Ue, anche se l'economia rallenterà la sua corsa. La previsione per il Pil è di una crescita del +2,4%, il che non dovrebbe creare sconquassi per i conti pubblici: il problema, come fa rilevare il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, è che nemmeno una crescita economica assai sostenuta riesce a dare risultati occupazionali significativi, non accompagnata da interventi sull'orario di lavoro e sui vincoli strutturali che frenano lo sviluppo delle aree più deboli del paese.



Il sindaco replica al Giornale: a Napoli paghiamo i debiti degli altri

**Bassolino: qui i conti tornano**

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI «Il Giornale» di Feltri in un reportage da Napoli, pubblicato due giorni fa, addossa alla Giunta Bassolino la responsabilità di aver dichiarato il dissesto delle casse comunali partenopee. Niente di più falso. A Napoli anche le pietre sanno che il «dissesto finanziario», frutto delle scellerate gestioni del passato, è stato dichiarato circa sei mesi prima delle elezioni amministrative del novembre del '93. Il sindaco ha solo ereditato la pesante situazione finanziaria ieri il quotidiano ha perseguito diabolicamente nell'errore ed ha titolato: «Bassolino non paga ma s'indebita».

«La verità è esattamente il contrario di quello che afferma il titolo de «Il Giornale» - afferma Antonio Bassolino - e cioè che la nostra giunta paga i debiti di altri, contratti in passato da altri amministratori e non ha contratto debiti». La giunta Bassolino ha lavorato intensamente sulla finanza comunale, con un impegno

che ha consentito in tre anni di arrivare ad una situazione che gli consente di avere una valutazione di affidabilità finanziaria pari o superiore a quella di grandi metropoli d'Europa e degli Stati Uniti. «È singolare che veigano attacchi alla linea di rigore attuata dal Comune di Napoli, che ha costituito una svolta al lussismo che c'è stato in passato. È grazie alla linea - prosegue Bassolino - di rigore, che si è riusciti ad attuare con i diversi governi, da Berlusconi a Dini, misure che hanno consentito di allontanare la morsa del dissesto. Abbiamo osservato alla lettera la legge e ci siamo mossi per farla modificare in meglio. La legge sul dissesto separa rigorosamente la gestione fino al 31 dicembre '92, che è a carico della Commissione di Liquidazione nominata dal Ministero degli Interni, da quella dal gennaio '93 ad oggi, a carico dell'attuale amministrazione. È questa stessa legge che impedisce che con risorse finanziarie generate

dalla gestione successiva al 31 dicembre '92 possano essere pagati debiti contratti in passato».

**Vi siete scontrati con enormi problemi?**

La legge sul dissesto finanziario dei comuni era stata pensata per centri piccoli e medi. Nessuno poteva immaginare che potesse un giorno riguardare un grande comune come Napoli. Per questo si prevedeva il ripiano dei debiti attraverso la dismissione degli immobili comunali, misura impensabile per una metropoli come la nostra. Noi siamo riusciti a far erogare un mutuo alla commissione straordinaria di liquidazione per pagare i creditori e nella direzione della velocizzazione delle procedure di accertamento la Giunta ha approvato, finanziandoli in proprio, ben 4 «progetti di produttività» per un ulteriore aiuto alla Commissione di Liquidazione. In questo modo i primi pagamenti avverranno entro il 1996, in netto anticipo rispetto ai tempi dalla vecchia legge e con anni di vantaggio rispetto a quello che av-

viene nel caso di un fallimento di un privato, dove le procedure si chiudono dopo oltre un decennio.

**Il comune doveva pagare gli interessi?**

Absolutamente no. Non è il comune a dover pagare gli interessi sui debiti contenuti nel dissesto. La nuova legge in questo senso interpreta in modo chiaro la vecchia normativa. È ovvio, d'altra parte, che se le amministrazioni post dissesto dovessero pagare gli interessi contratti in precedenza la quasi totalità delle risorse correnti non sarebbe disponibile con grave danno per la città.

**Un'altra accusa che vi è rivolta da «Il Giornale», è quella di aver contratto nuovi debiti.**

L'attuale Giunta non ha contratto una lira di debito. L'unica operazione programmata (emissione di BOC per 300 miliardi) è finalizzata a rinnovare il parco autobus, il più vecchio d'Italia, e mantiene il livello d'indebitamento molto al di sotto dei limiti di legge e che è fra i più bassi, in assoluto, tra i Comuni italiani.

**AGOSTINO SPATARO**  
**Per conoscere l'Islam**

● I FONDAMENTALISMI  
 ● LA DOTTRINA ● LA DONNA  
 ● IL COSTUME ● GLI STATI

**128 Pagine**  
**Lire 3.500**

Un libro edito da AVVENIMENTI per conoscere e capire un grande fenomeno del nostro tempo

**In tutte le edicole**

# Scalfaro distensivo «Ma la verità resta» Telefonata a Fini da New York

Tentativi di tregua telefonica tra Fini e Scalfaro. E il capo dello Stato negli Usa davanti agli immigrati di New York lancia appelli alla «distensione». «Ci vuol pazienza». A chi usa argomenti demagogici ricorda che le «verità calpestate risorgeranno». E bacchetta i «parlamentari inesperti». Rivela: «A Clinton ho detto che chiunque vinca le elezioni, la politica estera italiana non cambierà. È importante per il credito che godiamo».

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

NEW YORK C'è stata, soffia una fonte romana, una telefonata intercontinentale tra Scalfaro e Fini. Tregua? Si fa finta per un po' che non è successo niente? Ed ecco l'inviato del Tg 1 che porge la battuta al capo dello Stato.

Presidente Scalfaro, i suoi appelli alla calma non vengono raccolti. In campagna elettorale anche la sua persona è stata investita dalle contestazioni...

Allora questo vuol dire che, a maggior ragione, quell'invito deve essere ancor più pressante.

Questa frasetta rasserrenante, strappata nella bolgia del salone del Waldorf Astoria, sigla un bagno di folla cui il Presidente della Repubblica si è volentieri sottoposto, quasi per dimentica: il rimbombo di fondo con cui la Destra in Italia ha accompagnato le visite di Stato in Messico e negli Usa.

Ma l'invito alla «distensione» e alla «pazienza» viene condito con un po' di pimento: a chi usa argomenti demagogici, a chi va ripetendo in giro che «due più due fa cinque», Scalfaro ricorda che alla fine quell'addizione fa sempre quattro. E sbandiera fiducia. «Una cosa è certa: le cose vere, pur calpestate, risorgeranno sempre».

L'altra sera nel salone del grande albergo newyorkese c'erano, stipati, qualcosa come milleducento italo-americani. Hanno cantato con altrettanta passione l'inno americano e «Fratelli d'Italia». E lui s'è lanciato più volte nella calca per abbracciare, stringere mani, dialogare, senza curarsi per nulla delle preoccupazioni del servizio d'ordine.

Dal palco aveva, appunto, auspicato che «a poco a poco, la politica italiana acquisti capacità di distensione».

Perciò «bisogna aver pazienza». È una specie di lettera dall'America, quella indirizzata a braccio da Oscar Luigi Scalfaro a un'Italia «che da un po' di anni passa un periodo faticoso».

Sappiano gli italo-americani radunati nel grande albergo, ma soprattutto - è sottinteso - si ricordino gli italiani in patria, che tre legislature consecutive si sono chiuse dopo

Ma è una delle ragioni. Con tutto ciò, il presidente è convinto che le cose si metteranno per il verso giusto, pazienza, «bisogna aver pazienza».

Intanto, Scalfaro fornisce un'informazione, utile anche a chi come la *Stampa*, se la prende con presunte *gaffe dell'Unità*. «L'ho detto a Clinton: chiunque vinca le elezioni, non v'è nessun dubbio che le grandi linee di politica estera non cambieranno. E questo è importante perché gli altri paesi ci danno credito». Il Presidente è, quindi, soddisfatto del modo in cui alla Casa Bianca l'hanno salutato, garante di una democrazia forte e responsabile, e di una situazione politica «per nulla preoccupante».

Sulla ridda di polemiche scatenate dalla destra in Italia si nota poi da parte di Scalfaro una gran volontà di smosciare, di svelenire il clima: tutto dipende forse dalla «nostra natura mediterranea, siamo facilmente polemici». Però... però «quando io esprimo il mio pensiero, occorre che io sia disposto anche ad ascoltare quello degli altri, il parere opposto al mio». La dialettica politica deve partire da un presupposto, nessuno ha in tasca «verità rivelate».

Appare chiaro che Scalfaro vuol riequilibrare le cose in vista del suo ritorno in patria previsto nel pieno delle festività pasquali, a due settimane dal voto. La rissosa disputa sul presidenzialismo suscitata dal suo discorso davanti al Senato messicano ha tralasciato. Alla Destra che ha preteso di zittirlo, replica continuando a parlare, dopo aver affidato a una nota scritta una stizzita messa a punto: il capo dello Stato ha il diritto di manifestare la propria opinione su un argomento che è tutto aperto. E in pubblico, al fianco di un divertito Clinton, ha anche citato il nome di chi - Fini - con maggior protervia ha segnato le carte del mazzo, dando via libera a Maccanico e a una riforma che non mortificasse il Parlamento, per poi sparare a palte incatenate verso il Colle. «Ci vuole pazienza». E se proprio bisogna concedere qualcosa per siglare questa tregua, diciamo che la colpa è dei mezzi di comunicazione che hanno travisato. Così fanno sapere da Roma quelli di An: saranno contenti se dopo aver bacchettato la Rai tv di Lady Letizia, il Presidente se la prenderà ora anche con i giornali

## E il businessman si salva dal disastro in Bosnia «Thank you Oscar»

«Thank you, Oscar». Da ieri, negli Stati Uniti, c'è un uomo che deve la vita a Oscar Luigi Scalfaro. Si chiama Alfred A. Checchi, il co-presidente di origine italiana della «Northwest Airlines», una delle più importanti compagnie aeree interne americane. Checchi doveva partire insieme al segretario per il commercio americano Ronald Brown alla volta della Croazia, sull'aereo che si è andato a schiantare contro le colline di Dubrovnik.

Ma l'altra sera, all'ultimo momento, ha scelto di rinunciare agli affari, di una volta, e dedicarsi alla vita mondana e all'amarcord. Il co-presidente della compagnia aerea Northwest, ha infatti scelto di essere presente alla Casa Bianca per la cena di stato offerta da Bill Clinton in onore di Scalfaro. La cosa gli ha salvato la vita.



Il presidente Scalfaro a Wall Street

Levy/Ansa

Sanna (Ulivo) e Martelli (Polo) si conoscono dall'università e sono nello stesso ospedale

## Cagliari, pediatria contro chirurgo

Medici contro per il Senato a Cagliari. Il Polo schiera il cardiocirurgo Valentino Martelli, noto alle cronache mondane: ex fidanzato della figlia del re, colleziona Rolls Royce, esibisce un orologio con l'effigie del duce, e frequenta i salotti «neri». Il candidato dell'Ulivo, Emanuele Sanna, è un pediatra «prestato» alla politica: due volte assessore e presidente del Consiglio regionale. Dietro lo scontro due concezioni opposte della sanità e dell'impegno civile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Quando ha saputo della candidatura, il pediatra ha telefonato al piano di sopra, al reparto cardiocirurgia. «È deciso, sarò io a sfidarti. Ti batterò nel tuo interesse: da chirurgo puoi fare molto per i cagliaritari, da senatore invece fai solo danni».

Medici contro nel collegio senatoriale di Cagliari. Un duello che sembra inventato a tavolino. Il pediatra pedisimo Emanuele Sanna, e il cardiocirurgo di An Valentino Martelli, hanno la stessa età (52), hanno studiato medicina nella stessa università e oggi lavorano nello stesso ospedale, il «Brotzu», il più grande e attrezzato della Sardegna. Ma per il resto sarebbe difficile immaginare due personaggi più diversi e lontani. Come del resto i progetti che i due schieramenti hanno per la sanità: «In questo caso», dice Sanna, «i programmi non potevano certo essere copiati, tanto sono distanti gli obiettivi di solidarietà ed efficienza dell'Ulivo dai propositi di smantellamento dello Stato sociale da parte del centro-destra».

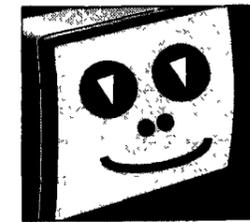
Senatore uscente, Martelli parte con un vantaggio di circa 10 mila voti, tale era stato lo scarto, nelle precedenti elezioni, nei confronti del candidato progressista Federico Palomba, rifilatosi due mesi dopo con la clamorosa affermazione alle elezioni regionali. Ma rispetto al suo rivale, Sanna può contare su una importante esperienza politica e di governo. Per quindici anni, dal 1979 alle elezioni del 1994, è stato infatti un medico «prestato» alla politica e alle istituzioni. Due volte assessore - alla sanità nella prima giunta di sinistra nella storia della Sardegna, all'inizio degli anni Ottanta, e all'ambiente nella scorsa legislatura - e ancora presidente del Consiglio regionale e capogruppo del Pds. Fino al ritorno, «senza traumi, anzi», alla sua professione un anno e mezzo fa.

Una competizione elettorale deve svolgersi «a tutto campo», ma è evidente che a Cagliari la sanità finirà per essere ancor più al centro

dello scontro. Al di là dei programmi, ci sono le esperienze concrete dei due candidati da sottoporre al vaglio degli elettori. Da amministratore regionale, il candidato dell'Ulivo ha dato una concreta dimostrazione di come si possa gestire nell'interesse dei cittadini, a cominciare dai più deboli, un settore vitale come la sanità. Sotto la sua gestione, è stato aperto il nuovo ospedale civile di Cagliari - dove oggi lavora assieme a Martelli - e l'ospedale per le microcitomie, considerato all'avanguardia mondiale. E soprattutto si è posto fine (del tutto o quasi) al dramma dei «viaggi della speranza»: «Abbiamo messo in atto il principio che un malato non deve essere costretto ad emigrare per curarsi. Da noi oggi si possono affrontare le cure e le operazioni più difficili, a cominciare proprio da quelle al cuore che così bene svolge il professor Martelli».

I meno contenti, naturalmente, sono stati i grandi operatori della medicina privata che hanno visto restringersi, un po' alla volta, gli enormi spazi «regalati» in passato dalla sanità pubblica. In altre parole, il mondo da cui proviene il cardiocirurgo di An. Rampollo di una ricchissima famiglia di latifondisti, Martelli ha iniziato la sua carriera a Londra, nella clinica «Italian Hospital», frequentata in grande maggioranza proprio da pazienti sardi, spediti a curarsi all'estero a spese della Regione. Per ironia del destino, è stato proprio grazie al «rivale» che ha potuto fare rientro in Sardegna, dopo l'apertura del reparto di cardiocirurgia al «Brotzu», dieci anni fa ha vinto il concorso di primario. Continuando ad esercitare (sia in ospedale che privatamente) anche durante il mandato politico. «E non intendo smettere», fa sapere.

Come medico non si discute, come politico invece... Basterà ricordare la grande spregiudicatezza con la quale è passato dalle file sardiste a quelle del Pli (in sintonia, per sua stessa ammissione, con le posizioni dell'allora ministro della Sanità, De Lorenzo) per approdare infine ad Alleanza Nazionale. Urla passione, quest'ultima, che covava da parecchio: non a caso, il cardiocirurgo, ama esibire sin dagli «anni sardisti» uno strano orologio con l'effigie di Mussolini. Della sua attività politica, però, si ricorda poco o nulla, se non qualche presa di posizione a favore del carcere duro per i tossicodipendenti e della pena di morte per i sequestratori: il che, sentito da uno che le vite dovrebbe salvarle, mette ancor più i brividi... Assai maggiore è l'attenzione che gli riservano le cronache mondane già fidanzato di Maria Gabriella di Savoia, il candidato della destra ama frequentare i salotti dell'aristocrazia e collezionare Rolls Royce. Che usava, tra l'imbarazzo di non pochi colleghi senatori, anche per recarsi alle sedute a palazzo Madama. Anche in questo Sanna promette grandi cambiamenti: «Se vinco, girerò in bicicletta o al massimo in utilitaria...».



## Il fondotinta sbianca le orecchie

MARIA NOVELLA OPPO

Dunque, in Svezia hanno cambiato Costituzione attraverso una discussione tra tutte le parti politiche. Hanno istituito una sola Camera al posto di due e hanno molto ridimensionato il potere del re, lasciandogli la gioia di qualche cerimonia ufficiale e il taglio dei soliti nastri. Queste utili notizie ce le ha date, a richiesta di una ascoltatrice, il giornalista svedese Ake Malm, che conduce la rassegna stampa del mattino su Radiotre. Le abbiamo trovate molto interessanti e ci hanno fatto nascere un'idea. Perché non diamo a Berlusconi il titolo di re e così lo facciamo contento? Il sorriso di circostanza ce l'ha, e per le buone maniere può seguire un corso accelerato. È un ragazzo sveglio, e in poche settimane sarebbe un monarca fatto e vestito, degno in tutto e per tutto della tradizione dei Savoia. Per le cerimonie con jingle sarebbe l'ideale.

E le sue tv? Beh, certo il problema è complicato, ma si può risolvere. Ne ha parlato ieri Massimo D'Ale-

ma proprio ai lavoratori Fininvest. Noi lo abbiamo sentito in diretta su Italia Radio, attraverso collegamenti che intervallavano una discussione sulla maternità alla quale partecipavano donne dell'Ulivo e del Polo. Nel frattempo invece a Radio Radicale parlava solo Tina Lagostena Bassi, protagonista in tempi migliori di battaglie migliori. O forse i tempi erano anche peggiori, ma le battaglie erano giuste. Ora sentiamo l'avvocato delle donne dire cose veramente incredibili a uomini e donne. Per esempio lodare il sorriso di Fini e sostenere con Pannella che «questo voto è un referendum per il presidenzialismo». Quanto a noi modesti cittadini, risulta che questo voto eleggerà il Parlamento della Repubblica. E lì si vedrà chi ci sarà e chi no.

Dopo i collegamenti via radio, D'Alema lo abbiamo anche visto in una edizione tutta speciale di *Fatti e misfatti*, la rubrica di Paolo Liguori che ha voluto fare il bel gesto di dedicare spazio al segre-

tano del Pds, con questa nobile motivazione: «Stavolta parliamo di fatti e non dei misfatti di D'Alema, ai quali abbiamo dedicato spazio in tante altre occasioni». Ma all'astioso e noiosissimo Liguori per fortuna in serata si è affiancato Emilio Fede Gargamella, che ha raccontato e interpretato con ben diverso piglio drammatico lo storico incontro indimenticabile!

Ma passiamo ad altro. E per la precisione alla cosa televisiva che ci è piaciuta di più ieri. Si è trattato della tribuna politica di Rifondazione comunista con la traduzione per i non udenti. Come sempre era una signora a spiegare con i gesti (e anche le espressioni del viso) la linea politica, le proteste e le proposte. E dovevate vedere che facciaccia terrorizzata, quando i candidati avanzavano anche solo la possibilità di una vittoria della destra. Crediamo che nessuno, dopo aver visto l'espressione stravolta della tra-

ditrice, possa affrontare con leggerezza una simile eventualità. Mentre poi, parlando di socialismo, la signora ha fatto una mossa come per indicare una massa di persone e per un attimo ha alzato anche il pugno chiuso. Ma lì era già comunismo.

Tornando a Berlusconi, adesso porta sul cuore un grande simbolo del Polo al posto del distintivo coi brillantini che gli portò fortuna due anni fa. Anche il fondotinta si nota di più, ma questo non toglie niente al fascino virile dell'uomo e del politico. Però, caro dottor Berlusconi, accetti un consiglio da donna a cavaliere: dopo una certa età, col fondotinta bisogna andarci leggeri. Non solo perché accentua le rughe (che lei naturalmente non ha), ma soprattutto perché non si può metterlo anche sulle orecchie, che restano così, bianche bianche, come fossero rubate a un altro. E lì casca l'uomo. Perché, vede, noi donne sulle orecchie ci mettiamo i capelli e nascondiamo così la differenza di colore. È esperienza di vita.

Ma, tornando ai distintivi, un compagno ci ha fatto notare che i quattro professori messi insieme dal Polo si presentano in tv con lo stemmino di Forza Italia all'occhiello. Lo porteranno anche all'Università? Speriamo di no, perché i professori col distintivo ci ricordano troppe brutte cose. In cattedra, né distintivi, né orbace. Mai più.



Emilio Fede e Paolo Liguori

Ansa

## Fede non si presenta dal Garante

ROMA L'incontro tra Emilio Fede e il Garante era annunciato da tempo: ieri mattina il direttore del Tg4 avrebbe dovuto «scendere» a Roma per rispondere, nell'ufficio di via Santa Maria in Via, alle accuse che gli muoveva il professor Santaniello. Le solite violazioni della par condicio. Ma Fede a quell'appuntamento non è mai arrivato.

Il Garante si accontenta di una nota per consentirci un'altra difesa, quella di fronte a D'Alema, ha fatto sapere il giornalista riferendosi alla visita del segretario del Pds a Mediaset. E ha aggiunto, per non smentirsi mai «Tutti i discendenti di Stalin sono sempre pericolosi: stavolta comparso davanti a tribuna-

democratico». Fede ce l'ha per abitudine di mandare carte anziché prendere un treno. Io aveva fatto anche alcuni mesi fa, convocato dal sindacato dei giornalisti per aver mandato in onda il suo Tg durante uno sciopero, quando delegò al posto suo una «stagista» per recapitare una «memoria». Ieri, invece, da Santaniello si è presentato un legale della Rti, e la cosa - fanno sapere dall'ufficio del Garante - è comunque regolare. Anzi: nonostante Fede sia incapace più volte nelle maglie della par condicio, in quegli uffici se lo ricordano in pochi. Di solito, anche nelle passate tornate elettorali, era un legale delle tv di Berlusconi a spiegare le ragioni del direttore.

Il Garante, infatti, non convoca direttamente i direttori dei Tg o dei giornali: le contestazioni riguardano le società concessionarie (in questo caso la Rti) che poi delegano un rappresentante. Solo in un secondo tempo il Garante valuta se ci sia stata o meno conformità alla par condicio e l'eventuale intervento da adottare. Questa volta il legale che doveva rappresentare il Tg4 si è presentato con la «memoria» di Fede, un testo di 7/8 pagine, difensivo rispetto alle accuse. Le solite: un eccesso di esposizione dei personaggi politici del Polo. Ma Fede si dimostra tranquillo e dichiara: «Nel nostro paese le garanzie costituzionali, non sono state ancora sopresse».

“  
Dice che non sarà premier anche se vince per i problemi con la giustizia e poi ci ripensa? Vorrà dire che si è sbagliato un'altra volta... Sulla questione della famiglia: per l'Ulivo è una risorsa noi proponiamo detrazioni fiscali e aumenti seri degli assegni  
”



Romano Prodi. A destra la presentazione delle candidate dell'Ulivo



Massimo Di Vita e Rodrigo Pais

## Ulivo, le candidate: «Quelli del Polo non amano le donne»

Presentazione delle candidate dell'Ulivo. Respinta al mittente l'inchiesta del *Giornale* di Feltri. Ecco qual è la concezione delle donne, della famiglia, dello Stato sociale che ha il Polo il quale «cerca di dividere tra le poche e le molte, tra le madri e le lavoratrici madri, tra le occupate e le casalinghe». Come conciliare i due aspetti della vita senza separazione né divisione. Il programma del «Donna Day» e la carta d'identità dell'Ulivo.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Se volete qualche cifra: spesa sociale italiana al di sotto di quella europea. Tasso di fecondità bassissimo. Quanto alla fatica: l'Onu ha stabilito che la cittadina italiana lavora più delle cittadine di tutti i paesi industrializzati. Ancora Tasso di occupazione femminile: il più basso d'Europa. Corrispondono queste cifre alla Repubblica dei pannolini, descritta dall'inchiesta del *Giornale*?

Suvvia, Anna Serafini, coordinatrice donne dell'Ulivo, nel presentare la rosa delle candidate, contesta l'assunto di un Paese dove l'altra metà del cielo sarebbe la madre di tutti i privilegi. L'inchiesta, comunque, e paradossalmente, è diventata strumento di campagna elettorale. Lo racconta Livia Turco (presidente Commissione Parità) che va davanti alle fabbriche con quegli articoli: «Grazie a Feltri, il tam tam ha svelato cosa sia, veramente, la destra» mentre Laura Pennacchi accusa il progetto del Polo sulle pensioni di ruotare intorno ai pilastri della «carità e delle assicurazioni private».

Per Albertina Soliani «il Polo non ama le donne. Non le ha messe in lista». Giovanna Melandri: «Vorrei rivolgere un pensiero alle altre, a quelle, poche, che il Polo ha candidato. Pur con idee diverse, ci auguriamo di poter ancora lavorare assieme come è avvenuto nella scorsa legislatura». Lucia Borgia: «Storace, nel mio collegio, ha esclamato: mi hanno messo contro una donna! Come a dire che non sono riuscita a mettermi contro una candidata valida. Vi prego di aiutarci a farci rimangiare questa dichiarazione». Franca Prisco: «Rappresentiamo, anche se non siamo molte, il tramite dell'Ulivo con le donne. Puntiamo sulla nostra concretezza».

Carla Stampa, Tana de Zulueta ricordano di aver avuto «l'onore» di

un articolo sul «Foglio» (di Giuliano Ferrara). La prima: «Avrei guidato il Soviet in redazione. Tuttavia, non demonezzò la Fininvest, se sarò rieletta, continuerò a occuparmi di informazione». La seconda: «Sono stata definita "vipera". Ferrara ha spiegato che stava per "donna di carattere". Dunque, era un complimento». La previsione è che emergerà la vera indole della destra. «Non siamo tanto numerose, però sceglieranno di prendersela con noi». E Francesca Izzo: «Questa destra non è la destra europea. Non è un caso che il suo vero volto sia venuto fuori rispetto alle donne». Federica Rossi Gasparini, presidente Federocasalinghe, elenca, per una «armonizzazione dei problemi», la necessità che il Ministero della famiglia sia in mano alle donne; cita i fondi-pensione per nove milioni di casalinghe.

Si addentrano, Serafini e poi, via via, le altre voci femminili, nella descrizione del modello femminile descritto dal centrodestra. Donne che devono solo fare figli, concezione della famiglia non in quanto bene pubblico ma fotografata nella sua solitudine, a sostituire uno Stato sociale smantellato. D'altronde, quando tira aria di reazione, si finisce per non rispettare né le lavoratrici né le madri. Si taglia a metà la vita femminile: da un lato, tra le mura domestiche; dall'altro, nel mondo dell'impresa, dell'ufficio, del negozio. Si divide: tra le poche e le molte. Tra le casalinghe e le occupate. Per il centrodestra è possibile essere madri e padri, lavoratrici e lavoratori: è possibile conciliare i due aspetti. Ma occorre una flessibilità, una accortezza per coniugare il proprio tempo. Nel frattempo, è stata stampata la Carta d'identità dell'Ulivo. Da distribuire nel «Donna Day». Una settimana che porterà in giro i punti programmatici della coalizione.

# «Quanto vale la sua firma?»

## Prodi: «Berlusconi scrisse: riforme insieme»

Berlusconi ha ormai «scarso controllo di sé stesso» dice Prodi a commento dell'uscita del Cavaliere sulla sua possibile rinuncia a fare il premier. Sulle riforme istituzionali «è prigioniero di Fini». I due leader sottoscrissero il manifesto di «Liberal» perché le «riforme si fanno assieme». «Quella firma non vale più». Se l'Ulivo vince cercherà «accordo di tutti» per riscrivere la Costituzione. La famiglia «è un bene pubblico» da sostenere.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

BRESCIA. Berlusconi dice che non farà il premier in caso di vittoria del Polo, perché prima vuol risolvere le sue pendenze giudiziarie. La notizia raggiunge il Professore poco dopo il pranzo alla comunità di recupero per giovani tossicodipendenti Emmaus, in provincia di Bergamo, ennesima tappa del suo tour elettorale.

Il Cavaliere getta la spugna, ancora prima di conoscere il risultato del voto? Prodi si interroga sulle ragioni di un gesto che se fosse confermato avrebbe del clamoroso e preferisce rimandare i commenti. Passano meno di due ore e quando il pullman arriva a Brescia (dove in serata partecipa a una manifestazione al palasport con Mino Martinazzoli, davanti a tremila persone), il leader dell'Ulivo ha già saputo che Berlusconi che declassa la sua affermazione a semplice «battuta». Allora Professore? «Beh, evidentemente non sa più cosa dire». Ma queste sue dichiarazioni sono un segno di debolezza di Berlusconi? «Sono un segno di scarso controllo di sé». Il Cavaliere si lamenta di essere dipinto come un duro e un falco, per lei cos'è? «Le frasi che ha detto sulle riforme costituzionali non le ha smentite. E quelle sono parole di un falco».

«Al s'è sbagliò»

In mattinata il leader dell'Ulivo aveva infatti duramente attaccato Berlusconi sulla nuova linea assunta in materia di riforme istituzionali. A Bergamo, dove partecipa a un incontro sui problemi della famiglia, Romano Prodi sollecitava dai cronisti torna sulle affermazioni del Cavaliere secondo il quale il Polo, in caso di vittoria intende cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza. «Si è sbagliato. Anzi, in gergo popolare "al s'è sbagliò"» esclama il Professore. Perché se non si è sbagliato allora «è un suicidio politico».

Prodi ricorda che ciò che Berlusconi e la destra vanno dicendo ora è contrario a quanto hanno sempre sostenuto e cioè che le riforme si fanno insieme. Del resto, cosa è stata la trattativa condotta per la nascita del governo Maccanico? Ma soprattutto Berlusconi ha firmato insieme a Prodi il manifesto della rivista «Liberal» proprio in tema di riforme. «E lì c'è scritto che le grandi variazioni della

Costituzione non si possono fare a colpi di maggioranza, perché su questo il Paese deve rimanere unito. Io prima di firmare quel documento l'ho riletto quattro volte, ci ho pensato su, ho chiesto anche qualche modifica al testo. Berlusconi e io l'abbiamo firmato insieme. Per me quella firma è un impegno. Invece dopo tre settimane per Berlusconi non vale più. Quella firma non è una piccola cosa. E io dò ancora peso alle firme».

I conti con Fini

Un modo elegante per dire che invece il Cavaliere non ritiene importante mantenere fede alla parola data? «Tu l'hai detto» risponde con una citazione dalla Passione di Gesù Cristo; il Professore da buon cattolico non dimentica che è stato nella Settimana Santa. Ma non potrebbe essere il prezzo pagato da Berlusconi per ottenere l'appoggio elettorale di Marco Pannella? Per Prodi si tratta di qualcosa di «più complesso». Più che con il leader radicale Berlusconi deve fare i conti con Fini. «È il segretario di An che si è rafforzato dentro al Polo, anche in seguito alla perdita delle ali moderate, rappresentate da Della Valle e Dotti. Quindi penso più a un Berlusconi prigioniero della innovazione politica e costituzionale di Fini». Anche per questo, insiste il Professore, la scelta del Polo di voler fare da soli in materia di riforme è un grave errore politico. «La costrapposizione su questi temi infatti, non paga. Perché è quello che l'elettorato moderato non ha mai voluto». Spiega, il Professore, che il suo no al governo non è mai stato rifiuto dell'intesa sulle riforme istituzionali. D'altra parte, ricorda, la prima Tesi del programma dell'Ulivo «ha un titolo evocativo»: «Un patto da riscrivere insieme». «Non possiamo certo cambiarlo». Prodi anzi ribadisce un impegno, in caso di vittoria, «anche netta», l'Ulivo intende coinvolgere il Polo nella ridefinizione delle regole. «Su questo», afferma con forza, «non c'è alcun dubbio, altrimenti non si fanno. Non si può procedere a colpi di clava contro gli avversari politici».

Dagli avversari agli alleati. Il segretario del Pds in visita alla Fininvest ha criticato il programma dell'Ulivo sulle televisioni (Tesi 51)? Il Professore nega ogni contrasto. «Ho parlato con

D'Alema che mi ha raccontato quanto da lui detto. Non c'è motivo di distanza o di critica alle tesi dell'Ulivo. D'Alema ha giustamente rimarcato che quello dell'Ulivo è un programma di governo e di legislatura i cui obiettivi finali sono da raggiungere con gradualità».

La famiglia, una risorsa

In mattinata Prodi si era occupato di politica per la famiglia in un dibattito a Brescia, al quale hanno preso parte Ermanno Gorrieri del Cristiano Sociali, Gloria Bufo del Pds e Giovanni Bianchi del Ppi. Ha ricordato come il programma dell'Ulivo dimostri che ormai anche per forze che hanno storie e culture diverse, sul tema della famiglia hanno una unità sostanziale. Il centro sinistra, a differenza del Polo che ne parla come «elemento residuale», che viene dopo il momento produttivo», considera la famiglia «una risorsa per la società» un vero e proprio «bene pubblico» e come tale da sostenere e valorizzare. Si tratta perciò di cambiare quella politica che ha portato a una drastica riduzione degli assegni familiari che, come ha ricordato Gorrieri, in venti anni sono scesi dal 16 al 3 per mille del Prodotto interno lordo (e solo con il governo Dini hanno recuperato al 4 per mille). Dunque, aumento significativo degli assegni familiari e delle detrazioni fiscali per il coniuge a carico (da 818 mila a un milione), ma soprattutto per i figli (a 250 mila lire).

**Berlusconi il 1° marzo giurò: «Le riforme le faremo insieme»**  
«Cari amici di Liberal, sottoscrivo il vostro documento e tanto più lo considero vincolante quanto più è forte in me il rammarico per l'occasione sprecata... Sono d'accordo: il lavoro fatto, le intese già raggiunte non possono essere scritte sull'acqua. Io ho preso su questo tema precisi impegni davanti al paese, li ribadirò in campagna elettorale, e li manterrò fin dal giorno successivo alle elezioni, qualunque sia il risultato. Sarebbe auspicabile che il medesimo impegno lo prendessero anche i miei avversari. Non solo il capo della coalizione Massimo D'Alema, che ha espresso una determinazione da me già apprezzata... ma anche il professor Prodi e il suo mondo di riferimento che invece non hanno mostrato sensibilità all'interesse nazionale analoga a quella del loro leader».

Guerzoni (Cristiano sociali) sollecita il governo a varare il decreto

## «Assegni familiari, ora via agli aumenti»

«Il centro-sinistra ha portato una svolta innovativa nelle politiche sociali», dice l'on. Luciano Guerzoni che ha coordinato l'iniziativa parlamentare dei progressisti sulla famiglia. Guerzoni sollecita ora il governo ad emanare il decreto che applica gli aumenti degli assegni al nucleo familiare (duecento miliardi) stabiliti dalla legge finanziaria e non ancora erogati. Il programma di legislatura del centro-sinistra per la famiglia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Il 92 per cento degli italiani vive in un contesto familiare e ciò spiega quanto siano decisive le politiche familiari. Per decenni bloccati da un contrasto ideologico, l'anno scorso, per la prima volta, le forze del centro sinistra, dal Pds al Ppi, hanno raggiunto una convergenza di intenti che ha portato a risultati concreti e ad un programma di interventi possibili per la prossima legislatura», afferma l'on. Luciano Guer-

denza Sono stati stanziati quasi duemila miliardi, 1890 per la precisione, in più per gli assegni familiari e altri mille miliardi sotto forma di detrazioni fiscali per il coniuge a carico. In più vi sono altri 600 miliardi, sempre sugli assegni familiari, ottenuti con la manovra di febbraio del governo Dini. Con questi provvedimenti sono stati stabiliti anche nuovi criteri di erogazione.

Quali sono?

Cominciamo intanto col chiarire che si parla ancora impropriamente di assegni familiari perché questi, fin dal 1988, furono sostituiti con un assegno al nucleo familiare in rapporto al reddito. La base che viene presa in considerazione resta il nucleo familiare, ma gli aumenti stabiliti dalla finanziaria di Dini vanno a beneficiare due categorie di nuclei: quelli che hanno minor a carico e quelli con un solo genitore. Le famiglie destinate a beneficiare di questi aumenti sono ben due milioni e trecento-

tomila.

Ci può fare un esempio?

Prendiamo un operaio tessile con nucleo familiare di quattro persone (di cui un minore) che abbia un reddito imponibile annuo al di sotto dei 21 milioni e seicentomila lire. Prima percepiva un assegno familiare di 220mila lire. Con gli aumenti e i nuovi criteri dovrebbe andare a 370mila lire. Un operaio metalmeccanico con una famiglia di quattro persone (di cui un minore) che abbia un reddito inferiore ai 26 milioni annui percepiva 190mila lire; con i nuovi aumenti dovrebbe passare a 340 mila lire.

Scusi, ma perché parla al condizionale?

Manca il decreto attuativo. Perciò proprio in questi giorni abbiamo sollecitato il governo ad emanarlo e così a dare concretezza agli impegni di legge assunti con la finanziaria. Non si tratta di un provvedimento elettorale, ma della attuazione di una

legge entrata in vigore dal 1995.

Questo per il presente. Ma ci vuole riassumere per titoli quali sono gli altri interventi che il centro sinistra prevede a sostegno della famiglia?

Agevolazioni fiscali per le famiglie che hanno un maggior carico di figli, riqualificazione dei servizi socio-sanitari rivolti alla famiglia estendendoli a tutto il territorio nazionale; misure per rendere maggiormente compatibile il lavoro extradomestico con lo splotamento delle funzioni di cura familiari (orari flessibili, part-time, congedi parentali, ecc.), politiche abitative con riferimento alle giovani coppie, alle famiglie numerose, agli anziani, estensione graduale e in relazione ai livelli di reddito delle provvidenze della maternità alle donne in condizione non professionale; riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo e in primo luogo una legge per la copertura assicurativa da infortuni domestici. □ RC

**I DISOCCUPATI  
STORIE IN DIRETTA**



Fiorito/Contraluce

■ NAPOLI. Andiamo a vedere sul campo, come si suole dire, proprio mentre il Papa in piena campagna elettorale, lancia un appello per dare agli uomini di buona volontà la dignità di un lavoro. E' l'alba e ci aspetta un luogo simbolico, quello che un tempo era l'ufficio del collocamento a Napoli dove si preparavano le «liste» di carpentieri, camerieri, facchini... Ora il collocamento non si fa più e non solo perché non ci sono più posti di lavoro dove «collocare» giovani speranzosi, ma perché la «chiamata», cioè l'assunzione, non è più circondata di lacci e laccioli. Oggi la chiamata è «nominativa» ed ogni imprenditore può assumere chi piace a lui. Una «liberazione» da impacci burocratici che avrebbe dovuto portare a chissà quali miracoli, che invece non ci sono stati, ed eccoci penetrare dentro scolorite scatole giallastre. Sembrano edifici aggrediti da una guerra non ancora conclusa. Siamo dalle parti del porto. Dentro c'è l'ufficio cosiddetto del lavoro. Un paio di grandi saloni ospitano lunghe fila di donne e uomini. Aspettano il loro turno agli sportelli, non per un sussidio, ma per un timbro, per la speranza di un lavoro. Ogni tanto si sente un boato, un moto di protesta. Non è piacevole stare qui per delle ore in attesa. Qualche poliziotto si precipita a controllare la situazione. Noi curiosiamo qua e là e poi proviamo a chiedere, spesso accolti con diffidenza. «No, guardi, non ho voglia di raccontare, provi dopo, quando ho fatto la fila...» Ma dopo sarà troppo tardi e allora proviamo con un altro e all'improvviso ci accorgiamo che la fila vocante è abitata da sognatori. Ciascuno ha il suo sogno. Ecco quello di Pasquale De Pasquale, venti anni. «È una Via Crucis e va bene che siamo a Pasqua. Dobbia-

# Quando il sogno è il lavoro

Per loro bisognerebbe organizzare il «no labour day». Sono i disoccupati di Napoli, quelli che un tempo davano vita per le vie della città a tumultuosi cortei. Ora li ritroviamo un po' accatastati nei saloni dell'ufficio del lavoro in attesa di un timbro. I mille sogni di una fila vocante: vorrei fare l'aviatore, vorrei fare la disegnatrice di abiti, vorrei fare il pizzaiolo... Tanti giovani col diploma o la laurea. Una «agenzia» per l'impiego in attesa di risorse e legislazione.

**BRUNO UGOLINI**

mo stare qui due volte all'anno per il timbro al nostro libretto. Quello della disoccupazione. Sogno di fare la guardia di finanza, ma è difficilissimo. Oppure sogno di fare l'aviatore. Ho fatto tanti piccoli lavori: il carpentiere, l'idraulico. Mio padre è operaio. Ho cominciato a cercare lavoro quando avevo tredici anni. Il sussidio di disoccupazione? Io vengo qui da quattro anni, ma non ho mai preso una lira».

C'è, accanto al mancato aviatore, una ragazza dal sorriso dolce, con un bambino in braccio, due disoccupati in uno. «Mi chiamo Elena, ho trentadue anni e vengo qui da dieci. Anche io non ho mai visto

un soldo. Vengo da Villa Literno, quella famosa per la raccolta dei pomodori. Ho fatto un concorso per fare il caposervizio nelle ferrovie e sono uscita ventiduesima nella graduatoria, ma non mi hanno preso perché ero troppo vecchia, avevo trentadue anni. Sono diplomata, ho studiato presso l'Istituto d'arte moderna. Avrei voluto disegnare abiti. Invece eccomi qui con mio figlio Donato di un anno. Mio marito sta a casa, anche lui senza lavoro. Si arrangia, vende macchine, fa qualche ora per il fratello che fa l'imbianchino...»

Ma perché è tanto difficile trovare un'occupazione non saltuaria?

Elena risponde sorridendo: «Forse siamo in troppi e lo Stato non offre più niente anche perché non ha più niente da offrire. Bisognerebbe avere qualche raccomandazione importante... Contano, contano ancora le raccomandazioni, malgrado tutti i Di Pietro. Il problema non si è risolto, anzi forse si è peggiorato. Prima con l'imbroglione vivevano un po' tutti quanti. Ora non vive più nessuno...» Molte le voci amare e un po' semplicistiche. «Bisognerebbe dare qualche cosa di meno ai deputati», dice Carmela De Filippo di 41 anni, del quartiere Barra. «Il mio sogno? Prima facevo la casalinga ora vorrei essere un po' indipendente. Il sussidio? Non so che cosa sia. Vengo qui per stare sempre nella lista». Luigi Esposito, 52 anni, non aspetta per sé, aspetta per il figlio ragioniere di 25 anni che non sta bene e se ne sta seduto in un angolo.

C'è anche chi è qui per altre ragioni. Scopriamo un'altra fila, accanto alla porta di un ufficio, composta da uomini e donne colorati. Sono extracomunitari e hanno in mano la richiesta di un imprenditore per il permesso di lavoro. C'è un

bellissimo pakistano che parla mezzo inglese e mezzo italiano. E' Mohammed Arshad di 23 anni. Abita, si fa per dire, a Casandrino, a dodici chilometri da Napoli e fa lo stiratore in una fabbrica di confezioni guadagnando, dice, un milione e 200 mila lire al mese. E anche lui sogna, sogna di poter tornare in Pakistan. Due sequenze diverse: i bianchi che timbrano sperando nel lavoro, i neri che portano il certificato di un lavoro trovato. Perché? La spiegazione viene forse da spezzoni di racconti diversi. E' in corso la Grande Caccia al lavoro flessibile, più flessibile che si può. Non la flessibilità dei salari che piace tanto alla Confindustria, ma non interessa gli imprenditori. Interessa avere manodopera a disposizione quando serve e solo allora. Ecco i mille lavoretti di cui si parla nello stanzone, ecco il ricorso agli immigrati.

La nostra esplorazione prosegue lungo i corridoi dell'Ufficio del Lavoro. Ed ecco l'ufficio per i contratti di formazione. «Sono utili perché i contributi sono molto alti», dice una giovane signora venuta per la pratica di un ufficio legale intenzionato ad assumere in quel modo

una segretaria. Ecco la stanza dei «lavori socialmente utili». Sotto i nostri occhi passano i titoli dei vari comparti di un vero e proprio pianeta. Inutile chiedere pareri o dati al Direttore. Il dottor Giordano sostiene di non poter parlare. Top secret. Un po' ridicolo, ma è così. Forse ci vorrebbe Chiambretti. Qualcuno che parla c'è invece all'«Agenzia per l'impiego». E' Sergio Bruschini che racconta la nascita di questo strumento che potrebbe essere utile se disponesse di una legislazione compiuta e di soldi. Mancano, per esempio, in piena era digitale, i computer. Eppure potrebbero essere un tramite eccezionale tra richiesta e offerta di lavoro e magari annullare qualche fila o qualche pianto imprenditoriale sul mancato ritrovamento di operai idonei. #

Torniamo dai nostri disoccupati. Sono le 11 ed ora la fila è arrivata sulla strada. «Che cosa vorrei fare? Il pizzaiolo. Ora mi prendono solo il sabato e la domenica. Magari mi piacerebbe avere il capitale e aprire una pizzeria». Così parla Giacomo Esposito di venticinque anni, prigioniero di una flessibilità che gli concede il suo «sogno» di pizzaiolo

solo il sabato e la domenica. E' la testimonianza di un lavoro nero che spesso diventa la sola alternativa al lavoro legale. Come combatterlo senza diventare nemici fuoritempo di una spesso ineluttabile flessibilità? Senza essere considerati i ladri di un lavoro purchessia? Michele Gravano, segretario della Camera del Lavoro racconta: «Ti ricordi quella bambina albanese, Pasqualina, morta in uno scatolificio a novembre? Quella tragedia ha coinciso con la formazione in prefettura di una task-force dove operano insieme carabinieri, finanza, organi dello Stato preposti ai controlli sulla sicurezza del lavoro, dirigenti dell'Inps e sindacalisti. La Cgil ha poi attivato un numero verde con il diritto alla discrezionalità. Ogni giorno arrivano segnalazioni. Nell'arco di due mesi sono state verificate 600 posizioni irregolari e sono state messe a posto. Non solo: abbiamo lanciato agli imprenditori la proposta di accordi di rientro del lavoro nero nell'ambito del rispetto dei contratti... Un ritorno alla legalità, insomma, una specie di condono. La battaglia per un lavoro moderno avviene anche così in una Napoli dove i giovani negli ultimi due anni, rappresentano il 50 per cento degli iscritti alle famose liste di collocamento. La scommessa, come dice sempre il sindaco Bassolino, è quella di ritrovare l'orgoglio meridionale, non nuove forme di assistenza. Una strada, ad esempio, è quella indicata nell'antico golfo di Bagnoli dove sorgeva l'Italsider. E non a caso proprio qui da Napoli è venuta per la prima volta, dallo stesso sindaco, la proposta, fatta propria dall'Ulivo, di un patto per il Snd. Un impegno d'onore, non una promessa. Quegli uomini e quelle donne delle lunghe file per un timbro se lo meritano.

# L'Informazione Tributaria E' UNA COSA SERIA

Noi della rivista «il fisco» lo sappiamo da vent'anni e lo sanno bene anche i nostri oltre 200.000 lettori!

RIVISTA  
**il fisco**

Alle aziende importanti e ai professionisti tributari diamo un aggiornamento costante e il più preciso possibile, una documentazione ricca e completa, commenti esplicativi delle vecchie e nuove norme tributarie e di bilancio scritti da noti esperti, testi integrali delle circolari ministeriali e delle sentenze e decisioni delle commissioni tributarie commentate.

Con il «pacchetto rivista il fisco» diamo: 48 numeri settimanali più la rivista bimestrale RASSEGNA TRIBUTARIA più 6 testi legislativi formato pockets (TUIR - IVA - CONTENZIOSO - ACCERTAMENTO, ecc.) più Raccolta autonoma delle Leggi tributarie 1996, con raccoglitori più 6 (minimo) speciali monografie!

**IL TUTTO IN ABBONAMENTO A L. 460.000**

**il fisco E' ANCHE IN EDICOLA A L. 11.000**

**MODALITA' DI PAGAMENTO**

- 1) Abbonamento pacchetto «il fisco» 1996 (1.1-31.12), 48 numeri settimanali L. 460.000 (I.I.)
- 2) Abbonamento 1996 come al n.1, più Codice Tributario 1996 Marino, due volumi rilegati formato 19 X 13,3. 2.816 pagine (spedizione fine Aprile) L. 520.000 (I.I.)

Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale N. 61844007 intestato a: ETI SPA Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma  
Informazioni: Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808

**INFORMAZIONI NUOVI ABBONATI CHIAMATA GRATUITA**

Numero Verde  
**167-861160**

**LA STRAGE NAZISTA**

**Su di lui un documento segreto Usa**

Priebke sostiene di essere innocente: «Ho eseguito un ordine». E sta parlando dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Ma l'ex ufficiale nazista fece anche altro: fu uno dei principali torturatori di via Tasso. Lui nega. Ma ci sono testimonianze incontestabili. La cosa, del resto, è nota da cinquant'anni. Lo dimostra un documento segreto, «classificato», dell'amministrazione Usa, e datato 1944, in cui Priebke viene descritto come un «torturatore di partigiani».

**Priebke a giudizio**  
**«Me lo aspettavo»**

**Minacce ai parenti delle vittime**

L'ex ufficiale nazista Erich Priebke sarà processato. Ieri, nel Tribunale militare di Roma, il gip ha disposto il suo rinvio a giudizio. L'imputato ha ascoltato in silenzio. Poi, parlando con i legali, ha detto: «Me lo aspettavo...». Il dibattimento comincerà l'8 maggio. Priebke resta in carcere. Soddisfatti i familiari delle vittime. Due di loro, la signora Di Consiglio e il signor Mancini, sono stati minacciati. Una lettera anonima. Lui: «Non ho paura, testimonierò al processo».

**GIAMPAOLO TUCCI**

ROMA Decisione prevedibile, scontata, oltre che sacrosanta: Erich Priebke è stato rinviato a giudizio. La sentenza è stata letta ieri pomeriggio, alle 16, nel Tribunale militare di Roma. Erano presenti l'imputato e i familiari delle vittime. Lui, Priebke, ha ascoltato le parole del gip in assoluto e rigidissimo silenzio. Non una parola, non un gesto. Più tardi, dirà ai suoi avvocati: «Me lo aspettavo...». Lui, Priebke, ha ascoltato le parole del gip in assoluto e rigidissimo silenzio. Non una parola, non un gesto. Più tardi, dirà ai suoi avvocati: «Me lo aspettavo...». Lui, Priebke, ha ascoltato le parole del gip in assoluto e rigidissimo silenzio. Non una parola, non un gesto. Più tardi, dirà ai suoi avvocati: «Me lo aspettavo...».

**Resta in carcere**

Il processo inizierà l'8 maggio. Il carnefice delle Fosse Ardeatine è imputato di omicidio plurimo con l'aggravante della crudeltà. Non ha ottenuto gli arresti domiciliari. Resta in carcere: il carcere militare di Forte Boccea. Anche in questo caso, la decisione era scontata. Perché Erich Priebke potrebbe fuggire, con l'aiuto di qualche complice. E perché la giustizia italiana deve garantire la sua incolumità.

L'ipotesi della prescrizione non è comunque definitivamente tramontata. La concessione delle attenuanti generiche potrebbe essere presa nuovamente in considerazione durante il dibattimento. Gli avvocati difensori insistono: Priebke ha 83 anni, l'eccidio è avvenuto più di cinquant'anni fa (24 marzo 1944: 335 morti), la condotta dell'uomo, da allora, è stata irreprensibile. Considerazioni che leiscono e offendono i familiari delle vittime. Siamo infatti parlando di un ex nazista che ha ucciso e torturato: uno dei principali aguzzini di via Tasso.

Il giudice per le indagini preliminari non ha accettato l'inaccettabile autodifesa dell'imputato Erich Priebke, nel corso dell'interrogatorio, mercoledì, aveva detto: «Io mi sono limitato ad eseguire un ordine. Se non lo avessi fatto, mi avrebbero ucciso. E poi, i veri responsabili delle Fosse Ardeatine sono i partigiani. La nostra fu una risposta all'attentato di via Rasella. Una rappresaglia legittima».

Parole che il procuratore militare Antonino Intelisano boccia con durezza. Eccolo in conferenza stampa subito dopo la lettura della sentenza. Dice: «Le affermazioni di Priebke sulla legittimità della rappresaglia sono false. I partigiani non sono responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, i partigiani

hanno fatto la Resistenza: su di essa si fonda la nostra Repubblica. A pensarla in un certo modo, comunque, non è solo Priebke. Anche in Italia, qualcuno ha sostenuto che la strage delle Ardeatine dovrebbe essere imputata ai partigiani...». Il dottor Intelisano, che rappresenta l'accusa, è palesemente soddisfatto. «Per me - spiega - il rinvio a giudizio era una decisione scontata. Un passo necessario: anche se alcune interpretazioni emotive dell'ultima ora potevano far temere che, visto che siamo a Pasqua, ci fosse una specie di sindrome di perbenismo ad oltranza, ma è stato solo un falso allarme». Chiaro il riferimento all'ipotesi della prescrizione. Il procuratore aggiunge: «Questo, in ambito penale militare, sarà un processo storico».

Si alza Rosetta Stame, parente di una vittima: «Dottor Intelisano, io vorrei ringraziarla. A nomi di tutti i familiari delle vittime. Grazie per il suo lavoro e per questa giustizia con la g maiuscola». L'avvocato di parte civile Gentili: «In aula, durante il dibattimento, ci saranno molti testimoni... Uno di questi è Riccardo Mancini...». Nel 1944, Riccardo Mancini aveva ventuno anni. Fu torturato in via Tasso. Da Priebke.

**Testimoni minacciati**

Eccolo, è qui anche lui. «Ho rivisto Priebke dopo cinquant'anni. Quando mi è passato vicino, gli ho gridato mascalzone...». Va dicendo che i colpevoli dell'eccidio sono i partigiani: è un assassino. D'improvviso, viene fuori la notizia che alcuni familiari delle vittime sono stati minacciati. La signora Di Consiglio: «Ho ricevuto una lettera anonima». Riccardo Mancini: «Anch'io sono stato minacciato. Non ho paura. Non mi lascio intimidire». La signora Di Consiglio e il signor Mancini testimonieranno contro Erich Priebke.



Erich Priebke nell'aula del Tribunale militare di Roma. Capodanno/Ansa

**«Colpiti i detrattori della Resistenza»**

**RAFFAELE CAPITANI**

«La decisione mi pare molto giusta. Del resto, è ciò che il tribunale di Norimberga aveva già stabilito 50 anni fa e cioè che i crimini di guerra compiuti dai nazisti vanno perseguiti. È giusto che sia così. Naturalmente si può dire che tutti i secoli sono stati macchiati da orrendi genocidi. Ma la civiltà si è affermata quando è emersa l'idea che non si possono uccidere o sterminare tutti i nemici come invece faceva Hitler». È questo il commento di Leo Valiani, uno dei padri della patria, alla sentenza con cui l'ex ufficiale nazista Erich Priebke è stato rinviato a giudizio.

La difesa di Priebke ha cercato di sostenere che quella delle SS fu una rappresaglia legittima contro i partigiani che nell'attentato di via Rasella avevano ucciso dei soldati tedeschi. Le sembra un'obiezione legittima?

No. È la negazione del diritto elementare di un popolo a combattere per la libertà del proprio paese. È il disconoscimento del diritto-dovere di resistere alla tirannide e all'oppressione straniera. Si ha il diritto di uccidere i tiranni e gli oppressori. Ogni popolo ha il diritto di vivere in libertà. Che all'attentato di via Rasella i tedeschi potessero reagire è anche nell'ordine della guerra: ma doveva essere uno contro uno e non uno contro dieci come è accaduto alle Ardeatine. Così, invece, la reazione tedesca si è trasformata in una rappresaglia indiscriminata, in un'aberrante crimine di guerra. La sentenza è poi importante perché rivaluta la Resistenza che in questi anni si è cercato di sminuire.

C'è chi sostiene che ormai sono passati cinquant'anni da quell'eccidio e che forse il processo non serve.

Non sono d'accordo. Non è un reato che possa cadere in prescrizione.

Ci sono voluti cinquant'anni prima di arrivare a Priebke e molti altri criminali nazisti vivono tranquillamente impuniti. Si è parlato di complicità e di coperture autorevoli e colpevoli. C'è stata anche qualche responsabilità della magistratura che non ha saputo o voluto indagare con decisione fin dall'inizio? La giustizia è fatta di uomini e non sempre è rapida. Poi è vero che in Italia una parte della magistratura era fascista e in Germania era nazista. C'è anche da dire che il genocidio, i crimini di guerra erano reati nuovi, di fronte ai quali una parte dei magistrati è rimasta incerta e inerte. Che i nazisti abbiano avuto delle coperture è assolutamente ovvio e dimostrato.

I familiari sono stati riconosciuti come parte civile. La difesa si era opposta.

Non vedo come non poteva essere accolta la loro richiesta.

Qual è, secondo lei, la condanna giusta per Priebke?

Credo che l'ergastolo sia la pena giusta anche se con ciò non voglio sostituirmi al tribunale.

Al di là della ricerca di giustizia che significato ha il processo contro Priebke?

Prima a Norimberga e oggi con Priebke si cerca di far capire alle generazioni future che devono saper limitare la loro violenza. Poi c'è anche chi sostiene che il tribunale di Norimberga fu un delitto contro i nazisti, mentre invece fu una risposta ai delitti nazisti. Con il processo Priebke si dà una risposta alla strage nazista delle Ardeatine. Qualcuno dice: se i partigiani non avessero messo quella bomba... Ma loro avevano il diritto-dovere di combattere l'oppressore. Non si può dire che il genocidio del ghetto di Varsavia fu colpa del polacco che sparò il primo colpo di pistola contro i tedeschi. L'orrore è invece quello che fecero dopo i nazisti mettendo a ferro e fuoco la città e sterminando la popolazione.

Lei prima ha detto che c'è stato chi ha voluto delegittimare la Resistenza. Si riferiva anche a forze politiche?

Mi riferisco in particolare all'estrema destra. Il pericolo viene da qui. L'Italia ha già visto una volta l'estrema destra all'opera e ne ha pagato un prezzo altissimo.

**La reazione commossa dei familiari delle vittime alla lettura della sentenza**  
**E in aula scoppia l'applauso liberatorio**

**Riccardo Mancini**  
**«Dopo 50 anni ho rivisto il mio aguzzino»**

ROMA. È rimasto ostinatamente seduto sulla sedia in mezzo ai carabinieri. Poi, con un gesto di stizza, ha chiesto all'interprete ufficiale di tradurre, parola per parola, il dispositivo dell'ordinanza del giudice Giuseppe Mazzi. Erich Priebke, che parla alla perfezione l'italiano, aveva già capito tutto. Non si è neanche girato, quando dal fondo dell'aula è partito l'applauso liberatorio dei parenti delle vittime delle Ardeatine. Il vecchio Gigliozzi, con un grande sorriso che gli illumina la faccia, si leva in piedi con uno scatto, subito seguito dalla signora Spizzichino (sette vittime massacrata nelle cave) e dal figlio del ferroviere antifascista Michele Bolgia. I tre si abbracciano. Lo fanno anche altri. Sono momenti di grande commozione.

**«Niente attenuanti»**

Il vecchio ufficiale nazista continua a rimanere seduto e a far finta di ascoltare la traduzione dell'interprete. Si è messo la giacca chiara e un maglione verde e ha in mano la solita agenda. Le parole del dottor Mazzi comono ancora per l'aula: «I capitano Erich Priebke dovrà rispondere dei reati dei quali è stato accusato. Non concediamo gli arresti domiciliari perché non c'è stato nessun mutamento della situazione...». Ma il giudice non ha ancora finito e intende fare alcune precisazioni che, evidentemente, ritiene importanti. Dice: «Qualcuno, ieri, ha equivocato. Si è parlato di attenuanti generiche. Non mi sono mai sognato di invocare le attenuanti per un crimine mostruoso come

Rimane rabbiosamente e ostinatamente seduto per farsi tradurre tutto dalla interprete, Erich Priebke. Eppure, parla perfettamente italiano ed ha già sentito le parole del giudice Giuseppe Mazzi che ha ordinato la sua comparsa davanti ad una corte di giustizia per la strage delle Fosse Ardeatine. Finalmente, dopo 50 anni, un altro degli uomini che provocarono tanto orrore è chiamato a risponderne. Emozione e commozione tra i parenti delle vittime.

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

quello delle Ardeatine. Mi riferivo all'articolo 59 del Codice militare che prevede le attenuanti per un militare che abbia obbedito agli ordini di un superiore. Ma devo essere franco e mi dispiace di non poter scrivere quello che dico nelle motivazioni della mia ordinanza. L'intervento di ieri dell'imputato mi ha convinto che in Priebke ci fu qualcosa di più dell'obbedienza ad un ordine: ci fu l'adesione convinta al massacro. Credo, dunque, che nessun giudice potrà invocare, per l'ex capitano, questa attenuante che fu concessa ai suoi camerati durante il processo Kappler». Il dottor Mazzi, a questo punto, si alza in piedi e, a voce alta, aggiunge: «Arrivederci a tutti», e comincia a raccogliere carte e fascicoli per uscire.

Priebke, ostinato e con la faccia terribile, è ancora fermo sulla sedia e continua imperterrito a parlotare con l'interprete. Vuole la traduzione integrale di quanto è stato detto e non cede. È diventato all'improvviso formale e rigido come un macigno. Eppure, nel corso della prima giornata dell'udienza prelimi-

nare, aveva parlato un italiano fluente e quasi confidenziale. Per accusare chi? I partigiani italiani che avevano attaccato con successo in via Rasella la famosa colonna di soldati nazisti che sfilava cantando, ogni giorno, nel cuore della città occupata. Insomma, senza mezzi termini, uno dei torturatori di via Tasso, e l'uomo che aveva controllato le liste dei «degni di morte» davanti alle Ardeatine, non aveva esitato un istante ad accusare del massacro non chi, come lui, lo aveva eseguito, ma i combattenti italiani, i «comunisti-badogliani», come aveva voluto precisare, che si battevano contro gli occupanti. Sempre in italiano, Priebke aveva poi raccontato dell'amicizia della moglie con una signora ebrea e infine il tocco finale: quelle condoglianze ai familiari delle vittime rese con due occhi gelidi, quasi due fessure, e sull'attenti. Non una sola parola di pentimento, di rimorso o di autentica sofferenza interiore. Insomma, quelle povere 335 vittime andavano uccise e basta.

Priebke, ieri, non lo ha detto, ma



Un'immagine dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Archivio Unità

il suo atteggiamento di vago disprezzo, di superiorità e la impunità di tanti anni, lo hanno portato a questo «modo di presentarsi» davanti ai giudici italiani e ai familiari delle vittime della strage. La verità è che il vecchio ex capitano era ed è rimasto il nazista che è sempre stato. Ed è proprio questo che, anche l'altro giorno, ha strappato grida e lacrime di rabbia a quello sparuto gruppo di figli e parenti di coloro

che furono massacrati. Ma è anche quello che, evidentemente, ha impressionato il giudice dell'udienza preliminare Giuseppe Mazzi: che non ha mancato, appunto, di sottolinearlo.

Ora, però, sono finiti i dubbi e le tensioni perché finalmente, dopo cinquant'anni, uno dei massacrati delle Ardeatine viene finalmente chiamato, in un pubblico dibattimento, davanti al Paese e ai parenti

dei martiri, a rispondere della barbarie delle Ardeatine. Non fu - è chiaro a tutti - una rappresaglia anche se atroce e terribile, ma una barbara vendetta per «punire» gli italiani e in particolare i romani che si battevano con ogni mezzo contro gli occupanti nazisti. Anche coloro che non partecipavano direttamente alle azioni partigiane non esitarono mai un momento a dimostrare tutto il loro odio per gli alleati che erano diventati i padroni della Capitale con l'aiuto dei fascisti. A Berlino, Hitler volle una vendetta terribile contro gli italiani che avevano «osato» toccare i tedeschi e Kappler, insieme a Priebke, e agli altri «camerati» del comando nazista di via Tasso, fu uno dei fedelissimi esecutori di questo «desiderio».

**I testimoni**

Ma Priebke, lo sanno tutti, non si accontentò di eseguire degli ordini nei quali credeva con profonda convinzione: nelle celle di via Tasso picchiò e torturò come tutti gli altri della Gestapo e delle SS. Sono in tanti a ricordarlo. Il difensore dell'ex ufficiale nazista ha avuto la faccia tosta di affermare, davanti ai giudici, che il comportamento di Priebke, a Roma, fu sempre irreperibile, fino a quelle ore delle Ardeatine.

In un'aula di giustizia italiana sarà ora finalmente possibile ristabilire la verità. Verranno chiamati alcuni di coloro che furono torturati e picchiati proprio da Priebke e racconteranno... racconteranno... racconteranno. Eccome se racconteranno.

Nell'aula dove si tiene la conferenza stampa sul rinvio a giudizio di Priebke, è presente anche Riccardo Mancini. Fu torturato in via Tasso, nel 1944. Aveva ventuno anni. In via Tasso, si trovavano anche due suoi fratelli. I nazisti cercavano il terzo. E volevano sapere da lui dove si nascondeva. Riccardo Mancini non parlò. Tra i suoi torturatori, Erich Priebke. Mancini è dunque un testimone oculare: lui sa che l'ex ufficiale nazista era un aguzzino. «Mi picchiò, mi colpì in faccia. Mi ruppe il naso... L'ho rivisto nell'aula dell'udienza preliminare dopo cinquant'anni. Non mi ha fatto una particolare impressione, ma quando mi è passato vicino gli ho gridato mascalzone». Riccardo Mancini è tra i due testimoni del processo che ultimamente hanno subito minacce. Non ha paura. «Ci vuole ben altro per spaventarmi». Quanto alle dichiarazioni di Priebke («I partigiani sono responsabili anche delle Fosse Ardeatine. Se non ci fosse stato l'attentato di via Rasella, noi non avremmo fatto la rappresaglia»), Mancini dice: «Priebke è un assassino. Che cosa vuole? I partigiani hanno liberato l'Italia». Ancora: «Priebke ora è un vecchietto come me, ma quel grido, mascalzone, non sono proprio riuscito a trattenerlo... Quando si è presentata la possibilità di un proscioglimento di Priebke per prescrizione del reato, ho avuto un brivido. Mi sono rifiutato di credere ad un'eventualità del genere, ma in cuor mio avevo un certo timore... La prescrizione sarebbe stata una beffa».

Scriva ai carabinieri: «Voglio giocare a scacchi»  
La prostituta riminese venne uccisa a coltellate

# Delitto Bevacqua Lettera del killer

Una sfida mortale a scacchi: sul piatto della bilancia la vita di tre prostitute e quella di un testimone. È questo il contenuto di una terribile lettera anonima fatta pervenire ad un carabiniere di Ancona che indaga sull'omicidio della squillo riminese Annamaria Bevacqua. È la lettera dell'assassino? Al suo interno messaggi «inquietanti», minacce, una sfida aperta agli inquirenti per un giallo che si complica ogni giorno di più.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER FRANCESCO BELLINI NATASCIA RONCHETTI

**RIMINI.** Si tinge di giallo l'omicidio di Annamaria Bevacqua, la prostituta riminese ammazzata a coltellate ad Ancona lo scorso 8 febbraio. Un giallo in cui emerge con prepotenza anche la possibilità di trovarsi di fronte ad un serial killer. L'ultimo atto è inquietante: una lettera anonima fatta pervenire, forse dall'assassino, ad un ufficiale dei Carabinieri di Ancona che si occupa delle indagini e, in fotocopia, ad uno dei pochi testimoni che si sono confidati con gli inquirenti. «Facciamo quattro partite a scacchi», scrive l'anonimo al carabiniere - una per taluna delle tre (donne) con cui dividevo l'appartamento. L'ultima per te. Ogni sconfitta una morte. Io ho i bianchi. Cominciamo: B due in B tre. Contatto io. Lei farà da arbitro. Cerchi un quotidiano per la pubblicazione della partita ogni sabato».

Recita così la misteriosa lettera, scritta con il normografo e imbucata a Falconara Marittima venti giorni dopo l'omicidio e nella quale viene indicata una tattica di gioco conosciuta solo ad esperti degli

del colloquio fra il testimone ed un ufficiale dei carabinieri è uno dei tanti misteri che si addensano attorno a questa inquietante vicenda. «I colleghi del settore operativo di Rimini», scrive ancora l'anonimo con il normografo - sono stati così gentili a dirmi del colloquio appena ho detto di essere il comandante della stazione dei Carabinieri di Ancona. Io devo tenermi informato». Gli inquirenti, ovviamente, non commentano. Da quanto si è potuto apprendere, comunque, nessuno del settore operativo dei carabinieri di Rimini avrebbe riferito a un sedicente «comandante della stazione di Ancona» questo o altri particolari sulle indagini. Anche perché i militari di Rimini, dopo le prime verifiche, hanno passato completamente ai colleghi di Ancona l'intero fascicolo. E così il giallo si infittisce ulteriormente. Dopo questo messaggio, sottoposto nei giorni scorsi ad una perizia psicologica affidata agli esperti della squadra antimostro, non ne sarebbero giunti altri. Gli inquirenti, coordinati dal Pm Paolo Gubellini, dubitano che si tratti di una mossa spregiudicata del killer, e sembrano se non altro intenzionati a capire se si tratti di un mitomane o di un personaggio in possesso realmente di particolari «scottanti» sulle indagini. Particolari che solo una fuga di notizie potrebbe aver fatto arrivare in suo possesso. A meno che non si tratti - ipotesi che non trova alcuna conferma ma che pure inizia a circolare - di un tentativo di depistaggio. Da parte di chi, però, è francamente difficile da immaginare. L'omicidio di Anna-

## Le minacce

«Ti consiglio da ora in avanti di soffrire di amnesia, se non vuoi fare la fine di Anna Maria. Trovarti e farti fuori, a Santarcangelo di Romagna (il paese dove la prostituta viveva con un anziano settantenne che tentò il suicidio il giorno dopo l'omicidio), sarà semplice». Come l'anonimo sia venuto a conoscenza



Anna Maria Bevacqua, uccisa ad Ancona il febbraio scorso

Gallini/Ap

maria Bevacqua sembra rappresentare un «classico» del giallo, con misteri e trame che si infittiscono mano a mano che ci si allontana dal momento dell'omicidio: un delitto cruento, compiuto subito dopo un rapporto sessuale. La vittima, che si trovava seduta sul water, era vestita solo con la biancheria intima. Fu colpita al capo con un pesante posacenere; poi il suo corpo fu sbattuto violentemente contro il

crystallo della doccia e da ultimo fu finita a colpi di stiletto. Poche ore dopo l'omicidio, proprio durante un'intervista telefonica, l'anziano convivente della donna, Antonio Zagarella, con una lunga fedina penale per sfruttamento della prostituzione, tentò il suicidio sporgendo: «Non sapevo che lavoro facesse Anna Maria. Pensavo fosse una cantante». E ancora: «Arrivo ad Ancona degli inquirenti di Modena,

«attratti» dalle modalità del delitto, ed in particolare dall'uso di uno stiletto affilissimo, che ricordano da vicino quello di altre otto prostitute uccise nel capoluogo emiliano. E infine la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto», con due trans - attualmente ricercati - che hanno asserito in diretta di essere stati aggrediti da un cliente proprio con le stesse modalità, e dopo un rapporto sessuale.

## Genova

# Strane morti interrogata l'infermiera

**GENOVA.** Laura Bergamo, 42 anni, l'infermiera accusata di aver somministrato a un paziente, in un'occasione, una dose di sedativo non prescritto, è stata interrogata in serata dal pm Mario Tutto bene, negli uffici dei Carabinieri del Nas alla presenza dei suoi legali, avvocati Gimmi Giacomini e Rodolfo Senes. Secondo quanto si è appreso, durante l'interrogatorio, durato circa due ore sarebbero stati approfonditi alcuni punti e l'infermiera avrebbe collaborato. Laura Bergamo è l'accusatrice di Traverso, l'infermiere accusato di aver provocato la morte di un'anziana ricoverata, con un cocktail di farmaci non prescritti. Altri otto sarebbero i decessi «inspiegabili» registrati tra gennaio e febbraio nel reparto geriatrico. L'infermiera è anche lei indagata in base all'articolo 611 del codice penale e cioè: «Stato d'incapacità procurato mediante violenza». Articolo in cui si legge: «Chiunque, mediante suggestione ipnotica o in veglia, o mediante somministrazione di sostanze alcoliche o stupefacenti, o con qualsiasi altro mezzo, pone una persona senza il consenso di lei, in stato d'incapacità d'intendere e di volere, è punito con la reclusione fino a un anno». La Bergamo ha dato il via all'inchiesta con una lettera al primario dell'ospedale sestrese, segnalando troppe morti sospette durante il turno di Traverso, avrebbe raccontato di aver fatto lei stessa un'iniezione di calmante a un paziente non facendo, facendosi aiutare da Traverso, senza l'autorizzazione medica e del tutto in buona fede. Un'asserzione, però, che ha fatto scattare l'avviso di garanzia nei suoi confronti. Ieri è stato interrogato anche Traverso dal Gip Roberto Braccano. Per le altre otto strane morti si aspetta l'esumazione delle salme.

Vercelli, denunciati cinque minorenni. Come le bande giovanili Usa: «Per noi era solo un divertimento»

# Proiettili di gomma sui passanti

Chi non ricorda il recente reportage televisivo sulle bande giovanili di Los Angeles a caccia di ignari passanti su cui sparava con proiettili di gomma? Ebbene, quell'inquietante episodio, si è riprodotto in una tranquilla cittadina di provincia del Piemonte: Vercelli. Cinque giovani sono stati denunciati per violenza privata, percosse e getto pericoloso di oggetti (uno di loro è stato denunciato anche per possesso illegale d'armi).

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NICHELE RUSSO

**TORINO.** La sindrome dell'emulazione colpisce ancora. Dai massi lanciati dai viadotti delle autostrade come nel film «Kalifornia» (un autentico cult-movie) ai sassi scagliati sui vagoni dei treni o peggio piazzati come ostacoli-killer sui binari alla caccia al passante, armati di pistole a gas in stile Los Angeles. Episodi che cominciano a far

ripare una lettura superficiale della vita di provincia. Forse, sotto la crosta c'è altro. Certo non l'hanno cercata, né individuata i cinque ragazzi vercellesi. Tutti ventenni, ex compagni scuola e frequentatori delle stesse discoteche, uniti da un comune senso di deresponsabilizzazione che la Squadra Mobile ha riportato a terra con una denuncia per violenza privata, percosse, getto pericoloso di oggetti, ed uno anche per possesso illegale di armi

## Incensurati

Ragazzi incensurati, anonimi, sconosciuti alla polizia e pare non legati a nessuna associazione politica. Insomma, i classici ragazzi di buona famiglia, secondo uno stereotipo che ora comincia ad essere eroso. Erosione o bradisismo nei rapporti che sia, certo è che lasciano sgomenti la premeditazione e la

grossolana cattiveria di questi neotepisti alla ricerca di emozioni forti. Eppure, alla prima e vera emozione forte, quella di un interrogatorio in Questura, i cinque - Ivan Berto, Alessandro Castaldello, Simone Saramuzzi, Alberto Robecchi e Alessandro Fin - sono crollati come se avessero nervi di ricotta. Altro che «Colors», altro che scontri tra bande per la supremazia del territorio o vagiti da «Arancia Meccanica», i vari Ivan, Simone, Alberto e Alessandro si sono ritrovati a specchiarsi nella loro mediocrità, senza parole, se non quella di «infierire per gioco, per stupidità, su vittime ignare. E non poche. Se tre sono le denunce di parte lese, come spiegano i funzionari della Mobile, i referenti dell'ospedale civile Sant'Andrea, di persone che hanno chiesto di essere medicati per contusioni «incomprensibili» sono decisamente

te di numero superiore. Ed è grazie alla memoria ed ai riflessi di una delle vittime, un loro coetaneo, se gli inquirenti sono risaliti rapidamente all'individuazione del gruppo.

## La denuncia

Fondamentale si è rivelata la messa a fuoco di alcuni numeri di targa di un Ford Fiesta Bianca utilizzata per i raid. Un paio di numeri, che passati al setaccio per modello e colore hanno chiuso il cerchio attorno ad Ivan Berto. Convocato in Questura, il ragazzo ha confessato in baleno i nomi dei complici. Dalla perquisizione dell'auto, inoltre, sono emersi anche una mitraglietta a pompa, cinque pistole a gas, una finta bomba a mano, un bastone animato e una mazza da baseball, un mini arsenale per dare un tocco di «verità» alle scorbante. FINE

Napoli, coinvolti 14 professionisti

# Reperti archeologici Sgominato dalla Finanza un traffico miliardario

**NAPOLI.** Reperti archeologici e «bidoni». Giuseppe Esposito, 54 anni, arrestato ieri con l'accusa di traffico illegale di reperti archeologici e ricettazione. Di quali colpe era accusato? Secondo le accuse aveva «rifilato» all'attore Christian De Sica, due anfore «antiche», che in realtà non erano che dei falsi realizzati in maniera egregia. Insomma, una truffa in grande stile, realizzata a margine di un traffico, vero, di reperti.

La Guardia di Finanza di Salerno, che da un anno stava indagando su un grosso giro di reperti archeologici portati alla luce dai tombatori in Puglia, e nelle zone campane di Paestum e di Pompei, ha scoperto che l'attore aveva conosciuto Esposito durante le riprese del film «SPQR», il fortunatissimo campione di incassi dei fratelli Vanzina che la scorsa stagione riuscì ad attirare nelle sale cinematografiche, migliaia e migliaia di persone.

Forse proprio il tema del film - ma naturalmente si tratta di una ipotesi tutta da dimostrare - ha convinto Christian De Sica ad acquistare dall'Esposito, pagando suon di milioni, i due «asi».

Non tutti i mali, però, vengono per nuocere. L'attore è stato vittima di un «bidone», ma questo gli eviterà guai giudiziari. Infatti pur essendo stato raggiunto da un avviso di garanzia, per ricettazione, non sarà sottoposto ad alcun procedimento penale.

L'archiviazione del suo caso sarà chiesta dal giudice non appena la perizia ordinata dalla magistratura confermerà in maniera ufficiale quello che, in via preliminare, hanno sostenuto gli esperti, vale a dire che i due vasi acquistati dall'Esposito sono completamente falsi e quindi non possono essere stati scavati in maniera clandestina e sottratti in questa maniera al patrimonio dello Stato.

E se sono falsi non possono essere stati ricettati. Il fatto dunque, almeno per l'attore, non sussiste. De Sica, dunque, proprio perché truffato non potrà essere sottoposto a

procedimento giudiziario. È proprio il caso di dire, una fortuna nella sfortuna.

Diversa e ben più grave, a quanto pare, la posizione di altre 14 persone a carico delle quali sono state emesse altrettante informazioni di garanzia che ipotizzano il reato di ricettazione.

I quattordici «avvisati» sono imprenditori e professionisti romani con l'aggiunta del critico d'arte Eduardo Almagià, un noto molto noto nell'ambiente, che svolge la sua attività prevalentemente fra la città di Roma e New York.

I provvedimenti a carico di questi 14 personaggi sono stati emessi al termine di una serie di perquisizioni domiciliari che sono state effettuate dagli uomini della Guardia di Finanza in appartamenti di Roma, del litorale laziale, Napoli, Perugia e in provincia di Foggia.

Al termine delle operazioni sono stati sequestrati una novantina di reperti archeologici.

I pezzi, secondo un primo esame degli esperti, sembrano provenire da scavi clandestini effettuati in «daunia» e nella zona vesuviana.

Un'attività che, a quanto sembra, viene effettuata con «metodo» e con tenacia dai ladri di reperti archeologici. I reperti venivano poi «gratuitamente» cambiati in più zen. Del resto si trattava di materiale veramente prezioso.

Una attività tanto lucrosa che il conto in banca di Giuseppe Esposito, come è stato evidenziato dagli accertamenti dei finanzieri, era salito a dismisura.

La Guardia di Finanza ha condotto l'operazione partendo dal sequestro di un migliaio di reperti provenienti prevalentemente dalla Puglia e dalla Campania e che avevano il valore di svariati miliardi.

## La Fnsi critica il ministro

«Meraviglia che il ministro del Lavoro, firmatario del contratto nazionale di lavoro giornalistico, abbia dato un'interpretazione di retroattività alla norma riguardante la contrattazione aziendale».

È quanto sostiene la Fnsi, in una nota relativa alla nuova posizione del ministro del Lavoro sulla contrattazione aziendale nel settore dell'editoria giornalistica. Il ministro ha confermato che il Contratto collettivo di lavoro stipulato nel novembre 1995 ha determinato «l'inagibilità di ogni contrattazione aziendale fino al primo trimestre 1997».

# Il presidente della Federazione della Stampa scrive all'Unità «Colleghi, non avevamo scelta»

VITTORIO ROIDI

Il presidente della Fnsi ha inviato al CdR del nostro giornale, dopo l'assemblea dei giornalisti dell'Unità, la lettera che qui di seguito pubblichiamo.

Cari colleghi, ho letto i documenti conclusivi della Vostra assemblea e ritengo doveroso, anche se non so quanto utili, alcune riflessioni. Due in particolare.

La prima riguarda la capacità delle redazioni di discutere le questioni professionali, sindacali, culturali, politiche che attengono al proprio lavoro, come opera collettiva destinata a svolgere una funzione essenziale nella vita democratica. E ciò anche a costo di contrasti e lacerazioni.

Credo che in questo senso la redazione dell'Unità abbia dimostrato in modo inequivocabile la volontà di interrogare con l'Editore e con il Direttore, come terzo vertice (ma io spero più!) del triangolo su cui poggia la pi-

ramide aziendale. Una voglia di esserci, di non essere comprimari, ma attori principali dai quali dipende la qualità e il successo del prodotto. E se il mercato, con le sue cassette ed i suoi gadget, rischia di svilire e umiliare il nostro lavoro, è possibile reagire ed intervenire, per restituirci o garantirgli dignità, ben conoscendo peraltro i meccanismi del mercato e lo stato di salute della propria azienda.

La seconda osservazione riguarda il sindacato. Sinceramente non ho capito la «forte» critica su modalità e tempi dello sciopero proclamato dalla Fnsi, al quale peraltro la redazione dell'Unità ha aderito.

Premesso che tutte le critiche in buona fede sono preziose, voi scrivete che quello sciopero, solo «di fatto» colpite pesantemente solo alcuni editori e sottolineate che ciò, la Fnsi, non poteva non sapere. Che significa? Questo è un sindacato unitario, che ha il dovere

di rappresentare tutti i giornalisti, a qualsiasi azienda essi appartengano, nonché free lances e collaboratori compresi. Lo sciopero è stato proclamato con poche ore di anticipo e di preavviso, affinché avesse il massimo della efficacia. Una decisione unanime, dopo un dibattito pur aspro. Di fronte all'inadempienza di un governo, cosa fa l'esecutivo di un libero sindacato. Si domanda se il venerdì c'è la cassetta dell'Unità, se il sabato c'è «la donna» del Corriere, se il giovedì esce l'opuscolo romano del Messaggero e di Repubblica, se la domenica c'è il campionato di calcio, se il lunedì sono in edicola il libro dell'Unità e Paperino del Sole 24 Ore, se il mercoledì Tutto-sport offre i nastri sulla nazionale di calcio? Guai se la legge mercantile prendesse il sopravvento. Guai se il sindacato, fosse condizionato nelle sue decisioni da elementi che nulla o poco hanno a che fare con il diritto al lavoro, con il contratto, con le aspettative dei colleghi. Di fronte ad un ministro del Lavoro che, dopo cinque mesi, non rispetta gli impegni presi occorre-

va una risposta forte, che mostrasse la vitalità del sindacato dei giornalisti. E questo sempre, quali che siano i governi, visto che i disoccupati non possono aspettare.

È difficile dire quale consenso e, di conseguenza, quanta energia sindacale avrà in futuro la Federazione della stampa. Ho imparato però che questa capacità di rappresentare gli interessi dei giornalisti - e quando necessario di confliggere - dipenderà dalla voglia dei colleghi, ovunque essi lavorino, di discutere le questioni dell'informazione, di trovare posizioni unitarie e di battersi. In spirito di solidarietà, essendo il nostro un sindacato, non un partito. Conosco la sensibilità sindacale della redazione dell'Unità, che nulla mi tengo abbia da imparare, che ha sempre mostrato senso di responsabilità e chiesto un rapporto e un dibattito aperto sulle questioni sindacali. Mi auguro che la vita, ma facile del giornale, continui ad essere accompagnata dalla voglia di collocarsi in prima fila nel dibattito sulle trasformazioni e incognite dell'informazione italiana.

Il cardinale Pappalardo lascia dopo venticinque anni il nuovo arcivescovo: «La mafia male della Sicilia»

# De Giorgi guiderà la Curia a Palermo

Il Papa ha nominato ieri mons. Salvatore De Giorgi, dal 1990 assistente dell'Azione cattolica, nuovo arcivescovo di Palermo al posto del card. Pappalardo per 25 anni alla guida di quella diocesi. Riuscì a scuotere l'Italia e la Chiesa con la sua irrompente omelia davanti alle bare del generale Dalla Chiesa e di sua moglie. L'abbraccio ieri in cattedrale tra il sirdaco Orlando e Pappalardo. De Giorgi: «Mi inserisco fin d'ora nel cammino irreversibile da lui tracciato».

### ALCESTE SANTINI

**CITTA' DEL VATICANO** Giovanni Paolo II ha nominato ieri mons. Salvatore De Giorgi, già vescovo di Foggia e dal 2 febbraio 1990 assistente ecclesiastico dell'Azione cattolica, nuovo arcivescovo di Palermo, accogliendo, al tempo stesso, le dimissioni del card. Salvatore Pappalardo che è stato per venticinque anni alla guida di quell'imponente arcidiocesi di frontiera e della Chiesa siciliana impegnata a confrontarsi con il sempre più pericoloso fenomeno mafioso. Rimane, ancora oggi, celebre la sua omelia del 9 settembre 1982 nel pantalon di S. Domenico, davanti alle bare di Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie, quando disse, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini e delle più alte cariche del governo e dello Stato: «Mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata, e Sagunto è oggi Palermo».

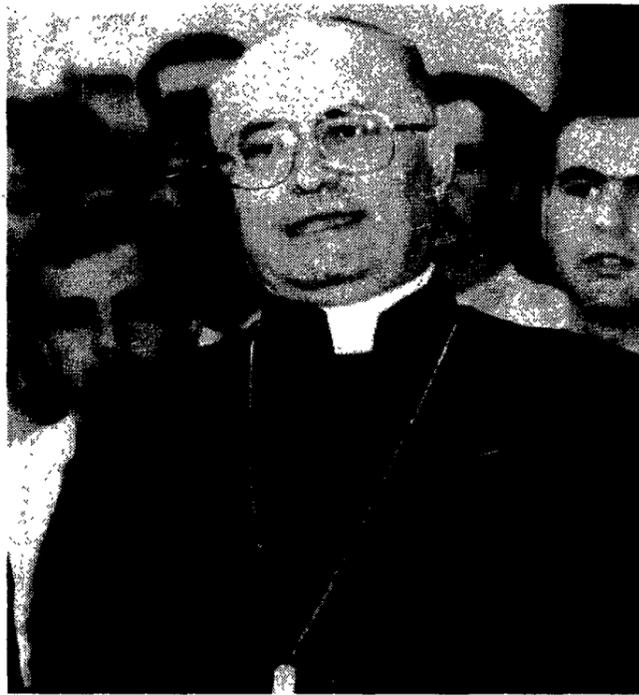
### La svolta della Chiesa

Con quell'omelia caratterizzata da una grande forza morale l'arcivescovo di Palermo condanò senza veli «un sistema di potere» che, pur sapendo tante cose della mafia, pur conoscendo tanti sui intrecci con la politica e con setti inquinati dello Stato, non affrontava con la dovuta decisione il fenomeno mafioso per aggredirlo seriamente fino ad estirparlo. Con quell'omelia che era espressione di un suo già lungo impegno nell'oporsi alla mafia e ad altre distorsioni del sistema, il card. Pappalardo scosse, non solo, la Chiesa siciliana, ma anche quella italiana, che dall'ora si fece carico dei gravi problemi che ne scaturivano, e la stessa società civile. Nel maggio del 1993 fu, poi, lo stesso Papa a lanciare dalla Valle

dei Templi la più dura invettiva che sia stata mai pronunciata contro la mafia ammonendo i mafiosi che «un giorno verrà il giudizio ed il castigo di Dio». Nel settembre di quell'anno veniva, proditoriamente, ucciso dalla mafia don Giuseppe Puglisi, il parroco di Brancaccio, un quartiere di Palermo ad alta densità mafiosa. Ma, nel frattempo, anche con il coraggio del contributo della Chiesa siciliana, larga parte del popolo e soprattutto i giovani di quella regione hanno preso sempre più coscienza nello sviluppare la lotta alla mafia ed ai suoi intrecci perversi con la politica per realizzare una vera rinascita coinvolgendo in quella causa l'intero Paese e la stessa Chiesa italiana. Ecco perché, ieri mattina, attorno al card. Pappalardo, mentre celebrava la messa crismale del giovedì santo e con l'occasione ha annunciato la nomina del nuovo arcivescovo, attorno a lui si sono stretti tanti fedeli da riempire la cattedrale e lo stesso sindaco, Leoluca Orlando, ha portato all'arcivescovo, che dal 18 maggio prossimo, quando il nuovo farà il suo ingresso ufficiale, diventerà emerito, il saluto di tutta la città di Palermo e un caloroso abbraccio ha dato il senso del momento davvero rilevante per la Chiesa e la società civile. Orlando ha detto che «il cardinale Pappalardo rimarrà nella storia della città di Palermo come simbolo di speranza e di cultura di vita, che qualcuno ha cercato di spegnere senza ancora riuscirci, e per la quale si è sacrificato padre Pio Puglisi». E nel salutare il nuovo arcivescovo, mons. Salvatore De Giorgi, Orlando si è detto certo che egli «continuerà l'opera pastorale del card. Pappalardo». E a tale proposito, ha rilevato che, nel suo pri-

### La scelta di De Giorgi

Molti ambivano a diventare arcivescovo di Palermo. Uno dei candidati più accreditati, fino a pochi giorni fa, era stato l'attuale arcivescovo di Siracusa, mons. Giuseppe Costanzo, il quale ha ottenuto risultati giudicati positivamente nell'incarico che tutt'ora ricopre. Ma il Papa ha fatto cadere la sua scelta su un ecclesiastico come Salvatore De Giorgi che, pur non essendo siciliano - è nato a Lecce il 6 settembre 1930 - ha fatto esperienza dei problemi meridionali come vescovo di Oria, Foggia e Taranto, e, soprattutto, per le sue capacità di mediazione. Gli si riconosce di aver saputo favorire la ricomposizione dei contrasti che erano emersi allorché, nell'Azione cattolica di cui allora era presidente Alberto Monticone, cercava di far breccia, facendo leva su una minoranza di quest'ultima, Comunione e Liberazione in nome di un attivismo rivelatosi, poi, pericoloso per le sue simpatie primocraxiane, poi per il Polo. Ora ci si aspetta che monsignor De Giorgi, nella fedeltà alla linea del card. Pappalardo, sappia portarla avanti con rinnovato spirito di dialogo nella Chiesa e con una città ancora attraversata da molte tensioni nei quadri delle nuove scelte scaturite proprio dal convegno ecclesiale tenutosi nel novembre scorso a Palermo.



Salvatore De Giorgi il nuovo vescovo di Palermo

## Ai funerali di Dalla Chiesa: «Ora Sagunto è espugnata»

Nel momento carico di emozione in cui, ieri durante la messa del giovedì santo in cattedrale, il card. Salvatore Pappalardo ha annunciato che il suo successore è mons. Salvatore De Giorgi e che, quindi, giunto all'età di quasi 78 anni, uscirà di scena, il pensiero di tutti è andato a quella sua omelia pronunciata il 9 settembre 1982, di fronte alle bare del generale Dalla Chiesa e di sua moglie uccisi dalla mafia. «Mentre Roma discute, Sagunto è espugnata, e Sagunto oggi è Palermo». Erano presenti il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, esponenti del Governo e dello Stato, ma partecipava a quella funzione religiosa, con significativi accenti civili, tutta l'Italia sintonizzata per radio e televisione e l'impressione fu enorme.

L'arcivescovo di Palermo divenne subito un personaggio di primo piano di fronte all'opinione pubblica italiana e mondiale ed il «problema mafia» non fu più un fatto siciliano ma internazionale. E da allora si aprì un cammino nuovo per la Chiesa e per la società civile rafforzato dall'invettiva di Giovanni Paolo II nel maggio 1993, quando dalla Valle dei Templi disse rivolto ai mafiosi che «un giorno verrà per voi il giudizio ed il castigo di Dio» perché «nessuno ha il diritto di uccidere». Perciò, Papa Wojtyła ha voluto che il convegno di svolta della Chiesa italiana si tenesse a Palermo nel novembre 1995 per rendere omaggio anche al coraggioso cardinale Pappalardo.

Era stato Paolo VI a nominarlo nel 1971 arcivescovo di Palermo sia perché era nato a Villafraanca Sicula il 23 settembre 1918 sia perché essendo stato all'estero per molti anni come diplomatico della Santa Sede avrebbe potuto essere la persona adatta a recidere i profondi e nascosti intrecci tra mafia e Chiesa.

Dal 1945 al 1967 era stato arcivescovo di Palermo il cardinale Ernesto Ruffini che, pur essendo nato in San Benedetto Po (Mantova), era stato scelto da Pio XII a ricoprire quell'ambito incarico. Espressione di una Chiesa intransigente ed egli stesso anticomunista e contrario per sua formazione ad ogni apertura al nuovo, il cardinale Ruffini dichiarò un giorno di «non sapere» che cosa fosse la mafia. Né fu capace di imprimere una svolta il suo successore, il cardinale Francesco Carpio, sebbene fosse nativo di Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa.

Paolo VI deluso e sempre più impaziente, affidò ad un siciliano con esperienza diplomatico il compito non facile di riuscire là dove i suoi predecessori avevano fallito. Perciò, ieri, erano in moltissimi, insieme al sindaco Orlando nella cattedrale, a riconoscere quanto Pappalardo ha fatto per Palermo, la Sicilia e per l'Italia. È stata una giornata di grande emozione ma carica di speranza per costruire una Sicilia diversa. A.S.

## Omicidio Imposimato

### Arrestato il presunto mandante

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

**NAPOLI.** Gli agenti della squadra mobile casertana lo hanno ammanettato a casa della figlia, a San Vittore, dieci chilometri oltre il confine della provincia di Caserta. Vincenzo Lubrano, 56 anni, ritenuto uno dei mandanti dell'omicidio del fratello di Ferdinando Imposimato, si era rifugiato nel basso Lazio nella speranza di sfuggire alla cattura. Sul suo capo pendeva, infatti, un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Gip partenopeo, Giovanna Ceppaluni il 10 febbraio scorso, che lo accusa di omicidio e di associazione per delinquere di stampo camomistico.

### L'arresto

Secondo l'accusa Leoluca Bagarella e Pippo Calò si sarebbero rivolti a Lorenzo Nuvoletta, il boss della camorra, con il quale avevano stretti ed intensi rapporti, per colpire il giudice Ferdinando Imposimato, che allora lavorava all'ufficio istruttoria di Roma. Imposimato, ora senatore progressista, stava indagando sulla banda della Magliana e sui legami che i componenti di questa gang avevano con la mafia, la 'ndrangheta ed con alcuni esponenti, devianti, dei servizi segreti.

Mafia, 'ndrangheta e camorra volevano impedire che il magistrato (che si era occupato dell'istruttoria sul caso Moro) potesse collegare fatti diversi tra loro e capire che fra gli esponenti della banda della Magliana e Br, all'epoca del rapimento dell'esponente della Dc c'era stato qualcosa di più di qualche fugace contatto. La vittima designata dell'agguato doveva essere il magistrato, ma un «pentito» rivelò il piano dei mafiosi e la «scorta» venne rinforzata. Fu a questo punto che i malavitosi pensarono ad una «vendetta trasversale». Obiettivo uno dei due fratelli del giudice, quello più esposto, che viveva in Campania, in provincia di Caserta, a Maddaloni.

### Il delitto

Impensabile compiere questo delitto senza avere l'approvazione dei clan locali. Lorenzo Nuvoletta dette il suo «placet» all'operazione, anzi fece di più, incaricò Vincenzo Lubrano - sostiene l'accusa - di predisporre l'attentato. Lorenzo Nuvoletta e Vincenzo Lubrano erano parenti. La figlia del boss, ha sposato un figlio di Lubrano. Sempre secondo l'accusa dopo aver ricevuto l'incarico dal consocero dette mandato ad Antonio Abbate di Giugliano, e a Raffaele Ligato di Pignataro Maggiore (sono morti l'altro già in carcere) di compiere l'agguato. La sera dell'11 ottobre del 1983, alle 18,20 i due sicari affiancarono l'auto di Franco Imposimato che usciva dalla fabbrica in compagnia della moglie. Lo crivellarono di colpi. La moglie di Franco, presidente di una associazione ambientalista e iscritta alla sezione del Pci di Maddaloni, si salvò solo perché il marito la protesse con il suo corpo. Per anni questo delitto è rimasto un «ommo-buono nero», poi hanno cominciato a parlare i «collaboratori di giustizia» ed i tasselati sono andati al proprio posto, uno dietro l'altro. Potranno anche non reggere alla prova del processo, ma quello che hanno raccontato è estremamente logico e il quadro tracciato non presenta nessun lato oscuro.

La Procura di Firenze ha chiesto 35 rinvii a giudizio

## Autobombe del '93 Svelati i piani della mafia

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI, GIORGIO SOHERRI**

**FIRENZE.** Una trentina di uomini hanno pensato, progettato, ideato e attuato la strategia del terrorismo di Cosa nostra in «continente»: la strategia mafiosa - ma non solo - per combattere la legislazione sui pentiti e la cacerazione dura per i boss. Per questo piano sono morte dieci persone. L'Italia è stata messa a ferro e fuoco dal 14 maggio 1993 a Roma con l'agguato a Maurizio Cosano e, è esaurita con il tentativo attentato Contorno il 14 aprile 1994 sulla via Formellese, sempre nella capitale.

Ecco l'organigramma ricostruito dai magistrati fiorentini: al vertice della strategia c'è Riina, anche se quando è cominciata la stagione del terrorismo mafioso, era già in carcere, poi suo cognato Bagarella, i fratelli Giovanni Brusca e Bernard Provenzano, infine Giuseppe Fico: un nome nuovo definito dai magistrati «un personaggio di spicco di Cosa nostra», cognato di Antonio Messana - uno dei basisti per la strage dei Georgioli; fu vicino a casa sua, a Prato che venne «arrestato» il Florino che saltò in aria sotto gli Uffici.

Gli organizzatori delle stragi sarebbero i fratelli Giuseppe, Filippo e Benedetto Graviano, padri di Brancaccio. Al loro ordini c'era una «sua di killer pronti ad entrare in azione al momento giusto. All'ultimo dei quattro livelli c'è il gruppo

operativo, quelli che sono entrati in azione nei sei attentati.

A questo è giunta, in meno di tre anni di lavoro durissimo e determinato, la procura fiorentina appena dopo aver inviato la richiesta di rinvio a giudizio per 35 persone, 29 accusate di strage, devastazione, porto d'esplosivo, furto (l'associazione a delinquere di stampo mafioso non è stata contestata, perché gli atti relativi a questo reato sono stati inviati alla procura palermitana). Per altri sei sono accusati minori.

Ma - avverte il procuratore Pier Luigi Vigna, insieme ai suoi sostituti Gabriele Chelazzi e Giuseppe Niccolosi - l'inchiesta non è ancora finita. «Noi proseguiamo le indagini per l'attentato al Foro Italoico a Roma Quest'ultimo episodio dobbiamo ancora focalizzarlo». Indagini in divenire anche per le altre vicende. Ma Vigna fa il punto anche sull'altro versante dell'inchiesta, attualmente contro ignoti, «per verificare l'ipotesi investigativa su eventuali impulsi esterni a Cosa nostra per questi fatti». Poi chiarisce il concetto: «Cosa nostra fa parte di un sistema criminale integrato, che ha contatti con associazioni occulte e politiche corrotte, insomma un mosaico di criminalità più vasto». Secondo Vigna, queste stragi potrebbero essere, «a beneficio anche di altri tasselli di questo mosaico». A far sorgere questa ipotesi c'è il tipo di

obiettivi scelti, singolari per Cosa nostra e le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia su un certo movimentismo politico fra il '90 e il '92. Gli investigatori fiorentini hanno in mente tutta una serie di leghe, come «Sicilia Libera», sollecitata anche da Licio Gelli. Ma Vigna precisa che «Gelli non è indagato». Però questo quadro politico-criminale lascia aperte molte ipotesi investigative.

L'inchiesta sui mandanti a volto scoperto - e di quelli occulti - del terrore mafioso sono a buon punto, ma il lavoro è immane: per questa prima tranches di richieste di rinvio a giudizio sono già stati inviati all'ufficio del Gip una sessantina di faldoni e altri novanta saranno inviati nei prossimi giorni. Eppure, «la situazione di questi signori - precisa Chelazzi - non è ancora definita». Chelazzi sottolinea che è stata sconfitta la «scelta politica delle stragi: doveva essere abbassata la guardia sui pentiti e sul 41 bis, ed ha ottenuto il risultato contrario. Il regime di carcere duro non punta ad essere super-affilato, ma ad essere un deterrente. Impedisce ai boss di decidere e comandare anche quando sono in carcere».

Infine Vigna lancia un appello per interrogare, durante i processi, i mafiosi «a distanza». «È molto più celere - precisa il procuratore - né vedo sacrifici reali o astratti per le strategie difensive: l'imputato sente, interviene, espone».

Polemiche e sorpresa per la decisione presa dal Guardasigilli

## Caianiello dà l'ordine: «Gli ispettori a Napoli»

Ispezione negli uffici giudiziari di Napoli. L'ha annunciata ieri, con una iniziativa che non ha precedenti, il ministro Caianiello, davanti ad una platea di avvocati. All'origine dell'inchiesta due dossier elaborati dalla Camera penale partenopea che denunciano una sessantina di «illegalità» e fanno riferimento ad una quarantina tra gip e pm. Cinque magistrati già indagati a Salerno. La protesta dell'Anm: «Nessuna condanna dello sciopero dei legali».

NOSTRO SERVIZIO

**NAPOLI.** Bufera sugli uffici giudiziari di Napoli. Dopo gli «scioperi selvaggi» che hanno paralizzato l'attività di procure e tribunali, gli avvocati hanno ottenuto un risultato che non mancherà di suscitare polemiche. Il ministro di Grazia e giustizia manderà i propri ispettori ad indagare sull'operato della procura di Cordova, su quello dell'ufficio del Gip diretto da Ferdinando Vuosi e su quello del tribunale di Vuesi. Per annunciare la sua iniziativa, Vincenzo Caianiello, è sceso a Napoli accompagnato dal nuovo capo dell'ispettorato, Salvatore Vecchione, e da Luigi Scotti, che ha retto l'ufficio degli 007 ministeriali dopo la sospensione di Ugo Dinacci. Non solo: il Guardasigilli ha reso note le sue intenzioni in modo quanto meno inconsueto. Prima ha annunciato l'iniziativa ispettiva davanti alle diverse istanze dell'avvocatura associata. Poi ha confermato la sua decisione davanti alle tele-

camere. Un modo alquanto singolare di rispondere ai rilievi sulla «giustizia spettacolo» che lo stesso Guardasigilli aveva più volte formulato. Il tutto è partito da un dossier che la Camera penale di Napoli aveva inviato il 6 gennaio scorso alla procura di Salerno e al ministero di Grazia e giustizia. A questo si è aggiunto un altro voluminoso documento formato di «casi» gravi che ieri gli avvocati hanno consegnato a Caianiello. Sarebbero in tutto una sessantina gli episodi denunciati al ministro e alla procura di Salerno. Riguarderebbero una quarantina di magistrati, tra questi quelli che si sono occupati delle inchieste su Tangentopoli. Cinque di questi sono già stati iscritti sul registro degli indagati della procura di Salerno che ipotizza il reato di abuso d'ufficio. «Debo dire con franchezza che alcuni passaggi dei vostri esposti mi hanno particolarmente colpito», ha affermato il ministro. «Ho im-

## Processo Telepiù La Richmond è di Berlusconi?

Tema del dibattimento dell'udienza di ieri del processo sulle tangenti alla Cdf ancora la vicenda Telepiù, con la consueta passerella di testi, che dovevano fornire informazioni sull'assetto proprietario della pay tv inventata da Silvio Berlusconi. I marescialli della guardia di finanza Marcotullio Miglioli e Vincenzo Suppa hanno raccontato gli accertamenti espletati su Telepiù per conto del garante Santaniello. In particolare, il maresciallo Miglioli ha parlato dell'episodio che diede il via agli arresti tra la guardia di Finanza. Proprio a lui infatti, il brigadiere Di Giovanni, raccontò che il collega Manocchio gli aveva proposto la spartizione di una mazzetta di 50 milioni: i quattrini che la Fininvest avrebbe stanziato per bloccare l'ispezione. Dopo quella denuncia Manocchio fu arrestato e da lui partì l'inchiesta a catena sulla corruzione delle fiamme gialle. Erano previste anche le deposizioni di Luca Formenton e Luigi Koelliker, sulla loro partecipazione azionaria a Telepiù. Formenton si è sottratto alle domande dei giornalisti, spiegando che aveva impegni più seri: «Scusatemi, devo andare in aeroporto ad accompagnare Allen Ginsberg, non ho tempo». Il processo è continuato con gli interrogatori dei vari intermediari che si occuparono della compra-vendita di quote di Telepiù ai vari azionisti: in particolare dell'episodio della Cti al gruppo Richmond. L'ipotesi della procura è che quel pacchetto azionario fosse nelle mani di Berlusconi, malgrado il veto della legge Mammì.

Vive in Italia, ma studia all'università australiana. Farà gli esami alla presenza di un notaio

# Padova-Adelaide laurea via Internet

**Milliardaria simula furto e mette alla prova il fidanzato**

Il patrimonio è davvero ingente e potrebbe far gola a più d'uno, così la donna che lo possiede nutre da tempo seri dubbi sull'autenticità dell'amore che più d'uno fino adesso le ha dichiarato, non facendo seguire però alle parole gesti del tutto conseguenti. Linda Kee, un'americana di 33 anni, ha sempre sospettato che gli uomini le facessero la corte per i suoi soldi. Per liberarsi da questo tormento ha deciso di mettere alla prova l'amore dell'ultimo compagno. L'idea era ingegnosa, ma ha coinvolto anche le forze dell'ordine. La donna è andata dalla polizia a denunciare il furto di tutto il suo denaro, 741.000 dollari, un miliardo 185 milioni di lire. Alle forze dell'ordine ha raccontato che aveva nascosto titoli e contanti in una cassetta metallica sepolta nel giardino di casa a Delaware nell'Ohio ma qualcuno l'aveva scoperta e aveva fatto razzia. Ma quando la polizia le ha detto che data la somma, occorre fare intervenire l'Fbi, è crollata e ha confessato che si era inventata tutto. E, naturalmente, ha rivelato anche il motivo: il bisogno di mettere alla prova l'amato bene. La mescolanza però era stata fatta troppo in grande stile. La donna è stata denunciata per falsa dichiarazione e rischia sei mesi ma probabilmente se la cava con un'ammonda di un milione e mezzo. Divorzata con quattro figli e numerose storie di amore finite male, ora è contenta. La grande simulazione, anche se non portata fino in fondo, ha sortito i suoi effetti: il suo uomo le ha giurato fedeltà anche dopo il furto e prima di sapere che si trattava di una messinscena.

Uno studente australiano, iscritto all'Università di Adelaide e trasferitosi a Padova dopo il matrimonio con un'italiana, si sta laureando grazie ad Internet. Tramite il computer, infatti, «dialoga» con i docenti nell'altro continente. Loro gli assegnano i compiti, lui li invia, poi gli ritornano corretti e col voto... Unico problema gli esami. Può sostenerli a casa, ma alla presenza di un notaio che attesti che «non copia».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SANTONI**

Potrebbe essere, quella di Lance, la prima laurea per via elettronica concretissima, comunque, per nulla virtuale Lance è australiano vive in provincia di Padova, «studia» all'università di Adelaide, segue le lezioni ogni giorno grazie ad Internet, lui ed i suoi docenti dialogano via computer, saltando come Canguro-kid da un continente all'altro.

La faccia dello studioso non ce l'ha proprio, Lance Cochrane Ciuffo biondo assai sornoso da barriera corallina, ana da wind-surfer. Però, è stato lui a farsi accalappiare da una studentessa di lingue italiana, Chiara Davirno. L'ha conosciuta nel 1990 durante una vacanza a Londra: si è innamorato cotto, fino al punto di abbandonare la Flinders University di Adelaide, dove era a buon punto nel corso di laurea in spagnolo e cultura latino-americana, per trasferirsi armi e bagagli in Italia.

L'anno scorso si sono sposati, hanno messo su casa a San Giorgio delle Pertiche. Lei, nel frattempo si è laureata Lance vive con lavoro di traduzione, e insegnando in un istituto privato. Ed i suoi studi piantati in asso per amore? Un peccato perderli. Per fortuna la porta per riprenderli si è inaspettatamente spalancata con una decisione assunta qualche mese fa dall'ateneo australiano: aprire i corsi alla partecipazione degli studenti via Internet.

«Il programma», spiega Lance, «è stato avviato in realtà per gli studenti locali. L'Australia ha spazi enormi tanti iscritti ad Adelaide risiedono in posti lontanissimi ed hanno difficoltà a frequentare, così per loro si è pensato al computer. Ma a questo punto che siano trecento chilometri di distanza o cinquecento, non faceva differenza. Ed io ho ricominciato a studiare. Mi mancano solo due esami di lingua spagnola e altri quattro di cultura latino-americana».



Carlo Carro

Tutto quello che gli serve sono libri di testo inviati dall'Australia il computer, un telefono. «Il mio professore è Mary Manning. Da lezioni normalmente in aula e una parte del tempo lo riserva alla posta elettronica». Docente ed allievo hanno il loro indirizzo Internet. «Da Adelaide mi arrivano ogni giorno sul video i compiti da fare, gli esercizi, le traduzioni, le letture. Io eseguo diligentemente da bravo studente e poi invio tutto in Australia. Il giorno dopo il materiale mi torna in video con le correzioni, se ce ne sono. Lo stesso vale per le richieste di chiarimenti di consigli».

Ed i voti? Anche il libretto universitario è elettronico, ad Adelaide tutti memorizzati in computer. Il dialogo, naturalmente, non è in tempo reale. «Anche per la differenza di fusi orari. Generalmente io batto ed invio le lezioni eseguite ogni sera, alle 23. Al mattino nacendo il computer e cerco la risposta nella mia casella». Costerà il raddoppio di scatti in collegamenti intercontinentali. «Eh no! Io spendo trecentomila lire annue di abbonamento ad Internet, più quattro scatti telefonici ad ogni invio». E l'iscrizione all'Università? «Facile: un fax, il numero della mia carta di credito, niente altro».

Comodo, no? Non ci pensava, fino a poco tempo fa, neanche Lance. «Onestamente, non è che Internet mi piaccia molto. Lo uso soltanto per leggere un giornale in inglese, e per dialogare con amici attraverso la posta elettronica».

## La piccola Scoon uccisa a bote

Manah Scoon, la bambina di cinque mesi morta dopo un corno prolunato al limite del possibile su richiesta dei genitori e nonostante il parere contrario dei medici, sarebbe morta non per cause naturali ma seguito delle percosse del padre. Lo ha stabilito il medico legale.

Manah è spirata il 13 marzo senza bisogno che le fosse «staccata la spina» delle macchine che la tenevano in vita. Da tre settimane era «cerebralmente morta», secondo la diagnosi dei medici del Long Island Jewish Hospital dove era stata ricoverata. La sua vicenda aveva commosso New York: suscitato l'intervento del cardinale John O'Connor che aveva ottenuto il trasferimento della piccola in un ospedale cattolico. «È stato omicidio», Manah non è morta per cause naturali, avevano lasciato intendere i fonti della polizia ancor prima del parere del «coroner» Las e Malcolm Scoon. I genitori della bimba avevano chiesto che venisse fatto ogni sforzo possibile per mantenerla in vita. Ma Scoon, l'uomo aderenti alla setta dei cristiani nati, si erano detti «in pace» con la loro coscienza quando all'ora la loro bambina era morta. «Abbiamo lottato e pregato per la sua vita. Ma Dio ha deciso diversamente».

Il momento del ricovero di Manah però i medici avevano avuto qualche sospetto. La piccola presentava lesioni cerebrali riscontrabili generalmente in bambini vittime di nolette. Il padre Malcolm Scoon di professione anestesista, si era difeso dai sospetti: la bimba mostrava segni di percosse era perché lui «aveva leggermente agitato» nel tentativo di rianimarla, quando a casa sembrava non riuscisse più a respirare. Sulla vicenda di Manah - se staccata o no le macchine che la tenevano in vita - era stata chiamata a decidere la Corte Suprema dello stato di New York. I giudici avevano accolto la richiesta dei medici che chiedevano l'autorizzazione a lasciar morire la piccola.

SEAN CONNERY

ho cambiato faccia

# Domani su Specchio:

- Venezia: come ridare vita all'immortale.
- Napoli: la impresa in fiamme del mondo.
- La chirurgia plastica: rifacimento.
- La starità: come far fronte alla maschera.
- I Masei: la storia di un popolo affascinante.
- I Puffins: il mistero di un pinguino.

Concorso: Il gioco dello Specchio. In palio una settimana per 2 persone al Grand Hotel Chia Laguna in Sardegna. E 50 orologi firmati Ugo Nespolo.

Specchio. Prima riflette, poi parla.

Il fondatore del Sermig e la «casa» torinese aperta a chi è in emergenza, a chi è disperato

**TORINO** Tutte le mattine di buon'ora, eccezion fatta il sabato quando la piazza è invasa dal rumoroso disordine delle bancarelle del «Bàlon», si forma la coda davanti al portone di legno del vecchio Arsenale militare. Di lì partirono i cannoni di tante guerre. Ora, sulla facciata, la targa d'ottone annuncia: «Arsenale della pace. Casa della speranza Michele Pellegrino». Maghrebini, nigeriani e senegalesi, profughi della ex Jugoslavia, albanesi aspettano pazienti che il portone si apra. Ognuno ha la sua «pratica» da sbrigare e qui, riuniti in un solo luogo, trovano gli sportelli dell'ispettorato del lavoro, della previdenza sociale, dell'istituto infortuni, della polizia di Stato. Lo ha voluto la Casa della speranza, che ha messo a disposizione i locali. Chi è «in emergenza», disperato, chi non sa come uscire da un ginepraio inestricabile di problemi bussa alla porta di uno stanzone dall'arredamento piuttosto spartano, qualche sedia e un divano di vimini, una grande statua della Madonna, il crocifisso alla parete, la Bibbia su un tavolino, una libreria con piccoli oggetti ricordo di viaggi in paesi lontani. Due telefoni squillano in continuazione.



«Dio non guarda l'orologio» Trent'anni dedicati agli altri

**Dio non guarda l'orologio** (Arnoldo Mondadori Editore, pag. 245, lire 25 mila) è il titolo del nuovo volume di Ernesto Olivero, il laico fondatore a Torino del Servizio missionario giovani e dell'«Arsenale della pace», che sarà tra pochi giorni nelle librerie. La storia di trent'anni dedicati ad alleviare le sofferenze, ad aiutare immigrati, indigenti, giovani senza lavoro, malati, ex detenuti, tossicodipendenti, che l'autore racconta attraverso decine e decine di incontri con gli umili, con personaggi famosi, coi potenti della terra. Il libro ha tre prefazioni: del filosofo Norberto Bobbio, del vescovo brasiliano Luciano Mendes de Almeida, dell'ex capobanda di rapinatori Pietro Cavallero che ora lavora all'«Arsenale della pace». Ernesto Olivero ha già pubblicato una ventina di libri con edizioni religiose. Molti sono stati tradotti nei paesi arabi, in Argentina e in Brasile.



L'«Arsenale della pace» e nella foto piccola Ernesto Olivero

Questo è l'ufficio di Ernesto Olivero, fondatore del Servizio missionario giovani (Sermig) che qui ha sede: 56 anni, sposato con tre figli, un omino quasi calvo sempre in movimento, voce allegra, gli occhi azzurri che trasmettono messaggi di fiducia. Qui Olivero parla con immigrati senza casa, malati di Aids, tossicodipendenti, prostitute che vorrebbero uscire dal giro, alcolizzati e barboni, ex detenuti in cerca di una nuova ragione di vita.

Ascolta e aiuta

Ascolta e aiuta, dà consiglio e incoraggiamento, offre assistenza e asilo, interviene per un lavoro. Di qui, in cinque anni, sono anche partite 142 «missioni» di soccorsi umanitari dirette in tutti i continenti. Nei capannoni dell'«Arsenale» trasformati dalla fatica volontaria di centinaia di giovani in dormitori, stanze, miniloggi (quasi 200 posti letto), un centro medico, sale di studio, laboratori, sono passate nel '95 più di 600 mila persone: chi era nel bisogno e chi portava solidarietà, piccole somme di denaro, abiti, coperte. «Providenza» è la voce più consistente nel bilancio del Sermig. Qui, a vedere il «miracolo» di Olivero, si sono avvicendati Pertini e Cossiga, Zaccagnini e Andreotti, Natta e Scalfaro, ministri e ambasciatori. Anche Enrico Berlinguer volle conoscerlo. Paolo VI e Papa Wojtyła lo hanno chiamato più volte a colloquio, re Hussein l'ha invitato nel suo palazzo ad Amman. A Torino per il recente vertice europeo, Lamberto Dini non ha esitato a modificare il programma ufficiale per visitare l'«Arsenale della pace» con lady Donatella.

Olivero tiene però a mettere in evidenza una sua, rigorosa filosofia: «Io accollo chiunque, e credenti, laici e religiosi, poveri e ricchi. Tutti allo stesso modo. Non sono uomo di parte, né legato a filoni ideologici. Se un governante o un grande industriale vogliono venire lì accettiamo come qualsiasi altro. Se desiderano fare un'offerta, purché sia molto modesta, la gra-

L'Arsenale della solidarietà Ernesto Olivero e la sua scelta missionaria

C'è sempre la fila davanti al vecchio portone di legno dell'«Arsenale della pace»; dentro, nei capannoni trasformati in dormitori, trova ristoro chi è «in emergenza». Ad inventarlo è stato Ernesto Olivero fondatore nel '64 del Servizio missionario giovani che lavora per «eliminare le ingiustizie del mondo». Lo adocchiò quando l'arsenale era di proprietà del demanio militare e per ottenerne la disponibilità fu aiutato da Luisa Manfredi, ex comandante partigiana.

PIER GIORGIO BETTI

diamo a condizione che non ci si chieda null'altro in cambio che la ricevuta. Le attività devono venire ed essere gestite dai giovani. Se i giovani pensano che siamo mantenuti dal potente di turno, non vengono». Il Sermig è nato nel '64. Il suo «inventore», i ragazzi e le ragazze che lo affiancano, aspirano a «concretizzare un sogno»: ma è possibile «eliminare la fame e le grandi ingiustizie del mondo, costruire la pace, aiutare i giovani a trovare un ideale di vita» come è scritto in tutte le pubblicazioni del Servizio missionario? Olivero ci crede. Ci prova. Con la tenacia instancabile dell'uomo di fede e la convinzione che ognuno, su questa terra, deve fare la sua parte. Serve la preghiera, ma ci vogliono i fatti, la volontà, le iniziative. È la scuola dei «santi sociali» torinesi, don Bosco, Benedetto Cottolengo, il beato Ca-

lvaro, don Murialdo. E Olivero comincia presto a darsi da fare. Nato in un paesino della provincia di Salerno dove il padre, impiegato statale, era stato trasferito, e ha appena 12 anni quando la famiglia torna a Chieri, sulla collina torinese, e lui entra a far parte prima di uno e poi di diversi gruppi di volontariato. Tre anni dopo è già tra gli organizzatori delle Giornate missionarie mondiali, il suo impegno si moltiplica. Nel libro «Dio non guarda l'orologio» spiega così la nascita del Sermig: «Tutti i gruppi di cui facevo parte... erano parte della mia vita. Tutti mi avevano permesso di conoscere i drammi dei più poveri; mi era quindi difficile sceglierne uno solo. E nel dubbio decisi di fondarne uno nuovo».

Al suo appello rispondono «Maria Elisa, Lidia, Gabriella, Guido, Luisella, Marisa», e comincia «av-

ventura» con le prime «piccole attività»: campi di lavoro, mostre per vendere oggetti, raccolte di carta e stracci, spettacoli musicali per reperire fondi. Sono ospitati nel palazzo delle Pontificie opere missionarie; ma racconta Olivero - forse avevano suscitato invidia, o il timore che potessimo sfuggire al controllo delle istituzioni». Fatto è che a un certo punto li invitano ad andarsene, devono arrangiarsi riunendosi in casa dell'uno o dell'altro, finché il cardinale Michele Pellegrino, sensibile propugnatore di tutto ciò che si fa a favore dei diseredati, mette a disposizione la chiesa dell'Arcivescovado.

Lebbrosi e poveri

L'attività cresce di pari passo con le simpatie che convogliano verso il Sermig nuove aspettative. Arrivano richieste per i lebbrosi, per i poveri del mondo, migliaia di giovani partecipano alle iniziative al Palasport. Viene promossa la sottoscrizione per un bimbo che dev'essere operato al cuore, e l'occasione crea il motivo di un'aspra denuncia contro il «ricatto della salute». La notte di Capodanno diventa appuntamento usuale per la Marcia della pace, i soldi del cenone vanno ai poveri. E poi il Friuli, il Vietnam... Diventa presto indispensabile una sede più grande, adeguata alle dimensioni crescenti delle iniziative.

«Anche perché - rammenta Olivero - dopo che padre Pellegrino se n'era andato, ci avevano tolto la chiesa dell'Arcivescovado». Lui mette gli occhi su una parte del complesso dell'Arsenale, proprietà del Demanio militare, abbandonata, fatiscente. Ma si sa come vanno queste cose, la burocrazia è lenta, esasperante, socchiude le porte e le richiude. Il «miracolo» questa volta lo fa scrivere il creatore del Sermig - il mio angolo visibile in quel momento», l'ex comandante partigiana Luisa Manfredi, «comunista della prima ora, pura con un carattere di ferro». È lei che mette in campo le sue conoscenze a Roma e sbrogia la matassa. A quel punto, però, sono i nostri amici ingegneri, geometri, architetti che si spaventano di fronte alla mole del lavoro da fare e dei costi prevedibili: «In effetti, occorsero sei anni di lavoro, qualcosa come 1.500.000 lire, una spesa che si aggirava attorno ai sei miliardi... E si trattava solo del primo capannone». L'«Arsenale della pace» spalancò i battenti nell'agosto dell'83. I volentieri, giunti persino dall'Emilia e dal Veneto, sono ancora indaffarati nei cortili con le paiole di calce e i telai delle finestre a lunetta restano da montare, ma il «sogno» comincia a materializzarsi, almeno in quella parte che Olivero sente come un dovere suo, il dovere di fare. I comandamenti evangelici come

«Anche perché - rammenta Olivero - dopo che padre Pellegrino se n'era andato, ci avevano tolto la chiesa dell'Arcivescovado». Lui mette gli occhi su una parte del complesso dell'Arsenale, proprietà del Demanio militare, abbandonata, fatiscente. Ma si sa come vanno queste cose, la burocrazia è lenta, esasperante, socchiude le porte e le richiude. Il «miracolo» questa volta lo fa scrivere il creatore del Sermig - il mio angolo visibile in quel momento», l'ex comandante partigiana Luisa Manfredi, «comunista della prima ora, pura con un carattere di ferro». È lei che mette in campo le sue conoscenze a Roma e sbrogia la matassa. A quel punto, però, sono i nostri amici ingegneri, geometri, architetti che si spaventano di fronte alla mole del lavoro da fare e dei costi prevedibili: «In effetti, occorsero sei anni di lavoro, qualcosa come 1.500.000 lire, una spesa che si aggirava attorno ai sei miliardi... E si trattava solo del primo capannone». L'«Arsenale della pace» spalancò i battenti nell'agosto dell'83. I volentieri, giunti persino dall'Emilia e dal Veneto, sono ancora indaffarati nei cortili con le paiole di calce e i telai delle finestre a lunetta restano da montare, ma il «sogno» comincia a materializzarsi, almeno in quella parte che Olivero sente come un dovere suo, il dovere di fare. I comandamenti evangelici come

la cooperativa Laboratorio Agape (la prima costituita in Italia tra carcerati ed esterni) che dà lavoro a una trentina di persone. Sempre con lo stesso obiettivo: «Vogliamo dare un ideale ai giovani, un ideale più interessante della droga, attraente quanto basta per scongiurare l'abbandono e la rinuncia».

Nobel per la Pace

Tre anni fa, Ernesto Olivero fu proposto per il Premio Nobel della pace (e alcune personalità, pochi mesi prima, avevano caldeggiato una sua candidatura a sindaco nelle elezioni comunali di Torino). Nella lettera alla commissione del Premio, Norberto Bobbio aveva definito l'animatore del Sermig «un grande suscitatore di energie volte al bene», esempio dell'uomo di buona volontà che non si arrende di fronte al male e dimostra, col suo spirito di carità disamato e disarmante, che lo si può configgere. Anche quando scrive, Olivero è attento a richiamare ognuno alla necessità dell'impegno in prima persona, senza delega ad altri. Nel libro riferisce polemicamente di un parroco che lo ha lasciato interdetto, decide di appoggiare un indigente al Sermig pur sapendo che in quel momento non c'è un solo posto libero. E commenta: «Quando un giudice, un sindaco, un assistente sociale o un prete, qualcuno preposto al bene degli altri, ci manda un caso, mi chiedo se lo fa per scaricarsi un problema oppure se ha la coscienza di aver fatto prima tutto il possibile per risolverlo». Scrive anche poesie, Olivero. Una dice: «Lo sai quanta violenza è nella via/tra bustine e polizia/quanto schifo da non credere/Ma tu ripeti solo come mai/che non è giusto che non vuoi/Ma tu in fondo cosa fai?».

Calci a una cabina In cella

**PALERMO** Mai lasciarsi prendere dall'ira dentro una cabina telefonica. Né picchiare selvaggiamente la macchinetta che ha trattenuto la scheda telefonica, le 500 lire o altri spiccioli: le conseguenze possono essere gravi, specie se nelle vicinanze passa una pattuglia dei Carabinieri. Ne sa qualcosa Angelo Blandina, ventiquattrenne palermitano che è stato arrestato dai carabinieri che lo hanno sorpreso a sferrare calci ad una cabina Telecom nella centralissima via Roma. Quando i militari del reparto operativo lo hanno fermato, il giovane si è giustificato dicendo di aver perso la calma perché, al termine della telefonata, non gli era stata restituita la scheda magnetica. Adesso è rinchiuso all'Ucciardone e avrà certo telefonato a qualcuno per restarci il meno possibile.

Un gesto efferato. È polemica in Usa sull'entità della pena Ragazzi massacrano gattina rischiano un anno di galera

**NEW YORK** Violenza efferata sui gatti: quattro liceali rischiano un anno di galera per aver massacrato a randellate una gattina randagia che era diventata la mascotte dei fan della squadra di baseball della scuola. È successo a East Bernard, una comunità agricola adagiata nell'angolo sud est del Texas: Tiger, la gattina vittima della loro efferata violenza, è stata messa in un sacco e a turno tre atleti della squadra del liceo si sono accaniti su di lei con le mazze da baseball. Non contento, un quarto teen-ager è saltato in macchina e l'ha maciullata con le ruote. La città si è divisa: come punirli per un delitto non contemplato dai codici, l'uccisione di un gatto randagio? «Abbiamo ricevuto telefonate da tutto il Texas: non avevo mai visto una reazione simile», ha dichiarato il sergente

Carlton Hudgins, stupefatto per l'emotività dell'opinione pubblica: «Qui, nella contea di Wharton abbiamo visto omicidi, abbiamo avuto bambini gettati nelle discariche dai genitori. Mai avevamo visto una simile levata di scudi». East Bernard ha fatto quadrato attorno ai quattro liceali e contro la preside Nancy McNeal che, dopo la morte di Tiger, li ha sospesi dalla squadra. Ma a sua volta la reazione della città è stata macabra e selvaggia: due gattini morti sono stati gettati nel giardino di casa McNeal lo scorso fine settimana.

Non è il primo episodio di efferata violenza contro gli animali salita alla ribalta della cronaca in Texas: lo scorso autunno una decina di studenti dagli otto ai 14 anni hanno picchiato a morte un vecchio cavallo che apparteneva all'allenatore della squadra di football. Molti di

loro avevano avuto già guai con la legge a differenza di quelli di East Bernard, la cui fedina penale è immacolata: di conseguenza sono stati condannati a passare un periodo di tempo in riformatorio. «Ma per i nostri teen-ager sarebbe una condanna troppo severa», ha protestato un operaio della cittadina: «Io ne ho parlato con tanta gente. Molti hanno detto di aver fatto ai gatti da giovani cose che fanno sembrare i nostri ragazzi degli angioletti». Sulla stessa linea il macellaio: «Tutti abbiamo fatto le nostre bravate e non eravamo mica criminali». Ma una «gattara», non è stata d'accordo: «Può essere il sintomo di un comportamento deviante». Assieme al marito Charles, un avvocato, Pamela ha costretto la polizia ad aprire un'inchiesta e a incriminare i quattro teen-ager per crudeltà contro gli animali.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Storia d'Italia  
**ATTRAVERSO LE ELEZIONI**

Questa settimana il quinto ed ultimo fascicolo

**1979-1994**  
Da Bettino Craxi a Silvio Berlusconi

E inoltre su Avvenimenti  
**DOCUMENTI/Le proposte del Polo per smantellare lo Stato sociale**

## Grazie alla psicosi «mucca pazza» più 30% il costo dell'agnello

### È iniziato l'esodo pasquale: 20 milioni i veicoli sulle strade

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Viaggi e vacanze sono un vero stress, ricorda il centro Orms per la medicina e turismo. Stress positivo o negativo a seconda delle circostanze e degli imprevisti. Ma tant'è. Tempo di ferie è tempo di fuga dalle città. In occasione della Pasqua si prevedono oltre 20 milioni di veicoli in circolazione su strade e autostrade. Già ieri sono iniziate le prime partenze, ma oggi sarà la gomata clou per milioni di automobilisti in viaggio verso le località turistiche o per raggiungere i parenti. E come al solito la giornata più «calda» sarà quella di Pasquetta, dove il traffico locale per le gite fuori porta si sommerà a quello dei rientri.

In previsione dell'intenso traffico ci sarà uno sforzo eccezionale dell'Ac, Polizia stradale e Carabinieri. Per l'assistenza agli italiani e stranieri l'Automobil club aumenterà i servizi, da domani fino a una settimana dopo le festività. A chi si mette in viaggio si raccomanda naturalmente «la massima prudenza e il rispetto delle norme di circolazione». A vigilare ci saranno circa 3 mila pattuglie della Polizia stradale, tutte dotate di misuratori di velocità e di etilometri. Mobilità anche l'Arma dei Carabinieri, il Comando generale in occasione dell'esodo pasquale ha predisposto il rafforzamento di tutti i servizi lungo la rete stradale, nelle località di montagna, scistiche e di villeggiatura per assicurare una vacanza tranquilla tanto nel settore della circolazione stradale, quanto in quello della microcriminalità.

Psicosi delle «mucche pazze» permettendo, ci si prepara alla «grande abbuffata» pasquale. L'esperto di alimentazione, il prof. Carlo Cannella, raccomanda naturalmente moderazione. «Si può mangiare di tutto, salame uova, cioccolata, carne» ma con l'aver-

tenza che l'esagerazione si sconta il giorno dopo. Intanto la paura da Bse rischia di far male soprattutto alle nostre tasche. I consumatori in fuga da manzi e vitelli si sono gettati su pollame, maiale e abbacchio, piatto forte, quest'ultimo, delle tavole pasquali. Il consumo di carni bovine è calato di oltre il 40%. L'agnello, invece, a ridosso delle feste sta avendo aumenti superiori al 30 per cento. Non scherzando nemmeno le carni di maiale: più 30 per cento. L'Unione consumatori segnala che i petti di pollo e di tacchino sono aumentati del 20 per cento, mentre il prezzo del pesce fresco porzionato a filetti è cresciuto del 10-15 per cento. Insomma gli «orfani della fettina» si concentrano tutti su questo tipo di prodotti. Eam-nule Piccarri dell'Unione dei consumatori raccomanda di farsi furbi se non si vuole aiutare gli speculatori. «Occorre diversificare la domanda e non concentrarla sui surrogati di fettina e bistecca».

Ma se la carne aumenta per effetto «mucca pazza» non va così per il resto. Anzi Cesare Tirabasso della Confesercenti spiega che si assiste a un calo generale degli acquisti. Uova e colombe si vendono soprattutto in offerta e il consumatore sembra orientarsi più sulla convenienza che sulle grandi marche. Ristagnano anche le vendite del salame. In ribasso la classica colazione pasquale: uova sode, salame, pizza dolce o al formaggio. Ma se si vuole aiutare a salvare sei specie di anatrace a rischio, ecco l'«eco-uovo» lanciato dal Wwf, che destinerà il ricavo al progetto «Anatra mediterranea» attuato in 12 oasi. Involucro in carta-paglia ed etichetta in carta-alghe. La sorpresa: una piccola anatra insieme a un libretto. E per ogni «eco-uovo» anche un ingresso omaggio in una delle 12 oasi.



Alberto Calcina/Lucky Star

Ricerca del Censis: «Società stagnante, economia viscosa, politica distante»

## Italia, la grande palude

Una società, quella italiana, «stagnante». Un paese che sembra immobile, come paralizzato. La politica gira su se stessa senza riuscire ad agganciare i processi reali e l'economia che, pur esprimendo negli ultimi anni una spinta vitale, denuncia un alto grado di «viscosità». Lo afferma la ricerca Censis nell'ambito de «I nuovi paradigmi del sociale», presentata ieri mattina a Roma dal segretario generale De Rita.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il nostro Paese, dice il Censis, è una «palude». Una palude: tratto di terreno depresso e malsano, suggerisce il dizionario; acqueo, indica il dizionario; stagnante, C'è insomma qualcosa di liquido e di facilmente riscintrabile e vero in quest'ultima fotografia scattata all'Italia che aspetta di votare il prossimo 21 aprile. Le parole del segretario generale Giuseppe

«viscosità» Quanto al sistema scientifico-culturale, mostra rendimenti decrescenti e soltanto la famiglia «tiene», in qualche modo resiste alla distanza, e anzi ormai quasi rappresenta un'agenzia primaria di servizi.

L'avvicinamento

Sfogliando l'ampia relazione, dietro un titolo pomposo e decisamente antipatico, «I nuovi paradigmi del sociale», si scopre una ricerca di straordinario interesse. Vi è spiegata, con lucida concretezza, la ragione di un disagio che attraverso l'analisi di un'intera popolazione. La sonda del Censis scende nelle viscere di questo Paese e filma, osserva, esamina. Così la ricerca che De Rita ha presentato in una mattina calda e rassicurante, tra tartine e champagne, è molto più di una lugubre analisi. È l'ultimo av-

vertimento

Nella ricerca del Censis si sostiene che, benché la politica si sia rimessa in moto e le trasformazioni abbiano assunto negli ultimi due anni carattere strutturale, certe dinamiche di trasformazione appaiono sostanzialmente «avvitate». Non solo: sebbene sia cresciuto negli ultimi 25 anni l'indice di partecipazione politica (dal 60,6 al 72,5%) e la percentuale di popolazione che gode di diritti politici (da 66,7% a 81,2%), sono diminuiti gli atti della rappresentanza politica (referendum, leggi di iniziativa popolare, liste presentate che hanno ottenuto seggi alla Camera). Cala anche il numero medio di seggi per lista (da 70 a 45) e scende anche il numero di leggi emanate, mentre cresce il numero dei decreti. La «palude» italiana - spiegano gli studiosi del Censis - è figlia di una politica

ancora prigioniera di modelli arcaici, del tutto inadeguati a governare una società «densa».

Il lavoro

Se la politica si «avvita», il sistema economico di rivela a rischio «viscosità». È vero, ammette il Censis. Negli ultimi vent'anni - tra i censimenti del 1971 e del 1991 - il numero delle imprese è passato da circa 2 milioni e 200 mila unità ad oltre 3 milioni e 300 mila, registrando così una crescita di quasi il 48%, che corrisponde ad un tasso di crescita medio annuo di circa il 2,4%. La testimonianza dell'aumento di «viscosità» del sotto-sistema economico viene però dal fatto che nel '70, la durata media della ricerca di occupazione era di circa 9 mesi ed attualmente è addirittura di circa 27 mesi: insomma, si è triplicata nell'arco di 25 anni.

Tuttavia, il fenomeno più importante - spiegano gli studiosi - è la crescita di «attori» della vita economica: 4,8 milioni al 1994 di soggetti con partita IVA, nonostante gli effetti disincentivanti del trattamento fiscale...

L'istituzione

Meno male, riflette De Rita, che «resiste» la famiglia. Resiste, ma in che senso? Vediamo.

Diminuisce la percentuale di famiglie pluricomponenti dal 96,8% al 92,7% del totale, così come diminuiscono le dimensioni medie delle famiglie, da 3,3 a 2,9 componenti. Aumenta l'età media di arrivo al matrimonio sia dei celibi che delle nubili. Cresce il numero dei separati e divorziati (345 mila nel 1994), si abbassa il quoziente di fecondità. Eppure di fronte a questi fenomeni di selezione la qualità della famiglia sembra migliorare: diminuiscono tendenzialmente i reati sui minori e diminuiscono, sensibilmente, i delitti contro la famiglia.

Si, dice De Rita, la famiglia è un'istituzione «resistente». Che sembra autolesionista rispetto ai fenomeni di disgregazione e che anzi, attraverso questo processo, è in grado di garantire complessivamente maggiori livelli di inclusione e rendimento. La famiglia: che conferma la capacità di essere «spugna» e «sapone». Di assorbire e lavare.

De Rita spiega tutto questo e poi vengono distribuite copie delle relazioni. La sede del Censis è in una elegante villa liberty con un belvedere, e da quassù Roma è un po' tutto il Paese passato davvero affogare in una palude. Anche se c'è il sole.

## Scoperta centrale di «zecchinetta»

### Mogli denunciano i mariti: «Si giocano in bisca i soldi della pensione»

RUGGERO FARKAS

TRAPANI. Stanche di calare in pentola due patate o i mazzi di verdura selvatica raccolta sul ciglio della strada del paese, stanche di combattere con le bollette dell'Enel e della Telecom, alcune donne hanno scelto un itinerario insolito per cercare di riportare i mariti dalla zigzagante via del vizio delle carte alla retta via domestica: li hanno denunciati. A Castelvetrano - paese trapanese dove hanno fatto trovare il cadavere di Salvatore Giuliano, ed accanto a lui la storiella dello scontro a fuoco coi carabinieri, dove vengono spremute le olive che danno un buon olio, dove la mafia ha ammazzato il sindaco Vito Lipari - un ben nutrito gruppo di pensionati, ex agricoltori, ex impiegati comunali, ex manovali, andava a giocare le poche centinaia di migliaia di lire della pensione in una casetta maledorante e arredata alla buona in via quattro Aprile, affittata per centomila lire al mese da Melchiorre Giancontieri, pensionato di 71 anni. Non è una vera e propria bisca. È semplicemente il luogo dove persone che alla vita non hanno mai chiesto più di tanto andavano a trascorrere momenti al di fuori della routine casalinga divertendosi con il mazzo di quaranta carte siciliane e puntando le banconote da mille e da diecimila nei loro giochi spendaccioni: primo fra tutti la zecchinetta. Questa passione per la libertà e le carte però costava a casa. Le mogli dei pensionati giocatori non sapevano come tirare avanti, cercavano di industriarsi ma erano arrivate proprio alla disperazione. E alla fine, prima una poi un'altra, senza firma e presentazioni, si sono rivolte agli amati-odiati carabinieri. Nella caserma di Castelvetrano, dice il capitano Zito, sono arrivate te-

lefonate anonime, lettere di supplica, denunce scritte in un italiano stentato: «Aiutatemi non abbiamo i soldi per mangiare: mio marito si li gioca tutti nella bisca». Oppure: «Arrestatelo, male che gli vada rischia una lieve condanna. Così, almeno, smetterà di sperperare i nostri pochi soldi». I carabinieri all'inizio non si sono mossi. Poi hanno visto che le lettere e le telefonate aumentavano e gli Sos erano straziati. Così si sono messi alla ricerca del luogo di perdizione dei vecchietti di Castelvetrano e l'hanno trovato ad un isolato dal Municipio. Dentro il casinò dei poveri c'erano i tavoli, le sedie, un cucinino per farsi due spaghetti ed un caffè nelle notti lunghe di zecchinetta, bottiglie di vino ed undici pensionati.

Melchiorre Giancontieri, l'affittuario della bischetta, è stato denunciato per esercizio aggravato del gioco d'azzardo. Gli altri dieci per partecipazione al gioco. Sono stati sequestrati 35 mazzi di carte unete e bisunte, ed un milione di lire sparpagliato sui tavoli del vizio. I carabinieri nella loro solerzia investigativa hanno stabilito che il volume di gioco nella casa di via quattro Aprile era di circa tre milioni al giorno. I vecchietti di Castelvetrano rischiano il processo, la condanna e l'ammenda. Oggi, leggendo i giornali, sapranno che a denunciare il loro peccato sono state le mogli. Sì, ma le mogli di chi? Ai mariti ora l'onere di una nuova indagine: scoprire le spie che si annidano nelle loro case e che hanno messo fine al passatempo spendaccione. Un casinò di provincia? Non proprio, sostengono gli inquirenti, in queste piccole case da gioco clandestine, spesso si annidano interessi di piccoli gruppi mafiosi.

# I VIAGGI PER I LETTORI

**UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA**  
(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Roma il 26 aprile**  
Trasporto con volo di linea.  
**Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).**  
**Quota di partecipazione lire 2.650.000.**  
**Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.**  
**Itinerario:** Italia/Damasco-Palmyra-Bosra-Damasco/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e in Siria, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, prima colazione e cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO**  
(minimo 25 partecipanti)

**Partenza da Milano il 15 giugno e il 24 agosto.**  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev.  
**Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).**  
**Quota di partecipazione lire 1.900.000.**  
**Supplemento partenza da Roma lire 250.000.**  
**Itinerario:** Italia/Mosca-Pietroburgo/Italia (via Budapest)

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e

all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

**DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR**  
(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.**  
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notte Bianche.  
**Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).**  
**Quota di partecipazione:** individuale in cabina doppia.  
**Ponte principale e ponte superiore:** 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - **partenza del 1° agosto L. 2.900.000.**  
**Ponte scialuppe:** 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, **partenza del 1° agosto L. 3.100.000.** **Supplemento partenza da Roma lire 250.000.**  
**Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cabina tripla: lire 750.000.**  
**Diretti di iscrizione lire 50.000.**  
**Itinerario:** Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi

**A CUSCO LA FIESTA DE L'INTY RAYMI**  
VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ  
(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

**Partenza da Milano il 17 giugno**  
Trasporto con volo di linea.  
**Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).**  
**Quota di partecipazione lire 5.120.000.**  
**Supplemento partenza da Roma lire 100.000.**  
**Itinerario:** Italia (Amsterdam)/ Lima (Pachacamac) - Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Juliacca) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

**VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA**  
(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Roma il 10 maggio e il 7**

giugno.

**Trasporto con volo di linea.**  
**Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).**  
**Quota di partecipazione lire 4.090.000.**  
**Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.**  
**Itinerario:** Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari)-Deir Ez Zor (Halabiyed)-Aleppo (San Simeone - Ain Dara) (Ebla-Ugarit)-Latakia (Haffe-Apamea)-Hama (Masaf-Krak dei Cavalieri - Safita)-Damasco (Bosra)/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

**VIAGGIO IN CINA MONGOLIA**  
(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno.**  
Trasporto con volo di linea.  
**Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).**  
**Quota di partecipazione lire 3.950.000.**  
**Itinerario:** Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtu a 4 posti nella

**L'UNITA VACANZE MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

**NEW YORK** È un ex professore dell'Università di Berkeley, un matematico di prim'ordine. Da vent'anni si è ritirato in eremitaggio nei boschi gelidi del Montana. Vive di pane e acqua. I vicini dicono che è pazzo ma che è innocuo. I suoi ex-insegnanti dicono che era un ragazzo prodigo. Suo fratello David invece dice che è un terrorista. Anzi che è «il» terrorista: il famigerato e imprevedibile «Unabomber», l'uomo che da due decenni terrorizza gli Stati Uniti. David lo ha denunciato alla polizia e la polizia ritiene che la denuncia sia molto attendibile. Lo sono andati a prendere, lo hanno arrestato e lo hanno chiuso in una cella della prigione di Helena, minuscola capitale del Montana, sorvegliata a vista. Sembra che una perquisizione nella capannuccia dove viveva abbia dato «esito positivo»: cioè che sia stato trovato materiale esplosivo e strani congegni che sembrerebbero proprio fatti apposta per confezionare le bombe. Vedremo se è vero. Al momento comunque la polizia americana, la ministra della Giustizia Janet Reno e tutti i giornali degli Stati Uniti gridano alla vittoria. Ritenono che sia finito il quasi ventennio di terrore iniziato nel 1978 quando «Unabomber» firmò il suo primo attentato.

**Classe 1942**

L'uomo arrestato mercoledì sera è accusato, tra l'altro, di triplice omicidio - si chiama Theodor Kaczynski. È nato a Chicago nel 1942 da una famiglia della piccola borghesia. Ha studiato con grande successo al liceo di Chicago, poi all'università dell'Illinois e infine alla prestigiosissima Harvard, a Boston. Si è laureato a pieni voti in matematica, ha ottenuto il master e il Phd. Ha vinto premi di ogni specie. Poi, in pieno sessantotto, è andato in California ed è diventato professore in un'altra delle più celebrate università del mondo: Berkeley. Ha partecipato al movimento studentesco. Era un pacifista. Ma il suo impegno politico e universitario è durato solo due anni: alla fine del '69 si è licenziato dall'università, senza motivo alcuno, ed è sparito dalla circolazione. Nessuno dei suoi professori o dei suoi amici di gioventù lo ha più visto da allora.

Adesso finalmente si riesce a ricostruire la sua biografia - peraltro molto povera - di quasi trent'anni. Si tirò nello Utah dove sopravvisse un paio d'anni facendo lavoretti nei ristoranti. Poi nel 1971 comprò un pezzetto di terreno a pochi chilometri da Lincoln, piccolissimo paesino nei boschi del Montana lontano un centinaio di chilometri dalla capitale, e qui costruì la sua casa. Ci vuole un po' di fantasia per dire casa: si tratta di una capanna di legno e cartone larga circa quattro metri e lunga tre. Lì c'è tutto: stanza da letto, salotto, cucina bagno e studio, con un tavolo e una macchina da scrivere. Niente acqua, niente luce, niente riscaldamento, televisione neppure a pensarci. Fuori dalla porta una bicicletta abbastanza buia, perché se la costrui con le sue mani utilizzando pezzi di ferro vecchi regalati da un feramattoni di Lincoln.

Su cosa si basano le accuse al professor Kaczynski? Per ora essenzialmente sulla testimonianza del fratello David. Il quale ha sostenuto che qualche mese fa, mentre ripuliva un vecchio appartamento di Chicago - di proprietà della famiglia - per metterlo in vendita, ha trovato dei manoscritti, appartenenti a Theodor, che contenevano tesi politiche molto simili a quelle che «Unabomber» ave-

**Da Belfast a Vienna La morte arriva con la posta**

«Unabomber» ha avuto «illustri» predecessori nel campo degli attentati compiuti con lettere o pacchi esplosivi nel mondo. Eccone un elenco: 1952: un vigile del fuoco muore in Germania aprendo un pacchetto esplosivo spedito al cancelliere Conrad Adenauer; 1969: Eduardo Mondlane (primo presidente del Frelimo) viene ucciso da un pacco-bomba inviato dalla polizia segreta del Portogallo; 2 luglio 1991: a Madrid, nella notte fra l'1 e il 2 luglio, due artiglieri muoiono per l'esplosione di una bomba contenuta in un pacco spedito ad un funzionario del ministero della Giustizia. Il 3 luglio muore un terzo artigiere; 23 ottobre 1993: a Belfast una bomba esplose e distrusse il quartier generale del maggior gruppo paramilitare protestante, l'Ulster defence association. Muoiono dieci persone. La bomba viene consegnata chiusa in un pacco al proprietario di un negozio affollato di clienti ed esplose subito dopo. L'ira rivendica l'attentato; 3-6 dicembre 1993: in quattro giorni una decina di lettere esplosive vengono inviate ad altrettante persone. La vittima più illustre è il sindaco di Vienna Helmut Zilk (66 anni), socialdemocratico, che nell'esplosione perde tre dita di una mano.



Uno degli attentati compiuti da «Unabomber» in America. Nella foto piccola Theodor Kaczynski (ai tempi scapistici), sospettato di essere il killer AP

**L'Fbi cattura «Unabomber» È un ex docente eremita l'incubo d'America**

Dopo diciotto anni di attentati, forse è stato catturato il terrorista più famoso d'America: «Unabomber». Cioè l'autore di 16 azioni dinamitarde contro università, professori, funzionari delle compagnie aeree e di computer, costate la vita a tre persone. Il sospettato si chiama Theodor Kaczynski ed è un professore universitario di Berkeley che vive come un eremita nel Montana. Ad accusarlo è stato suo fratello che ora spera di incassare la taglia: 2 milioni di dollari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PIERO SANSONETTI**  
va rese pubbliche un anno fa con il suo famoso manifesto che fu pubblicato dal New York Times e dal Washington Post. David ha consegnato il materiale all'Fbi, che lo ha trovato interessante e ha svolto un'inchiesta. È risultato che Kaczynski aveva studiato o lavorato in molte delle università prese di mira da «Unabomber», e questo ha aumentato i sospetti. Sembra che gli agenti dell'Fbi abbiano spiato per una decina di giorni le mosse dell'ex professore prima di irrompere nella sua capanna e arrestarlo. Indiscrezioni dicono appunto che avrebbero trovato del materiale esplosivo nella capanna. E che ora stanno procedendo alla perquisizione con molta cautela, perché temono che ci possa essere qualche bomba già innescata e che potrebbe esplodere.  
Di sicuro c'è solo che gli investigatori hanno sequestrato la macchina

professor Kaczynski non aveva automobile, né motocicletta, né comunque sapeva guidare; tutti i suoi vicini e gli abitanti di Lincoln, che lo conoscevano bene dicono che in questi anni non si è mai allontanato dalla sua casa. Dunque, come faceva a raggiungere la California, o l'Oregon o lo Stato di New York per mandare i pacchi bomba? Sembra assolutamente da escludere l'ipotesi che avesse un complice, dal momento che la caratteristica principale dell'«Unabomber» era la sua «solidarietà». E dunque resta un'unica possibilità: che Kaczynski si allontanasse dal paese di nascosto e poi prendesse un treno da una città vicina.  
Theodore Kaczynski non riceveva mai visite. Solo, un paio di volte, ricevette la visita della vecchia madre Wanda, che ogni volta a Chicago e si è dichiarata molto stupida dell'arresto del figlio. I suoi amici di infanzia si ricordano un ragazzo molto intelligente e riservatissimo. Dicono che sin da quando era piccolo tendeva all'eremitaggio. Il professor Dale Eickelman, che ora è antropologo e negli anni cinquant'anni fu compagno di liceo di Kaczynski, dice che Theodore quando aveva 13 anni già era espertissimo di chimica e sapeva costruire le bombe. Che una volta ne fecero insieme una con un barattolo di latte e poi la fecero esplodere. Il professor George Piranian, matematico di Boston lo ricorda come un genio.



**«Superman» testimonial contro i tagli alla sanità di New York**

C'è un altro paladino del Welfare americano, che combatte contro i tagli alla spesa sociale e che sfrutta la sua fama e la sua disgrazia a tutela dei più deboli. Christopher Reeve (nella foto), l'eroe del film di «Superman» rimasto paralizzato un anno fa in una caduta da cavallo, si è lanciato in una crociata contro il governatore di New York George Pataki: l'attore ha espresso il suo scontento per la proposta di tagliare un miliardo di dollari dal bilancio statale dall'assistenza sanitaria pubblica, con un messaggio pubblicitario via radio. Così, pur in sedia a rotelle, il Superman dello schermo resterà sempre un Superman, e sempre a difesa del meno forti. «Ridurre i fondi di «Medicaid» metterebbe tutti a rischio», ha proclamato Reeve: «Significherebbe attendere più a lungo al pronto soccorso, meno infermiere e più licenziamenti. In breve, meno attenzione ai pazienti». Nello spot, che andrà in onda la prossima settimana, l'attore invita gli ascoltatori a una raccolta di firme da inviare al governatore. Da quando è rimasto paralizzato Reeve è in prima fila nella lotta contro i tagli della spesa assistenziale pubblica. Le costosissime cure che deve subire in seguito all'incidente lo rendono un portavoce particolarmente coinvolto: secondo i calcoli fatti dalla sua famiglia, in capo a tre anni l'attore avrà dato fondo a tutte le sue sostanze e anche al fondo ottenuto dalla sua assicurazione. Dopo il caso della bambina dominicana leucemica cacciata dal New York Hospital perché non in possesso di un'assicurazione e morta dopo ore di attese e negazioni in un altro ospedale non attrezzo, il tema della sanità in America comincia a farsi sempre più drammatico.

**L'«Osservatore Romano» boccia la sentenza Usa sull'eutanasia**

È «l'eclissi totale dei valori»: così l'«Osservatore Romano» ha commentato ieri la recente sentenza della Corte d'Appello di New York, che ha ritenuto non punibile un caso di eutanasia in quanto «lo stato non può avere alcun interesse nel richiedere il prolungamento di una vita che è praticamente finita». «Lo stato - si legge in una nota firmata da padre Gino Concetti - non può disinteressarsi dei malati, dei pazienti terminali». L'eutanasia - secondo il giornale vaticano - non è altro che un «omicidio-suicidio». In cui sono coinvolti il medico e il paziente. «Due, quindi, sono i soggetti che concorrono nell'unico crimine. Entrambi - conclude padre Concetti - gravati da pesanti responsabilità morali e civili. Una dura condanna della decisione della Corte era venuta anche dai vescovi americani, che hanno bollato la sentenza come «l'ennesima prova della degenerazione dei valori nella società, uno schiaffo al dono della vita».

**Una caccia all'uomo lunga diciotto anni**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
scorsa estate «Unabomber» ha ottenuto dai due più importanti giornali americani (New York Times e Washington Post) la pubblicazione di un suo lunghissimo manifesto politico (quasi cinquecento pagine) nel quale illustrava le sue stravaganti teorie anarchiche contro il progresso e la scienza. I due giornali accettarono il ricatto di «Unabomber», che minacciava, in caso di mancata pubblicazione, nuovi attentati. E prometteva invece una sospensione della sua attività dinamitarda in cambio della pubblicazione del manifesto di «Unabomber» era ispirato ad antiche idee anarchico-individualiste e ad una sua personalissima e nuova teona sul tradimento della sinistra ufficiale, e sulla necessità di fermare lo sviluppo tecnologico.  
La prima azione terrorista di «Unabomber» è della primavera

del '78. L'ultima della primavera del '95.  
25 Maggio 1978. Un pacco senza indirizzo ma col nome del mittente viene trovato su un tavolo dell'Università dell'Illinois. Viene restituito al mittente, che è un professore di matematica. Il professore però dice di non aver mai mandato il pacco e lo consegna alla polizia. Un agente apre il pacco che esplose. L'agente è ferito.  
2 Luglio 1982. Pacco bomba ad un professore di Berkeley (California). Il professore resta ferito.  
15 Maggio 1985. Esplose una bomba nella sala del computer dell'Università di Berkeley. Uno studente è ferito molto gravemente.  
13 Giugno 1985. Scoperto e neutralizzato un pacco bomba in un Boeing diretto a Washington. Nessun ferito.  
15 Novembre 1985. Pacco bomba spedito per posta a un professore dell'Università del Michigan. Lo apre un assistente del professore. Due feriti l'assistente e il professore.  
11 Dicembre 1985. Un pacco bomba viene spedito al proprietario di un negozio di computer a Sacramento (California). Il proprietario del negozio lo apre, la bomba esplose e l'uccide. È la prima vittima di «Unabomber».  
20 Febbraio 1987. Ancora bomba a un negozio di computer. Stavolta a Salt Lake City. Un ferito.  
22 Giugno 1993. Pacco bomba spedito a casa di un genetista di Tiburon (California). Il professore è ferito molto gravemente.  
24 Giugno 1993. Pacco bomba spedito per posta a un professore dell'Università di Yale. Il professore è ferito molto gravemente.  
10 Dicembre 1994. Pacco bomba a casa di Thomas Mosser, alto funzionario del comune di New York. Mosser resta ucciso.  
24 Aprile 1995. Pacco bomba per il presidente di un circolo privato che resta ucciso. □ P.L.San.

**In Texas Colletta per castrare il maniaco**

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Un successo superiore ad ogni aspettativa. In poche ore sono stati raccolti i tremila dollari necessari per pagare le spese di castrazione di un molestatore di bambini che sta per essere scarcerato. E quanto avvenuto in Texas. I tremila dollari necessari per pagare le spese mediche per castrare Larry Don McQuay, un maniaco che ha molestato oltre 200 bambini, sono stati raccolti dall'associazione «Justice for all». McQuay, 32 anni, aveva chiesto di essere castrato, prima di essere scarcerato, per sfuggire alla tentazione di molestare altri bambini. «È un impulso irresistibile, non ci posso far niente - ha dichiarato il maniaco - sono condannato, appena uscito di prigione, a violentare di nuovo e forse anche uccidere qualche altro bambino. Aiutatemi». Un portavoce di «Justice for all» ha detto che se McQuay è intenzionato a sottoporsi all'operazione, non appena scarcerato, le spese mediche saranno pagate dall'associazione, che ha raccolto il denaro attraverso una colletta. McQuay era stato condannato nel 1990 a otto anni di carcere per aver violentato un bimbo. Il processo suscitò una profonda emozione in tutti gli Stati Uniti e in molti protestarono per una condanna ritenuta troppo «mite». La sua buona condotta in carcere gli consentirà di essere liberato fin da lunedì prossimo. La sua imminente scarcerazione ha provocato una valanga di proteste e di polemiche. I centralini delle radio e dei giornali del Texas sono stati subissati dalle telefonate di cittadini, in maggioranza donne, che esprimevano la loro indignazione per quello che veniva unanimemente giudicato come un «vergognoso regalo ad un immondo stupratore». Il governatore del Texas George Bush ha chiesto alle autorità giudiziarie di fare tutto il possibile per tenere il maniaco ancora in carcere. «Condivido la frustrazione e la rabbia di tutta la popolazione per questa vicenda - ha dichiarato il governatore - intendo fare tutto il possibile per impedire a McQuay di far del male ad un altro bambino texano». Una via potrebbe essere quella di incriminare il maniaco per altri reati. «McQuay ha confessato di aver violentato oltre 200 bambini, ma non ha dato altri dettagli - ha affermato Wayne Scott, responsabile delle carceri del Texas - possiamo interrogarlo e costringerlo a confessare altri crimini». Ma questa ipotesi si scontra con i tempi ormai brevissimi che separano McQuay dalla libertà. La raccolta di fondi «procastrazione» ha avuto un tale successo, che il fondo ha lasciato denaro sufficiente per pagare la castrazione di numerosi altri maniaci, se decideranno volontariamente di sottoporsi all'intervento. Non è ancora chiaro se McQuay, dopo aver chiesto pubblicamente di essere castrato, intenda passare dalle parole ai fatti, adesso che sta per ridiventare un libero cittadino.

**Spese elettorali La famiglia Forbes vende la sua isola**

Provati finanziariamente dalla sfortunata campagna elettorale del fratello Steve, gli eredi di casa Forbes avrebbero deciso di smobilitare alcuni «giocelli» di famiglia: tra le proprietà messe in vendita ci sarebbe anche un'isola del Pacifico dove sono sepolte le ceneri del papà. Lo scrive il settimanale «New York Observer». L'isola è Laucaia, tremila acri di terra nell'arcipelago delle Figi: alla sua morte nel 1990 l'eccentrico miliardario Malcolm Forbes volle che lì fosse sepolto. I suoi eredi sperano di ricavare dalla vendita 9,5 milioni di dollari: «Hanno offerto il diritto di prelazione ai capi delle tribù locali», ha indicato una fonte nelle Figi al settimanale. Ma l'isola non sarebbe il solo bene al sole che casa Forbes avrebbe intenzione di convertire in dollari: tra le proprietà destinate al mercato ci sarebbe il palazzo di Tangeri in Marocco dove nel 1989 Malcolm Forbes intrattene in una mega-festa Liz Taylor, Henry Kissinger, Rupert Murdoch e decine di altri miliardari.

### Cecenia Colpito dai ribelli bombardiere russo

Il comando russo conferma che un aereo dell'aviazione federale è stato abbattuto dalla guerriglia cecena mentre bombardava il villaggio sudoccidentale di Goykskoye. La fonte ha riferito che il pilota dello Su-25 è riuscito a mettersi in salvo. «Oggi giovedì continua l'operazione speciale di liberazione di Goykskoye e di sterminio delle formazioni di banditi (ceceni)», afferma laconicamente il comando russo. Le forze russe hanno adottato la formula di «operazione speciale» per le azioni di attacco aereo e terrestre contro i villaggi ceceni che sono in corso nonostante l'annuncio di un piano di pace e la proclamazione unilaterale del cessate-il-fuoco fatto dal presidente Boris Eltsin domenica sera in diretta Tv. Secondo un portavoce del comando russo, nelle ultime 24 ore ci sono morti 4 soldati russi e 9 feriti. Non sono disponibili cifre precise sulle vittime tra i guerriglieri e tra i civili. Ma negli attacchi di martedì contro due villaggi - Shalazhi e Kayr-Yurt - che avevano negoziato la cessazione delle ostilità con l'esercito federale ci sono stati almeno due morti mentre centinaia di case sono state distrutte. Il comandante russo delle operazioni in Cecenia, generale Vyacheslav Tikhomirov ha negato l'attacco russo su Shalazhi.



Una delle vittime dell'incidente dell'aereo americano precipitato a Dubrovnik

Witredo Lee/AP

# Gli Usa in lutto per Brown

## Ritrovato il corpo, la verità nei radar italiani

Ron Brown è morto a Dubrovnik e il suo corpo senza vita, così come quelli dei 32 passeggeri del T-43 militare, tra cui un imprenditore italiano, è stato ricomposto. Clinton ha perso un grande elettore e un brillante segretario di Stato al commercio. I bosniaci temono che rallenti il processo di ricostruzione mentre il segretario della difesa Usa, William Perry, ipotizza che alla base dell'incidente possa esserci un difetto della strumentazione di bordo del Boeing

ha seguito minuto per minuto le operazioni di recupero e ricerca in Croazia e si è subito messo in contatto con la moglie di Ron Brown. Il presidente ha ricordato pubblicamente il suo amico con accento alla moglie Hillary ne ha parlato citando la morte di un altro eroe della storia americana. Martin Luther King e ha ordinato di porre a mezz'aria tutte le bandiere affisse nei luoghi pubblici del paese per una settimana. Clinton ha perso un grande elettore un amico ma anche il nuovo stratega che aveva lanciato nella fase più delicata della ricostruzione della Bosnia dopo l'uscita di scena del supermediatore Richard Holbrooke a missione di pace compiuta. Il segretario generale della Nato Javier Solana ha pianto la morte dell'amico. «Avevo un enorme rispetto per Ron Brown per le sue capacità e il suo impegno appassionato ad aprire il commercio tra le nazioni come via per la pace. È particolarmente doloroso che il segretario Brown e gli imprenditori che viaggiavano con lui siano morti durante una missione di pace mentre cercavano di rafforzare gli sforzi della comunità internazionale per aiutare il popolo della Bosnia». E a temere il peggio per il castello di obiettivi pro-Bosnia messo in piedi dalla comunità internazionale a partire da Dayton sono gli stessi bosniaci. Tra i più costernati per la morte di Ron Brown c'è il premier di Sarajevo Hasan Muratovic. «È una tragedia sia per il popolo americano sia per il nostro», ha detto il primo ministro. Il disastro e la morte di Brown potrebbe produrre effetti negativi sulla ricostruzione della regione e rallentare l'arrivo degli aiuti americani. L'alto rappresentante internazionale per la Bosnia Carl Bildt ha detto che il segretario al commercio americano era impegnato in una missione di pace per «mostrare al mondo intero che la Bosnia non era solo campi armati e case bruciate». La Croazia ha perso un amico ed una figura chiave nel processo di ricostruzione della ex Jugoslavia. Con queste parole il primo ministro croato Zislko Matesa ha ricordato la figura del segretario al Commercio americano. «La Croazia ed io stesso», ha detto il premier in una conferenza stampa congiunta con l'ambasciatore americano a Zagabria Peter Galbraith siamo profondamente dispiaciuti che Ron Brown non sia più tra noi. Il diplomatico americano e Matesa hanno quindi ricordato che le operazioni di soccorso sono continuate per tutta la notte nel tentativo di trovare e salvare eventuali sopravvissuti. Galbraith e Matesa si sono recati sul luogo della tragedia per rendersi conto che non c'era più niente da fare.

### L'Onu denuncia: «Tortura praticata in 91 paesi»

La tortura nel mondo è ancora tanto diffusa da costituire una piaga vergognosa e apparentemente inguaribile in un grande numero di paesi. Ancora alle soglie dell'anno 2000 i più orripilanti mezzi vengono escogitati per estorcere confessioni, punire gli oppositori, o più semplicemente per un'affermazione di supremazia. Nel 1995 le Nazioni Unite si sono viste costrette a inviare «appelli urgenti» a 43 governi e «segnalazioni» ad altri 48 in relazione a gravi violazioni dei diritti umani per mezzo della tortura. La Commissione per i diritti dell'uomo dell'Onu ha pubblicato ieri un rapporto su questa situazione e da esso risulta una particolare preoccupazione per le sevizie inflitte alle donne ed ai bambini. In alcune città, ha denunciato il relatore della Commissione Nigel Rodley, i bottegai dispongono di forze speciali che praticano la «pulizia sociale» del quartiere «depurandolo» dei ragazzi di strada che vengono «eliminati». Nel lungo rapporto 91 paesi vengono chiamati per nome. «Si tratta solo della punta dell'iceberg».

#### FABIO LUPPINO

Tutti morti. Anche il filo della speranza si è rotto dopo che l'unico pezzo di vita strappato alle macerie di una donna è morta nella corsa verso l'ospedale. Il corpo di Ron Brown è stato ritrovato e così quello di tutti gli altri 32 persone che stavano con lui mercoledì sull'aereo precipitato a Dubrovnik. La tragedia ha tutti i suoi contorni umani acclarati. Quelli tecnici sono ancora in discussione. Il T-43 americano partito da Tuzla ha finito la sua corsa contro la montagna che sovrasta l'aeroporto della città croata. La destra ha colpito il costone portandolo sul velivolo si è schiantato contro la montagna in un cielo divorato dalla tempesta di vento e pioggia che mercoledì incombeva sul versante sud Adriatico della Croazia. Sui radar italiani è scritta la sequenza di quel che è successo: sono loro che «vedevano» l'aereo in volo oltre

Trenta muratori impiegati in un cantiere sono stati lasciati senza paga e alloggio

# Operai italiani truffati in Germania

Ancora un caso di truffa ai danni di un gruppo di operai edili italiani in Germania. Trenta muratori impiegati in un cantiere lasciati senza salario e senza alloggio a Berlino. Le responsabilità di mediatori e piccole imprese che prendono i subappalti, ma anche le grandi aziende tedesche speculano sulla pelle dei lavoratori, e non hanno strumenti per difendersi. «Dicono che qui sono più civili, ma io sto a civiltà mica l'ho vista».

Questi incassa quel che può e si rifà della perdita negando la paga dovuta agli operai. È successo tante di quelle volte da due anni a questa parte da far diventare il fenomeno una specie di piaga sociale cui nessuno sa come porre rimedio.

#### La truffa del subappalto

Gli operai truffati infatti hanno tutte le ragioni e se fossero in grado di pagare avvocati e rivolgersi ai tribunali l'avrebbero vinta. Ma si tratta di poveri cristi che non possono certo restare in Germania ad aspettare l'esito di una causa. Il più delle volte se ne tornano a casa magari con i soldi prestati dai consoli italiani quasi altrettanto impotenti.

Il tentato del cantiere sulla Trebbinerstrasse in queste ore stanno facendo la stessa cosa. Ieri la Strabag la grande impresa che sta costruendo la nuova sede del museo si è ripresa i cantieri in cui gli operai dominavano e avevano

la mensa i soldi dovuti (circa 6 mila marchi a testa) non si vedono e come dice Giovanni Pozzessere il brndisino che fa un po' da portavoce per tutti, la voglia di casa è tanta. Stanno fuori tutto l'anno almeno nelle feste comandate vogliamo vedere la moglie e i figli. E poi stare qui a che serve? La storia a suo modo è già finita.

Era cominciata a febbraio quando la Centrum Bau una piccola impresa di Lipsia con un titolare tedesco Marx Kraus (Marx ironia della sorte è proprio il suo nome di battesimo) e un factotum italiano Narciso Magnini avevano preso dalla Strabag il subappalto alla Trebbinerstrasse e avevano fatto venire gli operai dall'Italia.

Dopo 40 giorni di attività nel cantiere la Strabag scopre che i lavori non la soddisfano (ma prima non ha mai fatto una critica fa notare Pozzessere) e rescinde il contratto con la Centrum Bau alla quale vengono corrisposti 120 mila marchi (contro un valore dei lavori già fatti calcolato in oltre 200 mila) che non bastano neppure per pagare gli operai. Comunque il signor Marx della Centrum Bau di pagare gli operai non ha proprio la minima intenzione.

#### Niente salario

Dopo una denuncia al ispettorato del lavoro (gli operai sono stati fatti arrivare senza copertura assicurativa e con quella straniana per i turisti) e una lunga trattativa al consolato di Lipsia i responsabili dell'azienda hanno concesso un pagamento di 20 mila marchi che divisi per 30 bastano a mala pena a coprire le spese per il viaggio.

Torno a casa e a mia moglie che dico? si chiede un operaio molisano. M'avevano detto che qui in Germania sono più civili che da noi ma io questa civiltà mi

#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

#### PAOLO SOLDINI

BERLINO Pasqua amara per una trentina di operai italiani lasciati a Berlino senza salario senza un soldo e senza nemmeno un posto dove dormire. La squadra che fino a qualche giorno fa ha lavorato alla costruzione del nuovo museo della tecnica nella capitale tedesca è una specie di campo nario dell'Italia dei disoccupati muratori arrivati quassù dalla Sicilia dalla Puglia dal Molise la Campania e il Lazio con la prospettiva di un ingaggio che ormai

è un sogno dalle parti di casa e che qui sono caduti nella rete di speculazione senza scrupoli. La truffa è sempre la stessa quella che abbiamo raccontato già tante volte: gli operai arruolati da un mediatore o da una piccola impresa vengono messi al lavoro in un cantiere sub appaltato da una grande azienda tedesca. Dopo qualche tempo i responsabili di quest'ultima scoprono che il lavoro non li soddisfa e rescindono il contratto con il sub appaltatore

È improvvisamente marciato all'altito dei suoi cari il compagno

**EGISTO PEDERZOLLI**  
antifascista partigiano combattente per la libertà che durante tutta la sua vita ha sempre manifestato un forte impegno umano sociale civile nella lotta per la democrazia. Il primo gresso. Appassionato sportivo è stato azzurro d'Italia ha conseguito risultati prestigiosi nell'atletica nazionale. Egisto di esempio è auto a tutti e in part colare ai giovani. Lo annunciano con molto dolore la moglie Francesca Busso il figlio Sandro con Silvia e la piccola Mananna i fratelli Ubaldo e Luigi i cognati i parenti e gli amici tutti.  
Genova 5 aprile 1996

È deceduto il compagno

**EGISTO PEDERZOLLI**  
Alla moglie compagna Francesca Busso al figlio Sandro e a tutti i familiari le più affettuose condoglianze delle compagne e dei compagni della Federazione Pds di Genova. I funerali avranno luogo oggi 5 aprile 1996 alle ore 11 partendo dall'obitorio dell'ospedale Galliera.  
Genova 5 aprile 1996

Le compagne e i compagni dell'Unione regionale Liguria del Pds sono vicini a Francesca Busso per la perdita del caro

**EGISTO PEDERZOLLI**  
la cui forza vitalità e solide convinzioni politiche saranno sempre vive nel nostro ricordo. Cara Francesca caro Sandro vi abbracciamo affettuosamente.  
Genova 5 aprile 1996

Il Pds della Circoscrizione si unisce al dolore del compagno Carlo Cozzelli e della sua famiglia per la scomparsa della

**MAMMA**  
Roma 5 aprile 1996

La Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue partecipa con profondo dolore alla scomparsa di

**MAURO TONONI**  
Esprime le più vive condoglianze ai parenti e si stringe affettuosamente al figlio Massimo in segno di sentito conforto.  
Roma 5 aprile 1996

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna

**NUCCI STRASSERA AMASIO**  
Il marito la ricorda con immutato affetto. Le compagne della Federazione del Pds di Savona si uniscono al marito in questa triste ricorrenza.  
Savona 5 aprile 1996

Sono trascorsi due anni da quando ci hai lasciati

**CESARE BERTOGLI**  
ma rimarrà sempre tra di noi. Vania Maria Danusso ti ricordo sottoscrivendo per l'Unità.  
Vimodrone 5 aprile 1996

**P'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723  
ARCI CACCIA Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci 65 - Roma (00155)  
Tel 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI**  
Forlì - AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
Il Consorzio Intercomunale Servizi Cis di Forlì Tel 0543/724724 intende procedere mediante licitazione privata all'acquisto di n. 4 autotelaie IVECO 150 E 27 Eurocargo.  
Non è ammessa facoltà per le ditte concorrenti di presentare offerta per l'esecuzione di quota parte delle forniture. L'appalto verrà aggiudicato col criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 16 lett. a) del D.L. n. 24 luglio 1992 n. 358 col criterio dell'anomalia. Le richieste di invito unitamente alla documentazione richiesta nel bando debbono pervenire all'indirizzo del Consorzio Via Balzella 24 47100 Forlì entro e non oltre il 9 aprile 1996. Il bando integrale di gara inviato alla GUCE in data 22 marzo 1996 è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e potrà essere richiesto alla Segreteria del Consorzio tutti i giorni lavorativi dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13 e dalle 14 alle 17.30 escluso il venerdì pomeriggio.  
IL DIRETTORE Ing. Giuliano Brocchi

**MILANO**  
Via Felice Casati 32  
Tel 02/6704810-844

**DAL VOLGA ALLA NEVA**  
LA VIA DEGLI ZAR  
Crociera con la motonave Notti Bianche  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno il 1° e il 23 agosto  
Trasporto con volo Alitalia e Malév + motonave Notti Bianche  
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia  
Ponte principale e ponte superiore 18 e 29 giugno e 23 agosto  
L. 2.750.000 partenza del 1° agosto L. 2.900.000  
Ponte scialuppe 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000  
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma	lire 25.000
Visto consolare	lire 40.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla	lire 750.000
Diritti di iscrizione	lire 50.000

L. Itinerario Italia/San Pietroburgo Valaam Russia del Nord K zhi Girsity Yaroslavl Kostroma (Anello d'Oro) Uglich Mosca/Italia  
Nota: A seconda della data di partenza la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.  
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero. Il pernottamento in cabina doppia la pensione completa tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione serate danzanti spettacoli folcloristici corsi di russo di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

**Cinema&Musica**  
**Rock**  
Celebri film grandi musicisti  
Saranno famosi Irene Cara La bamba Los Lobos Ghost The Righteous Brothers Good morning Vietnam James Brown, The Platters Wayne Fontana & The Mindbenders Great balls of fire Jerry Lee Lewis Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor Flashdance Michael Sembello Rocky III e Rocky IV Survivor Forrest Gump The Byrds Freejack Scorpions Puerto escondido Santana  
l'Unità iniziative editoriali

LIBRETTO + CD IN EDICOLA A L. 15.000

Il governo Major ritiene illegale l'embargo sulla carne  
Gli allevatori rifiutano l'abbattimento dei capi malati

# Londra all'attacco «Quereliamo la Ue»

Londra minaccia azioni legali contro la Comunità europea se si mantiene il veto all'esportazione di carne bovina inglese. Molti deputati accusano l'Europa di volere la rovina dell'Inghilterra. La Germania però insiste: «Ancora non vediamo come si possa togliere». Tra alcune settimane verrà preso in esame il piano britannico per l'abbattimento di quattro milioni e mezzo di capi di bestiame. Gli allevatori: «Prima dovete ammazzare noi».

ALFIO BERNABÈ

LONDRA. Il governo inglese intende denunciare l'unione europea se questa si rifiuta di togliere il divieto all'esportazione di carne bovina inglese nel resto del mondo. Il divieto è stato imposto per impedire l'eventuale diffusione del morbo della mucca pazza che in dieci casi avrebbe contagiato l'uomo causando la morte di dieci persone in Inghilterra. È stato il ministro dell'Agricoltura Douglas Hogg a minacciare di denunciare la comunità europea al suo ritorno dall'ultimo meeting a Lussemburgo dove non è riuscito a convincere i suoi partner europei che il divieto dovrebbe cessare viste le misure che la Gran Bretagna si propone di applicare nelle prossime settimane. Tra queste è previsto l'abbattimento di quattro milioni e seicentomila capi di bestiame più vecchio. Hogg ha detto in Parlamento: «È estremamente importante che riusciamo a togliere il divieto all'esportazione della nostra carne. Le giustificazioni che sono state usate per l'imposizione ed il mantenimento di questo divieto non sono fondate né sulla logica né sulla scienza». Secondo Hogg i suoi partner europei gli sono più d'impaccio che d'aiuto.

Inglese umiliati

Il deputato conservatore Teddy Taylor ha rincarato la dose dicendo che la Gran Bretagna è stata umiliata e che il ministro farebbe bene a dedurre l'intero costo dell'abbattimento dai contributi inglesi in modo che sia la comunità a pagarli. Sir Geoffrey Johnson Smith, un altro deputato Tory, ha detto che si comincia a notare «una crescente mancanza di fiducia nell'integrità dei ministri della

## Mar Rosso: nave alla deriva con 950 passeggeri

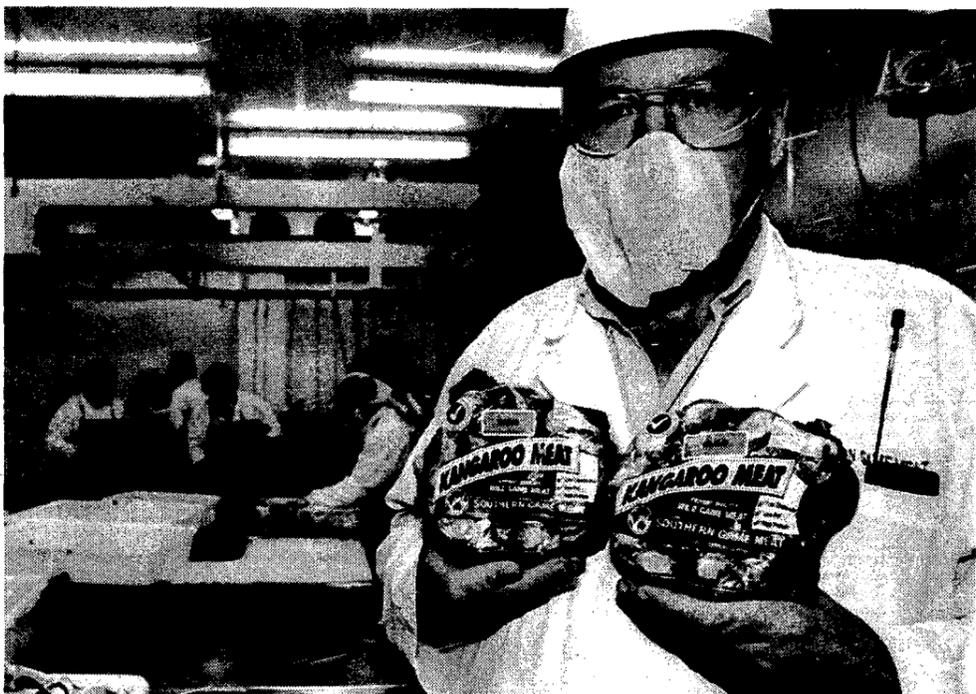
Una nave da crociera della compagnia britannica Cunard è da ieri notte alla deriva nelle acque del Mar Rosso tra l'Egitto e l'Arabia Saudita con 950 passeggeri a bordo, secondo quanto ha reso noto a Londra il consorzio assicurativo del Lloyd's. La nave, la Royal Viking Sun, avrebbe urtato mentre faceva rotta sul golfo di Aquaba, contro un corpo non identificato e i suoi motori hanno cessato di funzionare. Poi avrebbe cominciato ad imbarcare acqua e si sarebbe inclinata su un bordo. Intanto, nel mar Egeo, un violento incendio è scoppiato su una nave battente bandiera ucraina al largo dell'isola greca di Chera. L'aeronautica militare greca ha avvistato 6 dei 15 marittimi della Larco Bay.

intorno alla questione onde limitare al massimo l'entità delle misure da prendere. Al momento nessun capo bovino che abbia superato l'età di trenta mesi può essere usato né per l'alimentazione umana, né in qualsiasi processo di confezione di cibo per altri animali. Su queste basi si calcola che circa quindicimila capi di bestiame alla settimana potranno essere abbattuti e distrutti. Gli allevatori riceveranno circa 480 sterline di compenso per ogni capo, circa un milione e duecentomila lire. La comunità pagherà il 70% di questa spesa. Alla Gran Bretagna toccherà coprire il rimanente, più i costi della distruzione delle carcasse.

Il piano anti-morbo

Ancora non è chiaro se questa misura che la Gran Bretagna si è detta disposta a mettere in atto corrisponda alle direttive emanate dai ministri della comunità che richiedono l'abbattimento obbligatorio e la distruzione di capi di bestiame e/o allevamenti che si ritenga siano stati esposti a carne o mangimi infettati dal morbo Bse (encefalopatia spongiforme bovina). Hogg deve ancora precisare come intende procedere per identificare i capi di bestiame che sono stati esposti alla malattia. Alcuni paesi della comunità ritengono che si debba procedere all'abbattimento di un intero allevamento anche se vi si è evidenziato solamente un caso di Bse. Sulla base delle attuali statistiche ciò significherebbe l'abbattimento del 54% delle mucche da latte ed il 15% dei bovini da carne.

Ieri la Francia ha dato un esempio di intervento drastico annunciando che, prove o non prove di infezione da Bse, sta considerando l'abbattimento di 70 mila vitelli nati da mucche importate dall'Inghilterra. Il governo inglese continua a far fronte alle proteste degli allevatori inglesi che non vogliono perdere del bestiame che ritengono sano. Anthony Gibson che rappresenta il sindacato degli agricoltori ha detto alla Bbc: «Non pochi dicono: se volete ammazzare il nostro bestiame, prima dovete ammazzare noi».



Carne di canguro pronta per l'esportazione sul mercato europeo dall'Australia. Sotto, Sonia Gandhi con la figlia Priyanka

Blackwood/Ansa

Minaccioso volantino annuncia attentati in Inghilterra. Varate norme anti-terrore

## L'Ira: bombe per Pasqua

Ponte di Pasqua a rischio attentati per l'Inghilterra: in un minaccioso comunicato l'Ira ribadisce di avere un «mandato per la lotta armata» e accusa il governo di Londra di aver perso un'occasione d'oro, quella dei 17 mesi di tregua finita con l'attentato del febbraio scorso. L'Ira, che pubblica il suo proclama in occasione degli 80 anni dalla «Pasqua di sangue», si dice comunque disponibile a riprendere i negoziati. Il Parlamento vara eccezionali misure antiterrorismo.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Allarme attentati a Londra: l'Ira potrebbe funestare la Pasqua con nuove, dirompenti azioni terroristiche. Il pericolo si è fatto estremamente concreto quando la guerriglia cattolica dell'Ulster ha confermato, ieri, di avere un mandato per la lotta armata: l'annuncio è stato dato in occasione dell'ottantesimo anniversario della «rivolta di Pasqua», nel 1916 a Dublino, che fu soffocata nel sangue dalla Gran Bretagna, ma portò poi alla nascita della Repubblica irlandese. In un proclama, pubblicato dalla rivista indipendentista *An Phoblacht* di Belfast, l'Ira spara a zero contro il Regno Unito e sottolinea che la violenza «deriva dal mancato rispetto britannico per il diritto fondamentale del popolo irlandese all'autodeterminazione e alla propria sovranità». «La Pasqua passata era stata teatro di grandi speranze e prospettive che però il governo britannico ha lentamente e inesorabilmente represso» afferma l'Ira e accusa: «invece di cogliere il momento i britannici hanno soltanto evitato di impegnarsi in un modo sensato nel processo di pace. La loro agenda sfacciatamente unio-

nista e la loro adesione a fallimentari politiche di esclusione e marginalizzazione hanno portato ad una profonda e preoccupante crisi».

La dura presa di posizione dei guerriglieri cattolici è venuta poche ore dopo che il parlamento di Westminster ha approvato nuove misure antiterroristiche grazie alle quali Scotland Yard e le altre polizie del paese possono adesso fermare e perquisire la gente in strada a discrezione. Queste misure sono state presentate dal governo e passate in fretta e furia dal parlamento perché i servizi segreti hanno allertato su possibili atti terroristici dell'Ira proprio durante il «ponte pasquale». Dopo 17 mesi di cessate-il-fuoco l'Ira ha ripreso a febbraio la lotta armata con una devastante azione dinamitarda ai Docklands di Londra che ha provocato la morte di due edicolanti. D'accordo con quello irlandese, il governo Major ha fissato al 10 giugno la data per il varo di trattative multilaterali di pace sull'Ulster, ma finora non è riuscito a ricondurre

l'Ira a più miti consigli. Nel proclama la guerriglia cattolica dice che tuttavia l'unico posto per tutti i rappresentanti del popolo irlandese è quello intorno del tavolo dei negoziati e afferma di essere pronta «ad aiutare nello sviluppo di condizioni che rendano possibile un sensato processo negoziale». A queste frasi si è attaccato il leader cattolico moderato John Hume per rimarcare che il documento contiene anche «elementi positivi, incoraggianti». Lo stesso ha fatto Gerry Adams, a detta del quale «non è tutto triste e cupo» nel documento dei guerriglieri nordirlandesi. Il presidente del Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, ha ancora una volta attaccato in modo aspro il governo Major che «ha posto ostacoli e pre-condizioni» alle trattative multilaterali imponendo una controversa consultazione elettorale per la scelta dei negoziatori. Adams non accetta il fatto che il Sinn Fein sarà invitato a negoziati soltanto se l'Ira si impegnerà in modo permanente per un nuovo cessate-il-fuoco.

La vedova del leader assassinato non si candida alle elezioni. Per la prima volta la famiglia è fuori gioco

## Sonia Gandhi rinuncia alla politica

L'India si appresta ad andare alle urne (in varie tornate fra il 27 aprile ed il 30 maggio), ma questa volta fra i candidati non c'è alcun esponente della famiglia Nehru-Gandhi. Sonia, vedova di origine italiana dell'ex-premier Rajiv Gandhi, ha rinunciato a presentarsi, e così pure il figlio Rahul. La figlia Priyanka forse ci avrebbe fatto un pensierino, ma non ha ancora l'età prevista dalla legge. Incertezza sull'esito del voto.

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI. Per la prima volta nella storia dell'India indipendente, nessun membro della famiglia Nehru-Gandhi è in corsa per un seggio nel prossimo Parlamento, che verrà eletto tra il 27 aprile e il 30 maggio prossimi da oltre 500 milioni di aventi diritto al voto. Scaduto ieri alla mezzanotte il termine per presentare i candidati, il nome di Sonia Maino Gandhi, la vedova di origine italiana di Rajiv Gandhi, non compariva sulle liste. Non sono in corsa neanche i suoi figli: Rahul, 25 anni, per scelta personale, Priyanka, 24 anni, perché ancora non ha raggiunto l'età prevista dalla legge (25 anni). Così alla conquista del cosiddetto «seggio di famiglia», quello di Amethi nello Stato dell'Uttar Pradesh, questa volta concorrerà un amico dei Gandhi, anche lui membro del partito del Congresso, Satish Sharma.

In realtà c'è una Gandhi candidata, Maneka, vedova di Sanjay, secondo figlio dell'ex-primo ministro Indira Gandhi. Maneka però, in lizza come rappresentante del Janata

Dal, si allontanò dalla famiglia dopo un memorabile litigio con la suocera e non è più considerata parte della dinastia.

Una parte dei dirigenti del partito del Congresso ha cercato fino all'ultimo momento di convincere Sonia a scendere in campo, nella convinzione che il nome Gandhi potesse ancora attirare il voto di molti elettori. Ed effettivamente un recente sondaggio indicava la vedova di Rajiv al terzo posto nelle preferenze popolari per la carica di primo ministro, dopo il premier uscente Narasimha Rao e il leader del Partito dei Bharatiya Janata (Bjp), Atal Behari Vajpae.

Gia nel 1991, dopo l'assassinio del marito perpetrato da emissari delle Tigri per la liberazione della patria tamil (una formazione politico-militare secessionista del vicino Sri Lanka), Sonia aveva rifiutato il posto di presidente del partito del Congresso, che è il tradizionale trampolino di lancio verso la poltrona più ambita dell'India, quella di primo ministro. Da allora, ripetutamente le voci di un ingresso in politica da parte sua o della figlia, si sono succedute sovente e altrettante volte sono state smentite. La fantasia popolare, storiando ironicamente il cognome, ha finito con il ribattezzare la vedova «Maino Lisa», che suona come Monna Lisa e allude alla sua imperscrutabilità.



L'attesa che il mistero sulla sua eventuale discesa in campo finalmente si chiarisse, divenne spaziosa nell'agosto dell'anno scorso, quando, in un discorso pubblico ad Amethi, Sonia attaccò Narasimha Rao. «Sono passati quattro anni dalla morte di mio marito - disse la vedova davanti a migliaia di persone osannanti - e le in-

dagini vanno così a rilente». Quelle critiche pubbliche precedettero di poco una scissione nel partito del Congresso. Ma i leader della fazione dissidente, nonostante le insistenze, non ebbero l'avallo di Sonia, anche se stavolta, a differenza di episodi analoghi accaduti in passato, non ci fu da parte della vedova un atteggiamento di ferma opposizione nei confronti degli scissionisti.

Si voterà, come al solito, a scaglioni. Una parte degli Stati prima, gli altri dopo, fra la fine di aprile e la fine di maggio, in maniera da consentire il ridispiegamento delle forze di sicurezza da una parte all'altra del paese a fronteggiare eventuali

tensioni o disordini. Lo spoglio delle schede sarà effettuato alla fine, contemporaneamente, in tutti gli Stati.

Le previsioni sull'esito della consultazione sono piuttosto vaghe. Gli osservatori in generale prevedono un calo del Congresso, sull'onda delle ripetute sconfitte patite in elezioni tenutesi all'interno di singoli Stati dell'Unione indiana durante gli ultimi due anni. Ma il minor numero di consensi e di seggi non significherebbe necessariamente la perdita della maggioranza relativa. Inoltre il Congresso potrebbe con buone probabilità trovarsi ad esercitare un ruolo di ago di bilancia fra il Bharatiya Janata, il partito fondamentalista indù, e la coalizione di due Fronti, quello nazionale e quello delle sinistre.

Uno dei temi centrali della campagna elettorale è la corruzione, ed in particolare un grosso scandalo legato a finanziamenti illegali distribuiti a destra e sinistra dal potente uomo d'affari Surendra Jain. Vi sono implicati quasi tutti i partiti (tranne i due di ispirazione comunista), sette ministri (dimissionari), decine di parlamentari.

Altro argomento su cui i cittadini si divideranno è l'atteggiamento nei confronti delle riforme liberalizzatrici in economia avviate dall'attuale governo. Esse però riguardano soprattutto il settore industriale e assai di meno le campagne in cui vivono i tre quarti della popolazione indiana. Che da quelle riforme sono toccati in misura relativamente scarsa.

Tribunali di Milano e Napoli

### Le mazzette della Fininvest

Corruzione della Guardia di Finanza: la sentenza di rinvio a giudizio, e gli interrogatori di Paolo e Silvio Berlusconi (e altri).

Il racket televisivo Fininvest in Campania con la banda De Lorenzo-Di Donato-Pomicino

Pagg. 262  
L. 28.000

NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUI C.C.P. N° 4041204 INTESSTATO KAOS EDIZIONI - MILANO

KAOS EDIZIONI, V.le ABRUZZI 78, MI 20131, TEL. 02 29523063

### Ma lo sai quel che mangi?

Quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

Piazza Affari in rialzo
Indice Mibtel a +1,59%
Salgono Fiat e Stet

■ Mercato azionario in buon rialzo nella seduta di ieri con l'indice Mibtel salito a 9.463 punti con un progresso dell'1,59%. Più robusto, +2,09%, il rialzo dell'indice mib30, che si è attestato a quota 13.956 punti. Si è trattato di un rialzo tecnico, dopo un lungo periodo di magra per Piazza Affari.

re dalla prevista chiusura per quattro giorni (feste pasquali) delle operazioni, con gli operatori istituzionali invogliati a rivolgersi al mercato domestico. Il rialzo è risultato generalizzato in buon recupero il titolo Eni in evidenza i titoli del gruppo Fiat, gli assicurativi e i valori delle banche. Bene anche i valori del settore comunicazioni, con Stet in primo piano.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond symbols like BTP 01/09/96, CCT ECU 16/07/96, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Oggi, Diff, and various bond symbols like ENEL 2 EM 89-99, ENTEFS 90-01, etc.

FINANZA E IMPRESA

■ GFT. Il gruppo finanziario tessile (Gft) ha voltato pagina e ritorna all'utile. L'esercizio 1995 si è chiuso con un utile netto di 18,4 miliardi in netto alla perdita di 31,3 miliardi del '94 mentre il fatturato cresce del 10,6% a 1.650 miliardi (1.492 nel '94).

■ ENICHEM. L'Enichem Società di Partecipazioni interamente posseduta dall'Enichem ha venduto la propria partecipazione del 51% nella Mitani alla Mitsubishi Co, che detiene la restante quota del 49%.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, listing various companies and their stock prices.

CAMBI

Table with columns: Dollaro/lettera, Dollaro USA, Euro, etc., listing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var, listing various market indicators and their values.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino (per gr), Argento (per kg), etc., listing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var, listing various market indicators and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, listing various investment funds and their performance.

ESTERI

Table with columns: Capitali (Italia/Estero), etc., listing international capital flows.

# Economia & lavoro

L'Istat conferma: nel '95 le vendite sotto l'inflazione  
Solo la grande distribuzione riesce a tenere il passo

## Crisi del commercio pagano i più piccoli

Anche il '95 per il commercio al dettaglio non è stato un buon anno. Nel complesso l'indice delle vendite è rimasto inferiore al tasso di inflazione. Ma sono soprattutto i piccoli esercenti a pagare la crisi persistente dei consumi. La grande distribuzione reagisce alle difficoltà molto meglio. In tre anni, dal '92 al '94, le imprese commerciali si sono ridotte di quasi il 18%. Solo l'anno scorso il saldo tra aperture e chiusure è tornato positivo.



Alberto Zulliani presidente Istat

**ROMA** Il settore del commercio continua a risentire pesantemente della crisi dei consumi. Gli ultimi dati statistici confermano che nel 1995 la gran massa dei piccoli esercenti non è riuscita a tenere il passo. Il ricavo delle loro vendite è risultato inferiore al tasso di inflazione. Non tutti naturalmente hanno pagato nella medesima misura. Più l'azienda commerciale è piccola e più è risultata indifesa. Se la sono cavata meglio i settori della grande distribuzione e, anche se in misura solo marginalmente superiore, quelli della distribuzione media. Non tutti i comparti poi sono stati egualmente penalizzati. Mentre è sicuro che negli ultimi mesi le cose invece che migliorare sono andate peggiorando.

### Oggi i dati Istat inflazione confermata al 4,5% a marzo?

Attesa per il dato sull'inflazione di marzo, che l'Istat renderà noto oggi. Le previsioni, sulla base dei dati resi noti alla fine dello scorso mese dai nove capoluoghi campione, indicano una discesa fino al livello del 4,5%. Se la tendenza misurata dai rilevamenti locali troverà conferma nel dato ufficiale dell'Istituto di statistica, l'indice dei prezzi registrerà in marzo il quarto ribasso consecutivo. Dal chiacchierato +6% di novembre, accompagnato da voci di fughe di notizie e movimenti speculativi sui mercati, la crescita dei prezzi in Italia si è ridotta di un punto e mezzo in un quadrimestre, tornando vicino ai valori del febbraio 1995 (+4,3%) e a quel 4% divenuto ormai la quota fissa, dopo che il Governatore della Banca d'Italia l'ha indicato come livello necessario per dichiarare superata la fase di emergenza e tornare ad allentare la stretta monetaria. La consistente corsa a ritroso dei prezzi in questi primi mesi dell'anno poggia su due fattori determinanti: da un lato la gelata dei prezzi alla produzione che per tre mesi sono rimasti assolutamente immobili e nell'ultimo mese sono cresciuti dello 0,2% e, dall'altro il vantaggioso raffronto con gli scatti mensili di inizio '95 quando la crescita dei prezzi scontò gli effetti delle misure sulle imposte indirette della manovra correttiva.

### Un ulteriore rallentamento

Il dato dell'intero anno è influenzato, rileva sempre l'Istat, dal rallentamento dell'ultimo trimestre del 1995 che ha visto una crescita tendenziale (cioè rapportata all'analogo periodo dell'anno precedente) limitata all'1,9% contro tassi di aumento negli altri trimestri pari rispettivamente al 2,9, al 6,5 e al 5,2%.

Sempre nel quarto trimestre del 1995, praticamente tutte le voci risultano in aumento salvo il settore non alimentare della piccola distribuzione che ha visto un calo dello 0,2%. Per il comparto alimentare la crescita trimestrale su base annua è

stata del 4,3%, mentre per i prodotti non alimentari si riduce allo 0,1%.

I dati Istat confermano inoltre, come si è detto, che la grande distribuzione nel quarto trimestre del '95 è andata meglio (+5,3%) rispetto al piccolo commercio (+1,3%) e alla media distribuzione (+1,5%). E i dati dell'intero an-

no confermano la persistenza di questo fenomeno anche se in forma meno accentuata +6,6% nella grande distribuzione contro il 4% della media ed il 3,6% della piccola.

L'analisi merceologica può essere approfondita per i comparti della grande e media distribuzione le cui vendite hanno presentato un tasso di crescita cumulato del 6,3%; nei due gruppi le vendite alimentari crescono del 7,7%, mentre quelle non alimentari crescono del 4,7%. La disaggregazione di quest'ultima voce dà poi aumenti dell'8,1% per elettrodomestici-radio-tv mentre i casalinghi crescono solo dello 0,4% e la voce libri e cartoleria dello 0,5%.

Le cifre dell'Istat confermano le ragioni del malessere che sono state al centro, nelle scorse settimane, di manifestazioni di protesta della categoria e di molte polemiche. La persistente stagnazione dei consumi interni, che nell'ultimo anno sono rimasti pressoché stabili (+1%), colpisce soprattutto la fascia più bassa dell'offerta commerciale. Dal 1992, anno dell'inversione della congiuntura positiva dell'insieme dell'economia italiana, il settore della distribuzione nel suo complesso non è più riuscito ad uscire dalla crisi. È riuscito a stare a galla chi aveva i mezzi per ristrutturare la propria attività, le imprese minon invece hanno perso punti in tre anni, dal '92 al '94, le imprese al dettaglio si sono ridotte da 742.000 a 627.000, con una caduta percentuale del 17,7%.

### Il saldo torna positivo

Nel '95 questa tendenza sembra essersi attenuata e, secondo alcune stime, il saldo tra aperture e chiusure degli esercizi commerciali è tornato positivo.

Se a questo quadro si aggiunge l'aumento della pressione fiscale che negli ultimi due anni, soprattutto ad opera dei condoni, è stato consistente si può facilmente arrivare a comprendere le radici del malessere venuto a galla negli ultimi mesi e entrato prepotentemente anche nella campagna elettorale



Un negozio di una strada commerciale a Roma. A sinistra, Alberto Zulliani presidente Istat

### Imminenti i decreti sul 10% Non paghi a 65 anni

La prossima settimana i ministeri del Lavoro e del Tesoro emanano i due decreti interministeriali che mancano all'applicazione del contributo del 10%, alla luce della disciplina approvata recentemente dal consiglio di ministri, ma anche dei rilievi ai precedenti decreti da parte del Consiglio di Stato, che li aveva censurati perché superavano i confini tracciati dalla legge di riforma delle pensioni, confini piuttosto ampliati dal decreto legge della settimana scorsa. Sui contenuti dei nuovi provvedimenti circolano soltanto indiscrezioni. La prima riguarda l'esenzione degli ultrassessantenni da pagare il contributo del 10% a maturare il diritto a pensione. La seconda riguarda le categorie di professionisti per le quali esiste una cassa previdenziale. Il contributo si verserebbe all'Inps, ma le somme relative sarebbero gestite dalla cassa della categoria a cui appartiene il lavoratore parasubordinato. Infatti il Consiglio di Stato aveva ritenuto illegittimo il precedente decreto laddove permetteva il versamento alla cassa professionale e non all'Inps, come previsto dalla riforma delle pensioni.

## Accordo per lo stabilimento di Praia a Mare: orari flessibili e 97 nuove assunzioni E Marzotto punta sul Sud

«È un accordo storico a cui bisognerà far riferimento per una nuova stagione di sviluppo e occupazione al Sud». Salvatore Barone, segretario nazionale dei tessili Cgil, racconta l'accordo per lo stabilimento di Praia a Mare (Cosenza) del gruppo Marzotto. Orari flessibili, investimenti, nuova occupazione (97 unità). È la prima volta, dopo dieci anni, che nel «polo tessile cosentino» si registra un'inversione di tendenza: occupazione invece di cassa integrazione.

### DAL NOSTRO INVIATO

#### ALDO VARANO

**PRAI A MARE (CS)** «All'inizio c'era stato qualche mugugno. Si trattava di cambiare abitudini e tradizioni, ma quando abbiamo messo in fila tutti i vantaggi - riduzione dell'orario, parità di salario, nuovi investimenti, nuove assunzioni - nessuno ha avuto dubbi». Vincenzo Perrì, operaio della Merlana, gruppo Marzotto, massime così le tappe della svolta che, alla fine, hanno portato a un accordo destinato a fare storia nel Mezzogiorno e nel dibattito tra gli sponsor dei salari differenziati al Sud e i sindacati per i quali si può far tutto ma nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

Salvatore Barone, segretario nazionale della Filtea-Cgil, gli occhi ancora arrossati per il sonno perduto, avverte soddisfatto: «È difficile stabilire qual è il più importante degli obiettivi raggiunti. Abbiamo un orario flessibile che diminuisce l'o-

riario di lavoro salvaguardando il salario fino all'ultima lira. È la dimostrazione che al Sud sono possibili accordi rigettando la logica del salario differenziato, cioè delle gabbie, osservando i contratti nazionali e tutelando i diritti dei lavoratori. Inoltre, ci saranno trenta miliardi circa di investimenti in alta tecnologia e, per la prima volta dopo anni di segni contrari, 97 nuovi assunti».

### Il polo tessile cosentino

Una fabbrica collocata nel meridione avrà un ruolo di traino, strategico, nell'intero gruppo Marzotto. Praia a parte, io credo, abbiamo firmato un accordo che dovrà e potrà diventare punto di riferimento per una nuova stagione di investimenti e occupazione al Sud. Praia a Mare, nell'alto tirreno cosentino, è stato in passato uno dei grandi cuori del «Polo tessile» calabrese che ne-

gli ultimi dieci anni è entrato progressivamente in crisi fino al dramma di sfiora il 30 per cento e una giovanile che viaggia, disperata, attorno al 60. Qui, a Cetraro, a Castrovillari e negli altri paesi del «Polo tessile» a partire dagli anni ottanta ci sono state soltanto dimissioni, cassa integrazione, diminuzione di occupati negli antichi impianti che hanno finito con il giocare un ruolo sempre più marginale all'interno dei rispettivi gruppi. È in questo quadro che si colloca l'accordo firmato tra la direzione della Marzotto, le segreterie nazionali e territoriali dei tessili di Cgil, Cisl e Uil e la Rappresentanza sindacale unitaria della Merlana, azienda che produce tessuti per i segmenti medioalti del mercato europeo. Anche alla Merlana negli ultimi anni c'era stata un'aria da crisi «anche se l'azienda - racconta Perrì - ha sempre avuto un atteggiamento morbido, di smantellamento progressivo senza fatti traumatici».

Spiega Barone: «Abbiamo individuato un modulo che non sacrifica nessuno. La gran parte della produzione, circa il 70 per cento, alla Marzotto serve per l'autunno-inverno. Per primavera-estate hanno bisogno solo del 30. Noi abbiamo concordato che per 28 settimane, il periodo che prepara l'autunno-inverno, si lavorerà sette giorni su set-

te, per otto ore. Gli operai seguiranno lo schema: tre giorni lavoro, il quarto riposo. Le altre venti settimane si lavorerà cinque giorni su sette, da lunedì a venerdì, con turni di sei ore. La media oraria annua sarà di 35,2 ore a settimana. Tutti gli operai avranno 4 settimane consecutive di ferie, tutte le giornate di riposo previste per festività ed ex festività e in più una riduzione media effettiva di due ore settimanali. Alla fine, con l'accordo a regime, ogni operaio avrà lavorato 1580 ore l'anno e il salario di ogni mese sarà pari a quello che si prende per un lavoro che prevede 40 ore settimanali».

### Un accordo pilota per il Sud

La Marzotto non sarà costretta a conservare merci in magazzino con tutti i rischi connessi e potrà meglio seguire l'andamento di un mercato non costante. Il gruppo aprirà a Praia a Mare una nuova linea per i filati che verrà affiancata a quelle dei tessuti che, coi nuovi telai, saranno completate. «Un investimento di circa 30 miliardi che consentirà 97 nuove assunzioni» dice Barone. «Naturalmente questo sviluppo è reso possibile dal fatto che a Praia s'è accumulata una straordinaria esperienza professionale e la stessa Marzotto ha interesse a fare di quella fabbrica un punto di forza strategico per l'intero gruppo».

Cofferati e Ingrao a un seminario della Cgil. Realacci: «Appuntamento nell'anniversario di Chernobyl»

## «Mai più il lavoro contro l'ambiente»

Una manifestazione comune nell'anniversario di Chernobyl per un «lavoro pulito», rilancio del programma per il recupero dei centri storici, «clausola ambientale» per la revisione del trattato di Maastricht sono gli appuntamenti a breve tra sindacato e ambientalismo in vista di un rapporto destinato a crescere. Nuovo modello di sviluppo e potere pubblico rafforzato al centro di un seminario della Cgil. L'intervento di Pietro Ingrao e le conclusioni di Cofferati.

### PIERO DI SIENA

**ROMA** «Come qualche volta ci accade tra diritti e bisogni, anche nel futuro ci capiterà di scegliere tra ambiente e lavoro. Fino ad ora abbiamo scelto sempre il lavoro. In avvenirio spero che non sia così». Sergio Cofferati non poteva segnalare con maggiore chiarezza quella che egli stesso definisce una «profonda discontinuità» nella cultura e nella pratica del sindacato. Il leader della Cgil è naturalmente consapevole che si è solo agli inizi, che tra mondo del lavoro e questione am-

biendale il rapporto è ancora tutto da costruire. Ma una cosa è certa da ieri gli ormezzoni sono stati definitivamente sciolti.

Questo passaggio è avvenuto in un seminario della Cgil che ha visto - è difficile dire dopo quanto tempo - Pietro Ingrao varcare il portone di corso d'Italia. Ingrao nel suo intervento aveva invitato il sindacato ad essere «meno timido» a rivendicare un intervento di un «potere pubblico rinforzato». «C'è una grossa battaglia culturale da fare - ha

### Ingrao trova ascolto

E questa volta l'anziano leader della sinistra italiana trova in Cgil sull'uno (quello del potere pubblico) e sull'altro versante (quello per il quale un rapporto tra ambiente e lavoro comporta la scelta di un radicale cambiamento del modello di sviluppo) orecchie pronte a sentire. La relazione introduttiva di Betty Leone aveva già sottolineato che l'obiettivo del seminario era quello di definire sulle questioni dell'ambiente «un progetto più complessivo del sindacato» e di costruire «una

vera e propria strategia sindacale per lo sviluppo sostenibile che tenga conto del rapporto tra produzione, crescita e salvaguardia delle risorse ambientali». E dall'altro lato il segretario della Fiom, Claudio Sabatini, afferma che una strategia che voglia fare uscire dalle contrapposizioni corporative lavoro e politiche ambientaliste ha bisogno di uno Stato più forte.

Ma l'originalità della discussione avvenuta ieri a corso d'Italia sta soprattutto nel fatto che essa si sia sviluppata a partire da situazioni concrete, nelle quali tra sindacato, imprenditori, associazioni ambientaliste si sono stabilite vere e proprie relazioni di natura negoziale per affrontare questioni più o meno gravi di impatto ambientale. «Vogliamo partire - ha detto Betty Leone - da ciò che ci piacerebbe fare». Gran parte della discussione, infatti, ha toccato singole esperienze, quelle della Farnoplant, del settore suinicolo, di quello delle cave, dell'area

### Utilizzare i contratti

L'estensione della pratica negoziale ai problemi ambientali, che secondo Cofferati è agevolata se si utilizzano i diritti di informazione previsti dai contratti nazionali, consente al sindacato di fare per tempo scelte che possono anche evitare produzioni a rischio per l'ambiente. Ma invoca un mutamento generale di quadro, relativo alle scelte sul modello di sviluppo e su quello istituzionale. E se il segretario della Cgil lombarda, Mario Agostinelli, torna sul tema della riduzione del-

l'orario, Anna Maria Nassisi descrive le connessioni esistenti tra sviluppo sostenibile e la risposta da dare ai processi di internazionalizzazione della produzione e del decentramento delle stesse fasi del lavoro. Carla Ravaioli sottolinea come l'attuale modello di sviluppo «che danneggia l'ambiente, a causa della disoccupazione tecnologica, danneggia anche il lavoro».

La discussione ha alla fine anche una ricaduta sul piano dell'azione politica che nasce dal dialogo tra Cofferati e il segretario di Legambiente, Ermete Realacci. Questi nel suo intervento aveva indicato nella manifestazione per l'anniversario di Chernobyl un appuntamento importante. E aveva invitato a riprendere l'intesa tra Legambiente e edili della Cgil per dare vita a un piano per il recupero dei centri storici. «Va bene - risponde Cofferati - ma c'è una terza cosa da fare. Batterci perché la revisione di Maastricht abbia oltre che una «clausola sociale» una «ambientale»».

### MERCATI

SCHEDE		
MIB	1.001	0,91
MIBTEL	9.463	1,89
MIB 30	13.956	2,09
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN MET		1,73
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
COSTRUZ		-1,83
TITOLO MIGLIORE		
STAYER		8,37
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR W		-10,71
LIRA		
DOLLARO	1.562,02	-1,10
MARCO	1.054,35	-1,06
YEN	14.591	-0,01
STERLINA	2.382,86	-3,84
FRANCO FR	309,53	-0,21
FRANCO SV	1303,75	-4,49

### FONDI INTICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,10
AZIONARI ESTERI	-0,06
BILANCIATI ITALIANI	0,07
BILANCIATI ESTERI	-0,03
OBBLIGAZ ITALIANI	0,12
OBBLIGAZ ESTERI	0,00

### BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	8,22
6 MESI	8,38
1 ANNO	8,38

**Master**  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 SX SP a/c Servost. 95  
DEDRA 1.6 IE 95 Clima/antif.  
THEMA TDS LS 92 ECOD Full opz  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Venerdì 5 aprile 1996  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
ALFA 155 TS 1.7 95 Clima/antif.  
TIPO 1.4 SX 7/94  
PUNTO 55 SX 3P 95  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Progetto del Campidoglio per inserire gli stabilimenti nei pacchetti dei tour operator

## Al via l'11 la Borsa delle vacanze

Benvenuti alla fiera del Giubileo. In attesa dell'Anno santo, e soprattutto dell'arrivo di milioni di pellegrini da ogni parte del globo, i signori del turismo cominciano a stringere alleanze e a definire le strategie di promozione da qui al 2000. E allora, quale miglior appuntamento che *B.Tex*, la borsa del turismo e del tempo libero che aprirà i suoi battenti dall'11 aprile alla Fiera di Roma?

Sorella minore della Borsa Italiana del Turismo di Milano - una mega-rassegna che ogni anno cattura migliaia di vacanzieri e di tour operator internazionali coi suoi 80mila metri quadrati di esposizione - la manifestazione romana, giunta alla sua undicesima edizione, è stata fino a oggi soprattutto una vetrina utile ai turisti romani per prenotare per tempo le proprie vacanze estive, soprattutto all'estero. Ma quest'anno l'approssimarsi del Giubileo ha convinto gli organizzatori a dare più spazio all'incontro tra la domanda europea di turismo e l'offerta presentata da centinaia di operatori e titolari di esercizi turistici italiani. Così, al *workshop* di contrattazione - che si svolgerà la mattina del 12, e in cui si terranno circa 2800 incontri di affari - parteciperanno 60 tour operator provenienti soprattutto dall'Europa orientale e dai paesi della Ue.

L'accresciuta importanza del *B.Tex* segue anche il successo economico registrato dal turismo *made in Italy*: nel '95 il nostro paese ha sorpassato Francia e Spagna, collocandosi al primo posto in Europa per i ricavi valutari del turismo (28,5 miliardi di dollari). Un successo che si traduce anche nella crescita dell'occupazione: nonostante la generale crisi economica, tra il 1991 e il '94, i lavoratori del settore turistico sono aumentati in Italia di circa 400.000 unità.

E ieri, alla presentazione in Campidoglio della *B.Tex* non poteva mancare l'assessore al turismo e ai grandi eventi Francesco Carducci, appena rientrato dalla missione parigina in compagnia del Sindaco Rutelli. Dopo aver elogiato la manifestazione - che vede anche la partecipazione del Comune, impegnato soprattutto a promuovere la candidatura olimpionica di Roma - Carducci si è a lungo soffermato sul tema dell'informazione turistica, evidentemente folgorato sulla via di Parigi dall'efficienza e dalla qualità dei servizi d'oltralpe. «I *Tourist Information* della Capitale? È sicuramente insufficiente, soprattutto se pensiamo che il mio assessorato dispone di appena 3 miliardi di bilancio mentre il solo *Bureau de Tourisme* parigino dispone di 15 miliardi. Sono rimasto impressionato dal sistema informativo francese, dobbiamo mirare a un servizio intelligente e moderno come quello». E intanto, l'assessore ha annunciato l'istituzione di 10 nuovi box turistici nei punti nevralgici della città, cui si andranno ad aggiungere altri 3 punti d'informazione collocati sulle arterie autostradali. □ M.D.G.

## Lionello Cosentino «Nel Lazio la sanità non è al collasso»

Le cronache di questi giorni hanno evidenziato che la Sanità pubblica è ancora piena di problemi. Ma non è al collasso. Lo sostiene l'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino. «Non ci sono più fondi illimitati, occorre far quadrare i bilanci: spendere bene i soldi che ci sono, entrare in una logica di efficienza - dice l'assessore - Non è facile ma è una strada obbligata e dunque è ancora più inaccettabile che reparti di grandi strutture chiudano i battenti alle due come se fossero uffici. Nel Lazio dal 1995 non si pagano più gli ospedali pubblici e privati sulla base del numero dei posti letto ma per quantità e qualità del lavoro che fanno. Perché l'efficienza diventa un dato reale occorrono due condizioni: che i medici partecipino in prima persona alla sfida e che i direttori generali delle aziende siano bravi e capaci. La Regione ha già approvato una legge in base alla quale i primari non saranno più tali a vita, ma saranno scelti con contratto di cinque anni».



La mostra «La città del cinema» a Cinecittà

Mario De Renzi/Ansa

## Cinecittà come Disneyland Sarà un parco turistico. A giugno porte aperte

Cinecittà, tra Hollywood e Disneyland. Il Campidoglio e la società che gestisce la città del cinema puntano a trasformare gli stabilimenti di via Tuscolana in un parco a tema cinematografico, da inserire nei pacchetti turistici internazionali. Niente paura, però: la fabbrica dei film non scomparirà, ma aprirà le porte a migliaia di visitatori, come succede già negli States. Giovedì prossimo un vertice per valutare la fattibilità e i tempi del progetto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Dal 30 giugno al 30 settembre porte aperte a Cinecittà. Dopo il grande successo dell'estate '94, quando la *Hollywood sul Tevere* fu visitata in sole 17 serate da circa 100mila visitatori, il Campidoglio e la Cinecittà spa stanno preparando per la prossima stagione un *menù* di grande attrazione per i romani ma anche, e soprattutto, per le migliaia di turisti in visita nella Capitale.

Come è meglio di due anni fa - allora l'iniziativa del tour nella città di celluloidi fu decisa e organizzata in tempi brevissimi - gli spettatori potranno passeggiare tra i set che hanno ospitato i film più famosi, farsi stupire dall'ingegnosità degli effetti speciali, toccare con mano costumi e strumenti di scena, visitare il museo del cinema. Ma anche acquistare i più classici *campioni* del *merchandising* cinematografico, dalle magliette ai manifesti alle copie in legno dei *ciak* usati dai grandi registi, oppure fermarsi al bar a prendere da bere, nella speranza di incontrare qualche stella del grande schermo in una pausa di lavoro. L'ingresso costerà 10mila lire, ma sono previsti sconti per studenti, comitive e possessori della tessera *Metrebus*. Appuntamento *liso* per le *visite guidate*, il giovedì e il venerdì sera: e se sono giuste le previsioni del Comune - che parla di 6-8000 visitatori alla volta - non mancherà l'emozione della *ressa*, proprio come per un grande spettacolo.

Ma dal Campidoglio arriva una notizia che farà senz'altro scalpore, ben oltre le proposte un poco *effimere* dell'Estate romana: in un futuro molto prossimo, la città di celluloidi potrebbe trasformarsi in una sorta di *Disneyland* - in forma-

to ridotto - di attrazioni cinematografiche, un nuovo polo turistico capace di attrarre migliaia di visitatori dall'Europa ma anche da Oltreoceano. Niente paura, però: Cinecittà non smetterà il suo ruolo di *fabbrica dei film* e di produzioni tv, non sarà insomma «ricoverita». I set, i laboratori e gli uffici saranno invece aperti in ampi periodi dell'anno alle visite di turisti e curiosi, e tra gli stabilimenti sulla Tuscolana sorgerà anche un parco di divertimenti a tema tutto cinematografico. Il modello è il parco tematico degli Universal Studios, una cittadella dell'intrattenimento che si estende su circa 80 ettari, tappa fissa per i turisti in visita nella *vera* Hollywood, quella degli Oscar e delle star da milioni di dollari.

Un progetto definitivo ancora non c'è, però una prima bozza tecnica sull'ipotesi del parco già esiste e sarà discussa in un vertice che si terrà giovedì prossimo e a cui parteciperanno - oltre ai rappresentanti della Cinecittà spa - l'assessore alla cultura Gianni Borghia, quello al turismo Francesco Carducci, e Giovanni Arnone, il nuovo capo del dipartimento alle politiche culturali del Campidoglio che fino a pochi mesi fa ricopriva l'incarico di amministratore unico di Cinecittà. Per Arnone, quella del «parco a tema» è un'idea fissa: nel '93 fu uno

dei più convinti sostenitori di un progetto per la realizzazione, su un'area di circa 15 ettari all'interno della città del cinema (proprio i terreni su cui pochi mesi fa sono state girate le scene di massa di *Daylight*, l'ultima pellicola di Sylvester Stallone) di una sorta di parco dei divertimenti ispirato ai film e alle produzioni più famose. L'impresa doveva costare circa 200 miliardi di lire, ed erano già in corso serie trattative con la Warner Bros (tra i cui interessi ricade appunto anche la progettazione di simili impianti). Alla fine, però, non se ne fece nulla, soprattutto per la resistenza dell'Ente di gestione cinema, principale azionista della Spa.

Ora, però, il parco potrebbe vedere davvero la luce, anche se con costi più contenuti e su un'area ridotta. Ma l'idea affascina non poco la giunta capitolina: «Stiamo cercando di inserire Cinecittà nell'ambito dei grandi flussi turistici», conferma l'assessore Carducci. L'idea, infatti, è quella di includere la nuova attrazione nei «pacchetti» distribuiti dai grandi *tour operator* internazionali. E chissà che Cinecittà - che all'estero è famosa quasi quanto il Colosseo o Fontana di Trevi ma che da qualche nente della crisi nera, di soldi e di idee, del cinema italiano - non torni davvero a fiorire.

dei più convinti sostenitori di un progetto per la realizzazione, su un'area di circa 15 ettari all'interno della città del cinema (proprio i terreni su cui pochi mesi fa sono state girate le scene di massa di *Daylight*, l'ultima pellicola di Sylvester Stallone) di una sorta di parco dei divertimenti ispirato ai film e alle produzioni più famose. L'impresa doveva costare circa 200 miliardi di lire, ed erano già in corso serie trattative con la Warner Bros (tra i cui interessi ricade appunto anche la progettazione di simili impianti). Alla fine, però, non se ne fece nulla, soprattutto per la resistenza dell'Ente di gestione cinema, principale azionista della Spa.

Ora, però, il parco potrebbe vedere davvero la luce, anche se con costi più contenuti e su un'area ridotta. Ma l'idea affascina non poco la giunta capitolina: «Stiamo cercando di inserire Cinecittà nell'ambito dei grandi flussi turistici», conferma l'assessore Carducci. L'idea, infatti, è quella di includere la nuova attrazione nei «pacchetti» distribuiti dai grandi *tour operator* internazionali. E chissà che Cinecittà - che all'estero è famosa quasi quanto il Colosseo o Fontana di Trevi ma che da qualche nente della crisi nera, di soldi e di idee, del cinema italiano - non torni davvero a fiorire.

### Musei aperti a Pasqua E i meteorologi sconsigliano i picnic

Feste pasquali all'insegna dell'arte e della cultura: musei, aree archeologiche e monumenti statali, e in alcuni casi anche quelli comunali, saranno aperti nei giorni di Pasqua e del lunedì dell'Angelo quasi ovunque. La maggior parte dei musei statali sarà aperta al pubblico tutti i quattro giorni delle festività pasquali, da domani, sabato 6 aprile, a martedì 9. Naturalmente, anche i musei comunali di Roma, tra i quali il Capitolino, saranno aperti. Gli orari? Dalle 9 alle 13.30 di domani, nel giorno di Pasqua e il lunedì di Pasquetta. In città sarà chiuso a Pasquetta soltanto il museo nazionale Romano, mentre osserveranno un giorno di chiusura martedì le Gallerie Spada e Corsini e la Quadreria Borghese al San Michele. Quanto alle condizioni del tempo nel Lazio, le previsioni dei meteorologi non sono pessime, ma nemmeno entusiasmanti: domani, domenica e lunedì, il tempo sarà sereno o poco nuvoloso. Sono possibili anche piogge locali. A quanto pare, perciò, una visita nei musei è più consigliabile di una scampagnata.

### Minelli: «Ecco gli orari festivi dei negozi»

In occasione delle festività pasquali l'assessore al Commercio Claudio Minelli ricorda che hanno la facoltà di effettuare l'apertura domenicale e festiva i rivenditori di cassette e dischi, i negozi di stampe, cartoline, articoli ricordo e mobili. Questi negozi hanno la facoltà sempre la domenica e durante i festivi di protrarre la chiusura dell'esercizio fino alle 23 e quella di non osservare l'obbligo della mezza giornata di riposo settimanale. Stessa possibilità hanno i rivenditori di libri che possono però protrarre la chiusura nei giorni feriali, domenica e festivi all'una di notte. Infine gli alimentari, nel caso di due festività consecutive hanno la facoltà di apertura antimeridiana nel secondo giorno festivo dunque, in questo caso, nel giorno di Pasquetta.

### Arrestata donna: vendeva cocaina nel suo bar

Vendeva bibite e cocaina che nascondeva dietro al bancone del bar. La titolare di un locale di Olivano Romano, un paese alle porte di Roma, è stata arrestata per detenzione di stupefacenti al fine di spaccio e detenzione di armi clandestine. Rita Mastropietro, 44 anni, è stata scoperta dagli inquirenti dopo che all'interno del suo bar in via Roma era stato notato un via vai di tossicodipendenti. La scorsa notte i carabinieri hanno fatto irruzione nel locale dove hanno trovato dietro al bancone cinque grammi di cocaina contenuta in due bustine, un bilancino di precisione e una pistola semiautomatica con caricatore e proiettili. La donna è stata portata nel carcere romano di Rebibbia.

### Aggredito al Plauto uno studente di Fare Fronte

Uno studente del liceo classico Plauto di Roma, appartenente all'organizzazione di destra Fare Fronte ha denunciato di «essere stato aggredito», con due pugni sul viso, da un ragazzo, accompagnato da altri quattro giovani, tutti vicini al centro sociale Auro e Marco di Spinaceto. Il fatto avvenuto l'altro ieri mattina all'uscita di scuola e subito denunciato, è stato reso noto in un comunicato dallo stesso studente aggredito, Marco Vecchiotti, rappresentante d'Istituto, eletto nelle liste di Fare Fronte. Nella denuncia, il giovane scrive che i pugni lo hanno costretto a medicarsi al pronto soccorso dell'ospedale Sant' Eugenio di Roma.

### Incidente stradale Un morto e tre feriti

Grave incedente l'altra notte alla periferia sud est di Roma. Nello scontro tra una Fiat Uno, una Opel e una Y 10, è morto un giovane di ventun anni, Gianluca Felici e altre tre persone sono rimaste ferite. I tre, Paolo Cimminelli, di 20 anni, Daniele Sbardella di 19 e Fernanda Scavalli di 39 sono stati ricoverati all'ospedale San Giovanni. Guariranno rispettivamente in sette, trenta e tre giorni.

Decisa l'istituzione di un osservatorio sul trasporto pubblico. Variazione di bilancio per 17 miliardi

## Nasce la consulta del centro sulla fascia blu

FELICIA MASOCCO

Commercianti e residenti ora avranno una sede in cui scontrarsi e dibattere sulla fascia blu. Ieri il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno con il quale si decide di istituire entro 15 giorni una consulta sul centro storico aperta ad associazioni di commercianti ed artigiani, ai residenti e alle loro associazioni. La battaglia sulla nuova fascia blu che l'assessore alla mobilità ha intenzione di far scattare da sabato 27 aprile si trasferirà quindi in quella sede. La proposta di nuovi orari e confini, zone da destinare alla sosta a pagamento, sarà quindi valutata nell'organismo di nuova istituzione. Insomma, dopo lo *scontro di piazza* annunciato, con da una parte la serrata dei commercianti fissata per lunedì 15 aprile e dall'altra la

«controserrata» indetta da Legambiente per domenica 14 ai Fori, le due fazioni in lotta dovrebbero sedersi al tavolo della trattativa.

L'ordine del giorno è stato approvato al termine della seduta del consiglio comunale dedicata proprio ai provvedimenti sulla fascia blu. E l'aula, sempre a proposito di traffico, ha deciso di approvare anche la costituzione di un osservatorio permanente sul sistema del trasporto pubblico collettivo. Un organismo che avrà il compito di segnalare disfunzioni strutturali, valutare gli effetti delle scelte delle aziende di trasporto, proporre soluzioni.

Il consiglio comunale ha poi approvato la variazione di bilancio per il 1996 per un totale di 17 miliardi e mezzo. La delibera è passata con 22 voti favorevoli,

l'astensione di sette consiglieri di An e due della maggioranza, le verdi Adriana Spera e Mirella Belvisi, e nessun contrario. La variazione, possibile anche grazie a trasferimenti statali e ad una quota del fondo di riserva, va a rimpinguare alcuni capitoli del bilancio: arrivano due miliardi per il piano assunzioni, sette miliardi in più al Teatro dell'Opera (quattro miliardi e mezzo per la stagione invernale e due mezzo per quella estiva), 400 milioni per il progetto «Banca del tempo» curato dall'Ufficio tempo ed orari di Mariella Gramaglia. Inoltre la variazione prevede anche una nuova distribuzione a livello circoscrizionale dei fondi destinati ad interventi assistenziali a favore degli handicappati e 200 milioni per consulenze dell'assessorato alle politiche del bilancio. Su quest'ultimo punto la verde

Adriana Spera ha precisato nel suo intervento «l'inopportunità di dare altri soldi per consulenti». L'assessore alle politiche del bilancio Linda Lanzillotta ha però precisato a quali progetti andranno i 200 milioni. I soldi, ha precisato Lanzillotta «andranno alla commissione sui Buoni ordinari comunali presieduta dal professore Arturi e alla commissione dei Garanti sulle privatizzazioni». Altri capitoli che vedono un incremento dei fondi sono quello relativo alle mense scolastiche (due miliardi e mezzo) e la manutenzione urbana di strade, cortili e giardini (cinque miliardi). Sempre nella seduta di oggi il consiglio ha deliberato la destinazione di 51 milioni alla società «Agenzia per la promozione della candidatura olimpica di Roma» e di circa 500 milioni per le attività del Centro sistema Bibliotecario.

25 APRILE 1996  
**CARACALLA**  
Cicloraduno spontaneo  
in occasione del  
**51° Gran Premio  
Liberazione**  
iscrizioni sul posto  
dalle ore 8 alle ore 11  
ricchi premi a disposizione  
con ogni bici  
qualsiasi età  
il sesso... non è un problema

VERSO IL 21 APRILE

130

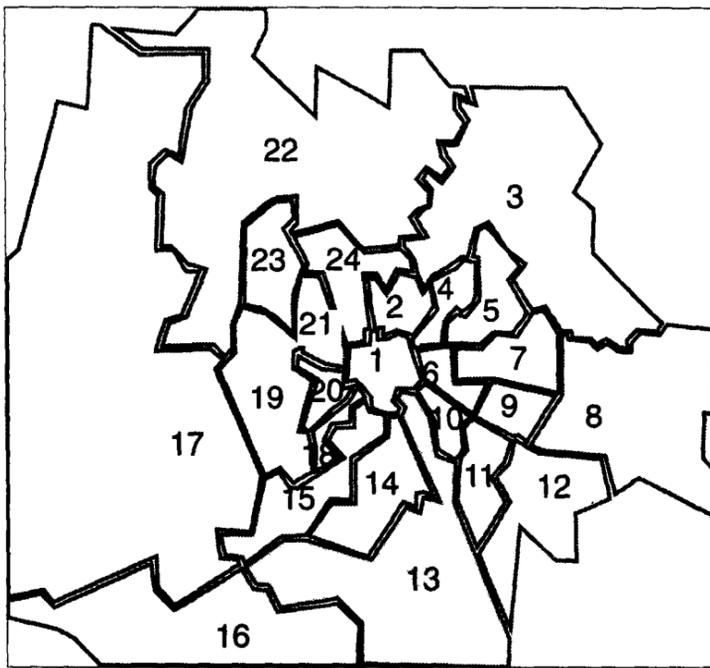
Dalla Pontina all'Appio Latino un collegio che va in metrò

Collegio XIII per la Camera, nella zona sud della città, fra la Pontina e l'Appio. 215 mila e 664 residenti. Nelle politiche del '94 la candidata del Progressisti, Paola Galotti De Biase, raccolse il 38,45% dei voti, mentre Domenico Gramazio, per il Polo, ebbe il 48%. Il candidato del Patto per l'Italia, Libertini, totalizzò il 12,46%. Forte, nel proporzionale, l'affermazione di An (27,91%), superiore a quella del Pds (22,77%). Fu raccolta invece il 17,29%.



Via Appia Nuova. Sotto, Piazza Re di Roma

Il collegio è caratterizzato da famiglie abbastanza piccole (2,6 componenti in media). Le casalinghe sono il 34% (a Roma sono in media il 42%), il 68% delle abitazioni occupate sono di proprietà (a Roma, il 59%) e c'è un uso più frequente del mezzo pubblico. All'Appio-Latino risiede il 61% della popolazione del collegio, le famiglie sono piccole (2,3 componenti), il 52% della popolazione è coniugata e leggermente più anziana rispetto al resto del collegio (21% di anziani, rispetto al 17% del collegio). L'istruzione è leggermente più elevata. All'Appio-Pignatelli ci sono più coniugati e meno anziani, più casalinghe, imprenditori e liberi professionisti. I residenti dispongono in media di 32 metri quadri a testa. La mobilità è molto vivace, ma è più scarso l'uso del mezzo pubblico. A Castel di Livo risiede il 7% della popolazione. Le famiglie sono più numerose (3,2 componenti). Il 62% dei residenti over 15 sono coniugati, il livello di istruzione è più basso e l'uso del mezzo pubblico meno frequente. A Tor de' Cenci risiede il 23% della popolazione. Le famiglie hanno in media 3,1 componenti (nel collegio sono 2,6). I coniugati rappresentano il 60% della popolazione ultraquindicenne (nel collegio il 55%). Ci sono più giovani, meno anziani e meno casalinghe. Ogni residente ha a disposizione 31 metri quadri (nel collegio 34,2 mq). La mobilità è più accentuata ma è meno frequente l'uso del mezzo pubblico. Per quanto riguarda l'occupazione, i lavoratori indipendenti sono il 20,4%, i dirigenti e gli impiegati il 57,1%, gli occupati in diversi lavori dipendenti sono il 22,6%. Inoltre, il 42,6% lavora nei servizi pubblici, il 17,9% è impiegato nei settori bancario-immobiliare-informatico-affaristico, il 16,1% nel settore commerciale-alberghiero, il 14,8% nell'agro-industria.



Un gentleman all'Alberone Volpini sfida il neo-fascista Gramazio

Due candidati antitetici per formazione cultura, storia personale: il barracadero Domenico Gramazio, campione dello scontro fisico, che da anni impugna la bandiera della guerra ai nomadi, e il professor Domenico Volpini, «antropologo con la vocazione per gli altri», impegnato da sempre nel volontariato cattolico e sociale. Un collegio a rischio per il centrosinistra, anche se le ultime regionali ribaltarono il risultato politico del '94

LUANA BENINI

Domenico Gramazio (An) e Domenico Volpini (Ppi) candidati rispettivamente del Polo e dell'Ulivo. Due personalità antitetiche lontane anni luce. Come i loro programmi la loro storia il loro impegno Gramazio barracadero alterna spregiudicatamente il doppio petto con le spedizioni punitive. Campione dello scontro fisico nel marzo del '94 nelle battute finali della campagna elettorale che lo avrebbe portato a Montecitorio si fece espellere dalla sede del consiglio circoscrizionale all'Alberone dove aveva inscenato insieme al capogruppo missino una manifestazione di protesta. Ma le sue peroratorie più teatrali sono legate alla guerra ai nomadi. Una bandiera che ha pagato bene finora in termini di consenso nelle peniere romane. E lui ha continuato a impugnarla cavalcando la protesta 14 giugno '94 Pomeriggio di fuoco in piazza Bertani nel cuore di Tor de' Cenci Dal palco di An Gramazio agita con rabbia l'antica questione dei rom e rifugiati slavi da anni confinati tra la via del Mare e Tor di Valle che il Comune vuole trasferire a Tor de' Cenci su un terreno dell'Acqa. È l'inizio di una campagna che in una escalation ha coinvolto il quartiere in un clima torrido 20 settembre '94 Le squadre di Gramazio picchiano in mano assaltano il recinto dell'ex deposito Acqa si accaniscono contro le piattaforme del campo nomadi ancora in costruzione e aggrediscono un giovane che sta filmando la loro impresa. 1 ottobre '94 Ancora Gramazio e i suoi a firmare un pomeriggio di tensione con una festa «anti rom». Parole d'ordine: fuoni rom dal Raccorido. È l'onorevole tuona dal microfono. Quei nomadi sono i più cattivi di Roma perché li devono mandare qui? Impresa dopo impresa Gramazio ha coltivato il suo collegio. Anche in questa campagna elettorale la cacciata dei nomadi è al primo posto. Martedì 2 aprile Piazza Bertani assediata dalla polizia. Sul palco accanto a Gramazio Maurizio Gasparri, coordinatore di An. Il tema questa volta è quello della sicurezza. Vi sono rischi per la salute e potrebbe esserci pericolo di epidemia se i



Nome Domenico  
Cognome Volpini  
Eta 58  
Professione Prof. universitario  
Titolo studio laurea in Sociologia  
Reddito L. 90 milioni annui  
Automobile Seat Ibiza  
Proprietà -  
Abitazione 95 mq. in affitto Inpdai L. 805.000 al mese  
Il libro più amato La raccolta delle encicliche sociali  
L'ultimo film «Balla coi Lupi»  
Hobby e sport giocare con la nipotina di due anni  
Vacanze (Gradoli-Vi)  
Sposato sì, con B. M. Castellani  
Reddito del coniuge -  
Figli Emanuela, 36 anni; Maria Paola, 30



Nome Domenico  
Cognome Gramazio  
Eta 49  
Professione funzionario Inps  
Titolo studio diploma di Ragioniere  
Reddito L. 135.000.000  
Automobile Bmw 520  
Proprietà Immobiliari (abitazione)  
Abitazione Comproprietario  
Il libro più amato «I ragazzi della via Paoli»  
L'ultimo film «Ragione e sentimento»  
Hobby e sport letture, partite di calcio con il figlio  
Vacanze Monte Livata  
Sposato sì, con Maria Luisa Viotto  
Reddito del coniuge dipendente Inps part-time  
Figli Manuela (25), Maria (18), Luca (15)

nomadi non verranno controllati con più rigore. E allora bisogna continuare a lottare affinché Rutelli e gli utili idioti del centro sociale Auro e Marco recedano dall'imposizione del campo nomadi. Al la crociata contro i nomadi si aggiungono altre due cause: ridurre le tariffe dei parcheggi e toglierne la gestione all'Atac; opporsi allo scempio - dice Gramazio - del l'accordo del Comune con le Ferrovie dello Stato sulla Tangenziale Est. Una battaglia quest'ultima condotta a suon di manifesti in tutto il quartiere. «Non si capisce però contro quale nemico - spiega Mauro Di Pietro della sezione Pds dell'Alberone - visto che il Comune si è dichiarato contrario ad una ipotesi di tangenziale a nodoso della ferrovia sopraelevata. La presenza di Gramazio nel collegio in questi giorni è martellante. La sua persona foto a tre quarti occhieggia da tutti gli angoli. Domenico Volpini è professore di antropologia culturale a Bologna. Dal 1961 al 1964 è stato segretario diocesano della Gioventù italiana dell'Azione cattolica a Roma. Per sei anni insieme alla moglie è stato missionario in Kenya nella regione di Tharaka un'area di guerriglia somalo kenyota. Qui ha fondato e diretto un villaggio per l'assistenza e l'educazione degli orfani. E poi negli anni '70 è stato volontario dell'associazione internazionale «Terra Nuova». Una formazione e un impegno che affondano le radici nel volontariato cattolico e sociale. Una personalità il cui tratto distintivo e la spinta a co-

struire a risolvere i problemi dell'integrazione interetnica e interculturale nel rispetto delle identità proprie il contraltare dell'uomo contro. E sul problema dei nomadi ha chiara almeno una cosa. L'amministrazione comunale ha il merito di essere stata la prima ad affrontare il problema. Uno sforzo lodevole anche se probabilmente il metodo troppo oneroso dal l'alto va corretto coinvolgendo in modo più attivo tutte le parti in causa: nomadi e cittadini. Il collegio in questi giorni lo sta percorrendo in lungo e in largo per capire contro quale nemico - spiega Mauro Di Pietro della sezione Pds dell'Alberone - è quello di un sviluppo integrato che utilizzi i beni artistici culturali e paesaggistici stimolando così il commercio e l'artigianato. L'area della Caffarella ad esempio e l'area archeologica che circonda il collegio devono essere valorizzate attraverso gli scavi per stimolare un turismo colto. L'obiettivo è quello di creare reti integrate turistiche-culturali usando i fondi europei e favorendo il sorgere di imprese cooperative. Il risultato elettorale è in bilico in tre quarti del collegio. Alle ultime regionali Piero Badaloni raccolse il 49,95% dei voti. Alberto Michelini il 46,6% e Pino Rauti il 1,1%. Un risultato molto diverso dalle politiche. Più spostato a sinistra. Nel proporzionale il Pds con il 28,2% superò An (27,4%). In questa competizione oltre ai candidati di centro destra e di centro sinistra è presente anche un terzo candidato. Antonella Mirabelli della Fiamma tricolore.

Si preparano bruschetta vino e politica in osteria. Pic nic sur l'erbe con comizio incluso serate di ballo per incontrare il candidato. È la pasqua elettorale dell'Ulivo che precede o tutt'al più segue quella religiosa riservata se non alla famiglia comunque agli amici. Intanto oggi Gerardo Agostini (2 Senato) inizia con un aperitivo un cocktail di presentazione dei candidati dell'Ulivo del secondo collegio in via Freghi 8 alle 20. Il ppi Mauro Cutrufo candidato deputato nel collegio 3 ha un comizio con Gerardo Bianco al mercato di Serpentara alle 10 e Fausto Bertinotti capolista nella quota proporzionale sarà nel pomeriggio più precisamente alle 16,30 a Civitavecchia per un confronto pubblico con i cittadini sui problemi e lo sviluppo del porto. E Andrea Guarino l'ex ministro collegio 15 della Camera alle 9,30 sarà al mercato di via Conito a San Paolo. Mentre Giorgio Mele (11 Senato) apre un indirizzo su internet e cioè HTTP://WWW.FORUM.IT//ELEZIONI/MELE. Giovanna Melandri torna a parlare di adozione e procreazione assistita il suo cavallo di battaglia già dalla scorsa legislatura organizza un dibattito alla Mondialsound di via Arzelà zozna Marconi alle 17 con Oriella Dorella ballerina ma anche madre adottiva e le giornaliste Miriam Mafai e Fulvia Fazio. Domenico Volpini (collegio 13 Camera) dalle 9,30 alle 12,30 è al mercato di piazza Epitro mentre alle 21 incontrerà gli esponenti del Partito popolare in Via Pontina Vecchia e alle 19,30 al circolo bocciofilo di Spinaceto insieme

VOTO

Aperitivi, cocktail e pranzi in vista di Pasqua

Franca Prisco (7 Senato) presenta il sindaco Francesco Rutelli. Sempre Franca Prisco alle 15 a Ponte Larian in X circoscrizione e alle 17 in contra i commercianti di Ciampino. Enzo Ceramigna invece (10 Camera) alle 10 al mercato di Via Orvieto alle 11,30 a quello dei Colli Albani mentre alle 18 insieme ad Augusto Battaglia (11 Camera) tiene un'assemblea in via Messala Corvini a Cinecittà. Sempre nei mercati: Tana de Zulueta (1 Senato) e alle 11 il mercato di Trionfale. Giovanni Bachelet (24 Camera) giornata in Abruzzo. Piero Morelli (16 Camera) alle 7 alla stazione Lido Centro di Ostia con i pendolari alle 11 per le strade di Ostia ponente e alle 12 al mercato di Viale Pietri. Roberto Sciacca (23 Camera) alle 9 al mercato del Pineto e alle 17 a Torrevecchia. Poi ci sono gli appuntamenti in tv. L'ex ministro Antonio Ruberti (20 Camera) alle 18,30 ospite di Cecchi Paone a «Giorno per giorno» con Ugo Intini e Alfredo Biondi. Alle 20,30 su Raitre e è Piero Morelli colui che da Ostia giu-

dà la rivolta dei commercianti contro la tangente romana. Ora parteciperà alla trasmissione di Lucia Annunziata insieme a Rosi Bindi, Furio Colombo, Pietro Folena, Federico Orlando e per il Polo Gianfranco Fini, Achille Serra, Giorgio Albertazzi e Francesco D'Onofrio. Sul network privato Superrete alle 21,15 viene trasmesso il faccia a faccia tra Vincenzo Vita e il suo rivale nel collegio 30 dei Castelli, Mario Mani del Polo. Vittorio Parola trasmette invece nel suo spazio delle 22,30 sulla tv locale Terza Banda. Televisiva un film documentario sui problemi del litorale romano. Athos De Luca sceglie invece la radio per un rendez vous via etere con il suo avversario del Polo Palombi sulle frequenze di Radio Città Futura (97,7 fm) alle 11 del mattino. Tomando agli incontri più tradizionali: Willy Bordon (candidato alla Camera nel collegio XII) alle 13 sarà alla sala mensa delle Ferrovie dello Stato a Ciampino per un incontro con i dipendenti mentre alle 18,30 terrà un incontro con i cittadini insieme alla candidata Franca D'Alessandro Prisco nella sala del Consiglio comunale di Ciampino. Con loro sarà presente il sindaco di Catania Enzo Bianco. Alle 21, infatti Bordon sarà a Torre Maura con il consigliere comunale Ugo Sodano. Giorgio Pasetto (collegio Camera IX) dedica tutta la giornata di oggi al confronto diretto con la gente alle 9,30 volontariamente in via Belon a Torre Maura alle 15,30 a piazza dei Mirtili con i Verdi a Centocelle. Alle 17 in via dei Castani di nuovo sono a Centocelle Pier Paolo Cento, candidato nel collegio 19 da appuntamento ai cittadini del quartiere alle 10,30 davanti alle poste di Bravetta.

Leoni-Caroleo, faccia a faccia in biblioteca al 7° collegio

«Voi strillate noi governiamo»

Applausi e fischi con la par condicio per Carlo Leoni e Franco Caroleo. I pretendenti al settimo collegio della Camera vennero affrontati nella sede della biblioteca circoscrizionale in un dibattito promosso dai genitori di una scuola del Collatino. La platea era composta da oltre cento persone e spaccata a metà tra tifosi dell'Ulivo e del Polo più tranquilli e educati i primi più truenti i secondi che spesso hanno interrotto Carlo Leoni. Il segretario della cittadina della Quercia ha potuto giocare tutte le carte delle cose fatte dall'amministrazione capitolina e sui temi che riguardavano i problemi del collegio ha risposto colpo su colpo al suo avversario. Su uno dei temi più caldi quello dei nomadi di fronte alle richieste di mandare oltre il Gra tutti i campi avanzati da Caroleo. Leoni ha ricordato uno per uno tutti i trasferimenti effettuati dalla giunta che ad esempio proprio a Colli Aniene ha fatto sgombrare il campo abusivo spo-

stando i nomadi in sedi più dignitose. «Voi avete saputo fare agitazione - ha detto Leoni - Noi invece abbiamo tolto i campi abusivi». Caroleo ha risposto che il dibattito non è stato il dibattito che dovrebbe essere ma che si renderà impossibile la vita di chi abita lungo il percorso. Ha detto il candidato del Polo. Ma Leoni ha ricordato che le Fs e il Comune hanno già predisposto un piano per la costruzione di barriere anti rumore e ha spiegato come l'alta velocità invece sarà un'occasione di insediamento e di sviluppo per tutta l'area che così verrà servita da una rete sempre più efficiente di trasporti. Poi il segretario della Quercia Carlo Leoni è passato all'offensiva sui temi nazionali. Ha letto il programma del Polo sul lavoro nel passaggio in cui si propone l'intermediazione tra domanda e offerta. Ecco cosa propone il ritorno al caporalato ha scandito facendo scattare l'applauso in pla-

Centocelle, botte e violenze anche dal fratello dell'uomo

# Lascia il fidanzato e lui la violenta

«Si era permessa di abbandonarmi»

Offeso dall'affronto di essere stato lasciato dalla fidanzata una bella ragazza ceca, un marocchino di 21 anni ha deciso di «punirla». L'ha attirata nel suo appartamento con la scusa di un ultimo appuntamento. L'ha picchiata selvaggiamente e l'ha violentata per ore chiamando a dargli man forte anche il fratello. La ragazza, in condizioni pietose, ha raggiunto la caserma dei carabinieri e denunciato il fatto. I due rintracciati sono finiti in manette.

LUANA BENINI

Intollerabile per Ismail El Moukatil marocchino di 21 anni essere lasciato dalla fidanzata. Un affronto troppo grande alla sua dignità di maschio musulmano. Così ha deciso di impartire alla temeraria una punizione esemplare. Osi rifiutarmi? Allora ti massacro di botte ti violento e per dimostrarti il mio disprezzo ti faccio violentare anche da mio fratello. Una decisione meditata un agguato preparato per lavare l'onta dell'abbandono. Ma la ragazza è andata a denunciare dai carabinieri e lui è finito in manette. Insieme al fratello.

Una leggerezza per Claudia accettare quell'invito. Mercoledì pomeriggio ha raccolto in una scatola la lancia di fidanzamento e tutti i regali ricevuti da Ismail. Voleva restituirglieli. Si è recata a via delle Acacie 55 a Centocelle nell'appartamento dell'ex fidanzato. Ma qui ha trovato una brutta sorpresa. Ismail aveva dismesso i panni con cilanti e indossato la maschera del violentatore e del bruto. Non puoi permetterti di scancarmi in questo modo. Claudia ha cercato di scappare. Lui l'ha afferrata e massacrata di botte. Le ha strappato i vestiti e l'ha violentata. Ma non era finita. Ben presto è arrivato anche il fratello di Ismail. Dns El Moukatil 28 anni anche lui una vecchia conoscenza della polizia pregiudicata. In due l'hanno violentata ripetutamente. Tre ore di inferno. L'hanno ridotta in condizioni disperate. Piega livida e sanguinante. Poi se ne sono andati via tranquillamente a passeggio per la città. A festeggiare la vendetta e la riaffermata superiorità di maschi.

Claudia rimasta sola ha cercato qualcosa da mettersi addosso. Si è infilata una camicia e un paio di pantaloni di Ismail (i suoi abiti erano completamente stracciati) e raticosamente è riuscita a trascinarsi fino alla caserma dei carabinieri di Centocelle. Ha raccontato tutta la sua storia e sporto denuncia. Poi è stata accompagnata all'ospedale «Sandro Pertini» dove è stata medicata. Il referto medico ecchimosi alle braccia al petto sulla faccia sugli zigomi lesioni alla regione lombo sacrale. Cinque giorni di prognosi.

I carabinieri dopo la denuncia hanno contattato subito la dottoressa Diana De Martino del pool anti violenza del Tribunale e sono iniziate le indagini.

Ci sono volute alcune ore per rintracciare i due stupratori. Alla fine sono stati bloccati in via Tor de Schiavi al Pretestino. Stavano passeggiando e guardando le vetrine. Sicuri che la ragazza spaventata dalla «lezione» ricevuta ormai «adomesticata» ricondotta all'ubbidienza non avrebbe osato tradirli. Ma le cose stavano diversamente.

## Malato terminale di Aids riportato in carcere per problemi burocratici

Ancora denunce sulla situazione nelle carceri romane questa volta, per la questione dei circa trenta malati di Aids che vi si trovano. A riportare la cosa all'ordine del giorno, una vicenda denunciata da Angelo Bonelli, presidente della Commissione regionale per i problemi delle carceri, un trentacinquenne, ex tossicodipendente e malato terminale della terribile malattia, è di nuovo recluso nella infermeria del carcere di Rebibbia, a causa della scadenza dei termini di sospensione della pena dovuti alla sua malattia. Da due anni le sue condizioni lo avevano fatto dichiarare incompatibile con il regime carcerario, ma è dovuto rientrare per problemi di ordine burocratico. Viene seguito e curato, ma ha bisogno di un ricovero ospedaliero, e per questo la direzione sanitaria di Rebibbia ha già preso contatto con lo Spallanzani, dove spera di poterlo trasferire oggi o domani.



La Centrale del latte

Giuseppe Gigli/Blow Up

Votata in giunta la delibera per la trasformazione dell'azienda

# La Centrale del latte cambia d'ora in poi sarà una Spa

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

La trasformazione in società per azioni della Centrale del latte di Roma si avvicina sempre più. La Giunta ha approvato la relativa delibera di trasformazione e successiva cessione della Centrale sulla base del rapporto presentato a fine marzo dall'Advisor incaricato JP Morgan. È un punto importante di passaggio: l'unica condizione per mantenere un polo industriale importante per il settore agricolo dell'area di riferimento. Questa è una privatizzazione per rilanciare un'azienda e non per smantellarla, dice l'assessore per le politiche del bilancio e delle risorse Linda Lanzillotta.

Entro sei mesi la Giunta si è impegnata a presentare al Consiglio il bilancio di chiusura dell'Acci e il piano generale di liquidazione stabilendo quali attività debbano essere conferite alla nuova società quali debbano passare a far parte del patrimonio comunale. «Come tutti quei cespiti immobiliari non utili alla nuova azienda e quali debbano essere oggetto di attività

di gestione della liquidazione. I punti che la giunta sottopone al Consiglio inoltre sono la revoca dell'assunzione del servizio pubblico dell'attività di raccolta, trasformazione e commercializzazione del latte attualmente svolta dall'azienda costituzione di una società per azioni di diritto comune denominata «centrale del latte di Roma spa» formata per la dismissione della municipalizzazione e che leverà tutta l'attività e l'autorizzazione alla costituzione sin d'ora di una spa non operativa sino all'effettivo conferimento dell'azienda con una sottoscrizione del Comune del 95% del capitale sociale. Inizialmente di 200 milioni, mentre la quota residua sarà sottoscritta da Risorse per Roma. Tuttavia l'Advisor che ora dovrà sondare il mercato ha posto l'attenzione su quei punti critici dell'azienda (tra cui politica del personale, rapporti con la distribuzione, dimensionamento degli impianti e contenzioso con alcuni distributori) che debbono necessariamente essere risolti prima

di procedere all'effettiva dismissione dell'Azienda per evitare che queste circostanze possano incidere sul valore stesso dell'Acci.

La giunta si è impegnata a presentare entro sei mesi i risultati del lavoro dell'Advisor prospettando soluzioni per l'assetto azionario della società, il prezzo minimo di cessione delle quote di capitale, programmi di sviluppo industriale e garanzie per i posti di lavoro.

La centrale del latte adesso è un'impresa ciclopica - dice la Lanzillotta - con il doppio del personale delle altre aziende. Questo significa un costo del lavoro più alto problema che va risolto prima di liquidare l'Acci. Per quanto riguarda il personale invece abbiamo già avviato un confronto con le organizzazioni sindacali.

Si dovrà infine procedere anche alla razionalizzazione dell'assetto distributivo del latte fresco condizionata dalla soluzione del contenzioso con il maggiore distributore la Cada che in passato ha incassato tutto il ricavato della distribuzione un buco per le casse comunali di 54 miliardi.

## Rapina con bomba Gioielliere derubato a via Nazionale

A due passi dalla questura il gioielliere Pandolfi con il negozio in via Nazionale 199 pensava proprio di essere al sicuro. Invece ieri mattina alle nove il figlio Stefano era in strada a preparare le vetrine quando uno slavo alto con i capelli lunghi e una bomba a mano in pugno l'ha convinto a rientrare con lui nel negozio.

«Se non obbedisci faccio saltare tutto». La minaccia era convincente ed il giovane ha eseguito l'ordine. A quel punto l'uomo l'ha spinto verso lo scantinato. Una pancia che non si nota ed il padre del giovane ancora si domanda come abbia fatto quel rapinatore a «pere» che lì c'era lo scantinato. Un complice aveva già fatto dei sopralluoghi nel negozio? Stefano Pandolfi non ha fatto resistenza oltre alla bomba a mano. L'uomo aveva anche una pistola. E l'ha legato ad una sedia da vero professionista bloccandogli solo un braccio e una gamba prima di prendersi tutti i gioielli che c'erano e fuggire indisturbato a piedi con un valore di trecento milioni nelle tasche.

## Overdose alla Usl La Cgil sulla morte del tossico

Servono interventi urgenti nei servizi per i tossicodipendenti di Roma e di tutta la regione. Lo ha sostenuto ieri il responsabile della sanità della Cgil, funzione pubblica di Roma e Lazio Mauro Ponziani dopo la morte per overdose di un tossicodipendente trovato ieri mattina senza documenti e con una siringa ancora infilata nel braccio in un deposito attiguo ad un ufficio dell'Azienda sanitaria locale Roma A in via Luzzati all'Esquilino. I servizi per i tossicodipendenti sono generalmente più trascurati all'interno delle attività delle aziende sanitarie - ha aggiunto il sindacalista - e spesso nelle piante organiche manca il 50% del personale assegnato a questi compiti. Visto che il corpo è stato trovato da un inserviente addetto alle pulizie due giorni dopo il decesso come ha accertato ad un primo esame il medico legale la Cgil ha chiesto ai vertici della Asl Roma A di attivare tutte le procedure per accertare eventuali responsabilità. Inoltre Ponziani ha chiesto che dalla direzione della struttura vengano garantite la sicurezza dei lavoratori e la sorveglianza anche nei presidi abitualmente meno accessibili.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperative

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 1 al 14 aprile l'aic è presente con uno stand presso il supermercato COOP Laurentina

dal lunedì al sabato  
orario: 9.30-13.00 - 15.30-20.00

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677  
sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.  
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

# RADIO SERENA

Modulazione STEREO, Radio DATA SYSTEM  
PROGRAMMAZIONE.  
EMITTENTE di SOLA MUSICA ITALIANA  
Sede: Via ANTONIO CANTORE, 17 - 00195 ROMA  
Tel. 06/325 03.34/2  
Fax 06/31.82.67

SOLO MUSICA ITALIANA

FREQUENZE:  
92.400 LAZIO CENTRALE  
87.700 Golfo di CAETA  
91.100 PRIVERNO  
92.500 Fondi (LT)  
93.550 Segni  
93.800 FROSINONE E PROVINCIA  
94.100 RIETI E PROVINCIA  
96.800 Viterbo e PROVINCIA  
96.800 CIVITAVECCHIA  
100.900 TERRACINA (LT)  
106.250 LATINA e AGRO PONTINO

ITALIA/VERA

# THE BLACK MUSIC STATION

# 101.3

# 101.3

TEL. 06/2588830

## RADIO CENTRO SUONO

RITAGLI

● **A Fiumicino.** In occasione del quarto anniversario della costituzione del comune di Fiumicino l'amministrazione promuove una serie di iniziative con lo scopo di unire le diverse località del territorio comunale e di riscoprirne le bellezze artistiche e paesaggistiche. In particolare oggi e domani alle 10 alle 14 e alle 16 sarà possibile visitare gratuitamente l'Isola Sacra a bordo di un battello da circa 100 posti per una durata di due ore. Info 65 84 198 56 51 133

● **Da Guardea a Montecchio.** Un'escursione sicuramente interessante per la gita di Pasquetta è organizzata dall'associazione *Il sentiero degli Elfi* da Guardea antico feudo dei conti di Marsciano conteso tra Todi e Amelia al l'antico borgo medievale di Montecchio in Umbria ovviamente il costo è di 26mila lire (tessera annuale) e di lire 32mila per il pullman. Occorre prenotarsi entro oggi, al 86 02 813

● **Il Cardinal Bessarione.** In occasione del completamento del restauro del Casinò di Bessarione - uno dei luoghi di incontro del fior fiore dell'intellettualità romana del primo Quattrocento - l'assessorato alle politiche culturali del Comune promuove un ciclo di conferenze e di visite guidate. *Il Cardinal Bessarione e il suo tempo* finalizzate alla riscoperta di un'epoca il Quattrocento romano tutto sommato poco studiata e sottovalutata dagli storici dell'arte. Mercoledì prossimo alle 15.30 e alle 16.30 due conferen-



Villa Torlonia

ze nelle sale del Casinò (via di Porta San Sebastiano 3) mettono a fuoco questi temi: la prima - l'antico in Campidoglio - decorazione pittorica e architettura sarà curata da Sergio Guarino la seconda - La riscoperta dell'architettura antica nella Roma del 400 sarà tenuta dall'archeologa Susanna Lepera

● **San Cosimato e Innocenzo VIII.** Nell'ambito della stessa iniziativa il Comune organizza anche alcune visite guidate gratuite sabato 13 (ore 10 e ore 11) il complesso di San Cosimato comprendente un Ospizio con due chioschi e la chiesa del X secolo rifatta nel 1475 (appuntamento all'ingresso di via Roma Libera). Nel pomeriggio (ore 16 e 17) si potrà visitare il casinò di Innocenzo VIII alla Magliana (appuntamento in via Morselli 13). Domenica 14 invece sarà la volta alle 10 della Pinacoteca dei Musei Capitolini (opere del 400) e alle 11 del ciclo pittorico del Ripanda

● **La Cappella Sistina.** Una visita alla cappella più famosa del mondo eretta tra il 1745 e il 1481 per volere di Sisto IV su disegno di Baccio Pontelli e affrescata dai più grandi quattrocenteschi toscani e umbri (Perugino Pinturicchio Botticelli Raffaello) e ovviamente da Michelangelo il giudizio universale (1536-41) un unico grandioso affresco che Michelangelo aveva intrapreso un quarto di secolo pri-



Cappella Sistina

ma. La visita è organizzata dall'associazione Genti e Paesi che da appuntamento domani alle 10 davanti alla libreria Maraldi in viale dei Bastioni di Michelangelo. Info 85 30 17 55

● **Lo sguardo di Roma.** La mostra espone oltre 150 reperti provenienti dalle province occidentali dell'Impero romano conservati nei musei di Merida Toulouse e Taragona e incentrati sulla intrattabile storia dal secolo d.C. Allestita presso l'Acquario romano grazie alla collaborazione tra l'assessorato alla Cultura del Comune e la Escuela española de historia y arqueología en Roma la mostra è visitabile con l'ausilio di una guida dal martedì al venerdì alle 17 e il sabato e la domenica alle 11 e alle 17. Alle visite va aggiunta una conferenza settimanale che si svolge tutti i giovedì alle 17.11 aprile José Carlos Sa que si parlerà dell'archeologia di Augusta Emerita (oggi Mérida)

● **Il tesoro di Hera.** Di sicuro interesse è anche la mostra allestita nelle sale del Museo Barracco che espone il deposito votivo rinvenuto nell'estate dell'87 nel tempio di Hera Lucina a Crotona: uno dei santuari più famosi e venerati dell'antichità. Domani alle 17.30 il Museo (corso Vittorio Emanuele 166/a) mette a disposizione una guida per visitare la mostra. Info 68 80 68 48 [Marco Deseris]

TEATRO

«AMLIETO»



Ancora un testo di Stefano Benni scritto per il Teatro dell'Archivo e la sua Compagnia, *Amleto*. Una commedia impregnata di humour nero per cinque attori - filosofi assurdisti -, Broncovitz, che continuano il loro percorso tra teatro e televisione in un castello gotico in rovina. Amleto, principe triste, piange la morte del suo fedele cane. Nel suo bizzarro laboratorio di anatomia cerca addirittura di resuscitarlo, convinto che il suo cuore batta ancora. Prima nazionale mercoledì 10 aprile al Teatro Olimpico con repliche fino al 21 aprile.

L'INTERVISTA. Laura Andreini Salerno, in scena al Colosseo, parla del sodalizio con l'attore

«Il teatro e l'arte Un'eredità di Enrico»

Laura Andreini Salerno per tredici anni moglie e compagna di lavoro dello scomparso Enrico Maria Salerno fino al 21 aprile va in scena al Teatro Colosseo con *Esca viva* di Fabio Cavalli un dramma grottesco presentato dalla Compagnia Salerno per la regia dello stesso Cavalli. L'attrice racconta del suo sodalizio con il marito dell'eredità artistica che le ha lasciato, dell'intensa attività teatrale che la impegna in ideale continuità con il suo lavoro

ELEONORA MARTELLI

Da due anni dopo la morte del marito Enrico Maria Salerno lavoro seguendo la linea ideale da lui tracciata. Questa settimana è arrivata in tournée al Teatro Colosseo con *Esca viva* di Fabio Cavalli il primo spettacolo prodotto dalla Compagnia intitolata a colui che è stato maestro e compagno di lavoro oltre che per un folto gruppo di attori tecnici e autori anche per lei. Laura Andreini Salerno parla al telefono con una voce dal vivace accento fiorentino il timbro chiaro e forte. Una voce piena di vita.

**Signora Salerno, più giovane di suo marito di trent'anni, che tipo di sodalizio aveva con lui?**

Lavoravamo sempre insieme. Ho fatto l'attrice l'aiuto regista e insieme con lui ho scritto sceneggiature e molti lavori. Amava profondamente il proprio lavoro ne aveva grande rispetto così negli anni ha costruito un nutrito gruppo di persone non solo di attori ma anche di autori sceneggiatori tecnici con i quali stava in relazione costante. È stato un rapporto che ha cementato un tipo di unione unica.

**È come è stato che lei ha iniziato a recitare?**

Ho cominciato a lavorare in teatro da ragazzina esperienze da quattordicenne. Poi quando Gassman ha aperto la sua Bottega a Firenze mi sono iscritta più per scommessa che per convinzione. Era 180

81. Andò bene. Iniziò a lavorare con Vittorio poi con Albertazzi e tanti altri maestri del teatro. Fu così che conobbi Enrico.

**Ci racconta come andò?**

Per un provino qui a Castelnuovo di Porto dove già viveva in questa casa sulla collina dove poi abbiamo vissuto insieme per tredici anni. Aveva trent'anni più di me ed era un uomo che incuteva molta soggezione. Era al tempo stesso molto severo e dolcissimo. Allora tutto potevo pensare fuorché di ventare sua moglie. Avevo la sensazione di stargli antipatica come persona e che non mi stimasse come attrice. Pensavo che mi avrebbe detto ma chi me l'ha fatto fare di prenderti e invece mi stupì dicendomi cosa penseresti se mi innamorassi di te? Mi sentii male. Pensai: oddio che guaio terribile. Aveva una pessima fama sapevo che aveva avuto donne stupende. Mi sentivo inadeguata al ruolo pensavo che voleva una stona di tumee. E ho resistito con tutte le mie forze. Ma lui fu straordinario. Per una ragazza della mia generazione aveva un modo tutto nuovo di esserti vicino di farti sentire bella amata importante. Poi capii anche che era un uomo molto solo e che aveva bisogno di un rapporto vero. È stato un grande amore. È una grande passione.

**Qual è l'eredità artistica che Sa-**

lerno le ha lasciato?

Mi ha insegnato a lavorare con un impegno continuo giornaliero. Con umiltà dignità professionalità. Mi ha lasciato anche tanti progetti da realizzare ed un fondo librario di diecimila volumi. Quando morì nell'ottobre del '94 era molto attivo. Così ho dato vita ad un Centro Studi e ad un Premio che si ispira alla drammaturgia d'impegno civile. Il Centro Studi ha tante attività legate al Teatro: il Premio un Laboratorio per ragazzi e la Compagnia Salerno.

**È lo spettacolo in cui siete impegnati?**

Lo ha scritto Fabio Cavalli uno dei componenti della Compagnia che ha già vinto tanti premi. È un dramma grottesco con due soli personaggi: un cadavere (che non sa di essere morto) ed una truccatrice di cadaveri, una zitella vergine. Lei cerca di spiegarli che è morto ma lui nella sua morte rimane vitalissimo. Lei nella sua vita è spenta. Un atto unico molto denso. Chi l'ha visto dice che c'è una religiosità laica molto forte. Ma con tutta la leggerezza tipica dei testi di Fabio.

**Quali sono i vostri programmi futuri?**

Con questo spettacolo siamo già stati a Napoli Torino Forlì Roma e a Roma fino al 21. Poi andremo a Palermo. Finiremo a maggio. Poi metteremo su uno spettacolo del Laboratorio a settembre ci sarà il Premio e ci prepareremo a mettere in scena l'opera vincitrice. Non abbiamo un momento di pausa. Ma questo mi sembra il unico modo di occuparsi di teatro facendo un po' di tutte queste cose. Il pericolo quando qualcuno muore è che il suo lavoro vada disperso. A noi invece preme continuare la strada che ci ha fatto intravedere. E per questo abbiamo raddoppiato il nostro impegno.



Laura Andreini Salerno e Carlo Valli in «Esca viva»

È morto Dell'Arco, poeta romanesco

Mario Dell'Arco, poeta romanesco amato da Pasolini e Sciascia, è morto la scorsa notte all'età di novantun anni a Roma, la città in cui era nato nel 1905 e che per l'ottantesimo compleanno gli aveva tributato un'ideale incoronazione in Campidoglio. Poeta già in età giovanile e autore di canzoni popolari, contribuì al rilancio della poesia romanesca. Si afferma sia per la modernità del

linguaggio che per le diverse sfumature emotive della sua lirica dallo scherzo all'epica, al dramma. Gli anni dal 1946 al 1960 sono quelli della sua maggiore fortuna. Lo recensiscono Vigolo, Baldini, Trompeo, Sciascia e Pasolini, insieme al quale realizza anche l'antologia *Poesia dialettale del Novecento*. Genzano, nel cui cimitero sarà sepolto sabato, gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

AL DEI COCCI

Una comicità tra realtà e incubo

AGREO SAVIOLI

Ricordate *Biano* la struggente canzone di Claudio Villa? Intonata dalla sua bella inconfondibile voce eccola fornire la sigla di un testo nuovo di autore italiano di eguale titolo che si rappresenta ancora per pochissime sere al Teatro dei Cocchi in Testaccio.

Accostamento beffardo giacché vi è assai poco di patetico ma non poco di agghiacciante in tale atto unico scritto e allestito da Giorgio Spaziani segnalato di recente al Concorso Idi riservato agli under 30. L'apri del sipario ci mostra un individuo incatenato alle rotaie di una stazione ferroviaria deserta in quel momento. Probabile vittima designata di un regolamento di conti il poveraccio implora aiuto e sembra trovarlo in un signore di passaggio se non che costui si rivela per un convinto assertore della morte per suicidio o accidentale come gesto di estrema libertà cui egli stesso si va apprestando. Soprattutto: più tardi una donna appena orbatata dell'unico affetto della sua vita un gatto e intenzionata a seguire la bestiola nel mondo dei pi.

Costruita per brevi scene intervallate da atti mi di buio la vicenda si svolge in un clima so spesso tra realtà e incubo che ha riscontro nella allusiva scenografia di Stefania Ponselè. Qual che parentela col Teatro dell'Assurdo (etichetta del resto ormai divenuta onnicomprensiva) vi si può rinvenire ma tutto sommato a pro porci qui appena appena dilatata in una di menzione metafisica è una stona molto italiana accentuata dall'estrazione partenopea dei tre appropriati interpreti Antonio Marfella Giu liana Pisano Alfonso Postiglione che mandano a segno in particolare e in accordo con la regia (Spaziani nasce attore pure lui) effetti di sinistra comicità.

Dato confortante la presenza in sala almeno a giudicare dalla replica alla quale abbiamo assistito d'un pubblico giovane numeroso al tento e ricettivo. Una maggiore snellezza giovanebbe peraltro allo spettacolo (allo stato attuale dura un'ora e un quarto) che si spera non esaurisca la sua vita in questo breve arco di tempo.

Teatro dei Cocchi via Galvani 69 telefono 5783502. Inizio spettacolo giovedì venerdì sabato ore 21 domenica ore 17.30. Fino al 7 aprile.

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani  
21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini  
28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni



la domenica

Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità



specialmente

Mattinate di cinema italiano

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA

ARTE E DANZA
(Via Trionfale 6700 Tel. 35497776)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore regista Salvatore Giordano...

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

(Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico p.zza G. da Fazio...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

(Via Vittoria Tel. 3611064/3611068 / segreteria 3611833)
Riposo

ASIA

(Via dei Giunchi 6 Tel. 23234010)
Alle 21.30 Aspettando il Giubileo Entertainment and Performances...

ALFELINI

(Via Francesco Carletti 5 Tel. 5783555)
Alle 22.00 La Banda di Max presenta Max Giusti Ospite Dario Cassini

ALPHEUS

(Via del Commercio 36 Tel. 5447856)
MISISSIPPI alle 22.00 USURA (Teatro Dance) - di Lucio Scarpa e Marcello Riut

CONVIV

(Via Trincea delle Franche 90 Isola Sacra Fiumicino Tel. 6522201)
Alle 21.00 Stesera debutto '96 Ad amare la serata il bravissimo pianista Peco

EL CARANGOL LATINO

(Via di San Onofredo 28 Tel. 6879908)
Lezioni di ballo con i maestri cubani Rabea e Oscar

FAMO TARDI

(Via Giuseppe Liebeta 13 Tel. 5744319)
Alle 21.30 Crisny Nite Band (Acid & Dance) Ingresso con tessera L. 10.000 Aperto dalle 20.00 alle 5.00

FOLSTUDIO

(Via Frangipane 42 Tel. 4871053)
Alle 21.30 Stor e urbane-over the can zoni di Piero Braga voce leader de Canzoniere del Lazio

FONCLEA

(Via Crescenzo 82/a Tel. 6898302)
Alle 21.30 Swing con il trio di Liana Milesi Aperto tutte le sere dalle 20.00 alle 2.00 con ingresso libero tranne il sabato (L. 10.000)

LESALETTE

(Vicolo de Campanile 14 tang Conca Lia Tel. 6832667)
Alle 21.00 Comp. Marte 2001 p'esente a Karra Maciotta scritto e diretto da Luca Monti con Rodolfo Misasi Andrea Forte Silvia Mazzotta Alessandra Testoni

MAZONI

(Via Monte Zeb 14 Tel. 3223634)
Domani alle 21.00 Comp. Teatro Artiano presenta medico dei pazzi con Silvio Spaccesi Pietro Longhi Sabriella Silvestri Mario Di Franco e la partecipazione di Rossana Marchi Regia di S. G. ordani

NAZIONALE

(Via del Viminale 51 Tel. 485498)
Alle 21.00 Concerto di Pasqua Gospel spiritual afro americano con i Voices of Glory

NUOVO TEATRO ARFALE

(Via S. Raffaele 6 Tel. 5039471)
Alle 21.00 La comp. il Cidandro presenta L. Odessa di Omero un musical Adattamento e regia di Pino Corniani con M. Strati G. Teodoro A. Cavallari P. Vittorini B. Bernasconi P. Corniani

OROLOGIO

(Via de' Filippini 17/a Tel. 68308735)
SALA ARTAUD alle 22.00 A cura con Woody di Paola Mammì con R. Gammone F. Mammì Regia di Marco Mete

PAZZO DELLE ESPOSIZIONI

(Via Nazionale 194 Tel. 4745903)
Riposo

PAROLI

(Via Giuseppe Borsari 20 Tel. 8082523)
Alle 21.30 Laboratorio Nove presenta Le Cagnole di Michel Tremblay Regia di Sara Nativi

QUINDI

(Via Minghetti 1 Tel. 6794585)
Mercoledì alle 21.00 PRIMA. Progetto Giochi Scritti da Carlo Cottarelli e Roberto Santoro Amori iniqui dalla Trilogia di Lindor e Zeldina di C. Goldoni Con E. Angelini G. Cannavacciuolo F. Ferrar A. Alci Regia di Augusto Zucchi

SALA PETROLINI

(Via S. Felice 8 Tel. 5757489)
Alle 21.00 Le donne romane con Fiorenzo Fiorentini Roberta Fiorentini Monica Fiorinelli e gli allievi della scuola di teatro popolare Musiche di P. Gatti A. Zenga

SALONE MARGHERITA

(Via Due Macelli 75 Tel. 6791439)
Alle 21.30 Mavallatelli Castellacci e Pingitore con Martufello D'Ugo

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO

(Tel. 6714483)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione per attori e registi diretti da Claretta Carotenni Numero chiuso esami borse di studio e diplomati con speciale -Miro Carotenuto- per lo studio dell'attore di carattere Per informazioni tel. 8174483 ore 9-13-16-20

SISTINA

(Via Sistina 129 Tel. 4826841)
Alle 21.00 Ernesto Galliardi Gianluca Guili Liliana Feldmann in Gli di J. A. Lerner con la partecipazione di Maria Laura Bacchini Isa Berzatta Regia di Filippo Crivelli

SPAZIO LINO

(Vicolo dei Panteri 3 Tel. 5685765)
Alle 21.00 Concerto di Jazz Regia di Massimo D'Orzi con R. Nisovich M. Breddo A. Bertolucci M. Forti M. Rocco Inno Agnes

SPAZZOPEN

(Via Galvani 65 Testaccio Tel. 5756211)
Giovedì alle 21.00 Riso in Italy presenta Bambini cantini spettacolo comico satirico con i fratelli Giovanni e S. Adamoli il testo e regia di Marco Perrone Solo il no al 20 aprile

STABILE DEL GIALLIO

(Via Cassia 871 Tel. 30211335/30311078)
Alle 21.00 Un tranquillo week end di terra e di cielo. Dalla maschera al volto a cura di Leonardo Petrillo organizzato gratuitamente dall'associazione La Scialletta

TEATRINO DEL CLOWNATA DI OVADA

(Via Giuseppe 32 9649116 Ladispoli)
Alle 10.00 (Per le scuole e la domenica alle 11.00) Tata di Ovada presenta Bambini in terra con avventure in campagna con Papero Piero alla riscossa (S. Prenota zione)

TEATRO CAFE NOTEGEN

(Via del Babuino 159 Tel. 7025733)
Sabato domenica lunedì alle 21.00 La comp. Emanuele Greco presenta Riccardo III di William Shakespeare con Emma nuele Giglio Flavia Strinati Regia di E. Giglio

TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso 328 Ostia Lido Tel. 50852329)
Alle 21.00 Provaci ancora Sam di W. Allen con P. Clementi S. De Gasperi L. Torregiani D. Francioli R. Calcagno Regia di S. Bono Conti

TEATRO DELL'ANGELO

(Via S. de Saint Bon 17 Tel. 3700093)
Martedì alle 21.00 Canone di mejo di V. Cerami e P. Piovani con N. Martelli P. Ingresso D. Pandimiglio S. Patitucci Orchestra Arcadio

TEATRO ENRICO

(Circ. ne Ostiense 197 Tel. 5133264)
Sabato 13 alle 21.00 Diciannovesimi presenta Pappino nelle sue mejo di G. Ceccato tanti fiori spettacolo comico ideato da Ernesto Melapponi liberamente tratto da opere di Pappone De Filippo Coreografo Maurizio Severa costumi Virginia Alba nesi Regia di E. Melapponi

TEATRO OLIVIERO

(P.zza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890/3234936)
Mercoledì alle 21.00 I broncovizi in Amleto il principe non si sposa di Stefano Benini Regia di G. Gallione

TEATRO ROSSINI

(Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770)
Alle 21.00 E. Ernesto Galliardi con G. Ceccato nella riduzione in romanesco di A. Alfieri con Alfiero Alfieri Renato Merlino Monica Paliani Lina Greco Regia di A. Alfieri

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Navacini Tel. 5120531)
Sabato 6 e domenica 7 Trucco. Ogni sabato alle 21 e domenica alle 17.30 Non il paggio di Eduardo De Filippo con C. Morici G. Marotta F. Spadacino C. Spadacino Regia di Gianni Giacomini

TEATRO TALLA

(Via S. Isidoro 1 Tel. 58330817)
Mercoledì alle 10.30 Correspondances di S. Iattarelli M. L. Caronesi I. Nunziata A. Spadacino L. Moratti Regia di I. Nunziata

TEATRO TORDINIANA

(Via degli Acquasparta 10 Tel. 68805890)
Alle 21.00 La comp. TCM Roma Quattro presenta Chi ha paura di Virginia Woolf di E. A. Bee con Laura Ambee Aldo Massimo Roberto Posse Pina trace Regia di Renato Giordano

TENDA COMUNE

(Presso V.le Baldanzelli incrocio V.le Franceschini Tel. 8053526)
Alle 21.00 Stefano Noser Gemelli Ruggeri e Francesca Cimmino in I Figli del Dottor Jekyll Regia di Massimo Martelli

TENDA COMUNI

(Presso V.le Baldanzelli incrocio V.le Franceschini Tel. 8053526)
Mercoledì alle 10.00 Nuova Opera de Burattini presenta L. elefantino curioso Regia di S. Ignacevski Sa bato 13 dopo lo spettacolo Festa della giungla con giochi e sorprese Sab e dom alle 17.00 Da lun a ven spettacoli per le scuole alle ore 10.00 Segreteria lun sab 9.00/18.00

VITTORIA

(Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740598/5740170)
Alle 21.00 Il Piano Proibito (Shakespeare & Rock'n'roll) Un musical di Bob Carli con S. alip. G. Ingrasca C. Neschese S. Onofri Musica di Tony M. mms Regia di Patrick Rossi Gastaldi

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

(Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico p.zza G. da Fazio...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

(Via Vittoria Tel. 3611064/3611068 / segreteria 3611833)
Riposo

ASIA

(Via dei Giunchi 6 Tel. 23234010)
Alle 21.30 Aspettando il Giubileo Entertainment and Performances...

ALFELINI

(Via Francesco Carletti 5 Tel. 5783555)
Alle 22.00 La Banda di Max presenta Max Giusti Ospite Dario Cassini

ALPHEUS

(Via del Commercio 36 Tel. 5447856)
MISISSIPPI alle 22.00 USURA (Teatro Dance) - di Lucio Scarpa e Marcello Riut

CONVIV

(Via Trincea delle Franche 90 Isola Sacra Fiumicino Tel. 6522201)
Alle 21.00 Stesera debutto '96 Ad amare la serata il bravissimo pianista Peco

EL CARANGOL LATINO

(Via di San Onofredo 28 Tel. 6879908)
Lezioni di ballo con i maestri cubani Rabea e Oscar

FAMO TARDI

(Via Giuseppe Liebeta 13 Tel. 5744319)
Alle 21.30 Crisny Nite Band (Acid & Dance) Ingresso con tessera L. 10.000 Aperto dalle 20.00 alle 5.00

FOLSTUDIO

(Via Frangipane 42 Tel. 4871053)
Alle 21.30 Stor e urbane-over the can zoni di Piero Braga voce leader de Canzoniere del Lazio

FONCLEA

(Via Crescenzo 82/a Tel. 6898302)
Alle 21.30 Swing con il trio di Liana Milesi Aperto tutte le sere dalle 20.00 alle 2.00 con ingresso libero tranne il sabato (L. 10.000)

LESALETTE

(Vicolo de Campanile 14 tang Conca Lia Tel. 6832667)
Alle 21.00 Comp. Marte 2001 p'esente a Karra Maciotta scritto e diretto da Luca Monti con Rodolfo Misasi Andrea Forte Silvia Mazzotta Alessandra Testoni

MAZONI

(Via Monte Zeb 14 Tel. 3223634)
Domani alle 21.00 Comp. Teatro Artiano presenta medico dei pazzi con Silvio Spaccesi Pietro Longhi Sabriella Silvestri Mario Di Franco e la partecipazione di Rossana Marchi Regia di S. G. ordani

NAZIONALE

(Via del Viminale 51 Tel. 485498)
Alle 21.00 Concerto di Pasqua Gospel spiritual afro americano con i Voices of Glory

NUOVO TEATRO ARFALE

(Via S. Raffaele 6 Tel. 5039471)
Alle 21.00 La comp. il Cidandro presenta L. Odessa di Omero un musical Adattamento e regia di Pino Corniani con M. Strati G. Teodoro A. Cavallari P. Vittorini B. Bernasconi P. Corniani

OROLOGIO

(Via de' Filippini 17/a Tel. 68308735)
SALA ARTAUD alle 22.00 A cura con Woody di Paola Mammì con R. Gammone F. Mammì Regia di Marco Mete

PAZZO DELLE ESPOSIZIONI

(Via Nazionale 194 Tel. 4745903)
Riposo

PAROLI

(Via Giuseppe Borsari 20 Tel. 8082523)
Alle 21.30 Laboratorio Nove presenta Le Cagnole di Michel Tremblay Regia di Sara Nativi

QUINDI

(Via Minghetti 1 Tel. 6794585)
Mercoledì alle 21.00 PRIMA. Progetto Giochi Scritti da Carlo Cottarelli e Roberto Santoro Amori iniqui dalla Trilogia di Lindor e Zeldina di C. Goldoni Con E. Angelini G. Cannavacciuolo F. Ferrar A. Alci Regia di Augusto Zucchi

SALA PETROLINI

(Via S. Felice 8 Tel. 5757489)
Alle 21.00 Le donne romane con Fiorenzo Fiorentini Roberta Fiorentini Monica Fiorinelli e gli allievi della scuola di teatro popolare Musiche di P. Gatti A. Zenga

SALONE MARGHERITA

(Via Due Macelli 75 Tel. 6791439)
Alle 21.30 Mavallatelli Castellacci e Pingitore con Martufello D'Ugo

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO

(Tel. 6714483)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione per attori e registi diretti da Claretta Carotenni Numero chiuso esami borse di studio e diplomati con speciale -Miro Carotenuto- per lo studio dell'attore di carattere Per informazioni tel. 8174483 ore 9-13-16-20

SISTINA

(Via Sistina 129 Tel. 4826841)
Alle 21.00 Ernesto Galliardi Gianluca Guili Liliana Feldmann in Gli di J. A. Lerner con la partecipazione di Maria Laura Bacchini Isa Berzatta Regia di Filippo Crivelli

SPAZIO LINO

(Vicolo dei Panteri 3 Tel. 5685765)
Alle 21.00 Concerto di Jazz Regia di Massimo D'Orzi con R. Nisovich M. Breddo A. Bertolucci M. Forti M. Rocco Inno Agnes

SPAZZOPEN

(Via Galvani 65 Testaccio Tel. 5756211)
Giovedì alle 21.00 Riso in Italy presenta Bambini cantini spettacolo comico satirico con i fratelli Giovanni e S. Adamoli il testo e regia di Marco Perrone Solo il no al 20 aprile

STABILE DEL GIALLIO

(Via Cassia 871 Tel. 30211335/30311078)
Alle 21.00 Un tranquillo week end di terra e di cielo. Dalla maschera al volto a cura di Leonardo Petrillo organizzato gratuitamente dall'associazione La Scialletta

TEATRINO DEL CLOWNATA DI OVADA

(Via Giuseppe 32 9649116 Ladispoli)
Alle 10.00 (Per le scuole e la domenica alle 11.00) Tata di Ovada presenta Bambini in terra con avventure in campagna con Papero Piero alla riscossa (S. Prenota zione)

TEATRO CAFE NOTEGEN

(Via del Babuino 159 Tel. 7025733)
Sabato domenica lunedì alle 21.00 La comp. Emanuele Greco presenta Riccardo III di William Shakespeare con Emma nuele Giglio Flavia Strinati Regia di E. Giglio

TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso 328 Ostia Lido Tel. 50852329)
Alle 21.00 Provaci ancora Sam di W. Allen con P. Clementi S. De Gasperi L. Torregiani D. Francioli R. Calcagno Regia di S. Bono Conti

TEATRO DELL'ANGELO

(Via S. de Saint Bon 17 Tel. 3700093)
Martedì alle 21.00 Canone di mejo di V. Cerami e P. Piovani con N. Martelli P. Ingresso D. Pandimiglio S. Patitucci Orchestra Arcadio

TEATRO ENRICO

(Circ. ne Ostiense 197 Tel. 5133264)
Sabato 13 alle 21.00 Diciannovesimi presenta Pappino nelle sue mejo di G. Ceccato tanti fiori spettacolo comico ideato da Ernesto Melapponi liberamente tratto da opere di Pappone De Filippo Coreografo Maurizio Severa costumi Virginia Alba nesi Regia di E. Melapponi

TEATRO OLIVIERO

(P.zza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890/3234936)
Mercoledì alle 21.00 I broncovizi in Amleto il principe non si sposa di Stefano Benini Regia di G. Gallione

TEATRO ROSSINI

(Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770)
Alle 21.00 E. Ernesto Galliardi con G. Ceccato nella riduzione in romanesco di A. Alfieri con Alfiero Alfieri Renato Merlino Monica Paliani Lina Greco Regia di A. Alfieri

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Navacini Tel. 5120531)
Sabato 6 e domenica 7 Trucco. Ogni sabato alle 21 e domenica alle 17.30 Non il paggio di Eduardo De Filippo con C. Morici G. Marotta F. Spadacino C. Spadacino Regia di Gianni Giacomini

TEATRO TALLA

(Via S. Isidoro 1 Tel. 58330817)
Mercoledì alle 10.30 Correspondances di S. Iattarelli M. L. Caronesi I. Nunziata A. Spadacino L. Moratti Regia di I. Nunziata

TEATRO TORDINIANA

(Via degli Acquasparta 10 Tel. 68805890)
Alle 21.00 La comp. TCM Roma Quattro presenta Chi ha paura di Virginia Woolf di E. A. Bee con Laura Ambee Aldo Massimo Roberto Posse Pina trace Regia di Renato Giordano

TENDA COMUNE

(Presso V.le Baldanzelli incrocio V.le Franceschini Tel. 8053526)
Alle 21.00 Stefano Noser Gemelli Ruggeri e Francesca Cimmino in I Figli del Dottor Jekyll Regia di Massimo Martelli

TENDA COMUNI

(Presso V.le Baldanzelli incrocio V.le Franceschini Tel. 8053526)
Mercoledì alle 10.00 Nuova Opera de Burattini presenta L. elefantino curioso Regia di S. Ignacevski Sa bato 13 dopo lo spettacolo Festa della giungla con giochi e sorprese Sab e dom alle 17.00 Da lun a ven spettacoli per le scuole alle ore 10.00 Segreteria lun sab 9.00/18.00

VITTORIA

(Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740598/5740170)
Alle 21.00 Il Piano Proibito (Shakespeare & Rock'n'roll) Un musical di Bob Carli con S. alip. G. Ingrasca C. Neschese S. Onofri Musica di Tony M. mms Regia di Patrick Rossi Gastaldi

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

(Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico p.zza G. da Fazio...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

(Via Vittoria Tel. 3611064/3611068 / segreteria 3611833)
Riposo

ASIA

(Via dei Giunchi 6 Tel. 23234010)
Alle 21.30 Aspettando il Giubileo Entertainment and Performances...

ALFELINI

(Via Francesco Carletti 5 Tel. 5783555)
Alle 22.00 La Banda di Max presenta Max Giusti Ospite Dario Cassini

ALPHEUS

(Via del Commercio 36 Tel. 5447856)
MISISSIPPI alle 22.00 USURA (Teatro Dance) - di Lucio Scarpa e Marcello Riut

CONVIV

(Via Trincea delle Franche 90 Isola Sacra Fiumicino Tel. 6522201)
Alle 21.00 Stesera debutto '96 Ad amare la serata il bravissimo pianista Peco

EL CARANGOL LATINO

(Via di San Onofredo 28 Tel. 6879908)
Lezioni di ballo con i maestri cubani Rabea e Oscar

FAMO TARDI

(Via Giuseppe Liebeta 13 Tel. 5744319)
Alle 21.30 Crisny Nite Band (Acid & Dance) Ingresso con tessera L. 10.000 Aperto dalle 20.00 alle 5.00

FOLSTUDIO

(Via Frangipane 42 Tel. 4871053)
Alle 21.30 Stor e urbane-over the can zoni di Piero Braga voce leader de Canzoniere del Lazio

FONCLEA

(Via Crescenzo 82/a Tel. 6898302)
Alle 21.30 Swing con il trio di Liana Milesi Aperto tutte le sere dalle 20.00 alle 2.00 con ingresso libero tranne il sabato (L. 10.000)

LESALETTE

(Vicolo de Campanile 14 tang Conca Lia Tel. 6832667)
Alle 21.00 Comp. Marte 2001 p'esente a Karra Maciotta scritto e diretto da Luca Monti con Rodolfo Misasi Andrea Forte Silvia Mazzotta Alessandra Testoni

MAZONI

</

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 442 377 78
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Admiral
p. Verbanò 5
Tel. 854 1195
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Adriano
p. Cavour 22
Tel. 521 2987
Or. 15.15 18.00
18.50 22.30
L. 10.000
Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 588 0099
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Ambasciata
v. Accademia Agliati 57
Tel. 540 9901
Or. 15.30 18.45 22.00
L. 10.000
America
v. N. del Grande 6
Tel. 581 6168
Or. 15.45 19.10
19.10 22.30
L. 10.000
Apollo
v. Gallia e Sidana 20
Tel. 60208006
Or. 15.00 16.50
18.40 20.25 22.30
L. 10.000
Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 521 2987
Or. 15.45 19.10
19.10 22.30
L. 10.000
Astra
v. le Jonio 225
Tel. 617 2287
Or.
L. 10.000
Atlantic 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Atlantic 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 18.10
20.20 22.00
L. 10.000
Atlantic 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.15 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Atlantic 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Atlantic 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Atlantic 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.15 18.20
20.25 22.30
L. 10.000
Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 677 5455
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Augustus 2
v. Emanuele 203
Tel. 677 5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Barberini 1
p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.00 16.50
18.40 20.25 22.30
L. 10.000
Barberini 2
p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 18.45 22.00
L. 10.000
Barberini 3
p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.30 18.15 22.00
L. 10.000
Broadway 1
v. del Narcisi 36
Tel. 230 3408
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Broadway 2
v. del Narcisi 36
Tel. 230 3408
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Broadway 3
v. del Narcisi 36
Tel. 230 3408
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Capitol
v. G. Saponi 39
Tel. 583 280
Or. 15.30 18.45 22.00
L. 10.000
Capranica
p. Capranica 101
Tel. 6782465
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679 6957
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Clak 1
v. Cassa 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Clak 2
v. Cassa 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 18.00
20.10 22.30
L. 10.000
Clak 3
v. Cassa 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 18.00
20.10 22.30
L. 10.000
Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 3325993
Or. 15.40 18.10
20.15 22.30
L. 10.000
Del Piccoli
v. della Pineta 15
Tel. 8533485
Or. 17.00 18.40
L. 7.000
Del Piccoli 15
v. della Pineta 15
Tel. 8533485
Or. 20.30 22.30
L. 8.000
Diamante
v. Prenezzina 232/B
Tel. 295636
Or.
L. 7.000
Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 36162449
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Embassy
v. Stoppini 7
Tel. 6070245
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 8417715
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010852 (Cecchi)
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Etoile
p. in Lucina 41
Tel. 4827100
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Eurcine
v. Liast 32
Tel. 5910986
Or. 14.45 17.00
18.50 20.40 22.30
L. 10.000
Europa
v. Italia 107
Tel. 44249760
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Excelior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Excelior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Excelior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.00 18.30 22.00
L. 10.000
Farnese
Campo de' Fiori 56
Tel. 6862395
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Fiamma Uno
v. Bisolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Fiamma Due
v. Bisolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5812948
Or. 16.15 18.30
20.15 22.30
L. 10.000
Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 4425299
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Golden
v. Taranto 36
Tel. 70496602
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.00 16.50
18.40 20.30 22.30
L. 10.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Holiday
v. G. B. Marcellò 1
Tel. 8548336
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32 16 283
Or. 18.30 21.30
L. 10.000
Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32 16 283
Or. 18.30 21.30
L. 10.000
Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32 16 283
Or. 18.30 21.30
L. 10.000
Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812485
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Intrastore 1
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 18.00
20.20 22.30
L. 10.000
Intrastore 2
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5842300
Or. 16.15 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Intrastore 3
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5842300
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
King
v. Fogliano 37
Tel. 6020732
Or. 15.30 17.50
20.15 22.30
L. 10.000
Madison 1
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.15 18.10
20.10 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.10 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 7606086
Or. 14.50 16.45
18.40 20.35 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 7606086
Or. 14.50 17.20
20.20 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 7606086
Or. 14.50 17.20
20.20 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 7606086
Or. 14.50 17.20
20.20 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Agostini 20
Tel. 6594963
Or. 16.00 18.10
19.10 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3200933
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 5559493
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
New York
v. Cava 36
Tel. 7610271
Or. 16.00 18.10
19.10 22.30
L. 10.000
Nuovo Sacher
v. Aslanighi 1
Tel. 5816116
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7565868
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel. 5803222
Or. 16.00 18.15
20.30 22.40
L. 10.000
Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 16.10 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Quirinale 3
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Rasie
v. Sonnino 7
Tel. 5810234
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 6790763
Or. 16.15 17.45
19.15 20.45 22.30
L. 10.000
Ritz
v. le Somalia 109
Tel. 8052853
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4808083
Or. 15.00 17.30
20.10 22.30
L. 10.000
Roma
piazza Sonnino 37
Tel. 5812884
Or. 16.00 18.20
20.20 22.30
L. 10.000
Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8554305
Or. 15.45 19.10 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Royal
v. E. Filiberto 175
Tel. 70474548
Or. 15.45 19.10 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Sala Umberto
v. della Mercedes 50
Tel. 6747533
Or. 16.00 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Ulisse
v. Tiburtina 374
Tel. 5810710
Or. 15.30 17.10
18.50 20.40 22.30
L. 10.000
Universal
v. Bari 18
Tel. 8831216
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
New York
v. Cava 36
Tel. 7610271
Or. 16.00 18.10
19.10 22.30
L. 10.000
Nuovo Sacher
v. Aslanighi 1
Tel. 5816116
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7565868
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel. 5803222
Or. 16.00 18.15
20.30 22.40
L. 10.000
Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 16.10 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Rasie
v. Sonnino 7
Tel. 5810234
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000
Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 6790763
Or. 16.15 17.45
19.15 20.45 22.30
L. 10.000
Ritz
v. le Somalia 109
Tel. 8052853
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4808083
Or. 15.00 17.30
20.10 22.30
L. 10.000
Roma
piazza Sonnino 37
Tel. 5812884
Or. 16.00 18.20
20.20 22.30
L. 10.000
Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8554305
Or. 15.45 19.10 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Royal
v. E. Filiberto 175
Tel. 70474548
Or. 15.45 19.10 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Sala Umberto
v. della Mercedes 50
Tel. 6747533
Or. 16.00 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Ulisse
v. Tiburtina 374
Tel. 5810710
Or. 15.30 17.10
18.50 20.40 22.30
L. 10.000
Universal
v. Bari 18
Tel. 8831216
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

CRITICA PUBBLICO
mediocra buono ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FUORI ROMA
BRACCIANO GENZANO
VIRGILIO V. S. Negretti 44 L. 10.000

**PRENOTATELO IN EDICOLA**



# **NOVECENTO**

DI BERNARDO BERTOLUCCI

**SABATO 6 APRILE**  
**ATTO SECONDO**  
**L'Unità**

**NON PERDETE IL FILM DEL SECOLO**



L'Istituto Negri di Milano ha scoperto come le sigarette attivano un gene del tumore

## Il cancro acceso dal fumo

### Biotechologie contro gli oncogeni

LEONARDO SANTI

**L**A BIOLOGIA molecolare, la genetica, le biotechologie, in questi ultimi tempi stanno realizzando progressi inaspettati e entusiasmanti. Tutto ciò riguarda non solo l'arricchimento delle nostre conoscenze scientifiche ma offre anche la dimostrazione di come insorgono talune malattie e in specie alcune forme tumorali con possibilità di specifici interventi di prevenzione o comunque di poter interrompere in un certo punto la sequela di eventi che in fasi successive provoca la trasformazione neoplastica. Molto frequentemente sono quindi in vari centri di ricerca identificate alcune particolari condizioni del patrimonio genetico che, qualora alterate, fanno mancare quel corredo di difesa dell'organismo che per lo più è caratterizzato da un equilibrio tra azioni contrastanti. Per quanto concerne il cancro questo equilibrio è rappresentato da oncogeni che sono però controllati da antioncogeni. Gli oncogeni sono infatti geni presenti nelle cellule degli esseri viventi che per vari motivi, tra cui agenti nocivi esterni o, qualche volta, costituzionali, sviluppano capacità proliferative tali da stimolare, con la produzione di proteine anomale o in quantità maggiore del normale, la moltiplicazione di alcune cellule dando avvio al processo tumorale. Gli oncogeni sono però controllati da altri geni che agiscono in senso contrario, gli antioncogeni. Se però gli antioncogeni sono a loro volta danneggiati non sono più in grado di frenare l'azione dell'oncogene e quindi si può sviluppare una particolare forma di cancro.

Circa tre mesi fa Carlo Croce, un italiano che è assunto negli Stati Uniti a notevoli livelli di responsabilità scientifica per le sue indubie capacità di ricercatore, è riuscito a dimostrare al Jefferson Medical College di Philadelphia, che circa il 50% dei tumori del tratto gastro-intestinale è associato con il gene 'Fhit' che in realtà è un antioncogene danneggiato e quindi non più in grado di esplicare la sua funzione antitumorale. Questi studi sono stati poi estesi al polmone da Gabriella Sozzi, una ricercatrice italiana dell'Istituto tumori di Milano, che ha potuto osservare che questo gene alterato è presente nell'80% dei microcitomi polmonari (una forma di tumore del polmone assai aggressiva) e nel 50% degli altri tipi di tumore del polmone rilevando che la regione danneggiata del cromosoma 3 su cui è stata rilevata questa alterazione coincide con quella provocata dall'azione nociva del fumo di tabacco. Si dimostra in tal modo, se ve ne fosse ancora bisogno, la indubbia correlazione tra fumo di tabacco e cancro del polmone sia per i fumatori che per i fumatori passivi. La identificazione di questo gene consente di stabilire molto precocemente l'inizio di un tumore polmonare e quindi può essere interpretato come un marker diagnostico molto precoce.

Il fumo provoca danni devastanti per l'organismo dell'uomo. Una nuova conferma è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa dell'Istituto Tumori di Milano. Il gene Fhit, isolato tre mesi fa sul cromosoma 3, risulta coinvolto nella genesi del cancro ai polmoni. E ad alterarlo, rendendolo inattivo, concorre in maniera preponderante il fumo di sigaretta. La novità scientifica ha un risvolto pratico immediato: poiché l'alterazione del gene è riscontrabile ancora prima che il male compia la sua opera, sarà possibile in futuro attuare una diagnosi precocissima di questo ma-

**Gli scienziati hanno osservato l'effetto del tabacco sull'«Fhit»: nuovi strumenti per la diagnosi precoce**

M. MANUZZATO  
A PAGINA 4

In Italia il tumore polmonare è la prima causa di morte tra gli uomini e si avvia a divenirlo anche tra le donne, dato il notevole aumento del numero di fumatrici. Negli Stati Uniti l'«agente Fhit» diventerà probabilmente un'arma nella campagna contro le case produttrici di sigarette. Un altro studio nel campo dei tumori polmonari ha riscontrato, nei topi, una regione del Dna che svolge una funzione protettiva contro l'insorgere della malattia. I ricercatori sperano che, una volta isolato il gene e trovato il suo omologo nell'uomo, possa essere usato come base per una terapia preventiva.



## Bernardo ti voglio bene

BENIGNI, BERTOLUCCI e MINA

A PAGINA 3

### Il ricordo dopo 31 anni «Bandiera gialla» l'altra musica

Arbore e Boncompagni si sono incontrati mercoledì per ricordare, dopo 31 anni, una mitica trasmissione radiofonica, *Bandiera gialla*, che cambiò i gusti musicali dei ragazzi prima del Sessantotto.

MONICA LUONGO

A PAGINA 8

### La morte del filosofo Tra i simboli di Blumenberg

È morto a 75 anni il filosofo tedesco Hans Blumenberg, considerato tra i più importanti nella Germania del dopoguerra. Nato a Lubecca, il filosofo aveva analizzato soprattutto simboli e aspetti della vita quotidiana.

GIUSEPPE CANTARANO

A PAGINA 9

### Coppa Davis al via a Roma E l'Italia oggi sfida il Sudafrica

Al via oggi a Roma i quarti di finale di Coppa Davis. L'Italia affronta il Sudafrica. Il sorteggio ha stabilito che la sfida sarà aperta dal match Furlan-Ondruska, poi a seguire, Gaudenzi giocherà contro Ferreira.

D. AZZOLINI G. PISTOLESI

A PAGINA 11

28 febbraio - 10 maggio 1996

Palazzo dell'Arte  
Viale Alemagna 6  
Milano  
da martedì alla domenica  
ore 10-20

**DIFFERENZE**

Gli immaginari delle differenze

La Triennale nella città

Il Padiglione Italia

Le partecipazioni internazionali

Triennale di Milano XIX Esposizione Internazionale

Consigli di guida: questo dalle 10.00 alle 20.00

## Aule aperte, una scommessa

**L'**INIZIATIVA del ministro Lombardi di aprire le scuole al pomeriggio rendendole autogestibili dagli studenti è utile. Se non rimane sulla carta può diventare un tentativo in grado di segnare la qualità della vita scolastica. Ci dovremo dare tutti da fare perché la «direttiva» non si traduca nell'introduzione di un'opportunità non sfruttata. Infatti da qui può partire un inedito modo di intendere e vivere le relazioni tra la scuola e il territorio contribuendo a generare un clima di crescita comune e condivisa. Un modo utile per rompere il muro che divide la scuola dalla società in cui è inserita, uno strumento che può risultare efficace se riesce a mettere in comunicazione il singolo istituto con l'associazione di quartiere, gli artisti da pub e da strada, il tessuto civile della città. Per questo noi utilizzeremo al massimo gli spazi che ci offre l'intervento del ministro, quindi formuleremo progetti, proposte, produrranno esperienze. E non dovremo essere noi gli unici a farlo. Da qui possono nascere progetti in grado di coinvolgere le intelligenze del Paese, da

PIERFRANCESCO MAJORINO

qui possono emergere idee in grado di dare forza ad un diverso modo di intendere le relazioni tra gli individui e tra le generazioni. Potrà essere l'occasione per ridare valore alla crescita di ognuno dentro la comunità scolastica, nel rispetto di ciò che si apprende la mattina ma pure nel rivisitare i confini della propria formazione, che deve andare al di là del manuale di algebra o della lezione del docente.

E il dialogo con i lavoratori e le lavoratrici in carne ed ossa, magari nell'ambito di una discussione sulle difficoltà e le potenzialità del lavoro, potrà essere un contributo per farla finita con un dibattito che vede contrapposti aziendalisti volenti e luddisti convinti, un dibattito dove all'astrazione totale della scuola dalla società si contrappone il desiderio di fare della scuola il braccio armato delle imprese.

Sappiamo che è un primo risultato, una prima conquista, un primo passo verso una

scuola (pubblica) radicalmente ricostruita. Un primo risultato ottenuto grazie alle mobilitazioni di questi tre anni e alla promozione di tutta Italia di una piattaforma rivendicativa e grazie ad un confronto chiaro ed onesto tra il ministero ed il mondo studentesco.

Un confronto che noi cercheremo di riaprire dopo il 21 aprile, incontrando il futuro governo, il futuro ministro, la futura maggioranza. Senza fare sconti per nessuno ma con l'obiettivo esplicito di cambiare radicalmente il sistema formativo.

Occupерemo ancora? Vedremo quello che sarà l'atteggiamento con cui si risponderà alle nostre rivendicazioni. Valuteremo nelle scuole se, oggi, per chiedere l'autonomia sia più utile occupare cento istituti per alcuni giorni o cento provveditori per un giorno, di certo non ridurremo a questa conquista, la prima per la nostra generazione, la voglia di una scuola diversa e, consentitemelo, di una società diversa.

\* Coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti

Maurizio Micheli

**Sciambagne!**

Pasquale si chiama Pasquale tutto l'anno. Non solo a Pasqua. E per dimenticare questa tragedia lancia ultimatum al Cremlino da «Radio Bitonto Libera» e beve Sciambagne

Pagine 104  
Lire 16.000

Baldini & Castoldi

È morto a 75 anni il filosofo tedesco

## Blumenberg la realtà e i simboli

Il filosofo Hans Blumenberg, considerato fra i più importanti nella Germania del dopoguerra, è morto a 75 anni a Altenberg, nei pressi di Münster. Nato a Lubecca il 13 luglio 1920, il filosofo aveva insegnato all'università di Münster e prima a quelle di Amburgo e Bochum. Tra i fondatori del gruppo «poetica ed ermeneutica», Blumenberg aveva preso in esame tutti gli aspetti della vita quotidiana e si sentiva legato alla filosofia neo kantiana dei simboli.

GIUSEPPE CANTARANO

Hans Blumenberg era nato a Lubecca nel 1920, ed ora è morto a Altenberg. Dopo aver studiato teologia e filosofia all'Università di Francoforte, finita la guerra, Blumenberg si era trasferito ad Amburgo. Nel 1950 aveva ottenuto la libera docenza e ha insegnato, prima ad Amburgo, poi a Giessen, Bochum e a Münster, dove è stato professore emerito. Numerose sono le sue opere tradotte in italiano. Quelle che lo hanno reso noto ad un pubblico più vasto sono sicuramente *Paradigmi per una metaforologia* (1969), *Naufragio con spettatore* (1985), *La leggibilità del mondo. Il libro come metafora della natura* (1984), *Il riso della donna di Tracia* (1988), *L'ansia si specchia sul fondo* (1989), *Elaborazione del mito* (1991), tutti editi presso il Mulino.



L'idea di fondo che attraversa per intero il pensiero di Blumenberg è che il mito, piuttosto che un momento fondante, puro e originario della cultura occidentale, sia in realtà un prodotto storico. Qualcosa, cioè, che genealogicamente è stato sempre frainteso e selezionato. Cosicché, le possibilità di attingere metafisicamente l'origine, come ossessivamente ha tentato di fare il pensiero critico e tardo illuministico, non può che «auftragere» in un inutile quanto disperato delirio nichilistico. L'ipotesi avanzata da Blumenberg è invece che solo mediante l'ermeneutica è possibile far emergere il lungo e frettoso processo di «selezione e fraintendimento» che da luogo alla costituzione di «mitologemi». Dunque, diventa determinante la funzione che, sotto questo profilo, assume la «ricezione», importante categoria ermeneutica che Blumenberg assume da Jass e dalla sua scuola.

Ciò vuol dire che non si tratta affatto di risalire al tempio dove si svelano tutti i misti; non si può fondamentalmente pervenire al senso perduto: questo atteggiamento, tipico del razionalismo moderno, illuministico ma per certi versi non estraneo anche al romanticismo, non farebbe altro che ripristinare per l'ennesima volta il mito della stessa mitologia.

Insomma, per Blumenberg l'originario rimane e non può che rimanere un'ipotesi. Soltanto ed esclusivamente la ricezione, cioè gli effetti delle sue interpretazioni,

potranno farci accedere ai suoi significati storici. La sopravvivenza del mito sottolineato anche nell'epoca della secolarizzazione e della ragione tecnico-strumentale, può spiegarsi solo per questo motivo. Perché la ricezione del mito sempre e innanzitutto è una produzione storico-culturale.

La sua metaforologia può essere dunque considerata alla luce di un metodo ermeneutico e comparatistico che analizzando la tradizione, interpreta e descrive i fenomeni culturali senza più affannarsi per attingere quel punto a partire dal quale svelare l'insensatezza del mondo. Quelle metafore fondamentali che stanno all'origine della cultura occidentale vengono da Blumenberg considerate mediante una scrupolosa analisi genealogica che cerca di mettere a fuoco gli sviluppi, le trasformazioni e le oscillazioni del mito stesso. Nel tentativo di delineare i comportamenti principali che storicamente sono stati assunti dagli uomini nelle varie epoche di fronte al mondo.

È così che si può recuperare l'atteggiamento rispetto al mondo che ogni cultura ha elaborato a partire proprio da un insieme di immagini e metafore mitologiche. Quell'atteggiamento che secondo Blumenberg è stato occultato dalla successiva elaborazione concettuale e razionale della filosofia moderna. La possibilità di razionalizzare i fenomeni, come se si trattasse di un libro da leggere (si veda il suo libro *La leggibilità del mondo*) rinvia ad una concezione della storia che si fonda sul progetto utopico teso al dominio totale e assoluto della realtà: la volontà di potenza. Invece si può instaurare quella tradizione e con la stessa natura un rapporto meno dogmatico e violento. Al di là di un certo sostanzialismo metafisico, che non riesce più a cogliere il carattere di novità dell'epoca moderna. Il suo paradigma di una *Metafora dell'esistenza* è proprio questo: accettare in maniera disincantata e incondizionata il rischio e il coinvolgimento negli eventi della storia. Da spettatore del naufragio, ad attore di questo naufragio: accettare completamente, cioè, la nostra precarietà e il nostro totale coinvolgimento nei conflitti della storia. Inevitabilmente, ma serenamente.

## IL CASO. Un saggio riapre la questione del consenso a Hitler



L'ingresso a Colonia delle truppe germaniche il 7 maggio 1936

# Il nazismo di massa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO Lo sterminio degli ebrei non fu opera soltanto di una minoranza di nazisti fanatici. Anche i tedeschi «normali» vi parteciparono, e non solo nel senso che «non potevano non sapere», ma in modo attivo e in proporzioni di massa. È la tesi di Daniel Jonah Goldhagen, professore di studi politici e sociali all'università di Harvard, autore di un libro (*Hitler's Willing Executioners. Ordinary Germans and the Holocaust*) che ha sollevato una formidabile querelle nel mondo accademico e giornalistico anglosassone.

**La colpa collettiva**  
Non soltanto perché ha naperto «dall'esterno» la *vexata quaestio* della «colpa collettiva», ma anche perché, interpretando la seconda guerra mondiale più come una sorta di crociata di popolo contro gli ebrei che come il precipitato delle rivalità nazionali in Europa (una chiave ideologica che fa quasi da contrappunto alle tesi degli «storici revisionisti»), tende a scardinare una lettura della storia, consolidata specialmente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, secondo la quale ci sarebbe stata una sostanziale continuità tra il primo e il secondo conflitto mondiale, cosicché la persecuzione e lo sterminio degli ebrei rappresenterebbe una sorta di terribile «di più» caricato sulla vicenda europea da Hitler e dal nazismo.

A sostegno della sua tesi della «partecipazione di massa» Goldhagen porta dati di fatto in parte quasi sconosciuti, per esempio l'im-

piego di reparti di polizia nelle uccisioni di massa in Polonia e nei paesi baltici prima dell'entrata in funzione delle camere a gas; considerazioni di carattere «tecnico» sul numero di persone nesso a far funzionare il complesso apparato che ruotava intorno alla deportazione e al funzionamento dei Lager; ricerche compiute negli archivi basandosi non soltanto (come viene fatto in genere) sulle condanne, alcune migliaia, che furono inflitte dopo la guerra dai tribunali ai responsabili diretti di uccisioni, ma sulle pratiche aperte e gli interrogatori, che riguardarono invece parecchie decine di migliaia di persone. Sulla base di queste ricerche, l'autore arriva alla conclusione che «almeno centomila tedeschi e probabilmente molti di più» aiutarono concretamente le Ss a sterminare gli ebrei europei. A quest'ordine di grandezza, d'altra parte, s'arriva facilmente considerando che furono più di diecimila i campi «di vario tipo e di varia grandezza» istituiti in Germania e altrove «per incarcerare e distruggere ebrei e non ebrei». E d'altronde, lo stesso ente governativo della Repubblica federale per le indagini sui crimini nazisti ha individuato più di trecentotrentamila persone che hanno lavorato per amministrazioni responsabili per le uccisioni degli ebrei.

**Cifre impressionanti**  
Si tratta di cifre impressionanti, senza dubbio, anche se rispetto ai quasi cento milioni di abitanti del

Terzo Reich siamo ancora al livello di una piccola minoranza. Quel che è significativo, spiega però il ricercatore di Harvard, è il contesto socio-psicologico in cui si collocava questa massa di complici diretti. Tutti i documenti mostrano come le autorità naziste agissero in base alla premessa che ogni normale cittadino fosse d'accordo con l'eliminazione fisica degli ebrei.

**Le testimonianze**  
Uccidere gli ebrei non era considerato un fatto socialmente riprovevole e la cosa sarebbe suffragata da una serie di piccole (ma sconvolgenti) testimonianze. C'erano agenti di polizia che insistevano per partecipare ai plotoni di esecuzione, c'erano i soldati e gli ufficiali che portavano la moglie o la fidanzata a veder morire gli ebrei, c'era l'abitudine di esporre le foto delle fucilazioni in modo che i partecipanti potessero scegliere quelle in cui comparivano... Tutto ciò, sostiene l'autore, perché l'antisemitismo aveva radici profonde nella cultura tedesca da ben prima che i nazisti arrivassero al potere, tanto da essere diffuso anche tra quanti organizzarono la resistenza contro Hitler.

Come saranno accolte in Germania le tesi di Goldhagen? Abbiamo provato a interpellare alcuni storici: Heiner Wermann, dell'Istituto per la Resistenza tedesca, è molto critico. «È vero», dice, «che i tedeschi appoggiarono il nazismo fino al 90% e più, ma è anche vero che pochi seppero veramente che cosa accadeva nei Lager. D'altronde, se i na-

zisti avessero potuto contare su un consenso di massa perché i campi di sterminio non li avrebbero costruiti in Germania? Davvero i tedeschi «normali» non sapevano quel che accadeva nei Lager, neppure in quelli che erano sotto gli occhi di tutti? Rikoler Lüttgenau, della direzione del memoriale di Buchenwald, che sorge su una collina alla periferia di Weimar, risponde così: «Diciamo che non è possibile che gli abitanti di Weimar non sapessero che c'era un campo, che vi erano reclusi molte migliaia di persone (nel '44 ottantamila, cioè il doppio degli abitanti della città) e che molti morivano. Ciò non significa che sapessero anche che nel Lager si praticavano torture e uccisioni sistematiche». Lüttgenau aggiunge che «diverse centinaia di migliaia, forse milioni di tedeschi "normali" lavoravano negli apparati dello stato ed erano perciò inseriti nel sistema del terrore nazista. Certo, sapevano e partecipavano al male anche senza compiere direttamente gesti criminali. Per giudicare il loro comportamento bisognerebbe prima mettersi d'accordo sul concetto di "colpa"».

**Il grande consenso**  
Stanzialmente d'accordo con Goldhagen è invece lo storico Wolfgang Wippermann: la maggioranza dei tedeschi sapeva quello che succedeva. Ma non soltanto, sull'eliminazione degli ebrei intorno ai nazisti ci fu un consenso che ci dovrebbe spingere a dire che l'Olocausto fu opera «dei tedeschi» e non solo «dei nazisti».

## RITRATTI «Dopo Mao» La resistenza individuale della poesia

MARIA RITA MASCI

A RECENTE antologia pubblicata da Einaudi *Nuovi poeti cinesi* (pagg. 291, L. 36.000, a cura di Claudia Pozzana e Alessandro Russo) porta finalmente un po' di luce anche in Italia sulla più che attiva scena poetica cinese. Il volume raccoglie le poesie di diciotto autori emersi in Cina dalla fine della Rivoluzione culturale ad oggi, comprendendo sia la prima generazione, che operò la rottura con il passato, sia i più giovani, avviati in una complessa ricerca espressiva lungo la strada aperta dai primi.

La poesia è stata la prima forma artistica a segnare la rinascita della vita culturale della Cina del dopo Mao. Forse perché principale veicolo del sentimento profondo, dell'emozione soggettiva, e dunque gesto liberatorio primario e essenziale. Alla fine degli anni Settanta, durante il breve periodo del primo movimento democratico che scosse il paese, due poeti, Bei Dao e Mang Ke, fondarono una rivista samizdat, chiamata *Jintan* (Oggi), che portò alla ribalta un gruppo di poeti definiti *meilong*, «oscuri», da critici e detrattori. Si trattava per la maggior parte di ex Guardie rosse, mandate a lavorare la terra per dieci anni nelle sperdute campagne della Cina allo scopo di farsi rieducare dalle masse contadine. Passate da protagoniste a vittime della Rivoluzione culturale, fecero della creazione poetica il campo della resistenza individuale. Le loro poesie rappresentarono una rottura con il «realismo socialista» a vantaggio dell'espressione della soggettività del poeta, della visione individuale dell'artista sotto cui si leggeva la volontà di non farsi mai più dettare le linee della propria creazione dalle necessità della politica. Poesie non politiche, e come tali necessariamente di opposizione rispetto al dogma ufficiale, davano sfogo alla disillusione di un'intera generazione, e allo stesso tempo cercavano di far rinascere l'essenza della spiritualità cinese, attraverso la figura eroica del poeta. Esempio è in questo senso la poesia *Una generazione di Gu Cheng*: «La notte nera mi ha dato occhi neri ma li uso per cercare la luce» o quella di Mang Ke *Girasole al sole*: «L'hai visto quel girasole al sole? Guardalo, non abbassa la testa ma la gira la torce all'indietro come per spezzare con un morso quel laccio attorno al collo che il sole tiene in pugno».

**A** QUESTA PRIMA generazione ne è seguita una seconda che, nelle parole di uno dei suoi rappresentanti, Shu Cai, costituirebbe la «generazione della coscienza» rispetto alla «generazione dell'ira». I poeti di *Jintan* hanno ridato vita alla poesia cinese ma troppo pesante è il loro «senso della storia», mentre i nuovi autori, più pacati e riflessivi, più giovani e perciò meno coinvolti dalle vicissitudini della Rivoluzione culturale, si cimentano in una ricerca estetica che riporta la poesia vicino alla vita della popolazione o vi introducono elementi spirituali che la svincolano dal contingente.

La rivoluzione è stata ed è necessariamente linguistica. soffocata per anni dal linguaggio stereotipato del Partito comunista, la lingua cinese si è impoverita e il clima linguistico è stato considerato «violento». Commenta Zhu Zhu: «Nella Cina contemporanea, la lingua è stata fondamentalmente condizionata dal pensiero logico di Mao Zedong; attualmente si ha invece una progressiva influenza dei dialetti del Sud economicamente sviluppato (Guandong)».

La rivitalizzazione della lingua è divenuta dunque la principale preoccupazione dei poeti, e per questo si sono rivolti tanto al loro glorioso patrimonio poetico che all'esperienza modernista fatta in Cina negli anni Trenta, nonché all'enorme mole di traduzioni dalle lingue occidentali che sono seguite ai dieci anni di isolamento culturale.

## MEDITERRANEO Tutti i libri per un mare di cultura

Dalla collaborazione della Jaca Book con un editore francese, Edisud Aix en Provence, un editore tunisino, Alif editions de la Méditerranée e un editore marocchino, Les éditions Toubkal di Casablanca è nata l'«Enciclopedia del Mediterraneo». L'opera sarà composta da sessanta volumetti pocket e, oltre alla edizione italiana, ve ne saranno una araba e una francese. Fra le finalità dell'impresa vi è quella di mettere in discussione gli stereotipi del Mediterraneo. I volumi già usciti sono: Kerame, *L'energia e la sua distribuzione*; Perelli, *Inseguimenti umani e paesaggi agrari*; Chadli, *Il racconto popolare*; Kayser, *Il Mediterraneo: geografia della frattura*. Fra i volumi in corso di pubblicazione ve ne è uno dedicato ai berberi, e ancora: il cristianesimo orientale; traci e illiri; il mediterraneo punico.

**Maxibon** abbozzaggio. Sono tornati i ragazzotti romagnoli che commentano le bellezze da spiaggia progettando strabilianti abbozzaggi. Si tratta della vecchia campagna Maxibon che ha fatto conoscere il giovane attore Stefano Accorsi (nella foto), ora protagonista del film *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, da ieri nelle sale, diretto dalla regista Enza Negroni e tratto dal libro best-seller di Enrico Brizzi. Nello spot i giovani interpreti non pretendono ovviamente di rappresentare uno spettacolo generazionale, anzi in fondo sono un puro omaggio alla commedia all'italiana e al mito finalmente decaduto del gallismo. Più che aggressivi pappagalini sono teneri esponenti di velleitarie avventure mentali. E parlano un gergo immaginario, simulando una conoscenza delle lingue (e delle donne) del tutto inesistente. Intanto mangiano il gelato Maxibon della Motta come quei bambini che sono. Lo spot è stato ideato dalla agenzia Conquest e realizzato dalla casa di produzione Filmaster per la regia del bravo Daniele Luchetti, che non soffre di schizofrenia stilistica. Insomma è sempre se stesso, sia che diriga i suoi film veri e propri, sia che stia dietro la macchina da

## spot di MARIA NOVELLA OPPO

presa per raccontare piccole storie in 30 secondi. La colonna sonora si intitola *Pata Pata* ed è cantata da Miriam Makeba. **Informare i bambini.** Se gli italiani leggono poco i giornali (e il resto) sarà perché non hanno imparato da piccoli? Oppure perché guardano troppo la tv? In ogni modo non è certo male che sia uscito un giornale per i bambini che vogliono essere informati. Titolo *Popotus*, casa madre l'*Avvenire*. E subito questa nuova testata promette gadget e allegati. Come potrebbe essere diversamente? Si annunciano riedizioni dei più bei numeri del *Vittorioso*, e a noi che leggevamo invece il *Pro-niere* la cosa fa molta curiosità. Ma qui solo di spot parliamo e giudicando solo lo spot, va detto che ci ha proprio deluso. Ben altro poteva essere lo scatto nel lanciare questa nuova iniziativa, che non la scenetta nella quale due bimbi annoiati respingono Robin Hood, Pinocchio e altri amati, carissimi personaggi della nostra formazione infantile. Il che



fa subito nascere dei dubbi sulla informazione stessa che *Popotus* promette. Spenamo di sbagliare. Comunque lo spot è stato ideato dall'agenzia Sitcap, realizzato dalla casa di produzione Diaviva e diretto dai registi Alessandro Cappelletti e Guido De Maria. **L'albero buono.** Buono lo scopo, ma brutto lo spot anche qui. Siamo parlando della campagna «Bonsai Aid-Aids» che punta a raccogliere fondi contro l'Aids annunciando la vendita in migliaia di piazze italiane di alberelli benefici. I testimonial che hanno prestato la loro opera gratuita, ma non ci hanno messo neanche

un po' di energia creativa, sono. Ambra e Lea Gullotta, Massimo Ranieri e Valeria Marini. Inutile dire che la Marini è convinta anche di doverci stupire con gli effetti speciali del suo erotismo. Per il resto tutto il merito è della musica di Pat Metheny e della buona volontà di Fabrizio Ruggiell, che ha diretto lo spot per la casa di produzione Panorama Production. Aggiungiamo l'unica cosa che con il sabato e domenica si possono comprare i bonsai e versare così fondi per la ricerca e l'assistenza delle persone malate o sieropositive. I luoghi esatti, località per località, saranno comu-

Un faccia a faccia tra il serio e il dissacratorio tra Roberto Benigni e il regista di «Novecento»

**Minà.** Bernardo, si può dire che «lo ballo da sola» è un film sugli aspetti privati dell'esistenza come «Ultimo tango a Parigi»?

**Bertolucci.** Sì, come «Ultimo tango...», venticinque anni dopo. «lo ballo da sola» è la storia di una ragazzina di 19 anni, che viene in Italia - in Toscana, nel Chianti - per una settimana di vacanza. Arriva ragazzina e riparte donna, quindi è la storia di una iniziazione sessuale e più che sessuale. È la storia di una ragazza che scopre se stessa, e che si trova alla ricerca di se stessa come siamo tutti.

**Minà.** Però, è un tema che si rifà alla scelta fatta allora con «Ultimo tango» perché è un tema sul privato, ma anche su quello che possono essere i sogni estremi, le voglie non rivelate, i pudori - finalmente - vinti.

**Bertolucci.** In «Ultimo tango» l'eroticismo, la sessualità era qualcosa di molto aggressivo, di vissuto come violenza, come comunicazione tra due esseri - Marlon Brando e Maria Schneider - che si incontravano in un appartamento vuoto, nel quale cercavano di realizzare il sogno romantico di due persone senza nome, solo un uomo e una donna che comunicavano, al di là delle loro identità sociali, attraverso il linguaggio dei loro corpi. «lo ballo da sola» è un film, invece, su come - qualcosa che la nostra generazione è abituata a vivere come uno stupro, la perdita della verginità - sia possibile perdere la verginità con tenerezza, dolcezza.

**Minà.** Ma tutto questo viene dalla cultura, dalle radici emiliane. Lì c'è questo sangue, questo sesso vissuto in un modo molto caldo, molto forte.

**Bertolucci.** È molto tempo che non torno in Emilia, ne ho una grande nostalgia. Il mio ritorno in Italia, dopo 15 anni: di assenza - o, perlomeno, di assenza dei miei film perché «L'ultimo Imperatore» fu in Cina, «Il The nel deserto» nel Sahara, «Il Piccolo Buddha» nel Nepal ecc. - volontariamente l'ho girato in Toscana e non in Emilia. Volevo rientrare in Italia, e ho scelto questa casa in cima a una collina del Chianti e mi sono reso conto - rivedendo il film finito - che, in fondo, la mia scelta è come quella dei personaggi del film e cioè di isolarsi in un luogo bellissimo, costruendo intorno a questa villa una specie di muraglia cinese invisibile di bellezza che li protegge da quello che avviene nel resto d'Italia. Un po' il mio ritorno in Italia è stato così «cauto», anche perché per vedere la bellezza dell'Italia, in fondo, è giusto identificarsi con degli stranieri che amano questo paese e lo vedono con occhi diversi da quelli con cui lo guardiamo noi. Quindi, non so se il discorso sul sangue, l'Emilia sia giusto. È legato, piuttosto, ai miei film precedenti.

**Minà.** Parliamo del momento più alto del tuo successo di regista, quello dell'Oscar per «L'ultimo Imperatore». L'amore per questo tipo di scelte, che sono letterarie, viene dalla radice familiare, da papà-poeta.

**Bertolucci.** Non posso nascondere che la mia prima passione è stata la poesia. Sono figlio di un poeta e come i figli dei falegnami vogliono fare i falegnami, i figli dei poeti vogliono essere poeti.

**Minà.** Martin Scorsese ci ha detto che ti vide a New York, alla proiezione di «Prima della Rivoluzione», giovane ventiquattrenne, e sognò di essere come questo giovane italiano che presentava il suo film quel giorno. «Prima della Rivoluzione» è stato qualcosa di importante, quasi il manifesto del cinema giovane internazionale. È dovuto alla tua conoscenza del mondo francese, o aveva altre caratteristiche che colpirono?

**Bertolucci.** Prima della Rivoluzione uscì in Italia nel '64. E forse, in qualche modo, era un po' in anticipo. Uscì in Francia nell'inverno del '67 inizio '68, era la storia di un giovane borghese di Parma, comunista, ma in crisi col Pci, molto critico, trasgressivo nei confronti del suo partito. Erano, dunque, proprio i temi del '68, e il film ebbe una strana coincidenza con quello che sarebbe stato - pochi mesi dopo - il Maggio del '68 (...)

**Minà.** Era ambigua tutta l'atmosfera del «Conformista».

**Bertolucci.** L'ambiguità è sempre molto affascinante per la mia macchina da presa. L'ambiguità, gli sdoppiamenti, mi piace sempre togliere la maschera. Dopo «il conformista» girai «Ultimo tango a Parigi» e, mi ricordo, che per me era molto importante togliere da Marlon Brando la maschera dell'Actors' Studio. Credo di esserci riuscito, perché Marlon è molto

**Domeni in cassetta con «l'Unità»**

Ancora De Niro, Depardieu e Dominique Sanda per il «secondo atto» di Novecento, il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Film epico e contestato quanti mai il film vede il ritorno sulla scena dei protagonisti del primo episodio, impegnati a percorrere un altro pezzo del secolo. Tra i protagonisti Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster insieme a Laura Betti, Francesca Bertini, Sterling Hayden, Alida Valli, Romolo Valli. Bernardo Bertolucci firma, insieme al fratello Giuseppe e a Franco Arcalli, la sceneggiatura. Il «cast» tecnico è, come sempre per Bertolucci, degno dell'Oscar con la fotografia di Vittorio Storaro e la musica di Ennio Morricone. «Novecento. Atto secondo» sarà in videocassetta domani con l'«Unità». Mentre si annunciano le prossime iniziative editoriali e cinefile dell'«Unità» che prevedono «La rosa purpurea del Cairo», di Woody Allen con Mia Farrow, Jeff Daniels e Danny Aiello. Arriverà poi «Tutti gli uomini del presidente» di Alan J. Pakula con la straordinaria coppia Robert Redford e Dustin Hoffman, quindi «Il braccio violento della legge» di William Friedkin con Gene Hackman.

# Ballando con Bertolucci

Un faccia a faccia, inconsueto, dissacrante, carico di contenuti, quello tra il regista Bernardo Bertolucci e Roberto Benigni. Lo propone questa sera su Raidue il programma *Storie* condotto da Gianni Minà. Cinema, attori, qualità della regia, censura. E a proposito degli spot sull'ultimo film del regista (proibiti in Rai prima dell'entrate) Benigni dice: «Allora bisognerebbe mettere un bel panno anche al David di Michelangelo e toglierlo dopo le 23».

GIANNI MINÀ



Bertolucci e Benigni alla trasmissione di Minà, in alto Benigni

diverso in quel film dai suoi precedenti. Quando l'ho visto l'ultima volta, due anni fa, gli ho detto che ero riuscito a togliermi questa maschera. Lui, con un sorriso malizioso, mi ha chiesto se ne ero davvero sicuro.

**Minà.** «Ho sempre desiderato incontrare una donna in un appartamento deserto, che non si sa a chi appartiene, e fare l'amore con lei senza sapere chi è, e ripetere questo incontro all'infinito continuando a non sapere niente...». Nasce da questa ossessione questo film?

**Bertolucci.** In fondo è un'idea molto romantica quella che sta dietro a «Ultimo Tango...». È un'idea, nonostante l'aura intorno a questo film, che va alla ricerca della purezza, di un rapporto tra uomo e donna puro, al di là delle identità sociali, le pesantezze, i filtri. Un rapporto portato al comune denominatore dei due corpi, che comunicano soltanto attraverso il linguaggio dell'amore.

**Minà.** Questo film, però, è stato condannato al rogo a pochi anni dal Duemila.

**Bertolucci.** L'ultimo episodio accaduto, mi riferisco a quando i trailers di «lo ballo da sola» sono stati censurati dalla Rai, ha naperto delle cicatrici che pensavo chiuse per sempre. Non soltanto

fui condannato per «Ultimo Tango...» a due mesi più la condizionale, e non chiesero di tagliare, decidero di bruciare direttamente tutto il film. Ma a parte la prigione, io scoprii - poco dopo c'erano le elezioni - che non potevo votare. Per cinque anni io non ho potuto votare. Questa è stata un'umiliazione gravissima!

**Minà.** Per un capolavoro della storia del cinema, non hai potuto espletare il diritto di voto per cinque anni!

**Bertolucci.** Sì, non lo sanno tutti, forse non interessa a tutti. È stata, però, la sofferenza più dura, più grave. Ritrovarsi tanti anni dopo, forse in modo più lieve con la mano pesante della censura - una volta poi che questo film è stato dichiarato dalla Commissione di censura adatto a tutti - è stato duro e grave. C'è una regola del gioco tra la Rai e quelli che fanno il cinema, i film vietati ai minori di 18 anni non passano. I film vietati ai minori di 14 anni passano dopo le 22.30, i film per tutti non hanno limitazioni. Per questo film, malgrado il visto di censura, è stato deciso che il trailer non poteva essere passato. È un precedente che può essere molto grave, perché in altre occasioni si può esercitare una censura che la Rai non credo abbia il

diritto di esercitare.

... Benigni entra «Ballando da solo».

**Benigni.** Questo è un atto dovuto, come si dice in giurisprudenza, e piaciuto perché è un piacere. Per me stare con Bernardo Bertolucci è come stare col Buddha.

**Bertolucci.** Il Dalai Lama ha detto che c'è un Buddha in ognuno di noi, quindi anche in me, in te.

**Benigni.** Abbiamo qui davanti a noi l'uninomiale secca della poesia internazionale, il maggior allievo del cinema, il Cancelliere alla tedesca della poetica internazionale, il Csm, il Pg di tutta l'arte dell'Occidente.

**Bertolucci.** Vedendoti ballare qui mi hai fatto ricordare che, quando ti ho visto nel tuo spettacolo qualche sera fa, ho notato che misuri il palcoscenico come soltanto un altro sa fare Micky Jagger.

**Benigni.** Sì, io e Micky siamo poi due tipi molto erotici devo dire.

**Minà.** Ma cosa pensi di questo fatto che Bernardo è sempre vittima della censura?

**Benigni.** Ne parlavo ieri col Cardinale Martini e mi ha detto che è molto vicino a questi problemi. È un cardinale che io stimo molto, abbiamo anche scritto un libriccino insieme sulla censura, la Tv, la comunicazione. Sulla censura



devo dire che si censurano sempre i geni perché fanno più paura, le cose grosse, le cose più poetiche lo non ho potuto vedere lo spot di «lo ballo da sola» in tv perché, come tutti i comici, sono un bambino e vado a letto presto. Come diceva suo padre, uno dei più grandi poeti del mondo, «assenza più acuta presenza», quindi dentro di me ho una tremenda voglia di gustare questa cosa. A questi signori che hanno proibito lo spot prima delle 23.00, li vorrei fare uscire anche loro dopo le 23.00 perché è un po' vergognoso. Allora bisognerebbe mettere un bel panno al David di Michelangelo e alle 23.00 toglierlo. Se passa un bambino prima di quell'ora vede il pisellone del David e come si fa? Le cose grandi non si possono censurare. E, allora, dovrei censurare la morte di Nostro Signore Gesù Cristo che è violenta perché muore in croce. Quando si vede una cosa di Bertolucci, non per accostarlo a Sofocle e S. Matteo, ma siamo noi, che dovremmo fare... E poi in questo film si parla della vergini-

tà. Cosa c'è di più alto? Io che, come si sa, lo sono ancora, ho trovato il sistema, con questo film, di perdere la verginità nel modo più dolce, più delicato. Poi è un film su una adolescente, ma chi lo racconta più lo avevo perso memoria di quell'epoca, è un film strepitoso. La verginità, l'adolescenza è un programma di governo, lo voto Bertolucci for president! È il più grande programma di governo di questa stagione politica italiana. Questa è la coalizione vincente!

**Minà.** Bernardo l'abbiamo messa sul ridere perché, se non uno si preoccupa della società in cui vive. Tu hai lavorato con i più grandi attori del mondo. De Niro, Depardieu, Brando, Benigni.

**Bertolucci.** Dopo aver visto Roberto in uno spettacolo che si chiamava «Cioni Mario», ed averlo visto in un bellissimo film «Berlinguer ti voglio bene» - fortissimo, grande Benigni, un'esplosione di cui tutti si accorsero subito - andai a chiedergli di fare un'apparizione, che gli americani chiamano un «cameo», nel film «La Lu-

na». Fu una piccola cosa molto delicata e divertente.

**Minà.** È diverso lavorare con Brando, De Niro, Depardieu, Benigni? Cioè le tecniche di un regista come variano?

**Bertolucci.** La mia tecnica, ogni volta che mi trovo di fronte un attore - grande o piccolo che sia, grande Benigni e piccoli gli altri - è quella di pensare di essere un documentarista cercando di rubare i segreti di queste persone. Quello che mi interessa è il non detto, il mai saputo, anche a Benigni ho cercato di strappare la maschera dell'Actors' Studio dietro la quale lui si nascondeva.

**Benigni.** È vero, l'ho potuto provare.

**Minà.** E De Niro, Depardieu?

**Bertolucci.** Erano proprio all'opposto, molto amici e molto competitivi che era la chimica giusta in «Novecento». De Niro, il padrone-latifondista, Depardieu il contadino. De Niro arrivava alle cose con molta fatica, molta concentrazione. Aveva bisogno di reale concentrazione. Depardieu stava a ridere e bere Lambrusco fino a 10 secondi prima dell'inquadratura, dopodiché bastava spingerlo per la schiena in scena, davanti alla macchina da presa, lui andava e recitava. Almeno questa era la sensazione. Comunque erano due metodi di lavoro opposti che io usavo, anche, per rappresentare le due classi dalle quali venivano i due personaggi.

**Minà.** E Roberto?

**Benigni.** Io non posso che ripetere il mio amore, diciamo così, verso la persona Bertolucci. Ho avuto modo di vedere «lo ballo da sola» che, secondo me, è il più grande film della stagione '97/'98, '96 e andrò a rivederlo al cinema... Ma qual è la domanda che mi hai fatto? Inoltre nel film, con questa adolescente di una bellezza sconvolgente, ho avuto quasi un raptus di andare verso il palco e sognare questa delicatezza!

**Minà.** Hai chiesto scusa a tua moglie?

**Benigni.** Mia moglie va al di là di qualsiasi figura femminile. Senza di lei non andrei neanche al cinema, è il cinema stesso. Ma quando ho visto questo film adatto ad adolescenti, farmacisti, falegnami, casalinghe, è popolare e allo stesso tempo, tocca tutte le corde, i nervi, i polsi dell'animo umano. Lo consiglio ai censori soprattutto.

**Minà.** Vorrei concludere chiedendo se quello descritto è la fotografia di un mondo decadente.

**Bertolucci.** È la fotografia di due mondi. Il mondo degli adulti che si è chiuso in questa collina per proteggersi da tutto ciò che c'è di difficile, volgare, confuso ai piedi della collina, ma si sta dissanguando. Ritrova vitalità con questa iniezione di giovinezza che gli porta Lucy, la ragazza; poi c'è il mondo dei giovani che ha una grande innocenza e una grande sensualità. E allora c'è quasi una riconciliazione tra i giovani e gli adulti, è un film grazie al quale vedo uscire la gente con un bel sorriso e non è una cosa che succede spesso con i miei film.

**Minà.** Caro Benigni, ti ringrazio perché la parte di testimone di Bertolucci l'hai svolta con accettabile maestria.

**L'Indice di aprile è in edicola con:**

**Il Libro del Mese**  
*Rischio e colpa di Mary Douglas*  
 recensito da Franco Ferraresi  
**Premio Italo Calvino**  
*1 premiati e il nuovo bando*  
**Edoardo Sanguineti**  
*I libri della mia vita*  
 intervista di Guido Bonino  
**Mosaico Islam**  
*Storie e rappresentazioni*

Acquistate il Cd-Rom dell'Indice, con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 al 1995. Il Cd-Rom è in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%!) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di acquisto e altre informazioni si rinvia a p. 37 del numero di aprile.

**L'INDICE**  
 DEI LIBRI DEL MESE

**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI**

LETTERE  
SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Va troppo dall'analista? C'è qualcosa che non va

Gentilissimo dottor Crepet, ho un figlio di 25 anni, sono divorziata da quando lui ne aveva sette. Il ragazzo è laureato in filosofia (con 110), è sano, è bello, intelligente e sensibile. Ed è sempre depresso. Da ragazzo era allegro, pieno di amici. Ha fatto il liceo classico con una certa disinvoltura e poi ha deciso di iscriversi a ingegneria navale a Trieste. E partito, li avevamo amici, sembrava felice. All'improvviso, dopo 3 mesi è tornato a casa (in Abruzzo) senza preavviso e con una determinazione: non voglio più studiare. Sia io che suo padre abbiamo insistito molto perché non abbandonasse l'università e infine si è iscritto, a Chieti, alla facoltà di filosofia, soggiornando sempre più spesso da mia madre che li abita e che ha per lui una letterale adorazione. Ed è cominciato il processo a tutti: a me che lo avrei trascurato il sabato e oppresso la domenica; al padre che sarebbe un mostro di egoismo; al mio compagno che sarebbe un perfetto «avaro». Con una chiara consapevolezza da parte sua: lo sto male, ho bisogno di uno psicologo. Ha scelto lui la terapeuta (donna). Poi non è andata più bene ed ha cambiato. Finalmente è approdato ad un terzo che sembrava rispondere alle sue attese dove va due volte a settimana. Prima eravamo noi a pagare. Dopo la laurea, lo ho cominciato a fare pressione perché lavorasse. Ora lavora (fa l'operaio) e paga lui le sue sedute dall'analista. E vuole andarci 4 volte a settimana. Cosa devo fare? Le confesso che così mi sembra si allontani sempre più dalla realtà. Non ha più amici, legge poco e guarda molta tv.

Bianca

Cara Bianca,

cambiamenti così repentini di carattere e di comportamento sono sempre spie importanti: guai sottovalutarle o, ancor peggio, rifiutarle solo perché contengono una critica, a volte violenta, al nostro ordine familiare. Né dobbiamo ricercare le cause di tale cambiamento tra gli eventi contingenti, quelli accaduti in un arco di tempo immediatamente vicino a quanto stiamo osservando.

Infatti, anche se il dolore psicologico non sempre trova una sua via di comunicazione graduale e più spesso si esprime esplodendo in modo drammatico senza che vi siano stati segni per riconoscerlo, non per questo dobbiamo pensare la sua natura sia come quella di una lampo che divampa improvvisamente.

Quanto è accaduto a suo figlio ha certamente origini lontane, non ostante vi cercate qualcosa in quel breve periodo di studi a Trieste: lì, al massimo, può essere accaduto qualcosa che ha fatto precipitare una situazione che era già fragile di per se stessa. Semplicemente suo figlio non ha retto la vostra lontananza, forse l'ha vissuta come un abbandono (poco importa se era stato lui a scegliere). Un ennesimo abbandono? Se lo chieda.

E che il vostro rapporto vissuto da suo figlio in modo estremamente ambiguo, lo dimostra la sua ostinata ricerca di un legame forte e totalizzante con uno psicoterapeuta, l'unico che, nella sua fantasia, avrebbe potuto rimpiazzare la figura paterna (probabilmente quella per lui più dolorosa), ma forse in parte anche quella materna (e ciò potrebbe essere dimostrato dal tentativo non riuscito nei confronti di un'analista donna).

Spesso gli adolescenti più fragili e vulnerabili crescono con un bisogno estremo di appartenenza e quando questa fragilità è correlata all'allentamento e alla rottura del rapporto genitoriale, questa necessità di appartenere si esprime in forma compulsiva, esasperata, radicale. Naturalmente una relazione così morbosa ed escludente tra suo figlio e lo psicoterapeuta può parere inquietante: non è certo un buon segno dal punto di vista clinico se questo ragazzo è portato ad isolarsi da tutto fuorché dall'analisi.

Non ho mai considerato necessario stabilire un ritmo di sedute così frequente come quello di cui lei mi parla: ritengo che se una persona ha bisogno di una relazione terapeutica quotidiana, allora la situazione è così grave da rendere necessario qualcosa di più efficace della sola analisi individuale.

Una cosa comunque mi sembra opportuna per lei: non deleghi la comprensione dei problemi di suo figlio all'analisi e all'analista, innanzitutto perché la riguardano e poi perché rischia di allontanarsi ancora di più da lui e dal suo mondo imparauro. Cordialmente, Paolo Crepet.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278

Enti di ricerca

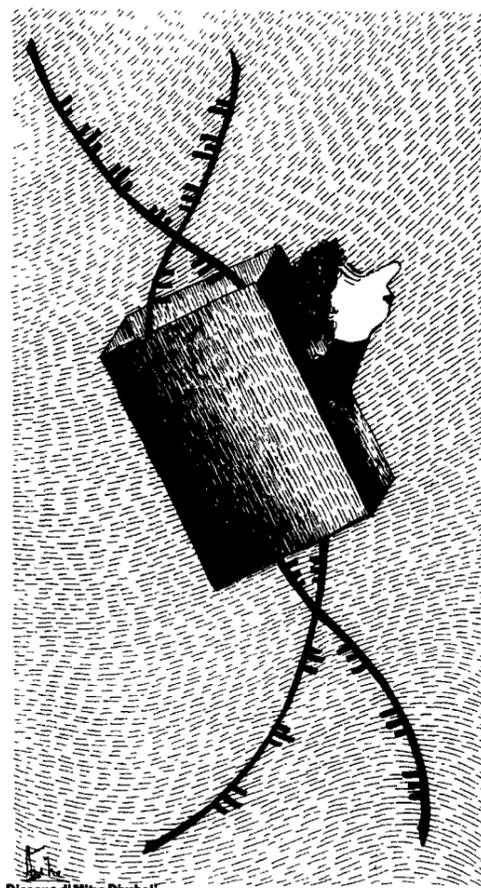
L'Ulivo risponde al Polo  
«No al solo mercato privato per la scienza italiana»

BOLOGNA. Tecnologi del mercato: questo vuole il Polo dagli enti di ricerca. Lo ha spiegato ieri mattina Piero Formica, esperto dell'Unione europea sui programmi dell'innovazione, chiamato a Bologna a presentare la posizione della coalizione di centro-destra sul futuro della ricerca. L'occasione era un dibattito organizzato dalla Cgil per confrontare le idee in materia dei tre maggiori schieramenti in corsa alle prossime politiche. A spiegare la posizione dell'Ulivo c'era l'economista Stefano Zamagni, per la Lega Nord, il senatore Italo Maffini. Zamagni ha decisamente contestato la posizione di Formica: «Il mercato privato non è il motore di tutto: ha detto e non perché non accetto l'idea di mercato, ma perché ci sono diversi modelli. Il più adeguato, a mio parere, è quello che prevede sia l'economia privata

che quella civile, un modello pluralista». Altrimenti, mette in guardia Zamagni, si corre il rischio che si ripeta quanto è accaduto per le «mucche pazze»: «In Inghilterra si sapeva dal 1986, ma è stato tenuto nascosto perché si temevano ricadute per le imprese». Di parere opposto Formica: «La fisica italiana non ha prodotto nessun risultato se non sul piano intellettuale, ma nulla per la bilancia dei pagamenti. Il governo che vorrà davvero cambiare le cose dovrà posizionare sul mercato gli enti di ricerca, tutto deve partire dal mercato». Secondo Maffini, invece, «manca la volontà politica di rilanciare la ricerca». Nel corso del dibattito, è stato reso noto anche il «documento dei precari della ricerca», sottoscritto da borsisti di enti e istituti scientifici, che chiede più fondi per la ricerca e lo sblocco delle assunzioni.

MEDICINA. Importante scoperta degli Istituti Tumori di Milano e Filadelfia

Il gene debole dei fumatori



Disegno di Mitra Divshali

Il fumo di sigaretta è in grado di danneggiare seriamente un gene, chiamato FHIT, e di provocare il cancro. Un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale dei Tumori di Milano ha scoperto che alterazioni di questo gene sono presenti in più del 50% dei tumori polmonari e, addirittura, nell'80% dei tumori, detti microcitomi, che colpiscono i fumatori incalliti. Forse la scoperta consentirà una diagnosi precoce del cancro polmonare.

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO. Decisamente un brutto colpo per i fumatori. A cancellare gli ultimi dubbi sulle conseguenze nefaste della sigaretta, vi è la scoperta annunciata ieri in una conferenza stampa presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, che permette di vedere i danni del fumo a livello molecolare. Protagonista il gene FHIT, isolato tre mesi fa e subito risultato correlato ad alcune forme di tumore dell'esofago, dello stomaco e dell'intestino. Ora sul gene pende un'accusa ancora più pesante: quella di essere coinvolto nella genesi del cancro al polmone. FHIT si trova sul braccio corto del cromosoma 3, in uno dei cosiddetti «siti fragili» del nostro ge-

noma. Cellule di globuli bianchi messe in coltura in vitro, e sottoposte all'attacco di determinate sostanze, evidenziano chiare rotture in aree specifiche dei vari cromosomi: sono questi i siti fragili. Nel sangue di un forte fumatore, è frequentissima la rottura sul cromosoma 3, proprio in corrispondenza della posizione del gene di cui stiamo parlando, il quale può risultare alterato (o addirittura scomparire) e di conseguenza non essere più in grado di produrre la sua proteina.

Una ricerca, condotta dal gruppo della dottoressa Gabriella Sozzi e del dottor Marco Pierotti, dell'Istituto milanese, e dall'equipe del Kimmel Cancer Center di Filadelfia

guidato dallo statunitense Carlo Croce, aggiunge adesso un nuovo tassello a questo quadro. Lo studio, attuato su cellule tumorali, coltivate in laboratorio o prelevate ai pazienti nel corso dell'operazione chirurgica ha rilevato come la perdita o l'anomalia del gene FHIT siano associate a più dell'80% dei tumori polmonari microcitomi (per intenderci, quelli che colpiscono generalmente i fumatori incalliti) e ad almeno il 50% degli altri tumori polmonari. Addirittura, afferma il dottor Pierotti: «Con analisi più raffinate pensiamo di giungere alla conclusione che virtualmente tutti i microcitomi presentano l'alterazione di questo gene».

Il gene malato

Di grande interesse è il fatto che tale alterazione precede quella morfologica: in pratica il tessuto appare ancora normale all'esame microscopico, ma a livello molecolare il male è già avviato. Dunque analizzare lo «stato di salute» del FHIT potrebbe fornire una diagnosi precocissima dell'insorgere della malattia. Che solo in Italia registra 33.900 nuovi casi all'anno e 30.000 decessi. Costituisce, insomma, la forma di cancro più letale per il sesso maschile. Nelle donne è tuttora superato dal cancro al seno, ma l'aumento delle fumatrici sta determinando purtroppo un allineamento del sesso femminile a quello maschile. Negli Usa questo è già avvenuto ed è anche in considerazione della drammatica portata del fenomeno che i fautori della campagna antifumo hanno deciso di utilizzare «l'agente FHIT» come alleato contro le cause produttrici di sigarette.

La vitamina A

Sempre nel campo del tumore polmonare, un'altra novità promettente proviene ancora dall'Istituto nazionale Tumori. Uno studio, firmato fra gli altri dai biologi molecolari Tommaso Dragani e Giacomo Manfredi, ha evidenziato all'interno del Dna dei topi una regione dalla funzione protettiva, che offre cioè una resistenza all'avanzata del male. L'analisi ha permesso di individuare un gene, denominato PAR1 (resistenza all'adenoma polmonare 1) sul cromosoma 11. La sua azione non è ancora del tutto chiara, è certo però che essa interferisce con quella di un altro gene, situato sul cromosoma 6, responsabile della suscettibilità al tumore. Particolare interessante, nella stessa zona è localizzato il recettore dell'acido retinoico, derivato dalla vitamina A (di cui si esaltano da tempo le proprietà anti-tumorali). «È suggestiva - ci dice il dottor Dragani - questa associazione fra l'inibizione da parte di determinate componenti dietetiche e l'esistenza di un gene che produce nell'organismo resistenza ai tumori». Il gene dovrà essere ora isolato e si dovrà procedere alla ricerca del suo omologo sull'uomo. Sorge qui spontanea una domanda da parte dei profani: com'è possibile che esistano componenti genetiche che forniscono predisposizioni o protezione contro il cancro al polmone, se i medici continuano a sostenere la loro origine ambientale? In effetti esistono casi, assai limitati, di persone dallo stile di vita sano e morigerato, che pure sono colpiti dal male, mentre fumatori accaniti vengono risparmiati. Questo perché in realtà esistono non una, ma diverse combinazioni di geni in grado di conferire predisposizione o resistenza alla malattia. Tutto si gioca poi nell'interazione con l'ambiente: ce la siamo presa soprattutto con il fumo, ma anche l'inquinamento atmosferico e altri agenti tossici hanno la loro parte di colpa.

Al di là dell'interesse investigativo, il risultato del lavoro sui topi intrapreso a Milano permette di sperare che, un domani, «geni di resistenza» possano costituire la base di una terapia o di una cura preventiva contro questa tremenda patologia.

DESTINAZIONE VACANZE

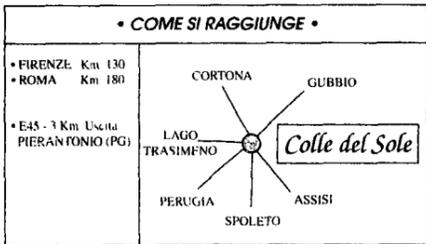
Azienda Agrituristica  
Colle del Sole



L'Umbria. Il cuore verde d'Italia. Una regione incantevole dove incontrare la tranquillità, dove ritrovare i giusti ritmi della vita e del piacere. Noi siamo qui. Nella meraviglia di una natura ancora integra e stupenda, pronti ad offrirvi le migliori condizioni per trascorrere una vacanza diversa, rilassante e piena di sintonia con un ambiente felice.

Agriturismo «COLLE DEL SOLE». La scelta ideale per una vacanza all'insegna del completo relax. Ma anche la scelta ideale per chi volesse in un ambiente puro ed incontaminato cavalcare, giocare a tennis, pescare, nuotare, fare tiro con l'arco. Vivere una vita sana e piacevole deliziata anche dai prodotti biologici che la nostra azienda produce.

Agriturismo «COLLE DEL SOLE». Un luogo incantevole, collegato comodamente con tutta l'Umbria e con località ricche di arte e storia. L'occasione migliore per visitare e vivere uno dei paradisi d'Italia.



Appartamenti 4/5/6 posti letto, camera con servizi privati

Aperto tutto l'anno

PIERANTONIO • PERUGIA • PER PRENOTAZIONI: 075/941.42.66 - FAX 075/941.43.90

(Il panorama è sempre compreso)

# Spettacoli

**IL REVIVAL.** A Roma Arbore e Boncompagni ricordano il loro sodalizio



## «Che figura quel glomo in cui venne a trovarci Mina...»

Per due volte Mina ha avuto il dispiacere di incontrare gli Arbore e Boncompagni conduttori radiofonici. La prima volta fu ai tempi di «Bandiera gialla». «Lei era timidissima», racconta Boncompagni: «arrivò in trasmissione e io mi preparai ad accoglierla brevemente urlando al microfono davanti a una folla di ragazzi scalmanati che ballavano e applaudivano: «signore e signori ecco a voi Mina». Ma al mio annuncio seguì un silenzio di tomba: Mina era scappata via letteralmente terrorizzata». La seconda volta fu ancora peggio, ma questa volta la

grande cantante reagì molto meglio. I due facevano «Alto gradimento» e Mina fece sapere loro che sarebbe andata a far visita allo studio, appassionata ascoltatrice del loro programma. Ma quando entrò in sala di registrazione, trovò ad accoglierla Franco Bracardi (ma l'idea era stata di Boncompagni), in piedi sul tavolo, con il pantalone abbassato sul fondoschiena e il microfono posizionato. Ad uno scherzo di così poco buon gusto l'attrice, dopo un attimo di ammutimento, rispose con una fragorosa risata. □ Mo.Lu.



Renzo Arbore e Gianni Boncompagni. Nella foto a sinistra i due durante una trasmissione Rai del '71. Cristiano Rossi-Agi

## «Bandiera gialla»? Un allenamento per il Sessantotto

ROMA. Ci credereste oggi che un tempo, più di trent'anni fa, Renzo Arbore era un giovane molto timido? Pare proprio di sì tanto che lui, uno dei due conduttori di *Bandiera gialla*, non voleva farsi intervistare mai dal collega Gianni Boncompagni. Che però aveva risolto il problema: sul suo pianerottolo abitava un ragazzino allora quattordicenne, che rispondeva al nome di Giancarlo Magalli, un vero drago delle imitazioni, tra cui quella della erre moscia di Arbore. E così ogni settimana Boncompagni intervistava l'allora anonimo vicino di casa e mandava in onda le sue brave interviste. Segno rivoluzionario dei tempi, visto che negli anni in cui andò in onda la trasmissione radiofonica che contribuì a cambiare il gusto dei giovani dell'epoca pre-'68, la radio e la tv erano una specie di mammoth regolato dalle ferree regole della censura. E trentun anni dopo il lontano '65 Arbore e Boncompagni (attampati sì, ma con una vena demenziale imbatibile) si sono ritrovati mercoledì

Renzo Arbore e Gianni Boncompagni si sono ritrovati mercoledì a Roma per ricordare dopo 31 anni i tempi di *Bandiera gialla*, la trasmissione radiofonica che contribuì a cambiare i gusti musicali dei ragazzi italiani prima del '68. Insieme alla coppia, scatenata, quelli che allora erano i giovani del Piper. «Siamo stati noi a inventare la definizione di musica beat: grazie alla trasmissione la *Hit parade* di Lelio Luttazzi aveva più neri di Memphis».

MONICA LUONGO

a ricordare i bei tempi al Palazzo delle Esposizioni di Roma, dove hanno inaugurato in convegno «1966. Giovani prima della rivolta». I due erano in buona compagnia: seduti tra il pubblico numeroso c'erano i ragazzi di allora e gli amici che tutte le settimane dal '65 al '70 sedevano nello studio B di via Asiago (Roberto D'Agostino, Dario Salvatori, Fabrizio Zampa, Mita Medici), oltre a numerosi tecnici della memoria poderosa. In quel lontano 1965 Boncompagni sbarcava in Italia

dopo sette anni passati in Svezia insieme a Mario Marenco a cantare nei locali e lo stato culturale primordiale in cui versava il nostro paese apparve chiaro ai due che tomavano in macchina e che incontravano autogrill sempre più schifosi e degradati scendendo verso Sud. Il titolo della trasmissione venne in mente a Luciano Rispoli, allora responsabile del servizio riviste e spettacoli, che pensò a quel codice di segnalazione navale che indica con il giallo la presenza di epidemia a bordo di una nave. «Noi non era-

vamo d'accordo, volevamo una parola inglese, come *Zoom* o *Revolution*. Ma poi ci accontentammo». Chi lavorava a via Asiago possedeva il codice Cavallotti, che portava il nome di un dirigente dell'epoca, un elenco di parole proibite. Coscia poteva riferirsi solo al pollo, ma poi seguivano sudore, ascelle, piedi, divorzio, amante. E anche con la musica non si scherzava. La commissione era composta da anziani maestri severissimi. «Noi non abbiamo avuto di questi problemi», ricorda Arbore, intanto perché la scaletta che portavano era fatta di brani inglesi che loro non conoscevano».

Testine da un grammo

«E poi Gianni», continua Arbore, «si presentava ogni volta col suo foglietto in mano cantando e ballando per distrarli». Era infatti a Boncompagni che arrivavano tutti i dischi dalla Gran Bretagna e dall'America, era lui che già possedeva un impianto stereo degno del nome, con una testina di giradischi

che pesava solo un grammo, mentre quelle della Rai arrivavano a 12. «È colpa sua», dice Arbore, «se oggi in Rai non c'è più una collezione déco fatta di pezzi preziosi, perché lui fece cambiare tutti gli impianti, mettendo quegli orribili amplificatori di plastica. Oggi sennò avremmo un palazzo degno del Rockefeller Center». E la musica che i giovani ascoltavano era d'eccezione: ore e ore scegliendo tra i retro dei pezzi di successo, «non come si fa oggi, quando si seguono solo le scalette imposte dai discografici». Quando Lelio Luttazzi urlava la sua *Hit parade* c'erano più neri che in tutta Memphis. Tra i fans di *Bandiera gialla* c'erano tutti i ragazzi del Piper, la discoteca di Mal e Patty Pravo, come ci mostra il filmato in cui Boncompagni conduttore incitava una folla di ballerini in minigonna, codine di cavallo e basettoni.

Di politica neppure a parlare. Se Arbore si considera un celebratore dell'epoca, del tipo «erano tempi bellissimi», e Boncompagni dice l'esatto contrario, tutti

e due dicono che dei movimenti studenteschi non passava nulla, anche perché le grandi manifestazioni in Italia iniziarono con l'autunno caldo del '69. Ma di una cosa vanno fieri i due *enfants terribles*: quella di aver coniato la definizione «musica beat».

«Nunn 'e tengo, lo so' beat

«Era dicembre del '65 e a casa di Gianni, faceva un freddo cane, cercavamo uno slogan per la prima trasmissione del '66. Giravamo intorno alla frase: «Questo sarà l'anno della musica...», ma non ci veniva in mente nulla di efficace, fino a quando venne fuori la parola beat. Da allora quella definizione è passata alla storia, definendo usi, costumi, abitudini e modo di pensare. Avremmo la certezza di essere passati alla storia quando ci raccontarono un episodio tra verità e leggenda. A Napoli un ragazzo venne fermato dalla polizia mentre guidava senza patente. «Fammi vedere i documenti», disse il vigile. E lui di rimando: «Nunn 'e tengo, lo so' beat».

LA TV DI VAIME



## I difetti di Schindler

ANCHE NON VOLENDO, finiamo per imbarcaci nelle fosse catodiche della propaganda elettorale. Se le si guarda dal punto di vista dello spettacolo, sono proprio scadenti. Se invece le si considera da un altro angolo di visuale possono essere deprimenti (nell'80% dei casi): le immagini sono per forza di cose povere di suggestioni, i contenuti irritanti quando non corrispondono alle nostre aspettative e speranze. Berlusconi («grande comunicatore» viene definito da chi chiede molto poco alla comunicazione) si conferma portatore sano di inutili sorrisi, un silos di banalità politiche spesso addirittura antistoriche. Il «Progetto Italia» sembra lo schema di una Gardaland abitabile da turisti scemi, la filosofia della «botte piena e la moglie ubriaca» è il top ideologico, le intenzioni future agghiaccianti («Privatizzeremo tutto, scuola, servizi, sanità»). Anche i cessi, forse, non saranno più pubblici, ma privati). Avevo appena sentito questa parte programmatica del proprietario della Standa che chiede i voti ai negozianti che strangola, quando m'è capitato di leggere della morte delle bambine respinte dagli ospedali americani perché non potevano pagare. La sanità privata a questo porta. Eppure Tremonti, Marzano, Martino, i boys di questa passerella elettorale dicevano nel Corus Line: «Tutti copiano il programma». E chiavano, sbalordendo per l'impudicizia: Kohl e Juppé, Germania e Francia, si ispirano ai progetti della nostra azienda-partito. Un senso di disagio ci ha spinto allo zapping: così faremo fino al 21 aprile. Che si parlino addosso. Noi sappiamo come votare: anche se questo nostro è un atteggiamento riprovato e forse formalmente riprovevole («mai più contro»). Ma noi voteremo «contro questa qui». Quindi, lasciando ad altri i commenti sconcertati dello show della politica amatoriale, vediamo cosa d'altro ci ha proposto la tv in queste ultime sere.

UN «TOP SECRET» (Format, Raidue, mercoledì) su Emilie Schindler, moglie del protagonista di *Schindler's list*, l'eroico Oskar che per la sua signora era anche se non soprattutto un gaudente quasi psicopatico, dissipatore di soldi e di sé. Eroico salvatore di tante vite umane? La vecchia frau Schindler lo ammette, ma nella lunga intervista sporca non poco la sua immagine: nella rete di rughe, smorfie di rancore preoccupano il pubblico. Non si sa quanto, su quello che dice, persino la rabbia per i tradimenti sentimentali, la noia dell'interpretare lei un personaggio di spalla, l'arteriosclerosi che galoppa. Oskar Schindler riposa nel cimitero di Gerusalemme, nella terra d'Israele che non dimentica il difensore dei suoi figli. La vedova va in giro a raccogliere la sua parte di gloria rاسباندola come può dalla tomba del marito. Robin Hood era un beone, Garibaldi era stonato: ci vuoi niente a tentare di sporcare la memoria dei grandi. E, prima di chiudere, un primo commento su *Hollywood party*, lo show dei Broncoviz che Raitre programma il mercoledì in un'ora da insonni (23,50). La trasmissione è di rara eleganza, piena di citazioni cinefili, di ammicchi colti. L'ultima puntata riguarda il musical. Il seguito di *Cantando sotto la pioggia* («Cantando sotto l'uragano Carolina»); «Laguna blu a Mururoa», Mary Poppins rivisitata dalla straordinaria Carla Signorini (che chiama «stronzetti» i due bambini, finalmente), l'incombente maggiordomo indiano che minaccia esecuzioni col sitar: ralfiche di parodie intelligenti (troppo?). Intanto il grande bacino d'utenza a quell'ora dormiva. Sognando Bonolis? [Enrico Vaime]



**CINEMA.** Parla l'olandese Marleen Gorris che ha battuto Tomatore la notte degli Oscar

## «La mia Antonia contro l'Uomo delle stelle»

«È una cronaca familiare raccontata al femminile, lungo la linea di cinque generazioni. Donne che seguono la propria idea della vita». Così la regista olandese Marleen Gorris, vincitrice dell'Oscar per il miglior film straniero con *L'albero di Antonia*, sintetizza il senso del film che ha battuto *L'uomo delle stelle* di Tomatore. «Credo che agli americani sia piaciuta la mescolanza di malinconia e humour della mia storia», dice la regista.

MATILDE PASSA

mi. «Credo che il film sia piaciuto proprio perché è molto diverso dai cliché che i prodotti americani di cassetta sono costretti a seguire. Nel gennaio scorso la mia produzione mi aveva chiesto di fare un giro negli Stati Uniti dove *Antonia's line* era uscito in una quindicina di città. Per circa un mese ho avuto incontri con i giornalisti. La cosa che avevano amato di più del film era quella mescolanza di malinconia e umorismo con la quale raccontavo la storia di cinque genera-

zioni». La conquista dell'Oscar, oltre a rilanciare il film nelle sale, forse consentirà alla regista di lavorare con qualche respiro in più. «Durante gli incontri in Usa ho avuto molti conflitti, molte promesse, ma non si è andati aldilà delle chiacchiere. Trovare i finanziamenti per questa pellicola mi ha richiesto sei anni di fatiche, spero di non dover aspettare altri sei anni per il prossimo, altrimenti potrei anche morire di fame». È a Roma, la quarantottenne

Marleen Gorris, per assistere Antonia, appunto, al suo debutto nelle sale italiane. Una creatura tutta sua, questa donna matura, interpretata da una vigorosa Willeke van Ammelrooy, una creatura uscita completamente dalla sua fantasia: «Molti mi hanno chiesto a chi mi sono ispirata per questa figura femminile così indipendente. Non particolarmente trasgressiva, solo una donna che vuole vivere la vita a modo suo, secondo la sua "linea", spero che nella traduzione del doppio senso del titolo, *line* come discendenza e *line* come percorso segnato si capisca (no, signora, in italiano la parola albero proprio non rende l'altro significato n.d.r.). Una pretesa un po' forte in un piccolo villaggio olandese del dopoguerra, ma alla fine vincente, almeno nel mio film che è soprattutto una fiaba». Niente ricordi personali, né letterari, allora, nessuna discendenza da *La casa degli spiriti* della Allende, per quel tanto di realismo magico che sem-

bra apparire qua e là, come per il respiro femminile che domina la fattoria di Antonia. «È solo il prodotto della mia immaginazione. Una cronaca familiare raccontata attraverso le donne e non attraverso gli uomini, come spesso accade. Sono donne particolari, ovviamente, molto dotate. Mi rendo conto che nella realtà è difficile incontrare cinque caratteri così forti, ma siamo pur sempre in un'atmosfera fiabesca». Nessuna volontà di penalizzare gli uomini, anche se la Gorris si definisce tranquillamente una «femminista», parola che oggi la paura a molte. «Come donna mi sento femminista, come regista sono soltanto un'artista che si esprime attraverso le immagini». Nega che agli uomini sia riservato un brutto trattamento: «Non mi sembra che siano tutti pieni di difetti, anzi. Ci sono personaggi che a me sono molto simpatici, come Bas, ad esempio (interpretato da Jan Decler, un volto intenso e buono

che già aveva sfiorato l'Oscar con *Padre Daens*). Non credo che gli uomini si possano lamentare tanto. D'altra parte i giurati dell'Academy, pur essendo maschi, hanno amato il film. Hanno saputo mettersi in relazione con questa storia così particolare». Girato nel sud del Belgio e nel Nord della Francia «perché i villaggi in Olanda o sono stati distrutti, oppure sono stati ricostruiti talmente bene da essere troppo carini», il film è costato tre milioni e 200 mila dollari, una cifra modesta se si pensa ai budget faraonici dei film hollywoodiani. Presentato a Cannes fuori concorso è stato acquistato da quindici paesi. Al festival di Toronto ha vinto il premio del pubblico che lo ha selezionato tra 295 film. Marleen Gorris è abituata al successo popolare. Il suo primo lungometraggio *A question of silence* vinse per acclamazione al Women film festival di Sceaux in Francia e in Olanda è diventato un vero e proprio cult.

## Il concerto Chailly seduce nel paese perduto di Sciarrino

PAOLO PETAZZI

LUGANO Un bellissimo dittico di Salvatore Sciarrino era al centro del concerto di Riccardo Chailly e dell'Orchestra Filarmonica della Scala al Palazzo dei Congressi di Lugano nella seconda serata della «Primavera concertistica» fra il congedo di Brahms dal mondo della sinfonia e l'opera prima di Webern Chailly ha diretto *Il paese senz'alba* (1975/76) e *Il paese senza tramonto* (1977) due pezzi che a circa vent'anni dalla loro composizione rivelano una intatta freschezza e una intensissima forza d'impatto.

Ad Amsterdam tre anni fa avevano ottenuto un successo trionfale quando Chailly li aveva proposti con l'Orchestra del Concertgebouw a Lugano hanno avuto molti applausi (e forse qualche tacito dissenso) non è sorprendente che possano sedurre o dividere il pubblico grazie all'immediatezza con cui si impone la radicale novità dell'invenzione del suono la natura visionaria degli inafferrabili fantasmi sonori che sorgono dal silenzio e fluttuano in un rapido baluginare nella arca na trasparenza e nel sottile costante cangiarne negli indugi e negli scatti improvvisi essi sembrano dar voce ad una inquietante e inaudita esplorazione dell'inconscio.

*Il paese senz'alba* e *Il paese senza tramonto* possono essere eseguiti autonomamente ma accrescono la loro suggestione se sono presentati insieme perché formano un dittico concepito con caratteri opposti e complementari. I due titoli potrebbero far pensare a un contrasto tra oscurità e luminosità totali ma all'ascolto si ha un'impressione assai più ricca e complessa dove i contrasti appaiono intrecciati e maggiormente variati. Zone di luminosità non mancano nel primo pezzo dalla struttura formale imprevedibile dove scatti di grande densità e mobilità si alternano a zone più trasparenti e rarefatte.

La complessità del *Paese senz'alba* lo fa apparire quasi una introduzione al *Paese senza tramonto* dove interviene la voce (la brava Sarah Leonard) ad intonare suggestivi frammenti di Marino e dove sezioni strumentali cariche di attesa precedono le sezioni cantate più dense fino al culmine di luminosità violenta delle ultime pagine con i versi che evocano l'immagine del sole.

Chailly ha diretto con raffinata precisione chiarezza e soprattutto con coinvolgente tensione e l'orchestra in formazione ridotta ha rivelato duttile e intelligente flessibilità con esiti assai felici. Non meno persuasivo è parso l'impegno dell'intera Filarmonica della Scala negli altri pezzi in programma storicamente collegati in modo molto significativo. La *Quarta* di Brahms finisce con una passacaglia e il rigore dell'antica forma barocca con tribuisci a conferire la massima intensità all'inesorabile fatalismo che caratterizza questa tragica meditazione davvero conclusiva per ciò che riguarda il rapporto di Brahms con la sinfonia. E una passacaglia (dal linguaggio molto più complesso e dai colori più densi) è anche la meravigliosa opera prima di Webern il congedo austero e inquieto dal mondo della sua formazione. La straordinaria intensità espressiva di questo pezzo la cui maturità non fa pensare ad un esordio era posta in luce con partecipata adesione da Chailly senza peraltro compromettere la chiarezza e la logica strutturale.

È così stato anche per la *Quarta* di Brahms dal sommessimo chiaroscuro iniziale alla poetica definizione dell'enigmatica indefinibile bellezza del secondo tempo fino all'incisiva cupa drammaticità della passacaglia finale. Successo caldissimo e come bis una vibrante esecuzione del Preludio del III atto del Lohengrin.



L'attore statunitense Gregory Peck

## Ottant'anni da divo per Gregory Peck, «ultimo degli onesti»

Non gli piacciono Quentin Tarantino e Oliver Stone «Troppo violenti», dice. Per non parlare dell'attore Joe Pesci, «una persona quasi disumana», a giudicare dai personaggi che interpreta. Agli uni e agli altri, preferisce il vecchio Hitchcock, «lui sì che sapeva far paura e creare suspense senza essere violento». Non è un bacchettone che parla ma Gregory Peck. E non è il caso di volergliene a male, avendo «la faccia onesta di Hollywood» appena compiuto ottant'anni. Eldred Gregory Peck è nato infatti il 5 aprile del 1916 a La Jolla, in California. Le sue idee sul cinema violento le ha espresse pochi giorni fa partecipando al festival di Cognac, in Francia. «Sono l'ultimo degli onesti», ha detto, ricordando la sua interpretazione preferita, quella di un avvocato progressista nel «Buro oltre la siepe» per il quale vinse l'Oscar nel 1962. «Dopo più di trent'anni insegna ancora la tolleranza e il valore della famiglia». Il pubblico però ricorda Gregory Peck in molte altre film da «Io ti salverò» (1945), il film di Hitchcock con le scenografie di Dalí al tormentato «Duello al sole» (1946) di King Vidor, megaproduzione di David Selznick, a «Moby Dick» (1956) di John Huston a «Il caso Paradine» (1948), ancora di Hitchcock interpretato accanto ad Alida Valli a «Vacanze romane» (1953) di William Wyler fino a «Cape Fear» Promontorio della paura, quello originale del '62 e il remake di Scorsese del '91.

PRIMETEATRO. A Torino l'allestimento di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa

# Pinocchio, anarchico in boxer

«Via tigr ed elefanti. La rinuncia degli Orfei»

È stato uno spettacolo inedito quello di ieri per la famiglia Orfei a Milano. Non c'erano le dieci tigr ammaestrate e neppure i sei elefanti di Paride. Al loro posto i clown Bisibini e Cavedo. La novità sta nel fatto che ventiquattro ore fa Nando Orfei ha annunciato che tutti i circhi di famiglia rinunceranno da oggi in poi a far esibire tigr ed elefanti «per rispettare le scelte dell'opinione pubblica contraria agli animali nei circhi». L'ultima indicazione in tal senso era venuta lunedì sera nel corso del programma tv di Alessandro Cecchi Paone, «Amici animali». L'annuncio è stato dato con le lacrime agli occhi. «Non è stata una decisione facile», ha detto Nando. E Paride «Bisogna distinguere tra animali selvatici o allevati in cattività i nostri animali sono parte della famiglia come i cani e i gatti domestici».

Ancora Pinocchio in scena. Dopo la versione coloratissima e fiabesca del Teatro della Tosse, arriva quella tra surrealismo e futurismo del gruppo torinese di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa. Con il celebre burattino diventato un signore in calzini e boxer in lotta contro il mondo. Omaggi a Marcel Duchamp e Carmelo Bene, vecchie canzoni reinterpretate ironicamente. Uno spettacolo da vedere anche per le invenzioni sceniche di Daniela Dal Cin.

MARIA GRAZIA ONEGGI

SETTIMO TORINESE Pinocchio fra surrealismo e futurismo perché? Muovendo da alcune immagini forti inventate con grande fantasia dalla scenografia Daniela Dal Cin anche il gruppo torinese di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa si misura con un personaggio come il Pinocchio di Carlo Collodi che quest'anno ha potuto contare anche sulla versione fiabesca del Teatro della Tosse. Ma quello di Marcido è un Pinocchio diverso fin nel titolo che è *Lo si fa Pinocchio ma star lo mondo desidererebbe in ver* in scena al Teatro Gariibaldi di Settimo e poi a Roma al Vascello dal 15 aprile. Qui infatti ben al di là della fiaba ci troviamo di fronte alla lotta senza quartiere fra un burattino che in realtà è con qualche trasgressione un uomo in boxer calzini e scarpe nere (interpretato dallo stesso Marco Isidori leader del gruppo) schiacciato dal mondo delle macchine. Macchine fantastiche naturalmente macchine celibi in omaggio a Marcel Duchamp. Ecco allora il più celebre burattino del mondo diventato uno scrematto signore in carne ed ossa che si porta appresso il suo naso di legno lanciarsi contro tutti e tutto sognare un mondo di evasione senza doverne. Lo affannano e lo sostengono in questa sua ribellione anarchica che è anche un omaggio al padre riconosciuto dei Pinocchi in scena cioè Carmelo Bene un coro che scandisce e commenta mutando a vista costumi e intonazioni. Personaggi che escono da un gigantesco rochetto-macchina delle meraviglie come fantasmi in bianco e nero ora del tutto simili a folletti con palla nera da sgonfiare ora a strani preti. E se la *Fata Turchina* è in scena anche «tata» dagli stivali azzurrati dal tacco vertiginoso che indossano gli attori gli altri personaggi del celebre romanzo di Collodi al contrario ci sono tutti. Ecco infatti un Grillo Parlante paurosamente simile a un vecchio inquietante. Ecco il gatto e la volpe che sono come due tori da battaglia di cartone mosse a vista dagli attori che avvolgono Pinocchio nelle loro bugie prima di gabbarlo. Un Lucignolo tutto infocchettato sembra un venditore di nastri di qualche fiera medioevale. Come da giostra medioevale e l'immagine della tenda teatro dell'apparizione di Mangiafuoco su alti



Marco Isidori «Pinocchio» nel bozzetto di Daniela Dal Cin

trampoli in costume a righe bianche e rosse la testa che sembra un elmo da cavaliere teutonico attorno alla quale ruota un asinello. E se l'Ormino di burro perde un po' dappertutto le gocce del suo grasso elemento ecco qui tutti i bambini che non vogliono studiare trasformati in asini nella una gran serie di coppie di lunghe pelose orecchie. Lotta impan quella di Pinocchio che vuole diventare uomo a tutti i costi e di suo padre il buon Geppetto che è addirittura doppio in tuta bianca e nera con gli

arnesi da falegname usati e modo di copricapo. E intanto all'interno di una recitazione scandita come un rituale si fanno largo ironicamente canzoni dell'altro ieri come *Maramao perché sei morto?* o di appena ieri come *Ve dra vedrai* di Luigi Tenco. Un segno dei tempi? Con un consiglio lasciatevi guidare dalle scandite parole degli attori che sono Marco Isidori (anche regista) Maria Luisa Abate Enrico il camoletto Ludmilla Lai Marzia Simona Rosso Matteo Lantero Sabina Abate Da vedere.

## Take That Addio ufficiale ad Amsterdam

A bordo di un motoscafo hanno lasciato il lussuoso albergo di Amsterdam dove erano alloggiati attraversando i canali della città salutati da migliaia di fans. È stato il canto del cigno per i Take That già orfani di Robbie e dichiaratamente a corto di ispirazione. All'ultima serata hanno potuto assistere solo 200 fortunati mentre per le strade vagavano cortei di ragazzine e la suite dei quattro era invasa di regali. Questo è il giorno più triste della mia vita ha dichiarato il leader del gruppo di Manchester Gary Barlow.

## Monicelli registra per la «Bohème»

Mario Monicelli curerà la regia della *Bohème* in scena a Torre del Lago nel luglio prossimo. L'opera sarà diretta da Pirkas Stamborg e farà parte del programma del festival pucciniano assieme a *Tu randot e Marun*. Il regista sta anche lavorando ad un filmato sulle origini storiche del Giubileo prodotto dalla Rai e ha in cantiere un film sugli italiani in Etiopia.

## Enti lirici: Ok dei sindacati al contratto

Soddisfazione dei sindacati di categoria per il nuovo contratto enti lirici appena approvato dal consiglio dei ministri che ha anche garantito la necessaria copertura finanziaria. C'è però disaccordo su tempi e modi mentre Cgil Cisl e Fials Cisl hanno sospeso lo scio per generale. La Uil ha confermato l'agitazione in programma. Ancora da definire la questione della trasformazione degli enti in fondazioni.

## Meno film in onda sulle tv

Nel 95 Rai Fininvest Tmc Video music e i principali circuiti locali hanno mandato in onda 5.671 film contro i 6.081 del '94 e i 7.650 del '93. Lo rivela un'inchiesta della *Rivista del Cinematografo* che ha anche appurato un calo del numero delle pellicole americane la percentuale è scesa dal 53,38% al 49,8% mentre c'è un più 4% per i film italiani trasmessi in tv.

## Cinema: gli autori contro i critici

Il Sindacato nazionale critici cinematografici ha organizzato una serie di incontri tra le categorie del cinema. Il primo appuntamento è per venerdì 12 aprile (Roma Auditorium Agis ore 17) per un dibattito (Autori v/s critici) coordinato da Bruno Tomi e introdotto da Alberto Crespi e Lietta Tornabuoni cui parteciperanno una ventina di registi tra cui Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Lillian Cavani, Alessandro D'Alatri, Antonietta De Lillo, Marco Ferreri, Carlo Lizzani, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani, Carlo Verdone.

MUSICA. A Napoli riapre la storica scuola di San Pietro a Majella

# De Simone salva il Conservatorio

SANDRO ROSSI

NAPOLI Il Conservatorio di San Pietro a Majella volta pagina nella più antica scuola musicale d'Italia. Roberto De Simone si è appena insediato assieme al nuovo consiglio d'amministrazione presieduto da Francesco Pugliese e già fa intendere senza mezzi termini che presto l'istituto uscirà dal solamento in cui è stato relegato negli ultimi decenni dai politici miopi da una classe borghese ottusa e da musicisti consenzienti.

Parla del nuovo corso il maestro napoletano e lo fa prendendo spunto da un avvenimento domestico scorsato la riapertura al pubblico della sala Scarlatti quella che fu distrutta da un incendio nel '73 e che prima d'allora aveva ospitato i maggiori talenti internazionali da Leonard Bernstein a Herbert von Karajan fino ad Arturo Benedetti Michelangeli. È stato lo stesso De Simone con una *Toccata* composta per l'occasione a dare il via

interpreti ex allievi divenuti grandi maestri come il violinista Giuseppe Prencipe e il pianista Carlo Bruno e giovani talenti quali Massimiliano Orsini, Piero Massa e Aurelio Bertucci.

Il sindaco Antonio Bassolino e il sovrintendente del San Carlo Francesco Canessa hanno testimoniato con la loro presenza la rete di sinergie che il Conservatorio ha già iniziato ad interessare. Roberto De Simone è soddisfatto nonostante i problemi a cominciare dall'uso della preziosa biblioteca di circa 80 mila volumi che può essere frequentata soltanto per 12 ore alla settimana. Tanto infatti è il tempo previsto dal contratto di lavoro per l'unico bibliotecario di una struttura considerata ancora dal ministero come scolastica. Il regista partecipa però preferisce soffermarsi sul nuovo corso che ha a cuore la struttura monumentale la centralità della funzione docente e la vitalizzazione della biblioteca stessa e che porterà insieme al San Carlo all'istituzione di un museo e di un centro di ricerca. Gli stivali piuttosto li affida al testo di presentazione che accompagna il volume fresco di stampa *Il Conservatorio di musica San Pietro a Majella*. Ricordando le prime frequentazioni dell'istituto avvenute nel '45 in qualità di studente. De Simone si scaglia contro chi ha gestito a proprio uso e consumo l'antica accademia musicale. Quella «borghesia miope e reazionaria» che a Napoli ha coltivato interessi per la musica al solo fine di una propria rappresentanza di potere culturale. Per più di un quarantennio difatti ha operato una lobby di musicofili i quali col sostegno della classe politica di governo e di nomi di spicco della musica hanno contribuito allo stabilirsi di un grigio perbenismo estetico di tipo manicheo assolutamente anacronistico e settario. Ma questa è storia dell'altro ieri.

## Radio Torino Popolare 97

Ore 7.00 NOVANTASEPTE IN PUNTO	Ore 9.00 I GIORNALI OGGI	Ore 10.35 ARABIA LA CITTA	Ore 12.35 RUBANDO
Ore 14.00 ROCKLINE	Ore 16.00 TRECENTOESSANTAGRADI	Ore 18.00 POPOLAR LA SERA	Ore 19.35 MOTOR OIL

Le notti di RTP (dalle 21 alle 24)

LUN SUPERWEIRDO/SONAR	MAR VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
MER TRANCYBERIANA/SONAR/TOOP DEEP	GIO. VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
VEN: ONE NATION UNDERGROUND/STEREOLAB	

### RTP

## I FATTI DEL GIORNO

## LA MUSICA INTORNO

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SU RADIO TORINO POPOLARE 011/7712518



Foto di gruppo per gli interpreti di «Ferie d'agosto», secondo film di Paolo Virzì

PRIMEFILM. «Ferie d'agosto», commedia corale di Paolo Virzì

# In guerra sotto il solleone

NICHELE ANSELMI

■ Sinistra contro destra: 0 a 0. Dall'immaginaria partita a pallone che il regista Paolo Virzì ambienta a Ventotene, durante le ferie d'agosto, escono malconci entrambi i clan simbolicamente eletti a rappresentare il carattere dell'Italia in vacanza. Al suo secondo film, dopo *La bella vita*, il trentenne cineasta toscano ha confezionato una satira antropologica che, per sua diretta ammissione, ambisce ad avere la buccia di una commedia brillante e la sostanza di un dramma esistenziale. L'obiettivo non è completamente centrato, ma chi ha nostalgia per la commedia italiana degli Age & Scarpelli riconoscerà in *Ferie d'agosto* quel tipico gusto per le cadenze dialettali, l'osservazione di costume, la presa in giro della chiacchiera intellettuale, la rappresentazione asprigna/affettuosa di un gruppo sociale.

Le due Italie che si rispecchiano in queste «scene di lotta di classe» d'ambiente balneare sono ormai note ai lettori dell'Unità: da un lato ci sono i Molino, dall'altro i Mazzalupi. I primi rappresentano la sinistra (storica e non): raccolti attorno al «guru» Sandro (Silvio Orlando), passano le vacanze in una casetta di tufo, senza energia elettrica e televisione, mangiano insalate ricche al suono di una vecchia chitarra millitante e praticando il nudismo. I secondi rappresentano la destra: capitanati dall'armaiolo Ruggiero (Ennio Fantastichini), abitano nella villetta accanto sommontata da un'antenna parabolica e protel-

ta da zanzariere elettriche, sparano ai gabbiani e inquinano l'acqua. Avete capito. L'Italia colta che legge i giornali e si strugge nella contemplazione della propria intelligenza contro un'Italia più ruvida e godereccia attenta a coltivare i segni vistosi del benessere. Entrambe infelici, ovviamente, seppure per motivi diversi. I Molino parlano troppo senza dirsi niente, i Mazzalupi non parlano

**Ferie d'agosto**  
 Regia: Paolo Virzì  
 Sceneggiatura: Paolo Virzì  
 Musica: Francesco Bruni  
 Nazionale: Italia, 1996  
 Durata: 100 minuti  
 Personaggi e interpreti  
 Sandro: Silvio Orlando  
 Marisa: Sabrina Ferilli  
 Ruggiero: Ennio Fantastichini  
 Cecilia: Laura Morante  
 Roma: Empire, Gregory, reale, Paris, Atlantide, Excelsior, Broadway  
 Milano: Corso

per paura di dirsi la verità. Tra un omaggio al Pavese di *Ferie d'agosto* e uno al Montale di *Riviera*, il colto Virzì orchestra una specie di match che culmina nel ferimento occasionale di un extracomunitario senegalese «colpevole» di vendere orologi sulla spiaggia. Colpiti nella coscienza antirazzista, i Molino denunciano i Mazzalupi ai carabinieri, ma quelli invitano a risolvere le cose in famiglia con una cena riappacificatrice che diventa il cuore «politico» del film: due mondi, ideali e culturali, si fronteggiano rissosamente attorno al tavolo vegetariano, con Sandro e

Ruggiero sostenuti dalle ripetitive «tiferose». E intanto assistono all'incrociarsi di amori, risentimenti e piccole bugie che attraversano i due clan. Così accade che la profumiera Marisa (Sabrina Ferilli), segretamente desiderata da Ruggiero, finisce con l'amoreggiare di notte in riva al mare con il playboy trichettonne Roberto (Gigio Alberti), mentre il marito (Piero Latini), il fallito Marcello (Piero Latini), trova un barlume di coerenza nelle parole dell'inquietante francese (Antonella Ponzianni). Ma anche Sandro non se la passa bene: in rotta con l'infelice compagna Cecilia (Laura Morante), che si scopre incinta di lui, l'uomo vede vacillare la leadership intellettuale sotto il peso degli eventi.

Con chi sta Virzì? Opportunamente, il regista si comporta da arbitro: e se la testa lo porta a riconoscersi (con distaccata ironia) nell'universo ideale di Molino, il cuore sembra paeggiare per la caciaronna sofferenza che

serpeggia tra i Mazzalupi: così implosa e tragica, dietro la volgarità diffusa che pure marchia i comportamenti di quei bottegai arricchiti per i quali la politica è «na zozzonata».

A favore del film gioca l'acutezza sociologica, a un passo dal bozzetto colorito, con la quale Virzì e il suo co-sceneggiatore Francesco Bruni colgono l'aria del tempo e le pignozie del linguaggio, destreggiandosi tra modelli «bassi» (Vanzina) e riferimenti «alti» (Cechov). A svantaggio una regia un po' lasca, poco attenta agli sfondi e alla luce: l'operatore Paolo Carnera fa miracolosi ma si vede che il film è stato girato in ottobre. Intonata la ripartizione dei ruoli (oltre ai citati, ci sono Paola Tiziana Cruciani, Raffaella Lebboroni, Claudia Della Seta, Silvio Vannucci), con una menzione particolare per Piero Natoli, che fa del fallito Marcello un autentico antieroe piccolo-borghese dei nostri giorni.



Kate Burton e Anthony Hopkins in una scena di «August»

# Un «agosto» anche per Hopkins, Vania poco memorabile

■ Dall'agosto 1996 di Virzì all'agosto 1896 di Anthony Hopkins. E curiosamente è il bravo attore gallese, qui al suo debutto dietro la cinepresa, a rimetterci nel confronto. Intitolato «alienamente» *August* (ma *Settembre* era fatto di ben altra pasta), il film è nulla più di una convenzionale-scolorita trasposizione sullo schermo del cecchoviano *Zio Vania*. Se Malle con il suo *Vanya sulla 42esima Strada* aveva rielaborato il celebre testo immaginando una compagnia alle prese con le prove dello spettacolo dentro un fatiscante teatro newyorkese, Hopkins trasporta nel Galles di fine secolo la vicenda: Anglicizza i nomi, introduce il fragore lontano delle esplosioni in miniera per recuperare le annotazioni pre-ecologiche care a Cechov, ma impagina senza estro le famose «scene di vita di campagna in quattro atti».

**August**  
 Regia: Anthony Hopkins  
 Sceneggiatura: Julian Mitchell  
 da «Zio Vania» di Cechov  
 Fotografia: Robert Vidgeon  
 Musica: George Fenton  
 Nazionale: Gran Bretagna, 1995  
 Durata: 105 minuti  
 Personaggi e interpreti  
 Ivan: Anthony Hopkins  
 Helen: Kate Burton  
 Lloyd: Gavin Granger  
 Sian: Rhian Morgan  
 Roma: Cinema Roma  
 Milano: Brera, Odéon

Ma non ci vuole molto a capire che l'oscarizzato attore non possiede proprio il dono della regia: diretto da altri (vedere per credere la sua prodigiosa prova in *Nixon* di Stone) è un mostro dibravura, diretto da sé conquista appena la sufficienza.

L'idea è di trasformare la commedia in una sorta di farsa, spingendo il pedale della comicità a un passo dal plessosismo. Ma il gran nodo di passioni ineliche che cova sotto la cenere resti lo stesso: la bruttina Sonia (Sian) ama non riamata il medico Astrov (Lloyd), l'insoddisfatto Vania (leuan) si strugge per i fulgida Elena (Helen), seconda moglie del trionfo Serebriakov (Blathwaite); e poi, complementari ad esse c'è l'invaghimento reciproco di Astrov ed Elena, un fuocodi paglia destinato a spegnersi sob il peso

delle convenzioni. Di maniera ma non elegante, come invece era il film di Konchalovskij, *August* aggiunge poco o niente al talento recitativo di Hopkins, che anzi non appare al meglio della forma nei panni di Vania. Barba folta, completo bianco sgualcito e occhio da matto, l'attore fa del personaggio una sorta di Oblomov alcolico e perdigiorno, smarrimento come regista il tono lirico-malinconico del testo, nonché i conflitti sotterranei che l'attraversano. Quae là un profumo di *british humour* rinvigorisce il film, correttamente fotografato e ambientato, ma noiosamente condotto verso il celebre epilogo, con Vania e Sonia che restano soli nella villa, avviiati verso un futuro incerto, dopo aver visto fallire i rispettivi sogni di felicità.

[Michele Anselmi]

**Kiss Kiss**  
 Lunedi  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
 Martedi  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
 Mercoledì  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
 Giovedì  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
 Venerdì  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
 Sabato  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
 Domenica  
**FM**  
 THE SHOW RADIO

FRANCIA: provincia di Torino: 94.900 - Alessandria: 97.800 - Novara: 97.800 - Cuneo: 94.900 - Lago Maggiore: 97.800  
 EMILIA ROMAGNA: Bologna: 101.800 - Ferrara: 101.750/101.800 - Modena: 99.900 - Parma: 97.800 - Reggio Emilia: 99.900/101.800 - Romagna: 99.900 - Romagna: 99.900 - Romagna: 99.900  
 LIGURIA: Genova: 97.800 - Imperia: 99.900/99.900/101.800 - La Spezia: 99.900 - Liguria: 101.800  
 LAZIO: Roma: 97.250 - Lazio: 97.250 - Lazio: 97.250 - Lazio: 97.250  
 CAMPANIA: Napoli: 88.950/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Avellino: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Frosinone: 91.450/97.050 - Latina: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.000 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Terra Lavinia: 91.450/97.050 - Melfi: 91.450/97.050 - Isernia: 91.450/97.050 - Campobasso: 91.450/97.050 - Benevento: 91.450/97.050 - Avellino: 91.450/97.050 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Caserta: 89.400/90.450/92.0



MATTINA

- 6.30 TG1 (5412785)
6.45 UNOMATTINA Conducono Livio Az...
7.00 QUANTE STORIE (2411211)
7.20 TARZAN Telefilm (2275124)
8.45 IL MEDICO DI CAMPANIA Telefilm (2683124)
9.30 TG1 (3660124)
9.35 LA GUERRA SEGRETA DI SUOR KATHRYN Film drammatico (7026259)
11.30 TG1 (7112056)
11.35 I CONSIGLI DI "VERDEMATTINA" Rubrica (8009380)
12.30 TG1-FLASH (52292)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm Con Angela Lansbury (7118358)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE (75018)
13.35 STYLE Rubrica (9792178)
14.00 TENNIS Coppa Davis Italia Sudafri ca (878834)
15.30 LINEA BIANCA Rubrica (5478)
16.00 SOLLETTICO Contenitore (26124)
16.00 SETTIMO GIORNO - SPECIALE VENERDI' SANTO Rubrica religiosa Al l'interno (35872)
18.00 TG1
-- CCISS - VIAGGIARE INFORMATI Pre visioni sulla viabilità (37056)
18.50 LUNA PARK Gioco (2235582)

SERA

- 20.30 TELEGIORNALE (940)
20.30 TG1-SPORT (96360)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA Con Paolo Bonolis Cloris Brosca (4024414)
20.45 IL FATTO Attualità (985037)
21.10 RTO DELLA VIA CRUCIS PRESIEDU TO DA SUA SANTITA GIOVANNI PAOLO II Dal Colosseo (6245501)
22.45 TG1 (8746018)
22.50 SPECIALE CREAZIONE Alle origini dell'uomo (478853)

NOTTE

- 24.00 TG1-NOTTE (61525)
0.25 AGENDAZIADIACO (5410186)
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS Documenti (4598544)
1.00 SOTTOVOCE Attualità (6682254)
1.15 IL MATTATORE (Replica) (3215099)
2.25 UN'ORA CON Documenti (5670439)
3.15 MI RITORNI IN MENTE Musicale (Replica) (17291761)
3.30 TG1 NOTTE (R) (4589896)
4.00 DOC MUSIC CLUB (4580525)
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità (17650885)

Videomusic

- 14.00 ZOOM (320281)
14.05 SEGNALE DI FUMO Musicale (9941114)
16.00 CLIP TO CLIP Contenti (454558)
17.00 ZONA NINA (430918)
18.00 COBA FA ZUZZU Rubrica (633143)
18.15 TELECOMANDO (294389)
18.30 SPERDELE Telefilm (655173)
18.30 VINDICAZIONE (751597)
18.15 I PREDATORI DELL'IDOLO ORO TI (7630476)
21.30 AVVOCATI A LOS ANGELES Telefilm (467037)
21.30 HARBALL Telefilm (458212)
22.30 BOOKER TI (470501)
23.30 CANALE 105 (292094)
24.00 VINDICAZIONE (767831)
0.15 L'AMICO SCORRIBACCIATO (R) (7874976)

Odeon

- 14.00 INF REG (645853)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (9324245)
17.00 SPETTACOLO APERTO (806651)
20.00 WILMA E CONTORNI (457185)
18.30 QUINCY (705178)
20.00 TIGGI ROSA
-- TUTTO TRIS & TOTIP
20.35 FUNARI LINE All'interno ANDIAMO IN COLLE GIO (506489)
22.00 TIGGI ROSA (371599)
22.30 INF REG (400196)
23.00 SOLO MUSICA ITALIA NA (452785)
23.15 LA PUBBLICITA' FA RIDERE? (969388)
0.15 IL MEGLIO DI "SPETTA COLO APERTO" (78732490)

Tv Italia

- 18.00 SAMBA D'AMORE Tele novela (1528872)
18.30 HAPPY END Telefilm (1503563)
19.00 TELEGIORNALI REGIO NALI (9608766)
19.30 VIVIANA Tele novela (7957124)
20.30 GLI ESECUTORI Fim giale (USA 1987) Con Max Thayer Shawn Hos kys
-- QUESTO GRANDE GRANDE DI CINEMA Rubrica (9488495)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI (9616785)
23.00 SOLO MUSICA ITALIA NA Musicale (155619)
23.30 DIAGNOSI Talk show (851230)
23.30 INFORMAZIONI REGIONALI (79710105)

Cinquestelle

- 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (642711)
14.30 POMERIGGIO INSIEME Contenitore (724263)
17.00 PELAGUS INCONTRI MEDITERRANEI Rubrica (501209)
17.30 SPETTACOLO APERTO Rubrica (651766)
18.00 WILMA E CONTORNI Rubrica (901245)
18.30 TE PER DUE Talk show (460225)
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI (905196)
20.00 SOLO MUSICA ITALIA NA (452785)
20.30 DIAGNOSI Talk show (851230)
23.30 INFORMAZIONI REGIONALI (79710105)

Tv + 1

- 13.00 LA RECLUTA DELL'ANALE Film commedia (USA 1994) (808354)
15.00 FURRORE SULLA CITTA Film poliziesco (USA 1952 b/n) (155940)
17.00 TELEPU BAMBINI (394018)
19.00 CERCHI SUPERSTAR Film commedia (USA 1993) (6853124)
20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA (6193037)
21.00 L'ESTATE DI BOBBY CHARLTON Fim dram matico (Italia 1995) (942663)
22.35 I CORTI DI TELEPU (376501)
23.00 PRIMA PAGINA Fim commedia (USA 1974) (63381056)

Tv + 3

- 10.00 LE GRANDI SINFONIE Sinfonia n. 7 n. A Ma pr op 92 Sinton a n 7 n la magg ore op 92 Pano concerto n 5 (Replica) (6853221)
11.55 NOTTE CLASSICA Pa strale in F Major BWV 590 Passacagli a in C (40197217)
13.00 MTV EUROPE (9274312)
19.00 +NEWS (387872)
19.10 TERRANE VAGUE Dal Teatro del Opera di Roma Taradot (687263)
19.55 BELA BARTOK Orchestra Los Angeles Phil ar mon cher (782582)
21.00 SERATA LIRICA L n coronazione di Poppea (150115) Te e 3 ore Tivita a

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv+3 stare numer ShowView stamp paccato al program ma che volete registrare sul vostro programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni on i servizi ci attendiamo al telefono 02/26 92 16 showview è un marchio della Gem Star Development Corp. razione (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 02 Ra due 003 Rai2/204 Ra tre 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tr 009 Tv deomusic 011 Cinghiale 012 Odon 013 Te e 015 Te e 3 ore Tivita a

Radionno

Giornali radio 7 00 8 00 9 00 10 00 11 00 12 00 13 00 14 00 15 00 16 00 19 50 23 00 24 00 2 00 7 32 Culto Evangelico 8 32 Radio anchio 10 07 Telefono aperto 10 35 Spazio aperto 11 05 Rad uno musica 11 11 Il rotocalco quotidiano 11 38 Ant eprima Zapp ng 12 38 Il piano ta immigrazione 13 30 La no stra Repubblica 14 50 Il Buffal macco 13 45 Ant eprima di Ra dioduetme 14 00 Ring 14 30 Radioduetme 15 30 16 30 17 30 18 30 GR 2 Notizie 19 18 Bolneve 20 00 Biblioteca uni versale di musica leggera 21 00 Via Crucis presieduta da Papa G Paolo II 22 40 Canti religiosi delle trad zion afro americane 24 00 Stereo notte

Radiodue

Giornali radio 6 30 7 30 8 30 12 10 12 30 13 30 19 30 22 30 6 00 Il buongiorno di Radiodue 7 17 Momenti di pace 8 06 Fabio e Fianna e la trave nell oc chio 8 50 Il mercato di fuori 9 10 Golem idoli e televisioni 9 30 Il ruglio del coniglio 10 32 Giordozorro 3131 11 58 Mezzo giorno con Mina 12 50 Il Buffal macco 13 45 Ant eprima di Ra dioduetme 14 00 Ring 14 30 Radioduetme 15 30 16 30 17 30 18 30 GR 2 Notizie 19 18 Bolneve 20 00 Biblioteca uni versale di musica leggera 21 00 Via Crucis presieduta da Papa G Paolo II 22 40 Canti religiosi delle trad zion afro americane 24 00 Stereo notte

Radioradio

Giornali radio 8 45 13 45 18 45 6 00 Ouverture 7 22 Bolneve 7 30 Prima pagina All'interno 9 00 Mattino Tre 10 30 Terza pa gina 11 00 Il piacere del testo 11 45 Pagine per la Pasqua 12 30 Paico reale 13 25 Aspet tando il caffè 5a parte 13 50 Storie di musica 14 15 Lampi d'inverno 19 15 Radioroute / il Cartellone 20 30 Finale di par tita -- Il cerchio iragile La stanza della musica 23 43 Radioromanza 24 00 Musica clas sica

ItaliaRadio

Giornali radio 7 9 12 15, Gior nali radio flash 7 30 9 10 11 16 17 6 30 Buongiorno Italia 7 10 Rassegna stampa 8 10 U timara 9 05 Prefigura 06 10 05 Piazza Grande 12 10 Tamburi di lotta 14 05 Gulliver 15 10 Li vingstone 16 05 Quaderni meri dian 18 05 Prefigura 06 16 50 Tempo p eno 19 05 Milano se ra 20 05 Una poltrona per due 22 00 Effetto notte 2 02 6 09 Se lezione music cale notturna

Juve-Nantes, Canale 5 fa il pieno con il calcio
VINCENTE Juventus-Nantes (Canale 5 ore 20 31) 12 020 000
PIAZZATI Il fatto (Raiuno ore 20 49) 6 143 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 48) 5 470 000
Caroline? (Raiuno ore 20 56) 5 371 000
Luna park (Raiuno ore 18 51) 5 177 000
La zingara (Raiuno ore 20 39) 5 152 000

La partita Juventus Nante seguita su Canale 5 da 12 milioni 20mila telespettatori (share 41 01) ha monopolizzato l'attenzione del pubblico e ha consentito alle reti Mediaset di vincere la serata con 16 milioni 157mila spettatori (share 55 30) contro gli 11 milioni 324mila (share 38 76) delle reti Rai. Al secondo posto il film tv su Raiuno Caroline? seguito da 5 milioni 371mila (share 18 32) al terzo il film su Raidue Asso con 3 milioni 557mila (share 12 01). Seguono il film Una famiglia quasi perfetta (Italia 1) con 3 milioni 53mila (share 10 39) il film Bernadette (Retequattro) con 3 milioni 3mila (share 12 58) e in fine il film L'Onore dei Prizzi (Raitre) con 2 milioni 485mila (share 8 54). In seconda serata il film dossier Donne al bivio (Raiuno) ha avuto 4 milioni 118mila (share 19 83) il programma elettorale del Tg5 Testa a testa (Canale 5) ha avuto 3 milioni 838mila (share 20 08). In terza serata la partita di Cop pa Campioni Ajax Panathinaikos (Italia 1) è stata seguita da 1 milione 536mila (share 21 53). Infine Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno) ha avuto ieri 6 milioni 143mila spettatori (share 21 19).

ISLAM RAITRE 10 57
La comunità islamica di Ravenna è al centro di questa puntata che ci farà incontrare anche una compagnia in consuetudine quella di Ravenna Teatro composta da attori italiani e senegalesi che hanno trovato un terreno comune nella figura del cantastorie tipica delle due tradizioni.
DIAGNOSI CINQUESTELLE 20 30
Tutti i segreti della medicina olistica che considera l'organismo come un tutto e insiste molto sul mantenimento dell'equilibrio tra sistema nervoso endocrino e immuni tario. Tra gli ospiti il premio Nobel Rita Levi Montalcini.
CARO MAESTRO CANALE 5 20 40
Il dilemma della quinta puntata del tv movie con Marco Columbro Elena Sofia Ricci Sandra Mondaini e Franca Valeri è il seguente: Elisa ha la certezza di essere incinta ma teme che il suo compagno non sia pronto e che la figlia possa soffrire. Niente paura tutto si risolverà per il meglio.
IL FATTO RAIUNO 20 45
Storie di innocenti per il venerdì santo una puntata di venti minuti in cui Enzo Biagi ha deciso di concentrare le testimonianze drammatiche. Dal missionario morto nella foresta alla scrittrice sopravvissuta al lager fino al bambi no morto di Aids.
LA PUBBLICITA' FA RIDERE? ODEON 23 15
Viaggio nell'alegrio mondo degli spot che a volte per per tuna fanno anche ridere. La parola a Massimo Lopez Maurizio Nicchetti Gaspare e Zuzzuro Massimo Boldi Enrico Beruschi Lella Costa. Inoltre vecchi caroselli e nuovissimi commercials in arrivo dagli States.
STORIE RAIDUE 0 10
Gianna Minà ha invitato Bernardo Bertolucci e Roberto Benigni al suo gettinatissimo talk show I due nevocheran no un'esperienza di lavoro comune quella del film La lu na dove il comico toscano aveva un piccolo ruolo. Il regi sta parlerà anche del progetto di un Novecento atto terzo dal '45 a oggi.
FINALE DI PARTITA RADIOTRE 20 30
In attesa di vedere il video di Mario Martone si può ascol tare alla radio il beckettiano Finale di partita messo in sce na da Carlo Cecchi. Il anno scorso. Un testo difficile ma an che aperto all'ironia di cui l'autore registra da una lettura attualissima.



Calabria, biganti e un prete rosso dell'800
5 45 IL PRETE ROSSO
Cronache di basso brigantaggio. Un film tv di Gino Urso con Pier Maria Rossi Mimmo Ruffa Marisa Tabbarri.
Avebbe dovuto essere il pika di una serie tv sul brigantaggio prodotta con il sostegno della sede regionale R di Calabria ma al momento è solo un film tv in attesa di seguito. Il prete rosso del titolo è Vincenzo Padula che al momento considero il primo menzionato. Sacerdote e giornalista. Adula disse tra il 1864 e il 1965. I Bru zio giornale che raccoglieva fatti e notizie sul campo fra la gente e tra l'altro ispirò Settembrini e De Amis che lo presero a modello del loro L'Italia. Il film in onda stanotte racconta un fatto di cronaca riportato dal Bruzio 11 maggio del 1865 quattro giovani traditi dalle rispettive mogli le uccisero e dopo averle in falso proclama di Francesco II si diedero al brigantaggio.

15 30 DICI È LA MIA VITA
Regia di John Badham con Richard Dreyfuss John Cassavetes Christine Lahti Usa (1981) 118 minuti
Coraggiosa variazione cinematografica sul tema dell'eu tanasia. Uno scultore rimasto paralizzato dopo un inci dente non accetta di dipendere dagli altri tanto più che non riesce più a scolpire. Decide così di ingaggiare un av vocato perché gli venga riconosciuto il diritto a morire.
RETEQUATTRO
20 30 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA
Regia di Steven Spielberg con Harrison Ford Karen Allen Paul Freeman Usa (1981) 118 minuti
Il suo nome è Indiana Jones. È l'archeologo ma è parente strettissimo di tutti i grandi avventurieri del cinema e del la letteratura. Questa è la prima delle sue storie. un ar chetipo del cinema d'azione anni Ottanta. Dove Storia fu metti e fantascienza si intrecciano in un originalissimo mix.
ITALIA 1
20 40 LA BIBBIA
Regia di John Huston con Richard Harris George C. Scott Ava Gardner Italia Usa (1966) 175 minuti
Il più grande romanzo mai scritto raccontato con spetta colarità asciutta e robustissimo senso della messa in sce na. Dal giorno in cui furono creati Adamo ed Eva a Caino e Abele. Noè e gli altri. Quasi un film a episodi attraverso to dal senso del sacro.
RETEQUATTRO
24 00 LADRI DI FUTURO
Regia di Enzo Barone con Pietro De Vico Roberto De Francesco Tessa D' Aquino Italia (1990) 89 minuti
In un condominio popolare di Napoli si incrociano perso naggi e storie a dir poco bizzarri. Ma dietro chi manie so litudini ciascuno coltiva una sua speranza. Piccolo gar bato film di un ex componente della Smoifra (con Troisi e Arena) interpretato da un cast nutritissimo e di tutto n spetto. Prima visione tv.
RETEQUATTRO

**CHAMPIONS LEAGUE.** Lippi non sembra temere il rischio-corrida della gara di ritorno: «Ma non è ancora fatta»

## La Juve «bifronte» accusa il Nantes: «Gioco troppo duro»

Il dopo Nantes in casa bianconera è insaporto dal pepe della polemica. Lieve, ma pungente. La prima sfida di semifinale si trascina veleni che rispunteranno puntuali nella gara di ritorno fra quindici giorni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**NICHELE RUGGIERO**

■ TORINO In fondo la Juventus è proprio quella vista ieri al vecchio Comunale in una comparsata con i campionari d'abbigliamento in verno estate (?) per la foto di famiglia trasformazioni rapide come in campo tra un tempo e un altro col Nantes sfruttando come soltanto una vera Signora sa fare la congiuntura favorevole del tempo completo d'abito sotto un sole pieno cappotto per la prima nube di passaggio in fondo una Juventus bella e impossibile per tutti i 90 minuti quando mai si è vista in questo campionato? Un modello espiazione nella serata di Champions League appunto Tanto che il giorno dopo l'ironia in pillole fa dire a

Lippi «Un pensiero non positivo l'ho fatto ma le partite durano 90 minuti. Appunto per chi se lo fosse dimenticato come capita alle persone distratte. Quali? La lista è un concentrato unico la serata contro i francesi ha lasciato sul terreno strachichi di veleno inconfondibili che portano facilmente sulle tracce di monsieur Suaudeau. Che cosa ha fatto il tecnico del Nantes nel dopo partita? Di tutto un po'. Per prima cosa ha ignorato la mano tesa di Lippi. Commento dell'interessato: «O in undici o in dieci si sono sempre di fesi nella propria meta campo con aggiunta pepata sulla stretta di mano mancata «ho dormito bene lo

stesso. Secondo le malefatte (presunte) di Gianluca Viali accusato di provocare fare la spia e imbrogliare» mentre l'arbitro provvedeva a compilare la lista dei cattivi francesi ed espellere Carotti. Insomma Viali descritto alla meno peggio come uno con cui non andremmo mai a prendere un caffè. Polemista grintoso questo Suaudeau. Un po' al limite della maleducazione più da salotto rissoso di bretelle rosse Ferrara che da ospite fisso del Maurizio Costanzo Show ma che si è già guadagnato un mento agli occhi della Juventus i bianconeri sanno quello che li aspetta a Nantes. Un arretrato di favore con tanto di retro pensiero su come rovesciare un risultato di 0-2. Reazioni spropositate per la maggior parte dei bianconeri. E non soltanto per gli attaccanti quelli sovraesposti alle randellate dei vari Capron e Decroix. Anche visti da lontano eccome se i francesi picchiavano. Parola di Di Lorenzo uno che partiva da distante e che lungo la strada tra tacchettate e pedate qualche centimetro di pelle lo ha lasciato nelle buche del Delle Alpi. Dunque un gioco duro e ostruzionistico. Una conferma ar



Gianluca Viali esulta dopo aver segnato il primo gol della Juve contro il Nantes

Mauro Pilone/Ap

riva dall'altro Gianluca detto il Pes sotto uno dei protagonisti della serata schierato con guizzo intuitivo da Lippi nella zona nevralgica di mediana. Una scelta positiva. Più che dirlo quello che accadrà a Nantes i hanno fatto intuire con gli sguardi al fiele. Le critiche all'arbitro? Fanno un po' somdere. Credo che un inglese come Gallagher sia per cultura e tradizione preparato al gioco maschio. Se ha fi schiato ammonito cacciato qual curo dal campo non lo ha fatto certo a vanvera. E le ammonizioni ci stavano tutte. In serata da Nantes la notizia della doppia frattura al naso patita da Decroix in uno scontro con Padovano. Incidente grave che nulla toglie tuttavia al di

scorso di cui sopra. Preoccupazioni? Neppure per sogno. La prospettiva di una partita-comida all'insegna della caccia all'uomo o della rissa non sembra inquietare Lippi che ancora una volta indossa la cotta delle grandi occasioni. La finale di Roma e ad un passo troppo vicina per fallirla per un difetto di coraggio. Certo due gol di differenza cancellano l'ossessione non l'ansia. Comunque tutto dipende sempre dalla voglia che avrà l'altra squadra di ribaltare la situazione. Una situazione che non inquieta Carlo Ferrara un altro che chiede l'iscrizione di retta al partito dello stupore. Stupito per la reazione dei francesi. Che cosa pretendevano dall'arbi

tro? Si è solo limitato ad applicare il regolamento che non prevede interventi in scivolata a due metri dall'avversario. Certo al ritorno sappiamo che loro getteranno tutto il confronto sul piano mentale psicologico cercando di imporre il ritmo con la loro vigogna fisica. Noi siamo pronti ad attendere. Chiosa del Ciro nazionale su Ouedec il «fantasma del Nantes». Diceva che quella della Juve sarebbe stato il same gusto per lui. Forse si riferiva alla partita di ritorno. Un ritorno che Viali si pregusta come l'ennesimo bollino di qualità per una riconferma. In un giorno le sportivo tiolava sul tormentone stagionale della Signora. Sarà difficile farlo andar via. Ma non im

possibile se come dice lo stesso r'interessato è difficile per la società coniugare le ragioni tecniche con quelle economiche. Nulla è comunque deciso se Viali ammonisce di non vendere la pelle dell'orso. Voi non credete quando vi dico che la Juve non ha ancora deciso. Intanto andiamo avanti con questa strategia dei piccoli passi. Su Nantes la canca del suo gol che ha trascinato uno Jugovic finale mente all'altezza della sua fama. E poi spiega che «abbiamo l'esperienza e siamo abituati a lottare a certi livelli. Abbiamo il 51 per cento delle probabilità di andare in finale. Chissà invece in cuor suo quante se ne assegna di rimanere ancora leader della Signora?»

## Festeggiamenti ad Atene dopo l'exploit contro l'Ajax Panathinaikos dei miracoli

■ ATENE Giù le mura per un Panathinaikos mondiale è uno dei tanti titoli con cui la stampa greca ieri ha riportato - con toni trionfalistici - la notizia del successo ottenuto mercoledì sera dal club ateniese ad Amsterdam per 1-0 sul campo dell'Ajax nell'andata della semifinale di Champions League. Un risultato a sorpresa gli olandesi campioni d'Europa in carica a livello internazionale non perdevano dal 16 marzo del '94 (in Coppa delle Coppe contro il Parma). E il match contro il Panathinaikos per l'Ajax doveva essere una formalità una passeggiata o poco di più. Invece dalla notte olandese è uscita fuori l'imprevisto. Per il calcio greco è un grande successo anche se potrebbe non bastare per arrivare alla finale della Coppa dei Campioni in programma a Roma il 22 maggio. Fra due settimane c'è la gara di ritorno ad Atene. E l'Olympic Stadium Spiros Louis si riempirà in tutti i suoi ottantamila posti i tifosi del Panathinaikos che alla vigilia dell'andata non credevano certo di poter ottenere tanto. Sono intenzionati a preparare una calda accoglienza. Del resto gli stadi greci sono sempre difficili proprio per questo motivo. La partecipazione del pubblico è incredibile spesso anche eccessiva. Gli incidenti fra bande di ultra sono addirittura più frequenti che in Italia. E anche se sulla carta l'Ajax è nettamente più forte il Panathinaikos non sarà un avversario facile da battere. Comunque andrà a finire per ora il gol dell'altra serata di Warzycha attaccante polacco del Panathinaikos ad Atene è stato accolto come un evento. Trentamila



Peter Dejongh/Ap

persone al termine della partita seguita in tv sono scese per le strade della capitale ellenica a festeggiare fino a tarda notte. «Per un nuovo Wembley» ha commentato l'austero quotidiano ateniese Ta Nea ricordando l'unica finale di Coppa dei Campioni raggiunta dal club greco giocata nel mitico stadio inglese nel 1971 proprio contro l'Ajax (gli olandesi vinsero 2-0) che in quegli anni aveva giocatori come Krol, Cruyff e Neeskens. Insomma anche se il giornale Kathimerini ha parlato più dei dementi dell'Ajax che non dei meriti dei greci ad Atene un po' tutti ora sperano e credono che si possa raggiungere la finale.

## IL CASO. Inchiesta sull'accordo tra Panini e Aic Figurine nel mirino Antitrust

■ ROMA Giuliano Amato scende nel rettangolo di gioco e apre un'indagine sul monopolio della Panini nelle figurine dei calciatori. L'Autorità Antitrust presieduta dall'ex presidente del Consiglio ha infatti avviato un'istruttoria per accertare eventuali intese lesive della concorrenza tra l'Associazione italiana calciatori (Aic) e la Panini di Modena per la cessione del diritto di utilizzare le immagini dei protagonisti del calcio italiano. L'esame riguarda i contratti stipulati nel 1992 e nel 1995 tra l'Aic e la Panini che disciplinano tali diritti sulle immagini da utilizzare nella commercializzazione di figurine e re

livi album. Il contratto del '92 precisa una nota dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato poneva le società concorrenti di Panini in posizione di svantaggio in quanto impediva loro di svolgere attività promozionali in gennaio periodo di maggior vendita delle figurine dei calciatori. Il secondo contratto invece impegna l'Aic a cedere alla Panini i diritti esclusivi della gestione economica di iniziative aventi per oggetto l'utilizzazione delle immagini dei calciatori per un periodo di tre anni. Tale esclusiva e le «particolari condizioni di favore godute da Panini» secondo l'Antitrust posso

no tradursi in un più generale vantaggio nel mercato del materiale collezionabile come le figurine mercato dove Panini possiede una posizione di «contrastata leadership». Un «business» in Italia da 120 miliardi di lire di cui ben 40 miliardi derivanti dalla vendita di figurine di calciatori. Inoltre spiega Amato visti il largo interesse e la vasta polenta che suscitano i calciatori sul mondo dei collezionisti di figurine «la sua rilevanza è persino maggiore se si considera il consistente effetto di traino esercitato sulle vendite delle altre collezioni». Da qui l'istruttoria sulle intese tra calciatori e la Panini.

# Anticipate la giocata, anticipare la vincita, raddoppiate la festa.



Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 5 Aprile. Non perdetevi l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente. Totocalcio. Gioca per far giocare.

**CAMPIONATO.** Domani derby Torino-Juve: Ravanelli gioca, Pelè in dubbio

# Lazio anti Milan senza Signori ma con Casiraghi

Dopo due giornate di squalifica, domani a San Siro nella Lazio rientra Casiraghi, per la sfida con il Milan, ma mancherà Signori. La Juventus per il derby recupera Ravanelli, nel Toro in dubbio Pelè, mentre giocherà Rizzitelli.

NOSTRO SERVIZIO

«Con Berlusconi del mio futuro parlerò solo dopo le elezioni». Fabio Capello ieri a Milanello con questa battuta ha liquidato la questione del rinnovo del contratto al Milan mentre resta in piedi e ben solida l'ipotesi del suo trasferimento al Real Madrid. La stampa spagnola comunque dà per sicuro l'arrivo di Capello sulla panchina dei merengues. A parte il totale lenore tutto tranquillo in casa rossonera in attesa della giornata di campionato anticipata a domani. Il Milan ospiterà la Lazio. L'attaccante liberiano del club lombardo anche se è allenato ma contro il bianconero ancora non giocherà. Scontato quindi lo schieramento d'attacco del Milan: Savicevic, Baggio, Simone. Unico dubbio a centrocampo Donadoni o uno dei tanti pescati dalla panchina? Il nodo sarà sciolto solo domani. Per quanto riguarda la Lazio rientra Casiraghi dopo due giornate di squalifica mentre stavolta resterà in castigo Signori. Il tridente sarà quindi composto da Casiraghi, Boksic e Rambaudi.

Dal big match di San Siro al derby al Delle Alpi. **Torino-Juventus:** La squadra granata ha recuperato Rizzitelli che ha smaltito l'influenza accusata nei giorni scorsi mentre è ancora dolente ad una caviglia il gineano Pelè che comunque dovrebbe farcela. Nella Juve unico indisponibile è Tacchinardi anche se un po' tutta la squadra è ancora affaticata per la partita di mercoledì contro il Nantes. In ogni

caso dovrebbe rientrare in attacco Ravanelli fuor per infortunio nella gara di Coppa.

La Fiorentina è attesa da un turno casalingo sulla carta facile affronta il Padova. Fra i viola assenti i due squalificati Bigica e Cois in difesa ci sarà come terzino sinistro Alessandro Orlando al posto di Serena giocherà anche Schwarz. Lo svedese ha superato i problemi muscolari che lo hanno tenuto per qualche giorno col fiato sospeso. Dentro dal primo minuto a centrocampo Robbiati schiera subito dietro le due punte Batistuta e Baiano. Il Padova invece va avanti con la sua preparazione nel ritiro a Coverciano.

La Roma in cerca di punti Uefa se la vedrà all'Olimpico con l'Udinese. La squadra giallorossa spera che oggi la commissione disciplinare tolga le due giornate di squalifica inflitte a Petrucci in seguito ad un episodio di domenica scorsa nel match contro il Bari. Difficilmente il ricorso sarà accettato. Mazzone quindi dovrebbe optare per Aldair al centro della difesa a tre. Lanna a sinistra e Annoni a destra. Incerto anche il resto dello schieramento giallorosso. È squalificato pure Cappioli mentre Di Biagio è un po' acciaccato. Balbo e Thern sono infortunati. Fonseca fuori forma. In somma tira un'aria tutt'altro che leggera. Nell'Udinese formazione tipo a disposizione di Zaccheroni il Vicenza in formazione d'emergenza per quanto riguarda la difesa nella sfida con l'Atalanta sono

## Pugni e pallone Maradona gioca sul ring

Maradona pugilatore. È l'ultima invenzione dello stravagante calciatore. Dopo il calcio, la boxe è la sua passione. Proprio per questo ha accettato di misurarsi «amichevole» sul quadrato con Santo Benigno Laciari, nel quindicesimo anniversario della sua conquista del titolo mondiale del mosca WBA. È cominciata a pugni ed è terminata, come poteva immaginarsi, con fumabolliche prestazioni calcistiche. Ma è stata una «festa» sin dalle operazioni di peso, dove i due campioni si sono comportati da veri avversari. «Ti faccio a pezzi» urlava uno, «sei già morto» gli rispondeva l'altro, «ti porteranno via in barella» e così dicendo. Sul ring poi si sono picchiati, tra il divertimento dei presenti.



La voz dei interiori/Ansa

infortunati Lopez e Mendez. Quei due ultimi dopo aver lamentato forti dolori al ginocchio sinistro due giorni fa in una partitella di allenamento e stato sottoposto ad accertamenti medici. La diagnosi è stata di rottura delomo posteriore del menisco esterno. Oggi sarà sottoposto ad un intervento di artroscopia. Nel derby lombardo Cremonese Inter la squadra di Roy Hodgson deve non dovrebbe avere problemi di formazione mentre nella Cremonese è ancora in dubbio la presenza del difensore Garza.

CAGLIARI-PIACENZA	1	PRIMA CORSA	12
CREMONESE-INTER	X2 1		X 1
FIorentina PADOVA	1	SECONDA CORSA	X X
MILAN LAZIO	1		X 1
PARMA-NAPOLI	1	TERZA CORSA	1X2
ROMA UDINESE	1		X2 1
SAMPDORIA-BARI	X 2	QUARTA CORSA	1 1
TORINO JUVENTUS	X 1		1 X
VICENZA ATALANTA	1 X	QUINTA CORSA	X 1
SALENTANA-REGGIANA	12 X		2 X
VENEZIA-BOLOGNA	X	SESTA CORSA	12 X
MASSESE-MONZA			12 2
GUALDO ASCOLI		CORSA +	12 14

# TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato, 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

<b>1. CAGLIARI-PIACENZA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Cagliari 28 Piacenza 26 Gol subiti Cagliari 40 Piacenza 46 L'anno scorso Piacenza in serie B	<b>8. TORINO-JUVENTUS</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Torino 25 Juventus 47 Gol subiti Torino 38 Juventus 25 L'anno scorso Torino-Juventus 3-2	<b>15. F. ANDRIA-VERONA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti F Andria 34 Verona 34 Gol subiti F Andria 31 Verona 24 L'anno scorso F Andria Verona 1-0	<b>23. PRO SESTO-CARRARESE</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Pro Sesto 21 Carrarese 29 Gol subiti Pro Sesto 36 Carrarese 28 L'anno scorso Pro Sesto-Carrarese 2-1
<b>2. CREMONESE-INTER</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Cremonese 32 Inter 35 Gol subiti Cremonese 40 Inter 21 L'anno scorso Cremonese Inter 0-1	<b>9. VICENZA-ATALANTA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Vicenza 29 Atalanta 30 Gol subiti Vicenza 30 Atalanta 42 L'anno scorso Vicenza Atalanta 4-0	<b>16. PERUGIA-REGGINA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Perugia 34 Reggina 26 Gol subiti Perugia 30 Reggina 38 L'anno scorso Reggina in serie C/1	<b>24. SARONNO-FIORENZUOLA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Saronno 29 Fiorenzuola 28 Gol subiti Saronno 31 Fiorenzuola 23 L'anno scorso Saronno in serie C/2
<b>3. FIORENTINA-PADOVA</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Fiorentina 43 Padova 30 Gol subiti Fiorentina 25 Padova 52 L'anno scorso Fiorentina Padova 4-1	<b>10. AVELLINO-ANCONA</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Avellino 29 Ancona 36 Gol subiti Avellino 39 Ancona 38 L'anno scorso Avellino in serie C/1	<b>17. SALERNTANA-REGGIANA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Salernitana Reggiana Gol subiti Salernitana Reggiana L'anno scorso Reggiana in serie A	<b>25. SPAL-SPEZIA</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Spal 33 Spezia 18 Gol subiti Spal 20 Spezia 37 L'anno scorso Spal Spezia 5-1
<b>4. MILAN-LAZIO</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Milan 46 Lazio 51 Gol subiti Milan 17 Lazio 33 L'anno scorso Milan-Lazio 2-1	<b>11. BRESCIA-FOGGIA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Brescia 31 Foggia 19 Gol subiti Brescia 36 Foggia 34 L'anno scorso Brescia Foggia 1-0	<b>18. VENEZIA-BOLOGNA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Venezia 26 Bologna 25 Gol subiti Venezia 27 Bologna 17 L'anno scorso Bologna in serie C/1	<b>26. CASARANO-C. DI SANGRO</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Casarano 22 C di Sangro 25 Gol subiti Casarano 25 C di Sangro 19 L'anno scorso C di Sangro in serie C/2
<b>5. PARMA-NAPOLI</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Parma 35 Napoli 23 Gol subiti Parma 26 Napoli 33 L'anno scorso Parma Napoli 2-0	<b>12. CESENA-LUCCHESI</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Cesena 36 Lucchese 31 Gol subiti Cesena 26 Lucchese 31 L'anno scorso Cesena Lucchese 3-0	<b>19. BRESCELLO-CARPI</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Brescello 31 Carpi 30 Gol subiti Brescello 33 Carpi 30 L'anno scorso Brescello in serie C/2	<b>27. LODIGIANI-NOLA</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Lodigiani 26 Nola 13 Gol subiti Lodigiani 28 Nola 28 L'anno scorso Lodigiani Nola 0-1
<b>6. ROMA-UDINESE</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Roma 35 Udinese 32 Gol subiti Roma 26 Udinese 37 L'anno scorso Udinese in serie B	<b>13. CHIEVO-PALERMO</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Chievo 28 Palermo 24 Gol subiti Chievo 22 Palermo 27 L'anno scorso Chievo Palermo 0-3	<b>20. MODENA-EMPOLI</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Modena 28 Empoli 32 Gol subiti Modena 30 Empoli 19 L'anno scorso Empoli nel girone B	<b>28. NOCERINA-ISCHIA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Nocerina 24 Ischia 20 Gol subiti Nocerina 16 Ischia 18 L'anno scorso Nocerina in serie C/2
<b>7. SAMPDORIA-BARI</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Sampdoria 44 Bari 38 Gol subiti Sampdoria 41 Bari 57 L'anno scorso Sampdoria Bari 1-1	<b>14. COSENZA-PISTOIESE</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Cosenza 32 Pistoiese 24 Gol subiti Cosenza 32 Pistoiese 35 L'anno scorso Pistoiese in serie C/1	<b>21. MONTEVARCHI-COMO</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Montevarchi 29 Como 31 Gol subiti Montevarchi 30 Como 22 L'anno scorso Montevarchi in serie C/2	<b>29. SIENA-ACIREALE</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Siena 28 Acireale 19 Gol subiti Siena 27 Acireale 18 L'anno scorso Acireale in serie B
<b>8. ROMA-UDINESE</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Roma 35 Udinese 32 Gol subiti Roma 26 Udinese 37 L'anno scorso Udinese in serie B	<b>22. PRATO-RAVENNA</b> <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti Prato 27 Ravenna 39 Gol subiti Prato 27 Ravenna 23 L'anno scorso Prato Ravenna 2-0 a tavolino	<b>30. TRAPANI-SORA</b> <input type="checkbox"/> Gol fatti Trapani 21 Sora 27 Gol subiti Trapani 22 Sora 21 L'anno scorso Trapani Sora 2-0	

# Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

<b>1 45%</b> <b>X 35%</b> <b>2 20%</b>	<b>CAGLIARI-PIACENZA</b> Con Giorgi in panchina il Cagliari ha vinto due gare su due al S. Elia. Il Piacenza non ha mai vinto fuori casa e ha guadagnato punti in trasferta per l'ultima volta il 3 marzo (0-0 a Napoli). Una sconfitta per parte quest'anno con Nicchi.
<b>1 33%</b> <b>X 34%</b> <b>2 33%</b>	<b>CREMONESE-INTER</b> Derby lombardo decisivo per la lotta salvezza e per l'Uefa. La squadra di Simoni ha conquistato 12 punti nelle ultime 6 gare. L'Inter ha perso dopo 6 successi di fila. Nella Cremonese fuori Garzya tra i nerazzurri. Fontolan preferito a Ganz.
<b>1 60%</b> <b>X 25%</b> <b>2 15%</b>	<b>FIORENTINA-PADOVA</b> La permanenza in serie A si fa sempre più difficile per i biancorossi ridotti da sei ko di fila. In casa i viola hanno vinto 9 partite, 4 pareggi e una sconfitta. Nel Padova ritorna Cuicchi. Ranieri rinuncia a Bigica e Cois squalificati.
<b>1 50%</b> <b>X 25%</b> <b>2 25%</b>	<b>MILAN-LAZIO</b> Rossoneri (ko solo nel derby) per ora a S. Siro hanno vinto 11 volte, 2 pareggi. Zeman deve risolvere il problema legato alla squalifica di Signori. Per il resto squadra al completo. Nel Milan assenti Eranio e Weah. Ballottaggio Desailly-Vieira.
<b>1 45%</b> <b>X 30%</b> <b>2 25%</b>	<b>PARMA-NAPOLI</b> Entrambe le squadre sono imbattute nelle ultime due stagioni con l'arbitro Raccalbuto. Un pareggio e 2 vittorie per il Parma, due pari e un successo per i partenopei. Il Napoli non vince dal 22 ottobre. Il Parma è reduce da tre sconfitte di fila.
<b>1 45%</b> <b>X 35%</b> <b>2 20%</b>	<b>ROMA-UDINESE</b> Sembra sfumare l'ipotesi del piazzamento Uefa per i bianconeri che ora devono guardarsi dal ritorno delle pericolanti. Tra i dubbi di Zaccheroni anche quello relativo al portiere. Nella Roma Annoni al posto di Petrucci e Di Biagio per Cappioli.
<b>1 60%</b> <b>X 15%</b> <b>2 25%</b>	<b>SAMPDORIA-BARI</b> Blucerchiati a gonfie vele dopo il successo di Udine rilanciati verso la zona Uefa. Lo squalificato Seedorf sarà rimpiazzato da Franceschetti. Ultima spiaggia per il Bari a 6 punti dalla quota salvezza. Assente Ripa il libero sarà Montanari.
<b>1 20%</b> <b>X 40%</b> <b>2 40%</b>	<b>TORINO-JUVENTUS</b> Ventisei punti dividono granata e bianconeri. I primi non vincono dal 3 marzo (2-0 all'Udinese), i secondi non perdono dal 4 febbraio (2-1 a Vicenza). Con l'arbitro Ceccarini Juventus sconfitta ad Udine per il Toro pareggio (2-2) a Bari.
<b>1 40%</b> <b>X 40%</b> <b>2 20%</b>	<b>VICENZA-ATALANTA</b> In serie B l'anno scorso clamoroso 4-0 per i biancorossi. Domani per Guidolin i problemi verranno dalla difesa dove non ci saranno Lopez e Mendez (infortunati). Atalanta senza Boselli (rottura legamento ginocchio destro). Rotella e Pavone.
<b>1 40%</b> <b>X 40%</b> <b>2 20%</b>	<b>SALERNTANA-REGGIANA</b> È uno scontro per il secondo posto. Leggermente avvantaggiati i padroni di casa che hanno incamerato 17 punti nelle ultime 7 partite. La Reggiana si ritrova senza attaccanti squalifica per Simutenkov e Pietranera Rizzolo infortunato.
<b>1 35%</b> <b>X 40%</b> <b>2 25%</b>	<b>VENEZIA-BOLOGNA</b> Due sconfitte in casa per il Vicenza. L'ultima (contro la Salernitana) il 17 settembre. La squadra di Ulivieri ha vinto in trasferta tre volte l'ultima a Reggio Calabria il 18 febbraio. Formazione al completo per i neroverdi. All'andata 1-1.
<b>1 33%</b> <b>X 34%</b> <b>2 33%</b>	<b>MASSESE-MONZA</b> Serie C/1 girone A. I toscani sono quart'ultimi con 27 punti frutto di 5 vittorie, 12 pareggi e 10 sconfitte. Il Monza (41) occupa il quarto posto staccato di 12 punti dal vertice. Ultimo turno Fiorenzuola-Massese 0-0. Monza-Saronno 1-1.
<b>1 30%</b> <b>X 40%</b> <b>2 30%</b>	<b>GUALDO-ASCOLI</b> Serie C/1 girone B. Possibilità per gli umbri di agganciare i bianconeri al secondo posto. Il Gualdo (42) è attualmente 4° (5 vittorie, 7 pareggi e 2 sconfitte in casa). L'Ascoli (45) è secondo (1 vittoria, 7 pari e 5 sconfitte fuori casa).

FORMULA 1

La Minardi ingaggia un minorenne

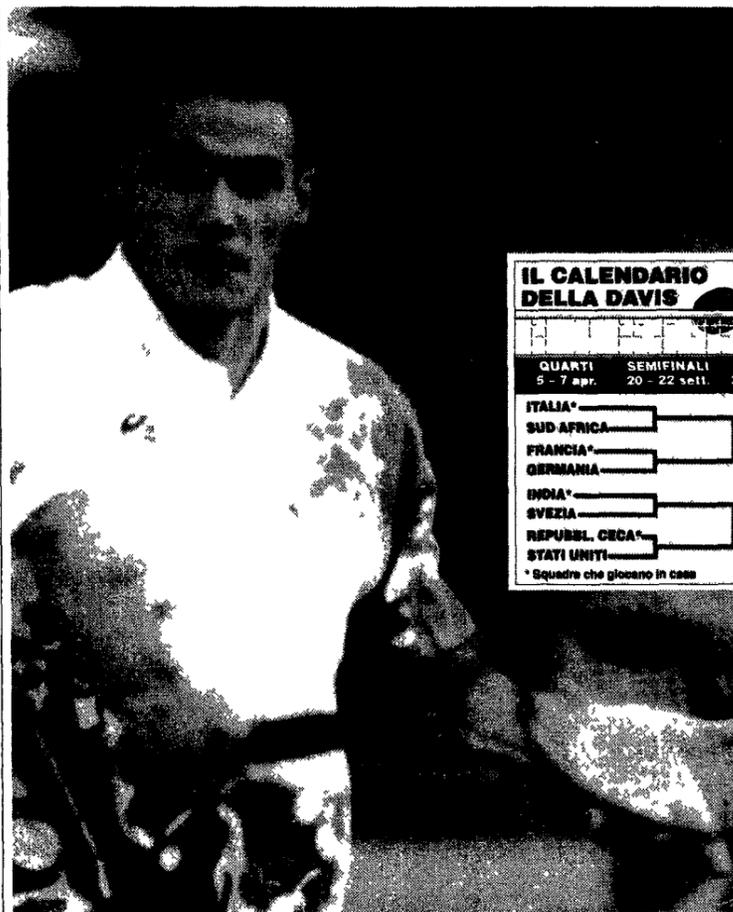
BUENOS AIRES Domenica GP d'Argentina terzo appuntamento del mondiale di formula 1 I piloti hanno già raggiunto la capitale e cominciano a mettere a punto i bo- lidi. Cin di prova liben, pubblico nelle tribune ad ammirare i propri beniamini. Ma come sempre acca- de nei giorni che precedono un gran premio ai box è un susseguirsi di notizie. Alcune di primo pelo come si dice in gergo. L'ultima ha suscitato un certo clamore e riguarda l'ingaggio da parte della Minardi di un giovane pilota argentino. Il che potrebbe essere nella norma. Ma c'è un particolare: il pilota in questione Esteban Tuero è minorenne, ha soltanto diciassette anni. Ha firmato un contratto fino al duemila.

Tuero ha affermato Giancarlo Minardi potrebbe arrivare alla formula uno molto prima della fine del secolo. Dipenderà dai risultati che otterrà nella formula 3 italiana. Primo appuntamento lunedì prossimo giorno di pasquetta a Magione in Umbria dopo prenderà parte alla seconda giornata di gare della formula 3.

Mentre Minardi investe sul futuro anche a livello di piloti il GP d'Argentina e la presenza di tanti illustri campioni è stata subito sfruttata dal presidente della repubblica Carlos Menem ieri nella residenza di Olivio ha ricevuto la visita dei due piloti della Ferrari Schumacher e Irvine.

«Mi piacerebbe tanto che vincesse tu però mi sembra piuttosto difficile». Così il presidente argentino si è rivolto a Michael Schumacher. E lei non può fare qualcosa in proposito? ha ribattuto pronto il campione del mondo della Formula 1. «Magan faccio un decreto» ha risposto ridendo di gusto il presidente grande tifoso del Cavallino Rampante. Il colloquio tra Menem ed i due piloti della Ferrari che si sono presentati all'appuntamento in tuta sportiva e con tanto di casco è durato oltre un'ora e vi ha preso parte anche la figlia del Capo dello Stato Zulemita Schumacher ed Irvine sono giunti alla residenza presidenziale attorno alle 19 di ieri (mezzanotte in Italia) con una carovana di cinque auto tra le quali una rossa Ferrari super sport ma hanno dovuto aspettare mezz'ora poiché Menem era impegnato in un colloquio con il presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso. Con i due piloti della Ferrari Menem ha parlato ovviamente soprattutto di automobili. «Smo una passione del presidente che è stato uno dei principali fautori della ripresa. L'anno scorso del GP dell'Argentina che non si correva più da 13 anni. Menem ha parlato con Schumacher anche dell'ultima delle sue grandi passioni sportive: il golf. E quando ha saputo che il campione del mondo non lo ha mai praticato gli ha subito suggerito «Peccato dovresti imparare a giocare perché è uno sport che aiuta molto a rilassarsi e a mio avviso ciò ti farebbe molto bene per correre nella Formula uno».

COPPA DAVIS. Il n. 1 azzurro apre il match con il Sudafrica. A seguire Gaudenzi-Ferreira



Renzo Furlan: sarà lui ad aprire il match contro il Sudafrica

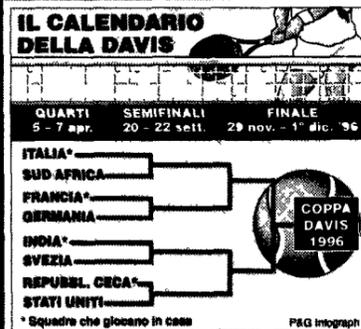
Bruno Mosconi/Agf

Ma il vero pericolo è l'ottimismo

CLAUDIO PISTOLESI

NELLA CERIMONIA per il sorteggio Italia Sudafrica di Coppa Davis ho apprezzato l'ospitalità di grande classe del sindaco Rutelli. Un discorso di benvenuto breve simpatico in cui ha fatto in tempo a ricordare il grande cambiamento dopo la liberazione di Mandela rispetto all'ultima volta in cui Italia e Sudafrica si incontrarono a Johannesburg nel 1974. Oltretutto seguita dalla traduzione dello stesso sindaco in un discreto inglese. L'apartheid è alle spalle del Sudafrica e questa era la cosa più importante da dire. Poi il sindaco ha estratto il nome di Furlan per primo e quindi questo quarto di finale di Coppa Davis si aprirà con l'incontro Furlan Ondruska. Si respira un'aria di ottimismo e fiducia intorno alla squadra italiana sulla scia della vittoria contro la Russia. Ma questa è la vera sfida numero uno dei tennisti italiani. È vero che la Russia è senz'altro una squadra più forte del Sudafrica specialmente sulla terra rossa ma lo stato d'animo con cui si affronta un match nel quale non si ha quasi nulla da perdere è sicuramente più confortevole rispetto a quello con cui i giocatori italiani affronteranno il Sudafrica quello dei grandi favoriti.

È giusto che il pubblico si aspetti una vittoria per rompere finalmente il muro dei quarti di finale mai superati da più di quindici anni e mai con tabellone ad eliminazione diretta. Mi ha favorevolmente sorpreso l'atteggiamento di Adriano Panatta. Se non vinciamo con il Sudafrica e come se non avessimo fatto niente. Giustissimo modo per richiamare i giocatori a non cullarsi sugli allori. Siamo di fronte ad un'occasione storica per entrare in semifinale e giocare eventualmente contro la Francia o la Germania per far parlare le persone per strada del tennis italiano senza dover richiamare per questo le vittorie storiche di Adriano stesso nella famosa squadra con Barazzutti Bertolucci e Zugarelli. È passato troppo tempo per consolarsi ancora con quelle vittorie. Anche Adriano non sarà ovviamente d'accordo per sperare in un risultato di Davis (la fine?) che sappia far vivere emozioni di vertice agli appassionati e non se la prenderà se si parlerà un po' meno di quegli anni 70. Ma è meglio non sognare troppo.



Furlan, vietato scivolare

Toccherà al numero uno azzurro, Renzo Furlan, l'incontro d'apertura di questo quarto di finale di Coppa Davis contro il Sudafrica. Poi sarà la volta di Gaudenzi contro Ferreira. Diretta tv, dalle 11.55, sulle reti Rai.

DANIELE AZZOLINI

ROMA Gli osservatori più attenti sostengono che negli ultimi giorni il campo del vecchio Centrale incassato tra marmi e statue sia cresciuto non meno di due centimetri. In altezza si intende. Ammesso che sia vero dev'essere successo di notte a meno che la pioggia e il vento di questi giorni non vi abbiano depositato per circostanze del tutto naturali un doppio strato di tritato di mattone detto anche tennisolite o se volete terra rossa. Non sappiamo se sia vero ma non ci guaremmo. Anche se lo fosse però non ci sarebbe niente di strano. La Davis consente al

paese organizzatore di scegliere la superficie che meglio si adatta ai propri giocatori e nel nome di questa regola ne sono successe di tutti i colori in questi ultimi anni. Si sono visti campi di terra rossa sorgere all'interno di palazzetti sportivi e match organizzati all'aperto sull'erba nel pieno della stagione monsonica. Tre anni fa in Brasile gli italiani si ritrovarono su un campo costruito sulla spiaggia a due passi dal mare. Si sentiva la salsina lambire le tribune i tramonti sull'oceano invitavano alla nostalgia ma il campo era così gonfio di umidità che in certe zone saliva co-

me la piazzola di un pitcher e in altre presentava improvvise depressioni di tipo casario. Che male c'è a disporre le cose in modo che gli avversari siano il più a disagio possibile? Il sudafricano al di là delle rituali dichiarazioni ostentano una certa sciumera. A parte Visser il capitano che in questi giorni di vigilia si è mostrato incerto solo sull'ammontare conclusivo della vittoria sudafricana se 4-1 o 5-0 lo stesso Wayne Ferreira non ha mancato di rivelare come al dunque «la squadra favorita non possa essere altro che quella che dispone del giocatore più forte. Che poi sarebbe lui il numero dieci del mondo nel caso non l'aveste capito. Qualcosa di vero c'è inutile negarlo. Ma il tennis di Coppa Davis - quante volte lo abbiamo scritto? - segue inevitabilmente sentieri mai troppo battuti anzi spesso contorti e costellati di buche e trappole. Un campo troppo pesante per ammansire un giocatore che ha nel diritto il suo pezzo migliore e ha dimostrato vincendo su tutte e quattro le superfici del circuito di possedere un gioco sufficiente-

mente malleabile e adattabile a tutte le circostanze. Appare il minimo che Ferreira possa aspettarsi. Così come un pubblico particolarmente devoto ai colori italiani seppe Panatta avverta che i tempi sono cambiati. Non è più tempo da tifoso da Curva Sud insomma ma di un educato e ben ritmato accompagnamento corale se ne sente il bisogno. E su di esso gli azzurri fanno affidamento. Per il resto Furlan e Gaudenzi dovranno cavarsela con le loro forze vengono annunciate addirittura come strampanti quelle di Renzo Furlan in attesa di esplosione quelle di Andrea Gaudenzi. Renzo per la prima volta deve sostenere il ruolo di numero uno. C'è di più dei quattro singolaristi in campo e l'unico che possa vantare solo vittorie nei confronti dei diretti avversari. Da un ragazzo in pace con se stesso come Renzo appare da qualche tempo a questa parte e più che mai in queste settimane che lo hanno visto scalare un po' alla volta le zone alte della classifica (era 26° contro i russi è 21° oggi contro i sudafricani) e lecito attendersi una piena assunzione di

responsabilità. Manifestazioni di emozione negativa sembrano appartenere al passato del giocatore azzurro cresciuto ormai sotto tutti gli aspetti. Per Gaudenzi invece la Coppa può assumere il valore di un risarcimento dopo un avvio di stagione più moschetto del prevedibile. Può ripetersi in pratica ciò che già era successo contro i russi due mesi fa. Dal giovane Andrea vennero due vittorie una addirittura al termine di una rimonta che a quel punto del match con Chesnokov e sotto di due set sembrava potesse esistere solo nel mondo dei sogni. Il sindaco Rutelli ha avviato le operazioni di sorteggio ricordando come Italia e Sudafrica si siano trovate di fronte l'ultima volta nel 1974 e come quelli fossero altri tempi politici per i nostri avversari. Poi ha estratto il cartellino giusto quello che Panatta desiderava piazzando Furlan contro Ondruska all'esordio. I precedenti sono 3-2 in nostro favore ma si perdono nella notte dei tempi. Da oggi si gioca per la semifinale che l'Italia della Davis aspetta da 15 anni. Provare conviene.

Tennis, Becker salta la Davis contro la Francia

Il tedesco Boris Becker non giocherà contro la Francia nel confronto che inizierà oggi a Limoges valevole per i quarti di finale di Coppa Davis. Il tennista è alle prese da una mese con una bronchite. La decisione è stata presa dal capitano della Germania Niku Pilic. I due singolaristi tedeschi saranno quindi Prinosil e Dreekman.

Basket, Turchia Forti a fucliate Comegys e Spriggs

Dallas Comegys 32 anni e Larry Spriggs 37 cestisti statunitensi che hanno giocato in passato in Italia (Bologna Sassan e Fabriano) e ora militano nel campionato turco sono stati feriti da colpi di fucile a canne mozze nel corso di una sparatoria in un night club di Bursa (Turchia) durante la quale è morta una persona. Comegys è stato ferito ma non è grave solo superficiali le ferite di Spriggs.

Calcio, colpisce un compagno: squalificato

Ha cercato di colpire l'arbitro con un pugno. Lo ha mancato centrando invece in pieno viso un compagno di squadra per questo Daniele Giacomelli del Valtaro (campionato regionale in Trentino) è stato squalificato fino all'ottobre del 1999.

Calcio, Juventus Ferme le trattative per Dahlin

Nelle trattative per il passaggio di Martin Dahlin dal Borussia Moenchengladbach alla Juventus vi sono delle difficoltà comunque «non insormontabili». Lo hanno rivelato fonti ufficiali del club tedesco.

Pallanuoto L'Italia batte anche gli Usa

Il Settebello ha vinto anche la seconda partita del Torneo Otto Nazioni di pallanuoto ad Antibes. Gli azzurri dopo il successo sulla Slovacchia ieri hanno concesso il bis superando gli Stati Uniti per 10-8. Oggi l'Italia affronterà la Francia.

Formula 1, Ferrari Al Mugello Larini prova le «rosse»

Seicentottanta chilometri e il record dell'autodromo del Mugello per il 10 cilindri Ferrari è questo il bilancio della squadra test di Maranello che con il collaudatore Niccolò Larini ha effettuato due giorni di prove sul circuito toscano. Conclusione: Battesimo positivo per la Ferrari per la prima volta quest'anno sulla pista del Mugello. Come miglior tempo Larini ha realizzato 1'27.2 alla media di 216.400 km/ora.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE la depressione presente sull'Adriatico centro meridionale si muove lentamente verso levante. Al suo seguito fluisce aria umida ed instabile. TEMPO PREVISTO sulle regioni nord occidentali e su quelle centrali tirreniche cielo poco nuvoloso. Sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali tirreniche cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse per lo più a carattere di rovescio o temporale. Dalla serata tendenza a schiarite sempre più ampie ad iniziare dalla Sardegna in estensione nella nottata alla Sicilia. Sulle rimanenti zone molto nuvoloso o coperto con precipitazioni frequenti anche nevose sulle Alpi orientali a quote intorno ai 1200-1400 metri. TEMPERATURA in lieve aumento sulle regioni meridionali adriatiche. VENTI moderati occidentali tendenti a di sporsi da nord ovest sulla Sardegna con qualche rinforzo. MARI mossi o molto mossi i mari intorno alle due isole maggiori. Da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

P'Unità Tariffe di abbonamento: Table with columns for Italia (7 numeri + iniz edit, 7 numeri senza iniz edit, 6 numeri senza iniz edit) and Estero (7 numeri, 6 numeri). Includes contact information for Direzione Generale and Arre di Vendita.

Una videocassetta da vedere, rivedere e conservare.

Italia  
Germania  
1970

**MARTEDÌ  
9 APRILE  
LA PARTITA  
MITO  
DEL CALCIO  
ITALIANO**

**TUTTOSPORT**

Un giornale di sport che va oltre lo sport!

BANCA DI ROMA

PAGINE  
GIALLI

UNIPOL  
ASSICURAZIONI



## Vigili e Comune si rivolgono a Sorge Rivolta dei Ghisa Doppio Sos al Prefetto

LAURA MATTEUCCI

■ Sos prefetto. Nel braccio di ferro tra vigili urbani e Comune ormai tutti si rimettono nelle mani di Roberto Sorge: i rappresentanti sindacali dei ghisa, che molto probabilmente lo incontreranno la mattina di martedì prossimo per esporgli il loro *cahier de doléance*, di rimando, anche la stessa amministrazione. Mentre Formentini è a Chicago, a Palazzo Marino la patata bollente è passata nelle mani del vicesindaco nonché assessore al Personale Giorgio Malagoli, che ieri si è visto recapitare una lettera firmata dall'intera rappresentanza sindacale della vigilanza urbana in cui gli si chiede di ritirare e riscrivere la delibera relativa ai percorsi di carriera, quella che - passata mercoledì in giunta - ha fatto scatenare il putiferio al comando di piazza Beccaria perché sostanzialmente ritenuta una presa in giro. Secondo i vigili, infatti, la delibera - peraltro accompagnata dal parere negativo del direttore del settore personale, della segreteria e della ragioneria generale - sarebbe formulata in modo tale da venire poi bocciata dagli organi di controllo statali. «È perfettamente inutile - tuona Malagoli - che io la cambi e la faccia riscrivere; è la normativa nazionale a non essere affatto chiara. Il massimo che il Comune può fare è madare avanti la delibera, ma grado i pareri negativi, farò io stesso una relazione da mandare al Coreco. La protesta dei vigili è anche legittima, ma se la prendano con i sindacati

nazionali, non con il Comune di Milano». «E mi auguro proprio - prosegue - che prima di incontrarli, martedì prossimo, il prefetto si metta in contatto con me o con il sindaco». Intanto, la guerra al Comune sta scatenando la fantasia dei vigili urbani. «La battaglia si presuppone molto lunga - dice Nicola Nicolosi, sindacalista Cgil - ed è per questo motivo che dobbiamo escogitare anche proteste simpatiche e divertenti». «Che succederebbe, ad esempio - continua Nicolosi - se tutti i vigili di Milano portassero la loro divisa a lavare in tintoria nello stesso giorno? E se si mettessero in fila indiana davanti al comando centrale di piazza Beccaria per deporre le armi di servizio?». Sembra che i vigili stiano dando sfogo a tutta la loro creatività, e che ogni giorno si presenti qualcuno con una nuova proposta; comunque, le decisioni verranno prese venerdì 12, nel corso dell'assemblea generale in concomitanza con lo sciopero di due ore proclamato qualche giorno fa. «Di certo - chiude Nicolosi - questa vicenda ha almeno il merito di aver ricompattato tutto il fronte sindacale. La delibera va ritirata, anche perché bloccherebbe qualsiasi possibilità di procedere in modo nuovo riguardo ai percorsi professionali; il che potrebbe valere non solo per i 2400 vigili milanesi, ma anche per gli altri 20 mila dipendenti comunali, che infatti cercheremo di coinvolgere nella protesta».

### Niente tasse per i negozianti danneggiati da opere viarie

In arrivo un «regalo» (pasquale o elettorale?) del Comune ai commercianti. Non a tutti, però: il cadeau è destinato solo a quelli i cui negozi si trovano in strade dissestate, dove - da almeno sei mesi - si stanno effettuando dei lavori che ne rendono difficoltoso l'accesso, per quest'anno non pagheranno né l'iclip, la tassa comunale per i commercianti, né quella sulla pubblicità. A decidere dovrà essere la prossima riunione di giunta, fissata per martedì dopo Pasqua, ma l'annuncio è arrivato già ieri dagli uffici dell'assessorato alle materie economiche, guidato da Marco Tordelli (guarda caso, candidato alle politiche per la Lega). «Si tratta di una possibilità prevista dalla legge finanziaria di gennaio - spiega lo stesso Tordelli - di cui noi abbiamo deciso di usufruire; per il momento, comunque, l'unico caso che rientra nei parametri previsti dalla legge riguarda via Varese (nei pressi di piazza Accursio, ndr) dove infatti il provvedimento potrà trovare immediata applicazione». Che Palazzo Marino si stia dimostrando sensibile, ancora una volta, alle richieste dei commercianti? «No, non abbiamo avuto alcuna sollecitazione - dice Tordelli - è stata un'idea nostra». Dagli uffici comunali, però, sostengono che da via Varese - e non solo - siano effettivamente arrivate parecchie lamentele per la situazione stradale, e che a breve il provvedimento potrebbe riguardare anche altre zone. Si tratta, dell'applicazione più estensiva della facoltà che la legge finanziaria dà ai Comuni di esentare dalle tasse previste gli esercizi commerciali e artigianali situati in zone «precluse al traffico per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi». I Comuni, comunque, non sono obbligati a recepire la legge; se lo fanno, è per una loro personale decisione. E Palazzo Marino sembrerebbe la prima amministrazione pubblica in tutta Italia a prendere questo provvedimento.



## Piazza Duca d'Aosta, arrivano le magnolie

■ Arrivano le magnolie. Dopo anni di lavori in corsi, gru, scavatrici e camion, in piazza Duca D'Aosta è il turno degli alberi. Un primo gruppo di giovani magnolie è stato impiantato ieri mattina ed altre arriveranno nei prossimi giorni. Supereranno la prova delle torride estati milanesi e della scarsa attenzione comunale alla cura del verde urbano o sono destinate ad ingiallire miseramente appena passato il periodo elettorale? Domanda senza ri-

sposta. Per ora accontentiamoci di vedere finalmente un po' di verde alla porta d'ingresso della città. Per anni siamo stati abituati a vedere la piazza sconvolta da scavatrici e ruspe, tubazioni accatastate, traffico sconvolto e tanta polvere. Poca consolazione hanno portato i cartelli che indicavano la durata dei lavori, quasi mai giunti a termine per tempo. Per non parlare delle polemiche. Al progetto iniziale elegante

e costoso, disdetto dalla giunta legista è succeduto un progettino più modesto, meno ambizioso e soprattutto meno costoso. La retromarcia però non è stata indolore: contestazioni tanti soldi sprecati e soprattutto anni ed anni di lavori in corso proprio nella piazza che avrebbe dovuto essere il biglietto da visita della città per le decine di migliaia di persone che ogni giorno vi arrivano in ferro-

## Sigarette vietate al Pirellone La Regione anticipa la legge

■ Non si fuma al Pirellone. Divieto di fumo in tutti i locali della Regione Lombardia, centrali e periferici, aperti al pubblico e utilizzati per l'esercizio di funzioni istituzionali: è quanto ha stabilito l'assessore regionale agli affari generali e personale, Donato Giordano, con una circolare in applicazione della direttiva del presidente del consiglio dei ministri del 14 novembre scorso e della legge 584/75. Il divieto, che vale per dipendenti e cittadini, riguarda i luoghi come le sale riunioni, le biblioteche, le aule scolastiche, le sale di lettura. «Negli uffici è comunque consentito fumare - precisa un comunicato del-

l'assessore Giordano - qualora vi sia l'esplicito consenso dei presenti non fumatori. Nel caso dovessero sorgere eventuali contestazioni, il prefetto sarà l'autorità competente a dirimerle». La Lombardia anticipa, secondo quanto sottolinea l'assessore, «il contenuto dell'intesa già raggiunta tra Stato e Regioni sul divieto di fumo negli ambienti della pubblica amministrazione». Per tutelare la salute di chi non fuma, l'assessore Giordano ha invitato il personale al rispetto del divieto anche sul luogo di lavoro (uffici, aule scolastiche, portinerie, sale d'aspetto, ingressi, attese ascensori, corridoi).

È cominciato l'esodo, occhio alle file in strade e autostrade

## Fuga di Pasqua: resse in Centrale



■ Avevano previsto una Pasqua in città. Per le brutte condizioni meteorologiche e forse anche per risparmiare questo primo ponte di primavera doveva essere più casalingo del solito. E invece già da ieri, almeno a giudicare dalla ressa in Centrale, i milanesi hanno preso il largo dalla città. Anche sulle strade e sulle autostrade il traffico ha registrato sensibili aumenti. Già ieri si sono avute le prime partenze, ma oggi sarà la giornata clou per milioni di automobilisti che si metteranno in viaggio verso località turistiche o per raggiungere parenti. La giornata più «calda» per il traffico sarà, come sempre, quella di Pasquetta. A partire da oggi e fino all'11 aprile si prevede che oltre 20 milioni di veicoli saranno in circolazione sulle autostrade italiane. Per quanto riguarda le partenze le punte massime di traffico sono previste per oggi e domani, in presenza anche del traffico pesante.

Lunedì 8 e Martedì 9, invece, saranno i giorni nei quali si prevedono i rientri verso le aree metropolitane. Per le partenze, ma specialmente per i rientri dalla serata di lunedì a tutto martedì, i punti più «caldi» saranno i caselli che servono le aree metropolitane: Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma e Napoli. I tratti autostradali più trafficati saranno quelli della Milano-Laghi, la Milano-Brescia, le autostrade liguri, la a/14, specie nel tratto Bologna-Rimini, la Firenze-mare e l'a/1 nei tratti dell'appennino toscano-emiliano, fra Orte e Roma e tra Frosinone e Roma. Il ministero dei lavori pubblici per agevolare il flusso dei veicoli ha disposto il blocco del traffico merci su tutte le strade ed autostrade con il seguente orario: venerdì 5 dalle 16 alle 22, sabato 6, domenica 7 e lunedì 8 dalle 8 alle 22.

Folla di giovani ai Magazzini Generali per l'ultimo libro di versi

## Allen Ginsberg recita, canta, suona Migliaia per il grande poeta beatnik

ANTONELLA FIORI

■ Il pullman arriva da Napoli, il ragazzo chiede lumi a un passante. «Scusi, sa dirci dove sono i Magazzini Generali? Sono le otto e mezzo e via Pietrasanta è un inferno. Benigni, gli Oasis, il vecchio Springsteen? Nossignori. Ai Magazzini generali, discoteca trendy milanese, è di scena la poesia: un reading, di Allen Ginsberg, con il poeta della beat generation, un po' invecchiato: affaticato, ci dicono, soprattutto nel cuore. Ginsberg che non tomava in Italia dalla fine degli anni Settanta e sono tre giorni che gira per la città a presentare il suo nuovo libro di poesie, *Saluti cosmopoliti*, pubblicato da Il Saggiatore. Poesia, capito? Già ci immaginiamo di gustarcelo, mentre legge pezzi di *Juke box all'idrogeno* in un'atmosfera da *American prayer*. Sottofondo jazz... Altre macchine

folle, security, spintoni. Quante saranno le persone che occupano la discoteca, e il cortile e la strada? duemila, tremila? - «L'avessimo saputo avremmo preso il Palatrussardi...». L'organizzazione ora si morde le mani, l'evento poteva essere più evento. Non si entra più. Ginsberg addio. I ragazzi del Leoncavallo, della Conchetta, la gente della «moda», giornalisti, ragazzini con la kefiyah arrivati senza invito perché abbiamo sentito a Radio Popolare che l'ingresso era libero. Sono qui per Ginsberg, leggenda beatnik o per la sua poesia, per questo nuovo libro tradotto in Italia dopo tantissimi anni? Quando Ginsberg arriva ci raccontano che c'è stato silenzio. Giacca grigia, cravatta rossa, presentato sobriamente da Fernanda Pivano, il poeta reci-

ta, con la traduzione di Luca Fontana, alterna poesie e canzoni... arpa, chitarra. *Hey padre morte, Stiracere, Proclama, Dopo la gran parata...* Dentro si suda, dentro si sta male, dentro si litiga. Qualcuno lotta con la security. Per uscire sano e salvo. Ginsberg, la voce di Ginsberg ci raccontano, a poco a poco si è persa, inascoltata nel brusio di chi entra e non sente subito e dice che non sente e anche il vicino dice che c'è casino e allora è meglio andar via... Lui legge dalle nove e mezzo alle undici. Poi sorvola la folla come Paul Hogan alla fine di *Mister crocodile Dundee*. Penna tra i denti al posto del coltello - ce lo immaginiamo così noi - Ginsberg che attraverso la discoteca da una parte all'altra e va a firmare copie del suo libro. «Ma perché non ce lo hanno detto che la consumazione era obbligatoria?» si alza tra tanti un grido...



Allen Ginsberg

Anche l'assessore ricorre all'oblazione

## Cerro, patteggia il presidente Simec

■ Che la discarica di Cerro Maggiore, oggi chiusa, non avesse le carte perfettamente in regola per operare e che pure le varie autorizzazioni regionali di cui ha goduto negli anni non fossero del tutto impeccabili - come denunciato dal comitato ambientalista locale, da Legambiente, WWF e Comune - lo dimostra la sentenza emessa ieri a Legnano alla prima udienza del processo, che vedeva imputate cinque persone per vari reati, e che si è conclusa con due proscioglimenti, una condanna e un'oblazione. Due dirigenti della Simec, la società di gestione dell'impianto, Adelio Aggio e Luigi Ciapparelli, sono stati prosciolti per non aver commesso il fatto in quanto non ricoprivano cariche di responsabilità. Al contrario del presidente Paride Spadea che, condannato dal pretore Nicoletta Guerrero per aver effettuato smaltimento di rifiuti

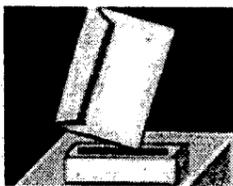
senza la prescritta autorizzazione regionale, ha preferito patteggiare: 40 giorni di arresto tramutati in 4 milioni e mezzo di ammenda. E Spadea ha avanzato richiesta di oblazione per altri reati contestatigli, consegnando al giudice un assegno di oltre 27 milioni di lire. Ma anche i due assessori regionali imputati, il forzista Nicolò Cristiani e il suo predecessore Sandro Bruni, hanno preferito mettere mano al portafoglio per «estinguere» il reato. Bruni, con un'oblazione di 1 milione e 274 mila mentre Nicolò farà istanza di oblazione alla prossima udienza, il 6 maggio. «A riprova - commenta Andrea Poggio, responsabile di Legambiente Lombardia - che l'impianto, nato con la famigerata legge d'emergenza, non ha operato del tutto legittimamente, per non parlare dell'iter autorizzativo in sede regionale e dei danni ambientali causati».

Scala bis

## Mattioli (Ppi) «Voglio trasparenza»

■ Chiarezza e trasparenza sulla Scala numero due, il teatro che dovrebbe venire realizzato sull'area Pirelli-Bicocca per ospitare, tra il '99 e il 2001, tutte le attività scaligere e permettere così la ristrutturazione della sede storica del Piermarini. A chiederle è il consigliere Alberto Mattioli (Ppi) in un'interrogazione agli assessori Elisabetta Serti (Urbanistica) e Philippe Daverio (Cultura): Mattioli vorrebbe fossero messi a disposizione tutti gli atti dell'accordo tra il Comune e la società «Milano centrale», incaricata della costruzione del teatro, e che venga fornito un chiarimento circa i finanziamenti. Inoltre, Mattioli chiede che la localizzazione del teatro venga quanto prima discussa in Consiglio, «strattandosi di un fatto strategico per l'assetto urbanistico della città».

UN GIORNO COL CANDIDATO



Il più martiniano dell'Ulivo

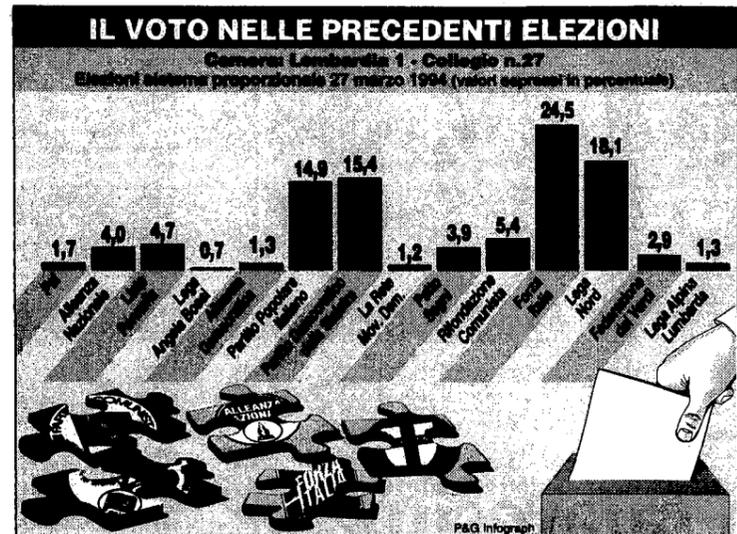
Lino Duilio (Ercolino per l'anagrafe), è nato a Palinuro, ha 45 anni, è sposato con Gabriella, ha un figlio di 10 anni, Fabio. Laureato in Economia alla Cattolica, lavora come dirigente

all'Istituto Infortuni sul Lavoro. È stato per 15 anni direttore del Centro sociale ambrosiano e, dal '90 al '93, dell'Ufficio studi della Cisl lombarda. Nel febbraio '93 la Dc di Martinazzoli lo elesse segretario cittadino. Silurato dai ciellini di Formigoni, nel luglio del '94 Duilio è stato eletto segretario regionale del Ppi.

CAMERA: IL COLLEGIO 27



Centodiecimilaottocentocinque abitanti divisi in 20 comuni. Nel collegio 27 di Lombardia il tasso di disoccupazione è inferiore alla media regionale: solo 3,2%. La popolazione attiva è di 53mila218 persone, pari al 47% della popolazione residente. Gli stranieri residenti rappresentano lo 0,6% degli abitanti. La famiglia media, come nel resto della regione è piuttosto piccola, addirittura innaturale: 2,8 persone. Il numero delle imprese è 6.056. Alle ultime elezioni Forza Italia ha ottenuto il 24,5%, la Lega il 18,1%, terzo il Pds: 15,4%, quarto il Ppi: 14,9%.



«Vogliamo delle ragioni per non votare scheda bianca: lei ci sta illustrando dei propositi molto belli, che noi ci sentiamo di condividere, ma che garanzie abbiamo di vederli poi realizzati?». Non siamo al bar dove si parla di politica tra un bianchino e una partita a scopone, non siamo alla classica tribuna politica, non siamo in un mercato dove il candidato va a stringere mani e distribuire volantini. Siamo attorno a un tavolo dove sei suore dell'ordine delle Francescane missionarie d'Egitto interrogano Lino Duilio, il segretario regionale del Partito popolare candidato per il seggio della Camera che verrà assegnato dal collegio numero 27.

Sono le cinque di pomeriggio di una soleggiata giornata di campagna elettorale. Duilio è stato anche al bar della cooperativa cattolica di Carugate, ha stretto mani, ha sorriso a chi lo ha incoraggiato e ha incassato anche le promesse di non voto di quell'anziano nostalgico della Dc che gli ha detto che «l'Ulivo è una bella pianta ma non mi piace vicino alla quercia». Ma adesso è qui, faccia a faccia con le religiose che si occupano di giovani in difficoltà e di missioni in tutto il mondo e che vogliono sapere cosa offre ai cattolici il panorama politico italiano. Servono il caffè, le suore, distribuiscono battute che non ti aspetti e con le loro domande lasciano trapelare un'attenta informazione sull'attualità politica. Suor Vincenza, la più vivace, attribuisce subito una somiglianza lusinghiera a Lino Duilio: «Sembra quello lì, il capo dell'America, come si chiama... Clinton». Il candidato arrossisce compiaciuto: «Mi fa piacere perché poco fa, quando mi sono definito "popolano", sono stato paragonato a Bossi». E in effetti a Duilio l'aggettivo che dà il nome al suo partito si addice davvero: cresciuto culturalmente tra il centro studi della Cisl e il Centro sociale ambrosiano (di cui è stato direttore per 15 anni) è sicuramente un profondo conoscitore della «società», quella fatta dalle persone che abitano i quartieri e i paesi con tanti bisogni e tante potenzialità da esprimere.

Duilio, popolare del dialogo «Così spiego alle suore l'alleanza con D'Alema»

Lino Duilio è un politico che sotto le fronde dell'Ulivo si può dire ci stia di diritto. È l'uomo che ha voluto tenacemente il dialogo a sinistra nel segno dell'impegno sociale, della solidarietà, anche quando il progetto della coalizione era lontano dal compiersi. Ora il segretario regionale del Ppi è candidato nel collegio 27 della Camera, quello di Agrate. Con Duilio abbiamo vissuto una giornata tra un circolo cattolico e un incontro-colloquio con delle suore.

Lino Duilio spiega quelli che ritiene i due punti di partenza fondamentali per capire la scelta dell'Ulivo: «Un'idea di democrazia che non delega tutto al capo ma tiene conto delle scelte del popolo e un'idea dei rapporti tra politica ed economia che non deleghi tutto al mercato». Gli parlano dell'aborto, della famiglia, della vita, e lui replica alle suore come ha già fatto nei precedenti appuntamenti della giornata a chi gli pone questo problema: «Avete letto cosa ha detto il cardinale Martini, la lentezza non è cedimento, i cattolici hanno il dovere della persuasione su certi temi, ma sarebbe sbagliato porli come piattaforma per dire solo una serie di no a priori. Il momento legislativo che riguarda questi temi è preceduto dal momento del consenso». Attorno a lui, in queste settimane, gravita una piccola folla di lettori dell'Avvenire dell'Unità, ma



Lino Duilio Testa

Table with 2 columns: POPOLAZIONE and ECONOMIA, showing demographic and economic data for the region.

anche qualcuno che sotto il braccio porta sia il Manifesto che la Liberazione. Ed è proprio uno di loro che gli chiede in regalo la lettera di Carlo Maria Martini. «Con i militanti della sinistra e del Pds in particolare ho uno splendido rapporto, ho apprezzato subito la loro grande lealtà - spiega - credo che questo incontro sia utile a me quanto a loro». E ricorda i tempi pionieristici di quando si dava da fare per rendere reale il progetto di un'alleanza tra gli eredi dei due storici partiti che sostenesse la figura di Mino Martinazzoli come sindaco di Brescia. «È stato lui a chiedermi un impegno politico in prima persona: Tangentopoli aveva devastato la Dc e c'era bisogno di salvare la parte sana di quella tradizione. Io andavo in giro da anni a predicare l'importanza dell'impegno politico dei cattolici e a quel punto non potevo certo sottrarmi». E adesso è qui, tra i paesini della Brianza, che promuove i progetti dell'Ulivo parlando, sempre con lo stesso tono pacato, al circolo Arci, alla casa delle suore missionarie, alle Acli. Non sembra far fatica, anzi appare persino entusiasta, di quest'alleanza che gli piace davvero. Il «tradimento» di Buttiglione alle idee popolari», come dice Duilio, è ormai alle spalle.

CANDIDA CAMERA ESENATO

Il signor Marco Brigliadori è uno dei pochi che rallegrano finora questa campagna elettorale. Ha quarant'anni, è consulente legale, fratello dell'attrice Eleonora e si candida alla Camera per la Lega. La nota allegria sta nel fatto che Brigliadori ha annunciato la sua intenzione di condurre tutta la corsa elettorale pattinando per il collegio in cui si presenta. La cosa è abbastanza bizzarra e fa subito sorgere una domanda: perché proprio sui pattini? La risposta più probabile è che a lui piaccia pattinare e dunque cerchi di unire l'utile al dilettevole. Però, a ben pensarci, come fa a tenere i comizi pattinando? Scivola avanti e indietro e il pubblico lo segue muovendo la testa? Oppure inizia una frase, poi fa un po' di evoluzioni e infine termina il discorso tra gli applausi? Probabilmente distribuisce i volantini rotolando sul marciapiede e fermandosi a chiacchiere coi passanti: in fondo l'idea non è malvagia e sicuramente garantisce una quantità di contatti superiore ai tradizionali banchetti nei mercati. Inoltre il candidato arriva alla fine della giornata distrutto come i suoi concorrenti, ma almeno è tenuto in forma. Da dove può essergli venuta l'idea? Probabilmente è tutta colpa di Prodi, da quando ha deciso di girare l'Italia in pullman e ha lanciato così il monoveicolo elettorale. È in atto una democratizzazione nella scelta dei mezzi di trasporto, perché a ben pensarci aveva iniziato Berlusconi facendo la sua campagna su jet ed elicotteri. E dunque ora l'entrata in scena dei pattini è quanto meno rilassante. Certo che potrebbe diventare imbarazzante se questo stile di propaganda si diffondesse, perché allora comincerebbero a fiorire i gadget e gli accessori per i candidati: pettorali con il simbolo del partito, adesivi da attaccare al volo sulle auto, zainetti con impianti per la diffusione sonora di musiche e slogan. Certo che ormai siamo al minimalismo locomotivo, perché dopo i pattini c'è solo il salterello di Archimede Pitagorico.

Camera collegio 2

Carlo Paris economia e volontariato

Carlo Paris lavora presso la direzione del Credito Italiano. Ha quarant'anni, una moglie e una bimba di sei mesi. Dopo essersi laureato in ingegneria meccanica, Paris ha conseguito negli Stati Uniti un master in «Business Administration». Ha lavorato a progetti di ristrutturazione e riassetto finanziario in India, Brasile e Argentina, poi è diventato consulente fiscale, finanziario e societario per conto dei principali istituti di credito italiani. Per il Dipartimento degli Interni del governo statunitense ha realizzato studi di politica economica e analisi sui fattori di sviluppo dell'industria mineraria americana.

Camera collegio 5

Emanuele Fiano integrazione e tolleranza

Suo padre Nedo Fiano, è uno dei pochi scampati al campo di sterminio di Auschwitz. È naturale, dunque, che il programma di Emanuele Fiano, l'unico esponente della Comunità Ebraiche Italiane ad aver accettato di candidarsi in queste elezioni politiche, abbia come punto fondamentale l'integrazione delle minoranze nel nostro paese, la tolleranza verso gli stranieri e gli extracomunitari. Fiano ha 33 anni, è sposato, senza figli. Lavora come architetto e urbanista: il consiglio di zona 17 gli ha affidato uno studio di massima, per il piano direttore dello sviluppo urbanistico. Conosce dunque molto bene i problemi che affliggono la

IL VOTO

Ecco l'elenco degli appuntamenti elettorali di oggi a Milano e in Lombardia.

ULIVO Michele Salvati incontrerà i cittadini presso Casa della cultura alle ore 21. Antonio Pizzinato incontrerà alle ore 9 i commercianti della zona Bicocca-Niguarda e alle ore 21 incontrerà i cittadini di Bresso presso la coop Aurora con Gloria Buffo. Vera Squarcialupi e Giovanni Cominelli incontreranno gli anziani presso via Archimede 13 alle 15.30. Marco Balducci incontrerà i cittadini alle 21 presso Pds di via Conte Verde. Pietro Segata incontrerà i cittadini presso Pds via Neera ore 10. Marco Fumagalli incontrerà i cittadini del quartiere Balsamo ore 10, alle 12.30 incontrerà i lavoratori della Basf ed Eurand e alle 17.30 i lavoratori Aziende municipalizzate Cinisello.

Presidi elettorali: Milano - Discount Comasina ore 17, mercato via Canaletto ore 10, mercato via Termopoli ore 10, Esselunga via Cagliero ore 18, mercato via Curiel ore 10, Esselunga via Ripamonti ore 10, largo 5° alpini. Provincia - Brugherio mercato ore 10, Vimodrone mercato ore 10, Palazzolo mercato ore 10, San Vittore Olona mercato ore 9, Novate Milanese via XXV aprile ore 17, Cascina del sole mercato, Cassina de' Pecchi mercato ore 10.

Pippo Ranci incontra gli elettori (ore 10.30, mercato di largo V Alpini). L'on Franco Danielli incontra gli elettori (mattina, mercati di via Pistoia e di via Valcanobina; incontra gli anziani (ore 15.30, piazzale Segesta, ore 16.30 in via Ojetti, 20). Brugherio (Milano), Natale Ripamonti incontra i cittadini (ore 10.00, mercato quartiere S. Damiano). Comaredo-S. Vittore Olona (Milano), Fiorello Cortiana incontra i cittadini (ore 9.00-12.00, mercati locali). Legnano (Milano), Fiorello Cortiana partecipa a iniziativa sui temi ambientali con il Wwf (ore 21.00, «il circolo», via S. Bernardino 12). Basiglio (Milano), presentazione del candidato Pino Polistena (Verdi) e proiezione del video di Beppe Grillo (ore 21.00, sala consiliare). S. Vittore Olona (Milano), Massimo Rodio (Verdi) incontra i cittadini (ore 10.00, mercato).

Avviso: da martedì 9 aprile è disponibile alla Federazione del Pds il materiale di propaganda per il Labour day. Contattare Finazzi in federazione.

Lega Nord Milano - Conferenza stampa della Lega Nord con Roberto Calderoli, Giancarlo Pagliarini e Roberto Ronchi (ore 15.00, via Carlo Belleiro, 41). Marco Brigliadori incontra i cittadini (ore 21.00-22.00, arco di Porta Romana). L'on. Umberto Bossi tiene comizio (ore 18.00, parco Baggio). Brescia - L'on. Vito Gnutti tiene comizio (ore 20.30, centro culturale di via Casazza). Cologno Monzese (Milano) L'on. Roberto Maroni tiene comizio (ore 21.00).

Polo per la libertà Olginate-Osnago (Lecco), il candidato Piero Flocchi incontra i cittadini (mattinata, mercati zonali). Guanzate (Como), Mario Alberto Taborelli incontra i cittadini (mattina, mercato). Milano - Il sen. Riccardo De Corato (An) incontra i cittadini (ore 11.00, mercato di largo V Alpini-Pagano). Il sen. Riccardo De Corato (An) incontra gli elettori (ore 17.00 piazza Frattini, davanti all'Upim). L'on. Tiziana Maiolo incontra i cittadini (ore 9.30-12.30, mercato di via Baroni, angolo via Saponaro; ore 15.30-19.30 all'Oviesse di via Medeghino).

Rifondazione comunista Abbiategrasso (Milano), Lidia Campagnano (indipendente) incontra gli elettori (ore 21.00, ex sala consiliare, piazza Marconi).

Partito umanista Milano, Stefania Brocchi incontra gli abitanti della circoscrizione (ore 21.15 via Appennini 197). Giovanna Vascimmino incontra i cittadini (ore 21.30, centro umanista di comunicazione diretta «Passaparola», via Pomponazzi, 9). Il candidato Daniela Allodoli incontra i cittadini (ore 21.30 al centro umanista «Il punto d'incontro», via Tolmezzo 2 angolo Palmanova).

## Nelle feste di Pasqua cultura part-time Palma dell'ospitalità agli «Impressionisti»

SIMONA MANTOVANINI

■ Natale con i tuoi, Pasqua... ovunque e con chiunque ma non a Milano, specialmente se durante le feste vi prende un fortissimo desiderio di arte e cultura.

L'Azienda di promozione turistica milanese dichiara, sconsolatamente, che «nessuna manifestazione è prevista per il week-end pasquale». Sul fronte della cultura resistono solo i musei civici, mentre per tutti gli altri luoghi espositivi cittadini la parola d'ordine per il fine settimana pasquale è «serrata». Il Cenacolo Vinciano è chiuso a Pasquetta e non brilla in generosità nemmeno per Pasqua: l'orario di apertura di domenica è tassativamente dalle 8 alle 13,45 (ingresso 12mila lire). Il Museo della scienza e della tecnica chiude il giorno di Pasqua e resta aperto, dalle 9,30 alle 18,20, il giorno dopo; il biglietto costa 10mila, 8mila lire il ridotto. I laboratori interattivi, che hanno riscosso un vero successo di pubblico e interesse soprattutto fra i giovanissimi, saranno in funzione però solo sabato pomeriggio e resteranno chiusi domenica. Anche per la Pinacoteca di Brera la Pasquetta è un normale lunedì di chiusura, nessuna eccezione nemmeno per l'orario di apertura domenicale che resta dalle 9,30 alle 12,30 (ingresso 8mila lire, gratis sotto i 18 e sopra i 60 anni).

La maglia nera dell'incentivazione alla cultura spetta al museo Poldi Pezzoli che resterà chiuso sia a Pasqua che a Pasquetta: con tanti saluti ai turisti di passaggio, ammesso che qualcuno abbia programmato una sosta milanese abbastanza lunga da potersi accorgere che è tutto chiuso. La bandiera dell'ospitalità resta dunque issata solo sui musei civici che resteranno aperti per tutto il fine settimana pasquale. Potrebbe essere l'occasione giusta per vedere la mostra «mus» di questo periodo, quell'adegui impressionisti a Palazzo Reale: «L'3 Monet a Picasso» passando per Manet, Renoir, Cézanne, Toulouse-Lautrec, Van Gogh, Gauguin, Degas, Pissarro, Sisley, Signac, Matisse, Braque, Picasso e molti altri, raccoglie sessanta capolavori post e impressionisti provenienti dal museo Puskin di Mosca. Le code alla biglietteria di Palazzo Reale sono ormai parte integrante della coreografia di piazza Duomo, ma con due giorni di festa a disposizione è possibile organizzarsi al meglio: domenica la mostra resterà aperta dalle 9,30 alle 23, a Pasquetta fino alle 18. L'ingresso costa 15mila, 10mila lire per studenti e ultrasessantenni. Stessi orari e prezzi anche per l'altra mostra di Palazzo Reale, la personale dedicata ad Alessandro Magnasco, pittore genovese molto legato alla città della Madonni-



Una sala di Brera, la pinacoteca rimarrà aperta solo la mattina di Pasqua

Calzari

# Per i musei resta quaresima

Anche in Foro Buonaparte al 50, sede della fondazione Mazzotta, Pasqua e Pasquetta si festeggiano restando aperti. La mostra della coppia russa Natalia Goncarova e Michail Larionov mantiene l'orario continuato dalle 10 alle 19,30: biglietti a 10mila, per studenti e possessori della carta d'argento sconto di 3mila lire. Porte aperte anche alla Triennale dove, dalle 10 alle 20, è possibile visitare «Identità e differenze» la mostra per la 19esima Expo, la «triade architettonica» composta da «Omaggio ad Hassan Fathy» esposizione realizzata in collaborazione con l'Istituto du Monde Arabe di Parigi, «Frederick Kiesler» personale dedicata allo scultore e architetto rumeno, e «Omaggio a Vittoriano Viganò» architetto milanese. Sempre in viale Alemagna, alla Galleria della Triennale, prosegue l'esposizione dedicata alle dieci Triennali milanesi svoltesi tra il '33 e il '68, e la rassegna sul design italiano che, dopo il periodo dal '45 al '63, arriva fino agli anni Novanta. Porte aperte, a Pasqua, al Serrone della Villa

Reale di Monza dove è in corso la mostra «Arte borghese nella Russia zarista 1812-1851» (9-13; 15-19). Per gli aficionados della Pasquetta fuori porta è concesso sperare nella clemenza del tempo. Oltre al tradizionale picnic o abbuffata in tasferia, molti festeggeranno il mini-ponte pasquale con la classica sciata. In Valtellina la neve è «invernale» grazie alle ultime nevicate verificatesi intorno ai 2mila metri: la precipitazione, accolta con entusiasmo dagli operatori turistici, ha contribuito a migliorare le piste. Se siete da queste parti non mancate ai «Pasquali», l'appuntamento di rigore di Bormio. Tutti gli anni gli abitanti dei rioni si organizzano per preparare la sfilata di Pasqua dove ogni gruppo esibirà un lavoro, in tema con la festività, realizzato artigianalmente. La sfilata partirà alle 10 da via Roma fino a piazza Cavour dove, insieme agli agnelli, i «pasquali» riceveranno la tradizionale benedizione prima della premiazione; e per finire, alle 21, concerto della filarmonica bormiese presso il palazzo del Pentagono.

## Al De Amicis Documentari video e corti Tutti Doc

■ Documentari di ieri e di oggi, video e film fuori formato, tenuti insieme da un'unica etichetta: DOC. Che è anche il nome della rassegna cinematografica organizzata dall'associazione Filmmaker. La carrellata inizia martedì 9 al cinema De Amicis in via Caminadella 15 e terminerà il 14 aprile.

«L'attenzione - hanno spiegato ieri gli organizzatori - è rivolta a quel territorio di confine tra diversi modi di intendere il cinema, a metà strada tra immagini della realtà, fiction, e le varie forme di sperimentazione che, soprattutto in Europa, caratterizzano il cinema d'autore». La rassegna si articola in diverse sezioni: il «film-saggio», un percorso all'interno del cinema saggistico degli ultimi decenni; una panoramica dei migliori esempi del genere «non fiction» della più recente produzione italiana e straniera; una retrospettiva dei cortometraggi degli anni '50 di Vittorio De Seta, maestro del documentario antropologico, che parteciperà ad un incontro con il pubblico venerdì alle 19,30 al Circolo «Porte aperte» di via Gian Giacomo Mora 3.

Fra gli autori in cartellone fanno spicco i nomi di Alain Resnais, Jean-Luc Godard, Roberto Rossellini, Werner Herzog, Krzysztof Kieslowski. Ecco il programma di martedì 9. Alle 16 Enrica Colusso: «Fine pena mai»; alle 18 Derek Jarman «Blue»; alle 19,30 incontro con gli autori e inaugurazione della rassegna al circolo «Porte aperte»; alle 20,30 Ilaria Freccia «Tangham»; alle 21,30 Silvio Soldini «Made in Lombardia»; Alessandro Amaducci «Dybbuk»; Giovanni Maderna «La Place»; Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi «Archivi italiani N.1-Il fiore della razza»; Iacopo Quadri «Statici 2».

## OGGI

FARMACIE DI TURNO

**Duome (8.30-21):** via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di Porta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Omato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25; via Zanzottari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; piazzale Loreto, 7; via Padova (ang. via Pieri, 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via S. Michele del Carso, 26; via S. Gimignano, 13/A; piazza Monte Falterona, 3; via Zanzottara, 12; piazza Baiamonti, 1.  
**Notturno (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Pulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).  
**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicozell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Sos.ran.dagi 70120366

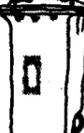
MERCATI

Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpini, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albinoni, via Scheiwiller, via Agliullo, Gratosoglio Nord, via Curial, via Val Cannobbina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.



### Fascia interna

Zone 1,2,3,4,5,6,7,11

**Cassonetto Bianco Condominiale**  
 Raccolta di carta e cartoncino: già attiva in zona 1.  
 Dal 15 gennaio 1996 estensione progressiva alle altre zone e completamento entro giugno '96

**Cassonetto Verde Condominiale**  
 Raccolta di vetro e lattine: già attiva in zona 1.  
 Dal 15 gennaio 1996 estensione progressiva alle altre zone e completamento entro giugno '96

**Sacco Giallo Condominiale**  
 Raccolta di bottiglie e flaconi in plastica: già attiva in zona 1 e in parti di zone 5 e 6.  
 Entro giugno 1996 estensione progressiva alle altre zone.

**Sacco Nero**  
 Raccolta di tutti i rifiuti indifferenziati

In caso di dubbio utilizzate il Sacco Nero.

# PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA VENIAMOCI INCONTRO

La raccolta differenziata è diventata domiciliare. Veniamo infatti direttamente nei vostri condomini a raccogliere i rifiuti da voi divisi per tipologia, utilizzando gli strumenti di raccolta da noi forniti. Abbiamo creato due zone nella città per organizzare nel modo più rapido possibile la raccolta differenziata a domicilio, obbligatoria per ordinanza del Sindaco dal 18 dicembre 1995. Vi chiediamo la cortesia di seguire le regole della vostra zona di residenza per migliorare Milano insieme.



Amsa

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA



### Fascia esterna

Zone 8,9,10,12,13, 14,15,16,17,18,19,20

**Sacco Blu Condominiale**  
 Raccolta dei rifiuti riciclabili "secchi": carta, cartoncino, bottiglie e flaconi in plastica, lattine, barattoli e scatolette di metallo, stracci, cuoio.  
 Dal 18 dicembre 1995

**Sacco Grigio Chiaro Condominiale**  
 Raccolta dei rifiuti organici "umidi": avanzi di cibo, frutta, verdura, pane, pasta, fiori, foglie, etc.

**Campana Stradale**  
 Raccolta del vetro nelle apposite campane stradali.  
 Il numero di campane sarà aumentato in tutte le zone

**Sacco Nero**  
 Raccolta di tutti i rifiuti indifferenziati

In caso di dubbio utilizzate il Sacco Nero.

**GLI ESERCIZI COMMERCIALI** quali ristoranti, pescherie, fruttivendoli, fioristi, macellerie, panetterie, gelaterie e le mense devono raccogliere i rifiuti organici negli appositi sacchi grigi forniti dall'Amsa. **I BANCHI VENDITA** di queste categorie di tutti i mercati settimanali devono conferire i rifiuti organici in contenitori quali sacchi di carta, cassette di legno e scatole di cartone disponendoli separatamente dagli altri rifiuti al termine delle operazioni di vendita. **Questo impegno è richiesto ai commercianti di tutte le zone di Milano.**

**AMBIENTE.** Santambrogio: «Milano più pedalabile, nuove piste e posteggi»

# «Traffico in ritirata più bici in centro» È l'effetto-isola

**LUIGI RIGGARDI**

■ Gli ambientalisti lo sostengono da tempo le isole pedonali non sono solo spicchi di asfalto sottratti alle auto, ma un ottimo deterrente al traffico, un incentivo a riscoprire altre forme di mobilità. La bici innanzitutto. E sarà un caso ma il centro appare meno congestionato. Lo osserva, con soddisfazione, l'assessore comunale al Traffico e trasporti, Luigi Santambrogio. «Con l'istituzione dell'isola pedonale - dice - abbiamo constatato una contrazione del traffico automobilistico in tutto il centro e un aumento di quello delle due ruote. Basta vedere, ad esempio, quel che succede nella zona dell'università Statale, dove presto saremo costretti ad installare nuove attrezzature per il posteggio di bici e moto. Analogamente interverremo in via Pellico a fianco della Galleria Vittorio Emanuele».

Milano è comunque tutt'altro che una città amica delle due ruote. All'inizio del 1980, il Consiglio comunale approvò un piano di itinerari ciclabili per un totale di ben 330 chilometri. Le poche realizzazioni - la pista Monterosa-Fiera, la ciclovia della Martesana, i percorsi interni al Gallaratese, qualche spezzone di pista qua e là, alcune passerelle ciclopedonali - si sono concentrate nel quinquennio 85-90. Negli ultimi sei anni non vi è stata più alcuna realizzazione.

**Assessore Santambrogio, manca poco più di un anno alla fine del mandato di questa amministrazione;** come pensate di votare pagina in questo breve periodo?

Alla fine del prossimo aprile verrà appaltata la pista ciclabile che da Cassina de' Pomm in via M Gioia, dove attualmente finisce la ciclovia della Martesana, arriva al parco Sempione, per un importo di 2 miliardi e mezzo di lire. I lavori inizieranno in giugno. In maggio verrà poi appaltata la pista che circonda il parco Sempione. Il Genio civile ha approvato il progetto di massima per il primo lotto di lavori sull'alzaia Naviglio Grande con contributo regionale di 218 milioni. Nelle prossime settimane si svolgerà la gara d'appalto per la costruzione di 26 parcheggi coperti per le bici - che verranno realizzati con un contributo regionale di 240 milioni - in corrispondenza di altrettante stazioni della metropolitana. Infine il Comune di Milano finanzia con 3 miliardi e 300 milioni, la passerella ciclopedonale su via Fermi per rendere possibile il collegamento del quartiere di Affori con questo parco metropolitano. I lavori presumibilmente avranno inizio nei primi mesi del 1997.

**Come usate lo stanziamento di 13 miliardi recentemente approvato nel bilancio 96?**

Innanzitutto verrà realizzata la rete di forza degli itinerari ciclabili prevista dal Piano Urbano del Traffico. Oltre a ciò realizzeremo un itinerario ciclabile in zona 7, al-

la Bovisa

**C'è il rischio che al finisca con un bilancio assolutamente negativo?**

Direi proprio che non si finirà in bianco. Anche perché l'isola pedonale di fatto è già una importante, nobile, strada per le bici. Tutto il centro già oggi è più pedalabile. Infine, per risolvere la questione della progettazione, intendo rivolgermi all'esterno del Comune coinvolgendo le aziende comunali, Mm, Atm, il Pim, ma anche gli ordini degli ingegneri e degli architetti.

**Allora dobbiamo operare in una ripresa della politica a favore della mobilità ciclistica a Milano? Non sarà perché lei è diventato vice presidente, in vista di essere nominato presidente il prossimo anno, della Associazione Italiana delle città ciclabili?**

Non per questo. Se mai è il contrario. Milano ha avuto questo riconoscimento dalle altre città ciclabili proprio perché ci stiamo impegnando seriamente. Piuttosto penso che per il successo della politica pro-bike occorra anche l'impegno dei cittadini. L'intero centro, con l'istituzione dell'isola pedonale, è divenuto una grande porzione di città decisamente più «amica delle bici». Anche i milanesi devono ora fare la loro parte usando la bici in quest'area e i mezzi pubblici. Utilizzando anche il servizio di trasporto delle bici in metropolitana e sulle tramvie interurbane.



L'isola pedonale di via Dante

Calzari

## Calcoli sbagliati

**L'Inps risarcirà due pensionati**

L'Inps è stato condannato dal tribunale di Monza al risarcimento dei danni a due diversi contribuenti che dopo essersi licenziati avevano chiesto la pensione sulla base dei calcoli forniti dall'Istituto stesso. Si tratta di due lavoratori un uomo e una donna che si erano dimessi dall'attività lavorativa fidandosi dei calcoli effettuati dall'Inps in base ai quali avevano diritto entrambi alla pensione. In realtà l'errore di calcolo aveva mandato in pensione i due con 26 e 6 mesi di anticipo rispettivamente. La condanna stabilisce che l'Inps dovrà versare ai due danneggiati 43 e 13 milioni per ciascuno. L'Istituto si era difeso sostenendo che spettava ai richiedenti controllare l'esattezza delle informazioni ricevute. I giudici hanno invece stabilito che solo l'Inps «conserva tutti i documenti relativi ai contributi pensionistici mentre il lavoratore è in possesso di documenti non ufficiali e quindi non idonei a dimostrare la posizione assicurativa». Inoltre per i giudici la responsabilità della previdenza sociale è confermata dalla circostanza che l'Istituto «ha in seguito calcolato esattamente i contributi versati basandosi sulla medesima documentazione».

## Topplati

**Svastiche sui vetri d'una sede dell'Ulivo**

L'esterno della sede del comitato elettorale dell'Ulivo nel collegio 9 di Milano, nel quartiere di Quarto Cagnino, è stato imbrattato ieri notte da ignoti. Lo ha reso noto lo stesso comitato, precisando che «i manifesti elettorali dei candidati Franco Danieli e Leopoldo Elia e le vetrine della sede sono stati danneggiati con segni, tra cui una svastica tracciata con vernice nera». «Si tratta di un atto vandalico - ha denunciato il on Danieli - compiuto da chi ritiene che la campagna elettorale non vada fatta discutendo sui programmi, come noi cerchiamo di fare, ma macchiando, in tutti i sensi a tutte le forze una competizione serena e pacata. Abbiamo già denunciato i fatti alle forze dell'ordine chiedendo, in una zona dove la sicurezza è comunque un problema, un maggior controllo per garantire la tranquillità del confronto elettorale».

## Imperiali

**Incontro in Regione contro i licenziamenti**

Incontro in Regione Lombardia per evitare la chiusura dell'Imperiali di Baranzate e il licenziamento di 502 persone in gran parte donne. La Provincia ha fatto sapere che l'assessore al Lavoro Maria Chiara Bisogni, il sindaco di Bollate Giovanni Nizzola e le organizzazioni sindacali hanno chiesto alla Regione «di attivare rapidamente tutte le necessarie procedure per giungere al riconoscimento della circoscrizione di Rho come area di crisi». Un incontro con la direzione dell'Imperiali è stato chiesto entro la prossima settimana. Le Rappresentanze sindacali unitarie hanno chiesto alla pastorale del lavoro di celebrare in fabbrica con i dipendenti, il «venerdì di passione» dal canto suo il sindacato chiede in una nota «il ritiro della procedura di mobilità per i 502 lavoratori e la liquidazione dell'azienda per cessata attività».

## Mancato suicida

**Brugherio, accusato di disastro colposo**

La procura della Repubblica di Monza ha aperto un fascicolo per disastro colposo contro Mario Berto, 39 anni operaio che la notte del 21 marzo scorso ha tentato il suicidio aprendo il gas e accendendosi poi una sigaretta che ha provocato una forte esplosione i cui effetti hanno reso inabitabili sei abitazioni della casa di ringhiera dove abitava Berto in via Oberdan a Brugherio. L'uomo è ancora ricoverato in gravi condizioni al centro grandi ustionati dell'ospedale di Genova. La magistratura ha anche disposto una perizia che accerti l'entità dei danni agli appartamenti. Le sei famiglie interessate non hanno ancora potuto tornare alle loro abitazioni e vivo non presso i parenti o in alloggi messi a disposizione del Comune di Brugherio.

Minacciato con una siringa fa intervenire la volante

## Sequestrato da un travestito lo fa arrestare col telefonino

■ Lo sequestrano con tutta la macchina e lo rapinano con una siringa insanguinata. Ma lui non mollava: dopo esser stato liberato, segue l'auto del delinquente e grazie al telefonino fornisce la loro posizione alla polizia in tempo reale. E li fa arrestare.

La Milano notturna può avere le facce più inattese e sconcertanti, anche quella da brivido di un travestito brasiliano che ti punta contro un ago insanguinato. La brutta avventura, per il ventitreenne Ivan B., inizia verso l'una e trenta dell'altra notte di fianco alla stazione Centrale. Il giovane ferma la macchina per rifornirsi di sigarette dal tabaccaio di piazza Quattro novembre. Appena uscito dal rivenditore, il giovane viene affrontato da

un travestito che gli punta contro una siringa sanguinolenta. Difficile immaginare un argomento più convincente, e sotto la minaccia dell'ago sporco, Ivan viene costretto a risalire sulla sua stessa automobile, una Panda.

Il tragitto, anche se per il giovane non sarà facile da scordare, non è molto lungo: il travestito ordina lo stop nell'isolata via De Castilla e qui ripulisce il suo autista di settantacinquemila lire, dell'orologio Rolex, di una catenina e di un paio di ciondoli d'oro. Poi si dilegua salendo a bordo di una Uno bianca, che ha seguito fino a quel momento la Panda. Ma il delinquente ha commesso l'errore di lasciare il cellulare alla sua vittima. E probabilmente, lui e i suoi complici, non ritengono che il giovane abbia la

presenza di spirito di mettersi al loro inseguimento. Cosa che invece avviene almeno fino a via Finocchiaro Aprile, dalle parti di viale Tunisia, dove il giovane perde le tracce della Uno bianca. Ma ha già dato l'allarme, e poco più tardi la volante blocca l'automobile in viale della Liberazione.

Multitecnica la composizione del terzetto degli occupanti insieme al travestito - poi identificato come il brasiliano José Carlos Morase, 33 anni - ci sono Pierfranco Talgati, classe 1947 di Canonica d'Adda e il 30enne tunisino Karim Zoghiani. Sull'automobile viene ritrovato un machete. In questura, sulla ricostruzione del rapinato, un unico piccolo dubbio: il giovane era proprio andato a comprare le sigarette come ha raccontato? □MC

Finisce la latitanza dorata del boss: preso Sergio Giovannini

## In taxi da Milano a Nizza per raggiungere Ricciolo

■ Hanno tallonato la sua compagna da Milano a Nizza e dalla riviera francese fino ad Amsterdam. Ma alla fine, a un semaforo rosso appena fuori dalla città olandese, gli agenti dell'Interpol hanno fatto scattare le manette ai polsi di Sergio Giovannini, secondo alcuni pentiti uomo di fiducia del boss della ndrangheta Biagio Crisafulli. Cinquantun anni, uno spesso curriculum criminale che per la legge inizia alla fine degli anni settanta. Il «Ricciolo» - questo il nome d'arte di Giovannini - è accusato di aver movimentato ingenti quantitativi di hashish e cocaina per conto del potente clan calabrese stroncato dall'operazione «Terra bruciata» del '94.

È stata la tunisina Saida Behn Meretz, 35 anni e qualche saltuario lavoro in locali notturni a condur-

re gli uomini di polizia e carabinieri - l'operazione è stata condotta congiuntamente - di fronte alla villetta-covo di due piani di Pumerend a 25 chilometri da Amsterdam.

Dopo quasi tre mesi di indagini, la stretta finale è arrivata quando mercoledì scorso la donna si è allontanata dalla sua casa di via Ca racciolo 70 al tempo sorvegliatissima. Saida è salita su un taxi, ma la corsa si è rivelata tutt'altro che breve: sempre con gli uomini delle forze dell'ordine alle costole, l'auto pubblica ha imboccato l'autostrada e - via Genova - ha raggiunto un sobborgo di Nizza, la città della Costa Azzurra dove a suo tempo è stato arrestato il capoclan Biagio Crisafulli. Anche per questo motivo gli investigatori ritenevano di essere vicini al latitante. Con la col-

laborazione della polizia francese, è stato dunque messo sotto sorveglianza il lussuoso residence dove la donna ha passato la notte. Ma dopo una mattinata di shopping la tunisina è andata in aeroporto dove ha preso il primo volo per Amsterdam, sempre senza accorgersi dei due angeli custodi che l'hanno seguita in aereo. E finalmente a pochi chilometri dalla città olandese, Saida è entrata nel villino di Pumerend, da cui è uscita poco dopo in compagnia di un uomo. Qualche minuto ancora, e l'auto su cui viaggiava la coppia è stata fermata ad un semaforo e l'uomo, nonostante i documenti falsi, è stato riconosciuto come il «ricciolo».

La camera di Giovannini si è chiusa il primo arresto nel 1980 allora Giovannini era legato «teban» Angelo Epaminonda. □MC

Al Corvetto altri problemi irrisolti dopo il «riconoscimento» del Comune

## La quadratura del Circolo Arci

**IVAN DELLA MEA**

■ È della settimana scorsa la notizia della «regolarizzazione» del Circolo Arci Corvetto. Non è così. Non proprio. Non esattamente. Andiamo per punti per capirci di più e meglio.

1) Con lettera del 16-6-94 l'Arci Corvetto chiede al Comune di Milano d'essere affiancato dalle condizioni d'illegalità, inabitabilità e precarietà nelle quali si trova dal novembre 1979, dal tempo, quindi, dell'occupazione dell'area e della creazione del Circolo Arci Corvetto. 2) A fronte di quanto sopra l'attuale assessore all'Urbanistica presenta in giunta una «Trattazione di massima» (prot. gen. 74896/400 del 19-3-96, prot. sett. 770/96) avente per oggetto «Consegna dell'immobile occupato dal Circolo Arci Corvetto in via Oglio 14» (erro-

re in via Oglio 14 c'è la Vanossi una fabbrica elettromeccanica di smessa da anni, il Circolo Arci Corvetto è sul marciapiede opposto e da sempre, non ha numero civico ne consegue che l'assessorato all'Urbanistica non può consegnare a nessuno qualcosa che suo non è ndr). A seguire «Ritenendo che le istanze del Circolo Arci Corvetto siano legittime, stante l'ormai radicata attività che lo stesso svolge nell'ambito della zona con ampia partecipazione dei cittadini residenti si ritiene di dover dar corso alla richiesta in esame dando mandato al Settore Demanio e Patrimonio di procedere alla presa in consegna degli immobili in questione, volendo altresì formalizzare con apposito contratto lo stato di occupazione a cura del Circolo».

3) Questo è e di questo si tratta. A questa giunta tocca il merito di aver cominciato a fare quello che non hanno fatto le giunte precedenti ancorché sinistre il proprio dovere. Grazie, quindi, a nome di tutti i soci del circolo. 4) In alcuni incontri Comune-Circolo si è parlato del problema «bocce». Tecnici comunali ci hanno chiesto di non nattivare i nostri tre giochi per fare in modo che i cittadini della zona potessero usufruire dei quattro campi (nuovi di pacca cinque anni fa e mai usati) installati nel Polo Ferrara, a cinquantametri dal nostro circolo. Noi abbiamo detto di sì a condizione che i giochi succitati fossero davvero praticabili. I tecnici ci hanno detto che per il gioco «amatoriale» vanno benissimo. Non è vero. Quei quattro campi vanno bene soltanto per il uso che attualmente ne viene fatto

portaceneri. Per chiarezza amatoriale (non agonistico non competitivo) è il modo di giocare nel campo di gioco. 5) Per capirci con la stessa fermezza con la quale abbiamo tenuto botta per il Circolo Arci Corvetto noi ci adopereremo perché al posto degli attuali arenili, vengano approntati e messi in opera quattro veri giochi bocce sintetici, con le assi giuste, i giusti spazi per giocare e la giusta recinzione. 6) Questo per dire anche che il sottoscritto nella sua qualità (dubbia) di presidente del Circolo Arci Corvetto, pur nella gratitudine per il ben fatto dalla presente giunta e il ben da fare in riferimento al circolo stesso continuerà sempre e comunque a denunciare tutto il non fatto e il mal fatto prescindendo da ogni logica di opportunità o come si dice oggi di «esistenza».

## Senza incidenti lo sfratto del padre del 3 trafficanti

Questa volta lo sfratto è stato eseguito e senza incidenti. Vincenzo di Malo, padre di tre trafficanti di eroina arrestati qualche tempo fa ha lasciato l'appartamento a Ponte Lambro, da dove è stato allontanato per morosità ed ha ottenuto un altro alloggio in via Serrati. Nei giorni scorsi la polizia era andata nel vecchio appartamento per sgomberarlo, ma per la reazione dei vicini non era riuscita a concludere l'operazione. Di Malo e la moglie hanno accettato la nuova soluzione senza fare difficoltà, l'unico momento di tensione è stato quando alcuni ragazzi hanno minacciato un troupe televisiva, che stava riprendendo le fasi dello sfratto. Grazie all'intervento della polizia che questa volta era presente in maggior forza l'episodio è stato presto sedato.

## Investi e uccise un giovane a giudizio conducente Atm

Thomas Eldem Gundersen, il giovane norvegese trovato morto il 2 settembre scorso in corso Sempione, fu ucciso da un tram. Questo il risultato delle indagini svolte dal sostituto procuratore Francesco Dinero, che ha mandato a giudizio per omicidio colposo davanti al pretore il tramviere Libero Rosella, di 38 anni, che conduceva la vettura investitrice. Che il giovane fosse stato urtato dal tram era risaputo, in quanto lo stesso Rosella, all'epoca, ammise il fatto, sostenendo di avere visto l'ostacolo di averlo scambiato per un sacco di immondizia. Si ipotizzava però che il Gundersen fosse stato oggetto di una precedente aggressione nel corso della quale poteva avere riportato parte delle ferite. L'inchiesta ha stabilito che a provocare la morte sono state le ferite prodotte dall'investimento.





**PRENOTATELO IN EDICOLA**

# **NOVECENTO**

DI BERNARDO BERTOLUCCI

**SABATO 6 APRILE  
ATTO SECONDO  
l'Unità**

**NON PERDETE IL FILM DEL SECOLO**